

Comune di Truccazzano



PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO VARIANTE GENERALE



DOCUMENTO di PIANO | PIANO delle REGOLE | PIANO dei SERVIZI
Relazione di Piano | Normativa di Piano | Schede degli Ambiti

febbraio 2024

Il *Piano di Governo del Territorio. Variante generale* (IST_18_22_ELA_TE_01) è stato realizzato dal Centro Studi PIM nell'ambito dell'Attività Istituzionali a favore del Comune di Truccazzano per gli anni 2022-2023.



Comune di TRUCCAZZANO

Franco de Gregorio [Sindaco]

Piergiorgio Buratti [Assessore viabilità, manutenzione ordinaria, lavori pubblici, urbanistica e sicurezza stradale]
arch. **Paolo Corti** [responsabile Settore Programmazione e Gestione del Territorio]



Centro Studi PIM

Franco Sacchi [Direttore responsabile]

arch. **Fabio Bianchini** [capo progetto], **Alma Grieco** [Staff PIM], dott. **Elena Corsi**, pt **Ludovico Poidomani**,
pt **Cecilia Maria Saibene** [collaboratori esterni]

ing. **Francesca Boeri** [VAS], pt **Marco Norcaro** [collaboratore esterno]

/ INDICE

PERCHÉ UNA VARIANTE AL PGT	7
RELAZIONE DI PIANO.....	8
1 TERRITORIO, POPOLAZIONE E ATTIVITÀ ECONOMICHE	9
1.1 IL CONTESTO SOVRALocale.....	9
1.1.1 <i>Il territorio del Martesana</i>	9
<i>Servizi sovralocali</i>	11
<i>Commercio</i>	11
<i>Le modalità di sviluppo e la geografia dei mutamenti territoriali</i>	12
1.1.2 <i>Società ed economia</i>	16
1.1.3 <i>I caratteri del paesaggio e dell'ambiente</i>	17
1.2 IL CONTESTO LOCALE	29
1.2.1 <i>Origini e sviluppo dell'insediamento di Truccazzano</i>	31
1.2.2 <i>Il patrimonio di interesse storico e architettonico</i>	34
1.2.3 <i>L'impianto attuale</i>	34
1.2.4 <i>I caratteri dello spazio aperto</i>	38
1.2.5 <i>Agricoltura</i>	39
1.3 IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO: CARATTERI E DINAMICHE	40
1.3.1 <i>Dinamiche demografiche e caratteristiche della popolazione</i>	40
1.3.2 <i>La struttura economica</i>	46
1.3.3 <i>Livello di accessibilità alle reti digitali</i>	48
2 PROGRAMMI E PIANI DI LIVELLO LOCALE	50
2.1 I CONTENUTI DEL PGT VIGENTE	50
<i>Documento di Piano</i>	52
<i>Piano dei Servizi</i>	57
2.2 LO STATO DI ATTUAZIONE DEL PGT VIGENTE.....	58
2.3 INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI DI RIGENERAZIONE AI SENSI DELL'ART. 8BIS DELLA LR 12/2005	58
2.4 PROPOSTE E ISTANZE PERVENUTE.....	59
3 PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATA E VINCOLI SUL TERRITORIO	62
3.1 PIANIFICAZIONE DI LIVELLO STATALE.....	62
3.1.1 <i>Piano di Assetto Idrogeologico</i>	62
3.1.2 <i>Piano di Gestione Rischio Alluvioni nel bacino del fiume Po</i>	63
3.2 PIANIFICAZIONE DI LIVELLO REGIONALE	65
3.2.1 <i>Piano Territoriale Regionale - Documento di Piano</i>	65
3.2.2 <i>Piano Territoriale Regionale - Piano Paesaggistico</i>	73
3.2.3 <i>Rete Ecologica Regionale (RER)</i>	78



3.2.4 Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti.....	82
3.2.5 Piano Regionale della Mobilità Ciclistica.....	83
3.2.6 Piano Territoriale di Coordinamento del Parco dell'Adda Nord.....	84
3.3 PIANIFICAZIONE DI LIVELLO METROPOLITANO	87
3.3.1 Piano Strategico 2022-2024	87
3.3.2 Piano Territoriale Metropolitano	89
3.3.3 Piano Urbano della Mobilità Sostenibile	120
3.3.4 Biciplan metropolitano "Cambio"	121
3.3.5 Piano di Indirizzo Forestale 2015-2030.....	123
3.3.6 Piano Cave della Città metropolitana di Milano	125
3.4 VINCOLI SUL TERRITORIO.....	126
3.4.1 Vincoli di tutela e di salvaguardia dei beni culturali e paesaggistici.....	126
3.4.2 Vincoli di difesa del suolo	127
3.4.3 Vincoli all'edificazione.....	128
4 I POSSIBILI TEMI PER LA VARIANTE GENERALE AL PGT.....	129
4.1 ALCUNI TEMI DI POSSIBILE DISCUSSIONE.....	130
Aree dismesse e situazioni di degrado	130
Consumo di suolo e rigenerazione urbana	130
L'identità di Truccazzano	131
Le scuole come polarità urbane.....	131
Il recupero delle cascine e il ruolo delle aree agricole.....	132
4.2 PRIME LINEE DI INDIRIZZO PER LA VARIANTE AL PGT.....	132
5 GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO, MIGLIORAMENTO E CONSERVAZIONE	134
COSTRUIRE URBANITÀ IN EPOCA DI CRISI	134
I PROGETTI STRATEGICI DEL DOCUMENTO DI PIANO	137
GLI OBIETTIVI QUANTITATIVI DI SVILUPPO COMPLESSIVO.....	144
LE PREVISIONI DEL PIANO DEI SERVIZI	146
IL PROGETTO DI RETE ECOLOGICA COMUNALE	147
IL PROGETTO DI RETE VERDE COMUNALE.....	149
6 PIANIFICAZIONE COMUNALE E OBIETTIVI DEGLI ATTI SOVRAORDINATI	151
6.1 LA VERIFICA DI COMPATIBILITÀ CON IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE	151
6.2 LA VERIFICA DI COMPATIBILITÀ CON IL PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO	152
NORMATIVA DI PIANO.....	159
TITOLO 1 - DISPOSIZIONI PRELIMINARI.....	160
Articolo 1. Principi e criteri generali.....	160
Articolo 2. Ambito di applicazione	160
Articolo 3. Elaborati del Piano di Governo del Territorio e prevalenza	160
TITOLO 2 – DISPOSIZIONI COMUNI	160
Articolo 4. Pianificazione attuativa.....	160

Articolo 5.	<i>Soluzioni planivolumetriche negli ambiti di pianificazione attuativa</i>	161
TITOLO 3 – IL DOCUMENTO DI PIANO		162
Articolo 6.	<i>Elaborati del Documento di Piano</i>	162
Articolo 7.	<i>Varianti del Documento di Piano</i>	162
Articolo 8.	<i>Indicatori per la valutazione ambientale del PGT</i>	162
Articolo 9.	<i>Monitoraggio</i>	162
Articolo 10.	<i>Sostenibilità degli interventi edilizi e di trasformazione del territorio</i>	163
Articolo 11.	<i>Componente geologica, idrogeologica e sismica</i>	163
TITOLO 4 – DISPOSIZIONI DEL DOCUMENTO DI PIANO		163
Articolo 12.	<i>Progetti strategici del Documento di Piano</i>	163
Articolo 13.	<i>Ambiti della Trasformazione Urbana</i>	164
Articolo 14.	<i>Ambiti della transizione</i>	165
Articolo 15.	<i>Monetizzazione</i>	166
Articolo 16.	<i>Attuazione delle misure compensative</i>	166
TITOLO 5 - DISPOSIZIONI DEL PIANO DELLE REGOLE		166
Articolo 17.	<i>Contenuti ed elaborati del Piano delle Regole</i>	166
Articolo 18.	<i>Classificazione del territorio</i>	166
Articolo 19.	<i>Esame dell'impatto paesistico dei progetti</i>	167
Articolo 20.	<i>Dotazione di parcheggi privati e autorimesse</i>	167
Articolo 21.	<i>Piani Attuativi vigenti o adottati</i>	169
Articolo 22.	<i>Definizione dei parametri urbanistici ed edilizi</i>	169
Articolo 23.	<i>Disciplina delle distanze</i>	169
Articolo 24.	<i>Morfologia dei terreni</i>	170
Articolo 25.	<i>Definizione di centro aziendale</i>	171
Articolo 26.	<i>Lotto edificabile</i>	171
Articolo 27.	<i>Lotto libero</i>	171
Articolo 28.	<i>Destinazioni principali e destinazioni escluse</i>	171
Articolo 29.	<i>Classificazione delle destinazioni d'uso</i>	171
Articolo 30.	<i>Usi complementari o accessori o compatibili</i>	173
Articolo 31.	<i>Attività di vendita al dettaglio su area privata</i>	173
Articolo 32.	<i>Attività produttive prossime al tessuto residenziale</i>	175
Articolo 33.	<i>Norma speciale per il contrasto del gioco d'azzardo</i>	175
TITOLO 6 - TERRITORIO DELLE TRASFORMAZIONI		176
Articolo 34.	<i>Divisione in tessuti urbani omogenei, ambiti e aree</i>	176
Articolo 35.	<i>Ambiti di esclusione dal recupero dei sottotetti esistenti</i>	176
Articolo 36.	<i>Edifici e complessi di particolare rilevanza storico-architettonica</i>	176
Articolo 37.	<i>Nuclei storici di antica formazione – A</i>	178
Articolo 38.	<i>Modalità di intervento negli ambiti A</i>	180
Articolo 39.	<i>Ambiti residenziali consolidati – B1</i>	182
Articolo 40.	<i>Ambiti residenziali di recente formazione– B2</i>	182



Articolo 41.	Ambiti residenziali di completamento soggetti a Piano Attuativo - AC	183
Articolo 42.	Verde Privato – VP	184
Articolo 43.	Ambiti produttivi consolidati – PR	184
Articolo 44.	Norme generali per le aree agricole – E	185
Articolo 45.	Norme per la tutela paesaggistico-ambientale delle aree agricole.....	185
Articolo 46.	Ambiti edificati agricoli - CA.....	187
Articolo 47.	Ambiti edificati non agricoli in zona agricola - CnA	189
Articolo 48.	Disposizioni per gli ambiti agricoli di interesse strategico.....	189
Articolo 49.	Disposizioni per i corridoi ecologici e le direttrici di continuità	191
Articolo 50.	Aree dismesse	191
TITOLO 7 – DISCIPLINA DEL PIANO DEI SERVIZI		192
Articolo 51.	Principi e criteri generali	192
Articolo 52.	Elaborati costitutivi	192
Articolo 53.	Integrazioni e contenuti.....	192
Articolo 54.	Definizione di servizi pubblici e di interesse pubblico o generale	193
Articolo 55.	Attuazione delle previsioni del Piano dei Servizi	193
Articolo 56.	Aree per servizi pubblici e di interesse pubblico – S.....	194
Articolo 57.	Attrezzature per la mobilità - AM	194
Articolo 58.	Tipologie di destinazione specifica e disposizioni complementari	195
Articolo 59.	Indici e parametri	196
Articolo 60.	Ambiti di compensazione	196
Articolo 61.	Dotazione di aree per servizi.....	197
Articolo 62.	Edilizia Residenziale Sociale.....	197
Articolo 63.	Localizzazione dei centri di telefonia in sede fissa	198
Articolo 64.	Rete Ecologica Comunale.....	198
Articolo 65.	Viabilità pubblica o di uso pubblico di nuovo impianto	199
TITOLO 8 - TERRITORIO SOGGETTO A TRASFORMAZIONE LIMITATA.....		200
Articolo 66.	Individuazione delle fasce di rispetto	200
Articolo 67.	Area di salvaguardia urbanistico-edilizia per le infrastrutture comunali.....	200
Articolo 68.	Aree e immobili sottoposti a vincolo paesistico-ambientale	201
Articolo 69.	Zone destinate alla viabilità stradale e relative fasce di rispetto.....	201
Articolo 70.	Zona di rispetto cimiteriale	201
Articolo 71.	Fascia di rispetto delle linee di elettrodotti	201
Articolo 72.	Aree boscate.....	202
Articolo 73.	Aree a rischio archeologico.....	202
Articolo 74.	Raccordo con il PTC del Parco regionale Adda Nord.....	202
TITOLO 9 - TERRITORIO NON SOGGETTO A TRASFORMAZIONE.....		203
Articolo 75.	Classificazione degli ambiti non soggetti a trasformazione	203
Articolo 76.	Prescrizioni per gli ambiti non soggetti a trasformazione	203
TITOLO 10 - COMPONENTE PAESAGGISTICA E SISTEMA RURALE, PAESISTICO E AMBIENTALE		203

Articolo 77.	Fasce di rilevanza paesistico-fluviale.....	203
Articolo 78.	Corsi d'acqua	203
Articolo 79.	Ambiti di rilevanza paesaggistica	204
Articolo 80.	Insedimenti rurali di interesse storico	204
Articolo 81.	Fontanili ed elementi del paesaggio agrario	205
Articolo 82.	Sistema della viabilità storico-paesaggistica.....	205
TITOLO 11 - DISPOSIZIONI PARTICOLARI.....		206
Articolo 83.	Installazione di impianti e ripetitori per i servizi di telecomunicazione.....	206
Articolo 84.	Traslazione edificatoria in aree contigue	207
Articolo 85.	Utilizzazione di aree e costruzioni in contrasto con il PGT	207
Articolo 86.	Cave cessate	207
Articolo 87.	Contenimento dei consumi idrici potabili.....	207
SCHEDE DEGLI AMBITI		209

Elaborati cartografici

Documento di Piano

- QC.01 - Sistema insediativo sovralocale. Previsioni vigenti
- QC.02 - Sistema dei vincoli e delle tutele storico-architettoniche e paesistico-ambientali
- QC.03 - Rete ecologica
- QC.04 - Beni di interesse storico-architettonico e archeologico
- QC.05 - Carta del paesaggio
- QC.06 - Stato di attuazione del PGT e individuazione delle istanze dei cittadini
- QC.07 - Stato di attuazione del Piano dei Servizi
- QC.08 - Vincoli di difesa del suolo e all'edificazione
- QC.09 - Consumo di suolo

- DP.01 - Strategie di Piano
- DP.02 - Carta del paesaggio
- DP.03 - Sensibilità paesistica

Piano delle Regole

- PR.01 - Ambiti territoriali
- PR.02 - Vincoli di difesa del suolo e all'edificazione
- PR.03 - Vincoli e tutele storico-architettoniche e paesistico-ambientali
- PR.04 - Edifici e complessi di rilevanza storico-architettonica
- PR.05 - Carta del consumo di suolo

Piano dei Servizi

- PS.01 - Piano dei Servizi
- PS.02 - Rete Ecologica Comunale



Comune di
Truccazzano

Perché una variante al PGT

Con l'avvio della Variante al Piano di Governo del Territorio, Truccazzano vuole orientarsi al futuro con uno sguardo nuovo, dandosi una prospettiva di sviluppo nel lungo periodo, pensando alla città del 2030.

Il Comune ha oggi l'esigenza di dotarsi di un nuovo PGT, rinnovando lo strumento urbanistico che potrà determinare lo sviluppo di Truccazzano nei prossimi anni, a partire dagli ambiti di trasformazione esistenti che nei tredici anni intercorsi dall'approvazione del Piano vigente non hanno visto attuazione.

Questo percorso prende avvio in una congiuntura storica nella quale le città sono chiamate a rispondere a diverse sfide: i cambiamenti climatici spingono alla ricerca di soluzioni nuove; le recenti normative urbanistiche orientano al contenimento del consumo di suolo, alla rigenerazione e al recupero del patrimonio edilizio esistente; la difficile contingenza economica derivante dal perdurare della crisi pandemica apre nuove opportunità sostenute dal PNRR orientate alla sostenibilità e alla resilienza.

In quest'ottica, per governare il futuro è indispensabile porre al centro i temi della rigenerazione urbana, evitando nuovo consumo di suolo, e la valorizzazione del territorio agricolo e naturale. Nel nuovo scenario, dovranno inoltre trovare maggiore spazio i temi della mobilità dolce e alternativa. Infine, occorrerà programmare i servizi in funzione dei bisogni emergenti, tenendo conto del mutamento demografico, dei nuovi insediamenti e delle nuove prospettive ed esigenze di vita della popolazione.

L'auspicio è dunque quello di trovare il giusto equilibrio tra la necessità di aprire la città verso nuove prospettive di sviluppo, rafforzando al contempo l'identità e il senso di comunità che oggi contraddistinguono Truccazzano.

Relazione di Piano

1 Territorio, popolazione e attività economiche

1.1 Il contesto sovralocale

Il contesto dell'Adda Martesana, in cui è inserita il Comune di Truccazzano, appare assai mosso, fra piccoli nuclei residenziali elitari (come Milano 2 a Segrate), comuni medi "ricchi", con elevata qualità sociale/urbana e con potente dotazione di servizi di mobilità pubblica e privata (come Cernusco stessa). Ma è anche un territorio che si caratterizza per la qualità ambientale, paesistica e di vasta offerta culturale, dove acqua e verde contribuiscono a valorizzare la dimensione sia dell'abitare sia del lavoro. Il naviglio Martesana, col suo ambito di tutela paesaggistica e i relativi criteri di gestione, il Parco Agricolo Sud Milano e i numerosi PLIS sono i capisaldi di infrastrutturazione ambientale che si spinge fino all'Adda e al suo Parco regionale.

Questo non deve far dimenticare come, in fase recente, il territorio dell'Adda Martesana ha subito rilevanti processi di trasformazione, dovuti in particolare agli interventi infrastrutturali, mentre nuove dinamiche si profilano all'orizzonte, con conseguenti effetti sull'ambiente costruito e non costruito.

1.1.1 Il territorio del Martesana

La struttura morfologica leggibile al 1888 risulta definita nei suoi caratteri fondamentali già nei periodi precedenti, mentre le trasformazioni successive, pur di notevole entità, appaiono saldamente ancorate a questa struttura, che si fonda su alcuni tracciati fondamentali, appartenenti alla centuriazione romana, della quale è ancora possibile rilevare tracce consistenti.

Il disegno territoriale si caratterizza per un'articolazione policentrica del territorio, legata alla permanenza della trama dei nuclei storici, oggi peraltro sottoposti a decise dinamiche insediative, collegati da un reticolo stradale, che, se lascia intravedere il disegno di preesistenti infrastrutture territoriali, è oggi oggetto di notevoli interventi di riqualificazione o ridisegno.

Tutta l'area è caratterizzata dalla dominanza dei centri lungo il naviglio, che formano una conurbazione, appoggiata anche sul tracciato storico della Padana Superiore. Questa fascia lungo il Martesana appare caratterizzata da uno sviluppo insediativo molto elevato, con aree libere che risultano intercluse tra le numerose infrastrutture lineari e limitate alle frange tra un centro urbano e l'altro e per le quali le iniziative di salvaguardia e valorizzazione degli spazi aperti avviate da varie Amministrazioni svolgono un ruolo fondamentale, per quanto di importanza relativamente marginale da un punto di vista quantitativo. Accanto a questo noto e consolidato disegno trasversale, si affaccia un'immagine longitudinale che rappresenta per l'area una nuova vocazione, nella quale la tendenza alla saldatura, da Segrate a Vimodrone e Cernusco e poi verso Cologno e Carugate, costituisce un fenomeno in crescita.

Allontanandosi dal naviglio, predomina un paesaggio della discontinuità, nel quale si fa sempre più



Comune di
Truccazzano

consistente la presenza di elementi appartenenti a sistemi urbani di scala differente che si sono sviluppati quasi sempre senza una logica d'insieme, né coerenza reciproca. Si tratta di elementi che si sono sovrapposti all'antica struttura morfologica dell'impianto agricolo, assumendo solo talvolta come riferimento alcuni dei suoi elementi costitutivi, come i tracciati agricoli e i corsi d'acqua, che spesso hanno perso la loro caratteristica continuità territoriale e cambiato radicalmente ruolo.

Si tratta di schemi insediativi che rimandano alla situazione critica già vissuta in altre parti della regione urbana milanese, connotate da un'estrema diffusione degli insediamenti di tipo residenziale e produttivo misti, che coinvolgono ampie porzioni del territorio, determinando spreco di suolo, favorendo la saldatura tra centri contermini e mandando in crisi le reti infrastrutturali, con traffici misti e incompatibili.

I dati complessivi presentano situazioni molto variabili, oltre che per quanto concerne i processi sociali ed economici, anche dal punto di vista delle forme della città. Porzioni densamente costruite con caratteri decisamente metropolitani come, ad esempio, la spalla ovest, convivono con territori rurali formati da piccoli nuclei urbani e grandi estensioni agricole. Ciò non significa che questo territorio sia sprovvisto di una sua riconoscibilità e identità, ma costituisce certamente uno spazio complessivamente poco omogeneo al suo interno e con confini non sempre nettamente definiti. Almeno da un punto di vista delle forme del territorio, questa porzione della regione milanese può essere descritta come una sorta di "luogo dei confini", un caleidoscopio che racchiude al suo interno alcune delle caratterizzazioni più tipiche del milanese. L'Adda Martesana è area metropolitana ma anche spazio agricolo, simile ad alcune parti della Brianza e del Nord Milano ma anche ad alcuni territori del Sud; è, come il Ticino, luogo ove passare il tempo libero, ma è anche la città del lavoro, dei grandi centri commerciali e dei nuovi insediamenti della logistica; è il paesaggio della pianura irrigua e delle grandi cascine isolate, ma è anche quello delle ville extraurbane della pianura asciutta milanese.

La compresenza in uno spazio relativamente ristretto di una pluralità di ambienti costituisce la grande ricchezza del territorio, la sua unicità e diversità rispetto alle altre porzioni della regione urbana. Una ricchezza che richiede alle politiche e ai piani un grande sforzo per valorizzare le sue molteplici declinazioni.

L'autostrada A4 a nord, la Padana superiore, la Cassanese, la ferrovia, la Rivoltana e gli itinerari lungo l'Adda definiscono territori con caratteristiche differenti.

Connotazioni diverse emergono poi a seconda che si osservino le fasce urbanizzate addossate alla grande viabilità o lo spazio intercluso fra queste: la porzione compresa fra l'A4, la Padana superiore e il Martesana, densamente edificata e strutturata intorno ad alcuni nodi e polarità; l'asse della ferrovia, della Rivoltana e della Cassanese, leggermente meno denso e ove è già chiaramente percepibile il paesaggio agricolo della pianura irrigua; l'asse dell'Adda, costituito da grandi spazi aperti e piccoli centri che seguono la maglia stradale reticolare e perlopiù gravitano intorno ai centri di confine (Cassano e Trezzo d'Adda).

Ma l'Adda Martesana è anche l'immagine "centro-periferia" della crescita a macchia d'olio che si espande dalla città centrale verso l'esterno definendo almeno due grandi macropartizioni. Quella densamente abitata dei grandi centri urbani del margine ovest e quella del territorio ancora agricolo a est. Segrate, Vimodrone, Cernusco sul Naviglio, Pioltello e Gorgonzola e Melzo, che delineano il confine fra le due partizioni, definiscono l'Adda Martesana densamente abitata, la corona dei centri integrata a Milano, la città metropolitana.

Gli spazi aperti hanno in questo contesto estensioni più contenute, sono circoscritti dall'edificato, e

sempre più frequentemente sono diventate negli anni aree protette o parchi urbani. La dotazione di servizi e di luoghi centrali, sia storici che di più recente realizzazione, è particolarmente ricca, mentre le forme dei centri urbani sono quelle tipiche della città densa.

È il territorio dei grandi insediamenti commerciali, oggi un po' meno quello delle grandi e piccole imprese che a partire dagli anni '70 hanno scelto come loro sede questo territorio in virtù della sua accessibilità.

La porzione più a est, è quella meno densamente costruita e ancora caratterizzata dalla presenza di grandi spazi aperti, che fanno perno sull'Adda.

La gerarchia dei centri urbani rispecchia le sue diverse articolazioni territoriali. Nella porzione più a est, morfologicamente segnata dal sistema insediativo reticolare, emergono con chiarezza Trezzo e Cassano d'Adda, ove si concentrano i servizi più importanti, sia di natura pubblica, sia privati ma di interesse generale. Attorno a questi due centri gravitano i comuni più piccoli disposti nell'immediato intorno e lungo l'Adda. Nella porzione occidentale abbiamo invece a che fare con una pluralità di centri di dimensioni demografiche maggiori, interconnessi l'uno con l'altro (sia urbanisticamente, che per quanto riguarda le pratiche d'uso degli abitanti) e tendenzialmente a carattere equipotenziale, benché sia ancora possibile riconoscere alcune polarità più importanti, come Gorgonzola, Segrate, Melzo e, subito a ruota, Cernusco sul Naviglio, Cassano e Pioltello.

L'immagine centro-periferia può essere ulteriormente articolata se teniamo conto dell'eredità del passato e, in particolare della geografia dei centri storici e dei beni di particolare rilevanza storico-architettonica. Gorgonzola, Melzo, Pioltello, Vignate, Cernusco sul Naviglio, i centri storicamente più importanti, hanno mantenuto centri storici di una certa estensione, come, per ragioni diverse anche Cassano e Trezzo, mentre Vimodrone e Segrate sono al contrario città cresciute negli ultimi decenni quasi prive di un nucleo antico.

Il sistema delle ville lungo il Martesana, la rete delle cascine e dei nuclei rurali sparsi nella campagna, i manufatti di origine militare e i vecchi insediamenti produttivi dislocati soprattutto lungo l'Adda completano il quadro e definiscono la complessa geografia dei beni di interesse storico-architettonico.

Servizi sovralocali

La distribuzione dei servizi di livello sovralocale, pur scontando la vicinanza di Milano, evidenzia anche una presenza significativa nei comuni più settentrionali dell'Adda Martesana, in particolare per le grandi strutture sanitarie (Cernusco, Gorgonzola, Cassano, Melzo e Vaprio) e scolastiche.

In particolare, la distribuzione sul territorio delle strutture del sistema scolastico mostra una presenza dimensionata alla popolazione fino alla scuola secondaria di primo grado, per concentrarsi poi in modo significativo in alcuni comuni maggiori, come Gorgonzola, Cernusco, Pioltello e Melzo, lasciando scoperte le zone più di confine.

Commercio

Il sistema commerciale dell'Adda Martesana si pone al centro di una delle aree maggiormente urbanizzate della Lombardia, la cui dotazione infrastrutturale per la mobilità si accompagna a una diffusa presenza di commercio, sia localizzato nei centri urbani, che nei punti vendita della grande e media distribuzione.

Negli anni, l'Adda Martesana ha assunto **una precisa vocazione commerciale grazie al**



Comune di
Truccazzano

rafforzamento e alla diffusione delle grandi e delle medie strutture di vendita che, perlopiù, si sono localizzate lungo gli assi della viabilità principale.

Per quanto distribuita in maniera relativamente omogenea su tutto il territorio, la geografia della grande e della media distribuzione commerciale evidenzia alcune concentrazioni preferenziali lungo alcuni itinerari radiali (la Padana superiore, la Cassanese e, in modo assai meno accentuato, la Rivoltana e alcuni tracciati con orientamento nord-sud (ad esempio la Cerca e la Tangenziale Est). All'interno di questo sistema possiamo distinguere tre modalità insediative.

La prima tipologia è quella delle grandi polarità peri-urbane, caratterizzate da punti vendita di grande estensione, un bacino di livello almeno metropolitano e una accessibilità altrettanto ad ampio raggio. Ad esempio, il polo di Carugate, che è uno dei più rilevanti a livello metropolitano, quello di Busnago, collocato a cavallo del confine con la provincia di Monza e Brianza; il sistema sorto lungo l'Autostrada A4, all'altezza del casello di Agrate e, infine, alcuni punti vendita di grandi dimensioni specializzati lungo la Padana superiore e la Cassanese (ad esempio a Vimodrone, Segrate, Vignate, ecc.).

La seconda modalità è quella degli areali urbani costituiti da medie strutture di vendita, in prevalenza alimentari, localizzati generalmente nei centri urbani di maggiori dimensioni (Segrate, Pioltello, Cernusco sul Naviglio, Trezzano sull'Adda, Cassano d'Adda, ma anche Liscate, Caponago, Pessano con Bornago, ...).

La terza declinazione, che si integra e si sovrappone con le precedenti, è quella a sviluppo lineare che interessa gli itinerari privilegiati prima ricordati: la Padana superiore e la Cassanese, ma anche itinerari secondari, come ad esempio le strade che collegano Pioltello, Cernusco, Carugate.

Infine, non vanno dimenticate, per la loro capacità di valorizzare i contesti urbani ove si insediano, alcune reti del commercio al dettaglio, sebbene in progressiva contrazione, nonostante le diverse politiche e azioni di supporto intraprese da alcune amministrazioni comunali, soprattutto localizzate nei centri storici (ad esempio Cernusco sul Naviglio, Melzo, Gorgonzola, Trezzo sull'Adda). A queste si affianca la rete dei supermercati di quartiere, cioè delle medie strutture di alcuni grandi marchi commerciali, soprattutto alimentari, collocate nei tessuti urbani a corona dei centri storici.

In questi anni, la strategia di localizzazione della Grande Distribuzione Organizzata ha privilegiato, prevedibilmente, lo spazio contraddistinto da elevati tassi di concentrazione demografica e, nello stesso tempo, i nodi principali della mobilità stradale.

Nel più recente passato l'importanza di essere attestati sui principali assi commerciali ha indotto le imprese della grande distribuzione a investire nell'ampliamento delle superfici esistenti piuttosto che a cercare nuove location, soprattutto, se queste nuove posizioni non erano affacciate sui principali assi di traffico. Si tratta di un orientamento destinato a perpetuarsi solo in parte, nella misura in cui sia possibile recuperare superficie lorda di pavimento addizionale nelle posizioni già oggi occupate. Tale strategia è, però, destinata a cambiare a causa degli investimenti programmati a medio e lungo termine per le infrastrutture della mobilità che si prevede faranno diminuire l'evasione territoriale dei consumi in uscita da Milano e diretta ai centri commerciali dell'ambito più esterno, che si troveranno a dover affrontare questo fenomeno unitamente la concorrenza delle nuove grandi strutture, come nel caso della previsione del grande centro commerciale di Segrate.

Le modalità di sviluppo e la geografia dei mutamenti territoriali

Lo sviluppo insediativo, pur caratterizzando maggiormente gli anni '80 del Novecento, è proseguito anche in seguito, non attraverso l'insediamento di grandi comparti edificati, come in misura più

evidente era accaduto nei decenni precedenti, ma attraverso l'insediamento di funzioni collocate in prevalenza attorno ai nuclei urbani esistenti e ai comparti produttivi già insediati, privilegiando, in sostanza, i processi di consolidamento dei sistemi insediativi esistenti.

Al processo di espansione urbana hanno contribuito sia l'insediamento di funzioni commerciali e della logistica, soprattutto lungo il tracciato della Padana Superiore, la cui realizzazione ha teso a colmare situazioni di sotto-dotazione dovute alle precedenti fasi di sviluppo intensivo.

Oggi sembra, invece, scongiurato il rischio è legato al completamento di un "secondo bordo di funzioni" attorno al capoluogo, attraverso la realizzazione di una conurbazione circolare (sul modello di quella tra Corsico e Rozzano) che avrebbe reso non solo più difficili le connessioni sia infrastrutturali che ambientali, ma, impoverendo di funzioni (*in primis* quella agricola) le "terre di mezzo", le avrebbe rese più vulnerabili nei confronti di ulteriori espansioni insediative.

Il processo di sviluppo appare fortemente condizionato dalle infrastrutture della mobilità, in particolare da quelle stradali per le funzioni commerciali e produttive in genere, mentre riguardo alla residenza ha continuato a prevalere, anche negli anni Ottanta e Novanta, un modello insediativo caratterizzato da diffusione localizzativa indistinta, con conseguenti riflessi negativi sui sistemi territoriale, ambientale e trasportistico. A partire dal nuovo secolo è emersa una maggiore attenzione a modalità insediative che privilegiano territori collocati in posizione più prossima ai sistemi infrastrutturali del trasporto pubblico su ferro.

In fase recente il territorio dell'Adda Martesana ha subito rilevanti processi di trasformazione, dovuti in particolare agli interventi infrastrutturali che hanno interessato soprattutto il sistema della viabilità. TEEM, BreBeMi e il potenziamento di Cassanese e Rivoltana hanno profondamente mutato l'assetto e i caratteri del territorio, che presenta oggi grandi potenzialità di accessibilità e convenienza.

I dati dimensionali dello sviluppo insediativo sembrano oggi registrare segnali di decrescita, grazie alla maggiore sensibilità sui temi ambientali e alle recenti normative sul consumo di suolo, oltre che alla presenza di aree protette, soprattutto del Parco Sud, riduce di molto le occasioni per ulteriori espansioni.

Oggi, pur alla luce incerta dell'attuale fase di emergenza Covid, nuove dinamiche si profilano all'orizzonte, con conseguenti effetti sull'ambiente costruito (si pensi solo agli effetti del nuovo polo commerciale di Westfield Milano a Segrate e alla conseguente modifica della viabilità) e non costruito (il rapporto non sempre facile con i Parchi regionali, anche in relazione alla recente modifica dell'Ente gestore del Parco Sud).



Comune di
Truccazzano



Il progetto Westfield Milano

Trasporti e mobilità

L'Adda Martesana attira flussi da tutti gli ambiti metropolitani e dalla provincia di Bergamo in virtù della sua dotazione produttiva e di servizi.

L'assetto infrastrutturale dell'ambito Adda Martesana è caratterizzato dalla presenza di **assi stradali e per il trasporto pubblico su ferro con andamento marcatamente est-ovest** centrati su Milano e di connessione con l'area bergamasca.

A nord, l'area è delimitata dall'autostrada Milano-Bergamo, parallelamente alla quale, più a sud, si sviluppano: il ramo verso Gessate della linea M2 della metropolitana, la ex-Statale Padana Superiore (su cui si innesta la ex-5S525 del Brembo), la Cassanese, la ferrovia Milano-Venezia, la Rivoltana.

Le direttrici stradali risultano fra loro interconnesse in direzione nord-sud in corrispondenza del sistema tangenziale, anche allontanandosi dal capoluogo, grazie alla realizzazione della Tangenziale Est Esterna, oltre che per la presenza della SP12 e della provinciale Monza-Trezzo.

Nonostante gli spostamenti siano in termini quantitativi fra i più rilevanti della regione metropolitana, l'Adda Martesana presenta indicatori tutti molto vicini ai valori della provincia anche perché dispone di **una rete di mobilità pubblica rilevante** (metropolitana e ferrovia) e può contare, in uno spazio relativamente ristretto, di un importante numero di radiali che, per quanto congestionate, riescono ad assicurare i collegamenti con direzione est-ovest. Le condizioni della circolazione lungo tutta la rete viaria sono alquanto migliorate grazie al potenziamento/riqualificazione della rete infrastrutturale realizzato nell'ultimo decennio, anche se permangono le criticità dovute al **sovrapporsi dei flussi locali con quelli a lunga percorrenza** che accedono al capoluogo dalla Lombardia orientale.

La mancanza di un sistema di trasporto pubblico efficace si traduce in un maggior utilizzo del **mezzo privato** per la popolazione dei comuni esterni, non interessati dal tracciato della M2 e dal Servizio Ferroviario Regionale.

Due sono i fattori che determinano un uso più intenso di sistemi di **mobilità lenta**: la distanza (che si accorcia in ragione del grado di densificazione dell'edificato) e la presenza di infrastrutture dedicate (piste ciclo-pedonali) sicure, integrate ed efficienti. Per queste ragioni, quote più elevate di

popolazione che si sposta a piedi o in bicicletta si evidenziano nei comuni più densi e collegati della prima corona, nonché nei comuni lungo il naviglio Martesana.

Il **centro intermodale di Segrate** rappresenta il principale nodo di interscambio gomma-ferro a servizio del sistema produttivo milanese e movimentata 350-400 mezzi/giorno. Con il completamento del primo lotto funzionale della viabilità di accesso, il terminal potrà movimentare 800 mezzi/giorno. Con la DelGR n° 812 del 31/07/2023 è stato approvato lo schema di Accordo operativo in riferimento all'Accordo di programma tra regione Lombardia, Provincia di Milano, Parco Adda Nord, Comune di Truccazzano e FS spa per la realizzazione degli interventi necessari per consentire il quadruplicamento, nel territorio del comune di Truccazzano, della tratta ferroviaria Pioltello-Treviglio del 4 novembre 1997.

Mapa dei progetti finanziati dal PNRR

La copertura temporale dei bandi analizzati, da cui sono stati ricavati i punti mappati, va dal 2019 al 2022, tenendo quindi conto di programmi elaborati precedentemente all'approvazione del PNRR, ma in seguito accolti dal Piano stesso.

La mappa individua 20 interventi puntuali e 1 lineare in 11 comuni dell'Adda Martesana, per un finanziamento totale di circa 30 milioni di euro.

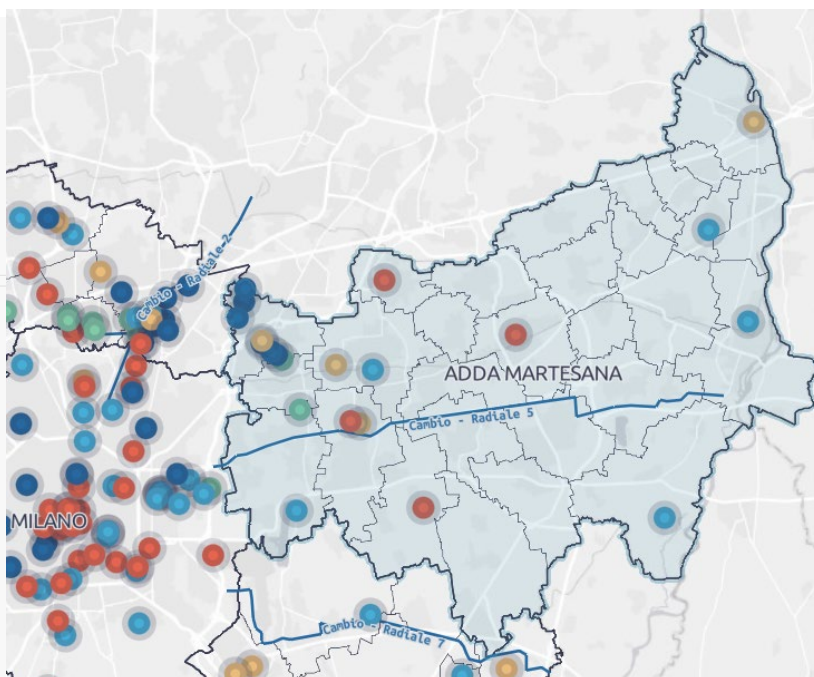
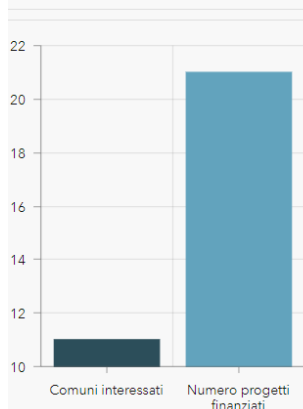
A Truccazzano è stato finanziato con 150.000 € un intervento su Cascina Ceriani:

- Bando PNRR: Architettura Rurale 2022
- Misura PNRR: M1C3
- Intervento: I_2.2
- Tipologia: architettura rurale
- Categoria: istruzione, università e ricerca.

ADDA MARTESANA

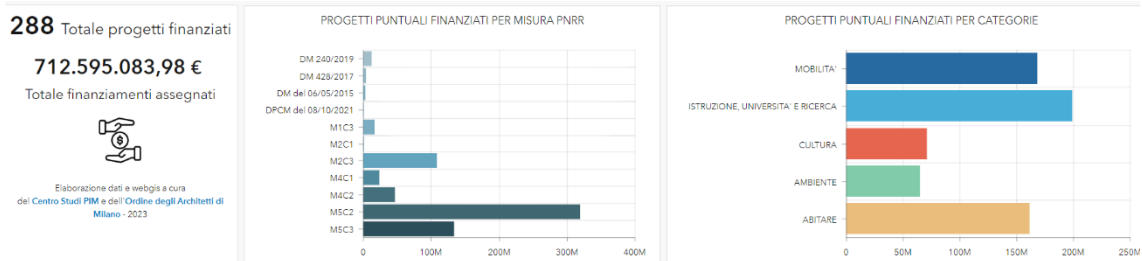
30,135M

Finanziamenti assegnati





Comune di
Truccazzano

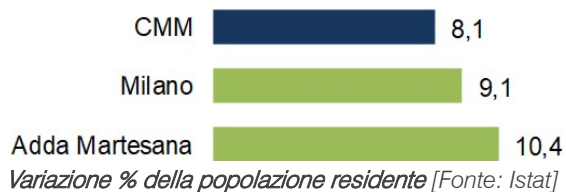


1.1.2 Società ed economia

Dal punto di vista demografico l'Adda Martesana mostra negli ultimi 10 anni un andamento positivo e superiore alla media della Città metropolitana. Il sistema economico è tradizionalmente caratterizzato da un mix produttivo molto diversificato, con una forte presenza di attività terziarie nei comuni più vicini al capoluogo e da un consistente radicamento di attività manifatturiere soprattutto nella fascia orientale. La struttura produttiva, che ha visto una contrazione nelle fasi di crisi economica dell'ultimo decennio, ha evidenziato successivamente accenni di ripresa interrotti dall'emergenza Covid. Commercio, trasporti e logistica, ricettività e ristorazione rappresentano i principali settori di specializzazione dell'area, accanto alla crescita del terziario avanzato.

Negli ultimi 10 anni la popolazione in quest'area è cresciuta di oltre il 10% (più che nell'area metropolitana nel suo complesso) con un incremento superiore al dato medio, ma anche a quello registrato da Milano, con quote particolarmente elevate a Gessate, Pozzo d'Adda, Vaprio d'Adda e Vimodrone.

L'area, che nel suo insieme presenta valori relativi alla condizione socio-demografica degli abitanti in linea con quelli medi del territorio metropolitano, comprende tuttavia alcuni comuni dove si evidenziano maggiori criticità, in particolare nella porzione più orientale: Grezzago, Pozzo d'Adda, Vaprio d'Adda, Cassano, Pozzuolo Martesana, Melzo, Truccazzano e Settala, cui si aggiunge il comune di Pioltello, il secondo comune con la più alta percentuale di stranieri in Lombardia (24,3% rispetto a una media del 9,9%) e il primo in Italia tra i comuni della stessa classe demografica.



Gli occupati nell'industria si concentrano prevalentemente sulla direttrice della A4 Milano-Venezia, nei comuni verso la provincia di Bergamo e comunque nei comuni più esterni.

Specularmente alla geografia degli addetti al settore industriale, la distribuzione degli addetti nelle attività terziarie non commerciali mostra una sua maggiore concentrazione lungo il tracciato della M2 verso Gessate.

Concentrazioni significative di addetti alle attività commerciali si registrano prevalentemente nei comuni non interessati dalla M2, in particolare a Carugate, Liscate e Pozzuolo Martesana.

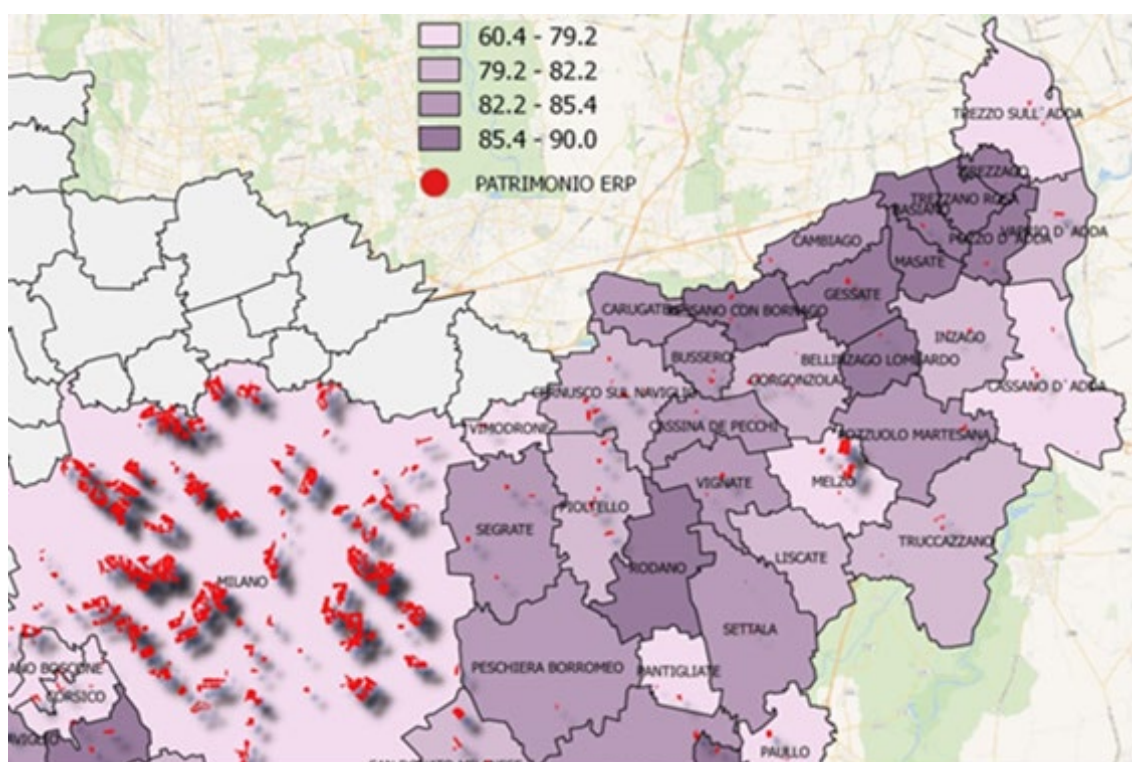
Condizioni abitative e mercato immobiliare

Nell'Adda Martesana la quota di abitazioni in proprietà è superiore alla media metropolitana (80%), mentre valori inferiori si evidenziano nel capoluogo, dove maggiore è il patrimonio di edilizia residenziale pubblica in affitto.

I prezzi medi delle abitazioni mostrano una polarizzazione molto accentuata all'interno del comune di Milano, e tra il capoluogo e i comuni più esterni.

A fronte di un'elevata quota di abitazioni in proprietà nella città metropolitana nei territori dell'Adda Martesana la percentuale sale all'83%, rispetto al 64% di Milano, in relazione alla presenza del patrimonio ERP in affitto, particolarmente concentrato nel capoluogo e nel sud ovest.

Significativo è il caso del Quartiere Satellite di Pioltello, abitato (regolarmente) da circa novemila persone in quasi duemila alloggi, edificati nei primi anni Sessanta in regime di edilizia privata. La proprietà è frazionata e parte del patrimonio è oggi soggetto a procedimenti di pignoramento esecutivo, mentre le sue condizioni manutentive generali sono in alcuni casi critiche. Il Quartiere Satellite di Pioltello può essere considerato un caso paradigmatico di periferia segnata da aspetti sociali di marginalità, da un basso livello di coesione e dallo sviluppo di conflitti, ma anche da fenomeni di degrado fisico del patrimonio abitativo e dello spazio collettivo.



Abitazioni in proprietà 2011 e ERP 2016 [Fonte: ISTAT – ALER]

1.1.3 I caratteri del paesaggio e dell'ambiente

La grande distinzione fra l'alta pianura a nord e media pianura a sud evidenzia l'importanza del sistema delle acque (e conseguentemente la geografia dei parchi e delle aree protette) ma connota in parte anche la morfologia dei centri urbani, la loro disposizione e dimensione, in un territorio di



confine in cui il naviglio Martesana e il canale Villoresi hanno nel tempo modificato il confine fra pianura asciutta e irrigua.

L'**alta pianura irrigua** è posta immediatamente a sud del canale Villoresi che artificialmente la divide dall'alta pianura asciutta e che, con l'apporto dei propri volumi d'acqua, ha reso possibile la trasformazione delle attività agricole conferendo al territorio connotati paesaggistici tipici della pianura irrigua.

Il paesaggio che caratterizza le aree ancora non densamente urbanizzate conserva i caratteri tipici del paesaggio agrario e dei suoi elementi costitutivi: sono diffuse piccole aree boschive, siepi e alberature di confine, filari di ripa e si riscontra la presenza di cascine storiche, mentre la trama urbana appare più fitta e costituita da nuclei più piccoli.

La fascia nord del Martesana-Adda ha conservato i segni di un'agricoltura tradizionale legata fortemente all'allevamento del bovino da latte e al prato tra le foraggere principali.

La struttura della proprietà e l'organizzazione aziendale sono caratterizzate da una fitta tramatura dei campi, una maggiore densità degli impianti rurali e una loro dimensione più ridotta rispetto alle aree agricole irrigue di più antica organizzazione.

Alla rete dei fontanili si sovrappone un articolato sistema di rogge derivate dal naviglio Martesana e dal canale Villoresi, che completano la rete irrigua.

In alcune zone, l'alta pianura irrigua si arricchisce della presenza di acque di risorgenza e dell'inizio della presenza di fontanili che sfruttano questo fenomeno.

La **media pianura irrigua e dei fontanili** è rappresentata dalla media pianura orientale della fascia dei fontanili. Gli elementi che caratterizzano questa unità paesistica sono le numerose teste e aste di fontanili che formano un fitto reticolo idrografico con direzione prevalentemente nord-ovest/sud-est. Alla rete dei fontanili si sovrappone un articolato sistema di rogge derivate dal naviglio Grande, da altri derivatori del canale Villoresi e dal naviglio Martesana, che completano la rete irrigua.

Nella media pianura orientale permangono ancora attive numerose teste di fontanile, sopravvissute alle conseguenze dell'abbassamento della falda, registrato negli anni 80' del secolo scorso, e ai cambiamenti nelle pratiche agricole.

La media pianura irrigua è caratterizzata da una vocazione prettamente agricola che mantiene gli elementi del paesaggio ben riconoscibili, anche se, intorno ai centri maggiormente urbanizzati, continuano a svilupparsi le espansioni urbanistiche.

La porzione orientale della media pianura irrigua è caratterizzata dalla dominanza dei centri lungo il Martesana e la Padana Superiore e dal centro, più isolato, di Melzo. Oltre a questa conurbazione, più consolidata e qualificata nel paesaggio urbano storico, altre grandi conurbazioni, quella della Cassanese/Rivoltana e, al limite inferiore, quella della Pauledese, tagliano l'area in senso est-ovest verso il raggruppamento di altrettanti storici attraversamenti dell'Adda.

La porzione più meridionale, parzialmente ricompresa nel Parco Sud, è dominata da ampi spazi aperti e da una rete urbana formata da un minor numero di centri, ma con taglia demografica maggiore.

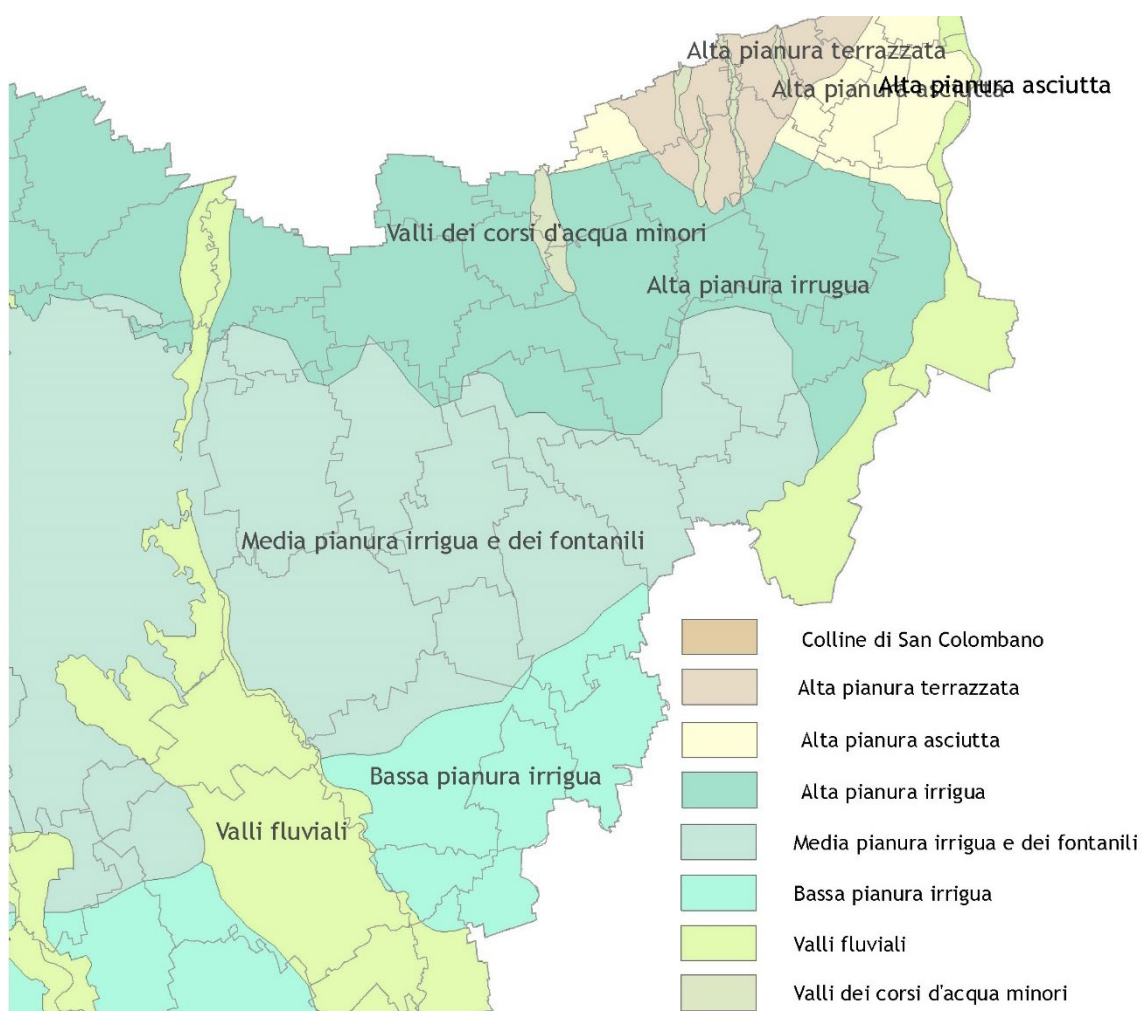
Mentre la componente geomorfologica presenta scarse evidenze morfologiche, assume una importanza relativa il sistema delle acque superficiali, caratterizzato dalla presenza di corsi d'acqua naturali e canali artificiali, rappresenta uno dei principali elementi ordinatori del paesaggio.

In particolare, il naviglio Martesana e i suoi derivatori principali, le rogge e i fontanili che ne derivano, costituisce un sistema dotato di forte complessità strutturale dovuta alle strette interconnessioni che vi sono tra un corso d'acqua e l'altro. Mentre le valli del Molgora e del Rio Vallone che solcano la

pianura in direzione nord-sud si presentano oggi impoverite e prive di quelle fasce boschive che un tempo le caratterizzavano.

I complessi fenomeni di mutamento interni alla conduzione dei fondi, che si sono verificati nel secondo dopoguerra hanno prodotto l'abbattimento e la mancata manutenzione di filari, la chiusura di rogge, l'abbandono di fabbricati rurali, con evidenti effetti di degrado delle strutture fondiarie e di maggior uniformità del paesaggio agrario, particolarmente evidenti negli ambiti in cui risulta compromessa la continuità di estensione del territorio agricolo.

Nello stesso tempo, le sempre maggiori necessità urbane hanno determinato consistenti processi di urbanizzazione, modifiche di uso del suolo, rilevabili soprattutto negli ambiti di cava dell'arco nord-est, fino a pesanti interventi di infrastrutturazione, con evidenti sovrapposizioni che hanno separato strutture spaziali in precedenza unitarie.



Le unità paesistico-territoriali (PTCP – Tav. 2, Provincia di Milano 2013)

Più a est, la particolare morfologia della valle dell'Adda, con il solco fluviale profondamente incassato fino a Cassano, diventa più a sud più ampia, meno incisa e terrazzata. Qui, grazie anche all'assenza di grossi insediamenti urbani, presenta elementi notevoli e di buona stabilità con discreta



Comune di
Truccazzano

presenza di partiture invariate, in cui la coltura del prato è molto ben rappresentata, con diffusione di aziende, una rete irrigua con filari e siepi al contorno e una rete viaria minore ben sviluppata. Le superfici terrazzate sono coltivate a seminativo e prato, mentre nei pressi dell'asta fluviale sono frequenti i pioppeti.

Nella media pianura permangono ancora attive numerose teste di fontanile, sopravvissute alle conseguenze dell'abbassamento della falda, registrato negli anni '80 del Novecento, e ai cambiamenti nelle pratiche agricole e che formano un fitto reticolo idrografico con direzione prevalentemente nord-ovest/sud-est.

Le particolari caratteristiche del sistema insediativo consentano di individuare **differenti tipologie nel sistema degli spazi aperti**, in larga misura modellate dal disegno territoriale precedentemente descritto: la prima riguarda l'ambito territoriale adiacente al tracciato della Tangenziale Est, la seconda corrisponde ai territori agricoli che ancora circondano i principali centri abitati, in connessione con quelli che si sviluppano verso l'Adda nell'ambito compreso tra l'autostrada A4 e la ferrovia, la terza, infine, riguarda il vasto ambito territoriale della pianura irrigua posto a sud della linea ferroviaria e della strada Rivoltana.

Nella porzione di territorio più prossima al capoluogo (Segrate, Vimodrone, Pioltello, Cassina de' Pecchi, Cernusco) gli spazi aperti risultano frammentati, discontinui e generalmente di modeste dimensioni. La loro stessa permanenza all'interno del cuore denso dell'area metropolitana ne esalta tuttavia le forti potenzialità turistico-ricreative alle quali contribuisce in modo rilevante la presenza dell'elemento acqua (si pensi, oltre al consolidato ruolo dell'Idroscalo e del naviglio, al vasto ambito delle cave di Cernusco) o la permanenza di residuali ma significativi valori ambientali legati alla storica vocazione agricola di questo territorio.

L'ambito compreso tra l'autostrada e la linea ferroviaria conserva ancora, a partire dai territori che circondano gli abitati di Cernusco e di Gorgonzola, vaste aree inedificate la cui continuità risulta tuttavia parzialmente compromessa dallo sviluppo degli insediamenti sia lungo i principali tracciati territoriali che collegano il capo luogo agli attraversamenti dell'Adda, sia lungo la viabilità nord-sud che dal Vimercatese si collega alla Padana Superiore, alla Cassanese e alla Rivoltana. Lo stesso rapporto col fiume risulta in questo tratto frammentato e discontinuo pur conservando alcuni tra i più significativi ambienti boschivi, di valore naturalistico ed ambientale, tradizionale meta delle gite fuori porta dei cittadini del capoluogo.

La porzione di territorio posta a sud della Rivoltana, particolarmente ricca di fontanili e pressoché totalmente ricompresa nei due **Parchi regionali dell'Adda Nord e Sud Milano**, presenta una netta prevalenza degli spazi aperti agricoli che si spingono fino alle sponde dell'Adda e la cui continuità è solo parzialmente compromessa dallo sviluppo di fenomeni di tendenziale saldatura dell'edificato all'interno dei territori di Vignate, Liscate, Melzo e Truccazzano.

L'agricoltura ha rappresentato per questo territorio da sempre un'attività economica non secondaria.

Storicamente condotta in modo estensivo (seminativi e prati), si è via via trasformata in attività intensiva come testimoniato dalla diffusa presenza di serre, in parte in relazione a una superficie e una dimensione media delle aziende agricole leggermente inferiore alla media.

Con 610 imprese e un numero di addetti passato dai 779 del 2014 agli attuali 892, questa attività garantisce nel complesso un indice di occupazione agricola di notevole rilievo, paragonabile a quello di territori a maggior vocazione agricola (Alto Milanese, Magentino Abbiatense e Sud-Est Milano).

L'estensione del suolo a fini agricoli appare ancora significativa, a dimostrazione del ruolo ancora essenziale, pur se non straordinario, svolto dall'agricoltura in questa porzione di territorio dove riveste comunque un ruolo strategico per la salvaguardia e la valorizzazione del territorio rurale. È necessario, pertanto, gestire la perdurante incertezza che caratterizza il settore, guardando a esso come risorsa chiave per la produzione e la salvaguardia di ambienti e territorio, oltre che per la valorizzazione economica.

Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale Milano Metropoli Rurale

www.milanometropolirurale.regione.lombardia.it

L'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST) unisce e sancisce l'impegno di soggetti pubblici e privati nel consolidamento della matrice rurale dell'area metropolitana milanese.

L'accordo è stato promosso da Regione Lombardia, vede come responsabile il Comune di Milano e si basa sul riconoscimento del ruolo che i sistemi rurali integrati e un'agricoltura multifunzionale possono svolgere in riferimento al contenimento del consumo di suolo, alla fornitura di servizi (ecosistemici, culturali, sociali ..), alla costruzione di nuove relazioni tra realtà urbane e rurali. La presenza attiva dei distretti agricoli è in questo quadro un punto di forza.

Milano Metropoli Rurale si ispira ai principi europei di sviluppo intelligente, durevole e inclusivo.

Principi base che sono stati inquadrati nel contesto specifico dell'area metropolitana milanese, in particolare la porzione di pianura irrigua compresa tra il Ticino e l'Adda sostanzialmente coincidente con il comprensorio di bonifica ed irrigazione del Consorzio Est Ticino Villoresi.

Le **finalità generali** dell'accordo sono:

- consolidare il processo di rafforzamento della matrice rurale dell'insediamento metropolitano milanese, in quanto fattore di resilienza del sistema complessivo in tutte le sue declinazioni, territoriale, paesistica, storica, culturale, economica, sociale;
- perseguire un modello equilibrato di sviluppo che unisca le dinamiche e le potenzialità delle aree metropolitane con quelle dei contesti rurali e degli spazi aperti, mediante una buona governance pubblico/privata per uno Sviluppo Urbano-Rurale intelligente, durevole inclusivo.

Origini Il processo di definizione dell'AQST trae origine dalle riflessioni sul ruolo dell'agricoltura metropolitana e i costituenti Distretti agricoli avviate nello scorso decennio e si sviluppa, a partire dal 2011, secondo un percorso che ha via via coinvolto i diversi soggetti sottoscrittori.

Il percorso di costruzione dell'AQST si è inoltre arricchito con le attività sviluppate nel quadro del "Progetto europeo RURBANCE" – per le politiche integrate e di governance inclusiva in aree urbano/rurali – che hanno supportato il lavoro di definizione con il territorio delle azioni e delle politiche integrate di valorizzazione e hanno reso possibile un confronto metodologico in ambito transnazionale.

Governance Milano Metropoli Rurale vede la partecipazione diretta di una pluralità di soggetti pubblici e privati che hanno aderito all'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale:

- Enti pubblici: Regione Lombardia, Città Metropolitana di Milano e Comune di Milano
- Società di distretto: DAM, DAVO, DINAMO, Distretto Riso e Rane e DAMA
- Consorzi irrigui e/o di bonifica: Est Ticino Villoresi e Fiume Olona.

Tutti i soggetti aderenti partecipano al Comitato di coordinamento dell'Accordo (presieduto da Regione Lombardia) e alla Segreteria tecnica che lo supporta (coordinata dal Comune di Milano).

Di uguale rilevanza per il futuro di questa parte dell'area metropolitana milanese è la progettazione e la realizzazione dei diversi parchi urbani riconosciuti e istituiti negli ultimi decenni, ai quali è demandata la riqualificazione ambientale e funzionale di importanti spazi aperti e degli ambiti urbani di margine. Determinante saranno le modalità di connessione degli uni con gli altri, con la città esistente e i grandi sistemi ambientali e per il tempo libero presenti nei territori limitrofi.

Il riconoscimento nel 1985 del **Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Molgora** e nel 1992 del **PLIS del Rio Vallone**, oggi uniti nel Parco Agricolo Nord Est, ha infatti avviato un percorso di tutela, ripristino e, soprattutto, riqualificazione di aree non ancora compromesse dall'edificazione e



Comune di
Truccazzano

dall'infrastrutturazione oppure compromesse ma necessitanti di ripristino ambientale, che ha favorito la tutela degli ambienti naturali e semi-naturali (per esempio le aree agricole) e, ove necessario, la ricostituzione degli stessi, con il conseguente ritorno di numerose specie faunistiche e floristiche che le popolano.

Oggi, il **Parco Agricolo Nord Est** rappresenta l'esito di una delle esperienze più significative di progettazione e realizzazione di parchi nel contesto regionale, consolidata sia dal punto di vista paesistico-ambientale, che dal punto di vista gestionale, che deve trovare una necessaria sintesi fra le precedenti esperienze per quanto riguarda la disciplina urbanistica.

Più a est, i **PLIS Est delle Cave** e **Media Valle del Lambro** hanno avviato processi di riappropriazione sociale e riqualificazione ecologico-ambientale delle aree marginali (ex cave, ex discariche, aree agricole residuali, impianti tecnologici, verde stradale...) situate in una porzione di territorio dall'elevato livello di antropizzazione, permettendo anche di collegare, lungo il fiume, il Parco regionale della Valle del Lambro a nord di Monza con il Parco regionale Agricolo Sud a Milano.

Con principale obiettivo la tutela del corridoio ambientale lungo il tracciato della TEEM fra il Parco Sud Milano e il Parco Adda Nord nel 2009 è nato il **PLIS Alto Martesana**, inizialmente riconosciuto nei comuni di Melzo e Pozzuolo Martesana e nel 2011 ampliato nel territorio di Inzago.

Più faticoso appare, invece, il percorso per il riconoscimento del **Parco Locale d'Interesse Sovracomunale Martesana**, individuato, proprio lungo il naviglio, dal PTCP (Tav. 2 "Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica") fra le aree classificate come "Parchi locali di interesse sovracomunale in fase di riconoscimento o proposti".

Il 21 dicembre 2015 i Comuni coinvolti (Bellinzago Lombardo, Bussero, Cassina de' Pecchi, Cernusco sul Naviglio, Gessate, Gorgonzola, Inzago, Milano, Pioltello, Pozzo d'Adda, Vaprio d'Adda, Vimodrone) e Città metropolitana hanno firmato il protocollo per l'Istituzione del PLIS che conetterà Milano al Parco Regionale Adda Nord.

Infine, il **Parco Locale delle Cascine**, incluso amministrativamente nel solo comune di Pioltello, si propone di salvaguardare un'area agricola di elevato valore e di notevole dimensione (213 ha) posta tra gli abitati di Pioltello, Segrate, Vimodrone e Cernusco su Naviglio.

Parco dell'Adda Nord

Tipo fluviale e di cintura metropolitana

Superficie 8.979 ha

Istituzione Parco regionale LR 80/83, sostituita dalla LR 16/07 (Testo unico in materia di istituzione di parchi)

Istituzione Parco naturale LR 35/04, sostituita dalla LR 16/07 (Testo unico in materia di istituzione di parchi)

Ente Gestore Comunità del Parco composta dai Comuni interessati, dalla Città metropolitana di Milano e dalle Province di Bergamo, Lecco e Monza e Brianza.

Territorio Il Parco comprende i territori rivieraschi dell'Adda, lungo il tratto che attraversa l'alta pianura, a valle del lago di Como, dai laghi di Garlate e Olginate fino ai confini meridionali della Città metropolitana di Milano.

Il fiume si snoda tra rive incassate, con tipici affioramenti del "ceppo" e costituisce un paesaggio caratteristico che alterna zone a tratti fittamente boscate ed aree più antropizzate. Fanno parte del parco il naviglio di Paderno e i centri storici direttamente a contatto con il fiume, nonché rilevanti esempi di archeologia industriale legata allo sfruttamento delle acque.

Il Parco nasce con l'obiettivo di tutelare il territorio interessato dall'attraversamento del fiume.

La superficie complessiva del Parco, al momento dell'istituzione, era in parte già sottoposta a tutela ambientale e a leggi di salvaguardia precedenti alla legge istitutiva del Parco stesso.

Il perimetro del Parco è stato modificato nel 2000 e ancora nel 2015 (LR 10/2015), inserendo, fra le altre, le aree del comprensorio agricolo di Incugnate, mentre nel 2005 è stato istituito il Parco Naturale Adda Nord, che costituisce elemento di valorizzazione di tutta l'area protetta ("core areas" dell'area protetta) e comprende



Parco Adda Nord

due zone di alto valore naturalistico, il lago di Olginate e la palude di Brivio, e la zona denominata "Area Leonardesca", attorno al naviglio di Paderno.

Pianificazione PTC approvato con DelGR. n° 2869 del 22/12/2000.

Variante Generale al PTC adottata con Delibera della Comunità del Parco n° 2 del 25/02/2022. Controdeduzioni alle osservazioni pervenute approvate con Delibera della Comunità del Parco n. 15 del 16/09/2022.

Parco Agricolo Sud Milano

Tipo agricolo e di cintura metropolitana

Superficie 47.044 ha

Istituzione Parco regionale LR 24/90

Istituzione Parco naturale procedimento in corso

Ente Gestore Città metropolitana di Milano

Territorio Il Parco comprende un'estesa area a semicerchio attorno alla città di Milano fino al perimetro meridionale della provincia.

Il paesaggio è quello caratteristico della pianura irrigua milanese, con un'agricoltura intensiva che risale alle prime bonifiche del medioevo. Le opere di sistemazione agraria, la rete dei canali irrigui, le siepi e i filari si affiancano agli elementi naturalistici di maggior pregio, presenti nelle zone di fontanili e nelle residue zone boscate.

L'allevamento (bovini e suini) è l'attività principale in termini di reddito prodotto, con 305 allevamenti e un'area utilizzata pari al 30% dei territori agricoli. La coltura più diffusa è quella dei cereali (43% del territorio agricolo) a cui seguono il riso (22%) e il prato (16%). Sono presenti con percentuali minori il girasole, la soia, le orticole, le marcite, le floricole, i vivai, i pioppeti.

L'esteso territorio agricolo contribuisce alla conservazione di suolo libero, indispensabile per l'equilibrio ecologico dell'area metropolitana. L'opera di antropizzazione territoriale finalizzata allo svolgimento dell'attività agricola ha determinato altresì l'edificazione di interessanti manufatti sul territorio del Parco. Emergono tra questi le abbazie, testimonianza dell'opera di bonifica attuata dagli ordini monastici di Chiaravalle (Cistercense), di Mirasole e Viboldone (Umiliati).

Di notevole pregio sono i castelli viscontei di Binasco, Cusago e Melegnano oltre a quelli di Cassino Scanasio (XIV sec.), Locate e Peschiera (XV), Buccinasco e Macconago (XVI), Rocca Brivio (XVII).

Tra le cascine emergono i complessi agricoli fortificati di Carpiano, Fagnano, Gudo Visconti, Tolcinasco, Settala, Coazzano e i nuclei rurali di Resenterio, Selvanesco, Conigo, Cassinetta, Bagnolo, Sarmazzano, ma anche gli antichi cascinali con molini a pale come la cascina Bazzanella, la cascina Vione, la cascina di Gudo Gambaredo, le antiche strutture agricole con portali turriti come a Dresano, Locate, Zivido, le cascine di loro origine monastica come a Colturano, Gaggiano-Vigano, Mediglia, Tribiano e gli interessanti esempi di cascine ottocentesche in stile neogotico di Cisliano, Rozzano e Zibido. Infine, da menzionare sono le ville di campagna di Bareggio, Corbetta, Gaggiano, Trezzano, Vittuone.

La ricchezza d'acqua è, tra le risorse ambientali, quella più significativa. Troviamo corsi d'acqua storici (Vettabia, Ticinello, Addetta, Muzza), i navigli Grande e Pavese e numerosi fontanili ancora attivi che determinano ecosistemi di notevole pregio.

L'ambiente naturale è connotato anche dalla presenza di boschi (Cusago, Riazzolo, Corbetta, Carengione, oltre alle superfici boscate lungo i fiumi e le teste di fontanile) e da aree protette quali: riserve naturali (Fontanile Nuovo di Bareggio e Sorgenti della Muzzetta di Rodano e Settala), parchi urbani (Idroscalo, Cave, Boscoincittà), riserve naturali (Oasi di Lacchiarella). La superficie boschiva del Parco è assai ridotta in proporzione alla vastità delle coltivazioni esistenti.

All'interno del parco la fauna è presente in numero considerevole nelle aree di maggior valenza naturalistica, anche se tale componente risulta condizionata dalla secolare opera di trasformazione del territorio. Per tale motivo non si riscontrano, salvo rare eccezioni, insediamenti stabili di specie di particolare valore naturalistico.

Pianificazione PTC approvato con Del GR n° 818 del 03/08/2000.



PLIS Martesana

Comuni Bussero, Cassina de' Pecchi (MI)

Superficie 74 ha

Riconoscimento DSM n. 189 del 26/07/2018



Comune di
Truccazzano

Gestione Convenzione tra Comuni (capofila: Bussero)

Pianificazione -

Obiettivi Tutela e riqualificazione ambientale, agricola, paesaggistica e fruitiva

Paesaggio e ambiente Il naviglio Martesana, essendo un canale artificiale, ha caratteristiche idrobiologiche e naturalistiche diverse da quelle del fiume di origine. La vegetazione è rappresentata da piante sommerse che ricoprono il fondale durante i mesi estivi formando densi tappeti dove la corrente è più moderata: le piante sono la peste d'acqua, l'erba coltellina e il ceratophyllum demersum; talvolta sugli argini si trovano anche delle cannuce palustri.

Per quanto riguarda la fauna, il tratto dall'incile a Gropello è assimilabile a quello parallelo dell'Adda, mentre a valle sono scarsissimi i mammiferi, rappresentati quasi esclusivamente da ratti, nutrie e altre arvicole. Più ricca l'avifauna: gallinelle d'acqua e folaghe, germani reali, martin pescatore, gabbiani all'incrocio con il Lambro (segnale di non buone condizioni di pulizia ambientale), gazze, anatre e oche comuni introdotte dall'uomo. Tra gli anfibi è ben presente la rana verde.

I principali obiettivi del PLIS sono:

- la tutela e la riqualificazione ambientale, agricola, paesaggistica e fruitiva dell'area;
- la conservazione e valorizzazione dei beni storici e ambientali;
- il recupero naturalistico, anche mediante l'eventuale formazione di nuove foreste urbane;
- l'implementazione del corridoio ecologico lungo il percorso del naviglio in connessione con le reti ecologiche comunali;
- la tutela e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio agrario.

Nato in seguito al Protocollo d'Intesa sottoscritto nel 2015 da Città Metropolitana di Milano e i Comuni di Bellinzago Lombardo, Bussero, Cassina De' Pecchi, Cernusco sul Naviglio, Gessate, Gorgonzola, Inzago, Milano, Pioltello, Pozzo d'Adda, Vaprio d'Adda e Vimodrone., al momento è stato riconosciuto nei territori di Bussero e Cassina de' Pecchi.

Parco Agricolo Nord Est

Comuni Agrate Brianza, Aicurzio, Bellusco, Bernareggio, Burago di Molgora, Busnago, Caponago, Carnate, Cavenago di Brianza, Mezzago, Ornago, Roncello, Ronco Briantino, Sulbiate, Usmate Velate, Vimercate (MB); Basiano, Bussero, Carugate, Masate, Pessano con Bornago, Verderio (LC)

Superficie 3180 ha

Riconoscimento DDP MB n. 83 del 20/07/2017; DSM n. 232 del 07/09/2017; DDP LC n. 90 del 12/10/2017

Gestione Consorzio tra i Comuni

Pianificazione - (il PLIS fa ancora riferimento agli strumenti di pianificazione dei Parchi del Molgora e del Rio Vallone)

Obiettivi tutela paesistico ambientale dei corsi del Molgora e del Rio Vallone e degli spazi agricoli.

Paesaggio e ambiente il Parco Agricolo Nord Est rappresenta l'esito di una delle esperienze più significative di progettazione e realizzazione di parchi nel contesto regionale che ha portato dagli originari PLIS del Molgora (DelGR n. 3/53703 del 26/06/1985) e del Rio Vallone (DelGR n. 5/21784 del 23/04/1992).

Il Parco costituisce un polmone verde, formato per lo più da una matrice agricola alquanto frammentata con la presenza di elementi naturalistici di pregio, in un territorio fortemente urbanizzato a nord-est della conurbazione milanese. Morfologicamente il territorio è caratterizzato da terrazzi fluvio-glaciali incisi dal corso dei torrenti Molgora e Vallone.

Inserito in un'area fortemente antropizzata, mantiene e va rafforzando il recupero delle coperture forestali originali e la gestione delle aree umide di elevato valore ecologico, negli ambiti contigui agli alvei fluviali e negli stagni derivanti da vecchie cave di argilla.

Il Parco tutela ambienti di eccezionale pregio naturalistico, come lembi di foresta planiziale di querce e alcune zone umide, inserite nel paesaggio agricolo dell'alta pianura asciutta.

Notevole presenza di elementi di interesse storico-architettonico, rappresentati da centri, ville e parchi storici.

PLIS Alto Martesana

Comuni Inzago, Melzo, Pozzuolo Martesana (MI)

Superficie 1.130 ha

Riconoscimento DelGP n. 502 del 25/05/2009

Gestione Convenzione tra i Comuni (capofila Pozzuolo Martesana)

Pianificazione

Obiettivi tutela del corridoio ambientale lungo il tracciato della TEEM fra il Parco Sud Milano e il Parco Adda Nord

Paesaggio e ambiente Il Parco è stato inizialmente riconosciuto nei comuni di Melzo e Pozzuolo Martesana (298 ha) e nel 2011, è stato ampliato nel territorio di Inzago.

L'area è caratterizzata da una fra le più elevate densità urbane del continente, con una presenza di rilevanti infrastrutture per il trasporto esistenti e previste (TEEM, BreBeMi e opere connesse) le quali costituiscono un rilevante impatto ambientale che occorre mitigare e compensare.

I Comuni costituenti il PLIS si impegnano per:

- la tutela e la riqualificazione agricola, paesaggistica e fruitiva dell'area, al fine di favorire il mantenimento delle aziende agricole sul territorio;
- la conservazione e la valorizzazione dei beni storici e ambientali;
- la valorizzazione delle eccellenze presenti in tema di risparmio energetico e ricerca di energie alternative;
- la tutela del corridoio ambientale lungo il tracciato della TEEM e l'innesto della BreBeMi;
- la tutela del corridoio ambientale fra il Parco Agricolo Sud Milano e il Parco Adda Nord, attraverso il sistema del Naviglio Martesana, anche nel quadro del progetto strategico provinciale di Dorsale Verde Nord Milano;
- il recupero naturalistico e forestale, anche mediante la eventuale formazione di nuove foreste urbane;
- la gestione degli interventi di compensazione ambientale derivanti dalla realizzazione delle infrastrutture e dei nuovi insediamenti nell'area adiacente;
 - la tutela e la valorizzazione del patrimonio agrario, nei limiti delle specifiche norme comunitarie;
 - la fruizione ricreativa e sportiva sostenibile per l'area.

Seppure all'interno di un quadro territoriale significativamente differenziato, **il sistema delle acque costituisce un preciso elemento di strutturazione** e, in larga misura, il "punto di appoggio e di forza" per la costruzione di un sistema di connessioni in grado di ridisegnare i modi d'uso degli spazi urbani e la fruizione degli spazi aperti che, in particolare lungo le sponde dell'Adda, conservano ambienti di particolare pregio naturalistico e paesaggistico.

Il canale Villoresi e il naviglio Martesana, che solcano trasversalmente questo ambito, e la rete dei corsi d'acqua che taglia verticalmente il territorio (Lambro, Molgora, Rio Vallone, Adda, Muzza e i numerosi cavi e fontanili della porzione meridionale dell'area) attraversano paesaggi metropolitani fortemente differenziati all'interno dei quali il "peso" degli spazi aperti assume differenti caratteri e presenta valori e potenzialità ancora in larga misura da interpretare.

Derivati rispettivamente dall'Adda e dal Ticino, il **naviglio Martesana** e il **canale Villoresi** costituiscono importanti elementi di strutturazione del territorio e si presentano come **straordinarie occasioni e punti di forza per la sua valorizzazione** e possibili catalizzatori promozionali del sistema di relazioni urbane, assumendo sempre più, negli ultimi anni, una valenza di carattere paesistico co-fruitiva e di qualificazione del tessuto urbano, grazie soprattutto alla realizzazione di percorsi ciclabili sulle sponde che ne rendono ormai possibile la percorrenza lungo tutto il tracciato.

Entrambi rilevanti non solo nel contesto locale ma anche in un più ampio panorama regionale, i due canali storici costituiscono tracciati fondamentali per quanto riguarda **la fruizione dei notevoli valori paesistici, storici e monumentali**, a partire dalla **costruzione di uno specifico sistema di connessione ambientale e fruitiva tra i differenti nuclei urbani** che attraversano.

Al margine occidentale dell'ambito, il **fiume Lambro**, pur rappresentando uno degli elementi di maggiore rilevanza territoriale individuato dalla Rete Ecologica Regionale a livello locale, nel corso degli ultimi decenni del secolo scorso ha rappresentato in realtà un elemento marginale e negletto



Comune di
Truccazzano

rispetto ai processi di industrializzazione e di urbanizzazione avvenuti in questo territorio, configurandosi anzi come destinazione delle funzioni meno pregiate, espulse dai tessuti urbani. A differenza dei due grandi fiumi Ticino e Adda che lo fiancheggiano nella pianura lombarda, il Lambro ha caratteri tipici del fiume prealpino, in particolare una portata modesta date le dimensioni e l'altezza del bacino di alimentazione e una variabilità e stagionalità delle portate data l'assenza di ghiacciai nel bacino di alimentazione.

L'intensa urbanizzazione del territorio del Nord Milano ha occupato completamente l'ambito interessato dalle divagazioni storiche, nascondendo spesso le morfologie relitte dell'alveo. Tuttavia, proprio in corrispondenza del meandro all'altezza di Cologno Monzese si può ancora riconoscere uno dei paleoalvei ancora presenti.

I complessi fenomeni insediativi, che si sono verificati a partire dal secondo dopoguerra, hanno fatto sì che **l'ambito sia uno dei più critici sotto il profilo della qualità del paesaggio**, con un contesto intensamente urbanizzato e molto degradato, con il Lambro che attraversa un territorio "marginale", anche quando incrocia il Martesana a Cologno, uno dei più importanti segni della storia del territorio e dei suoi legami con la città di Milano, oggi dotato di percorso ciclabile lungo tutta l'alzaia.

L'attuale stato delle sponde mostra oggi evidenti segni della forte pressione antropica, che in alcuni tratti ha comportato rettifiche del corso del fiume, in particolare dove esso interferiva con le opere di costruzione della tangenziale.

La natura artificiale delle sponde, nei suoi casi estremi, si configura come paratia verticale in calcestruzzo che trasforma l'alveo del fiume in canale artificiale. Ciò avviene soprattutto dove l'edificato industriale o le infrastrutture stradali e tecnologiche arrivano al ciglio delle sponde, in particolare lungo l'ansa di Cologno e nel tratto rettificato dove la Tangenziale Nord affianca il Lambro e ancora, più a sud, dove il fiume attraversa il comparto produttivo di via Di Vittorio a Sesto e affianca il depuratore, fino ai manufatti del ponte-canale del naviglio Martesana a confine con Milano.

La configurazione "a scogliera" è invece la soluzione ibrida, con qualche maggiore connotazione di naturalità, che interessa la quasi totalità delle sponde del fiume nel territorio del Parco della Media valle del Lambro.

Per contro, l'equipaggiamento vegetale delle due sponde, prevalentemente in formazioni arboreo-arbustive di tipo spontaneo, sottolinea con discreta continuità tutto il tracciato del fiume, raggiungendo talvolta effetti di un certo rigoglio in grado di attenuare le forti carenze paesistico-ambientali precedentemente citate.

Recentemente, però, è stato avviato un processo indirizzato a capovolgere questa prospettiva, promuovendo il Lambro come elemento strutturante del sistema paesistico-ambientale locale, sia con interventi di sistemazione idraulica che con interventi di recupero paesaggistico e fruitivo, a partire dalla stessa istituzione del PLIS. Proprio al fine promuovere la riqualificazione ambientale del fiume, il Comune di Cologno Monzese e il PLIS hanno aderito all'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale per il **Contratto di fiume Lambro settentrionale** promosso da Regione Lombardia.

Il naviglio Martesana

Il naviglio Martesana nasce nella seconda metà del '400 con lo scopo principale di fornire irrigazione e forza motrice ai molini. I lavori prevedevano la derivazione del naviglio dall'alveo dell'Adda a Concesa e la connessione alla cerchia interna di Milano attraverso la conca di San Marco, con un dislivello di quasi 26 metri, che in origine venivano superati per mezzo di sei conche.

L'irrigazione fu a lungo l'uso prevalente del canale, rendendo spesso difficile la navigazione. La funzione irrigua del Martesana non ha comunque avuto effetti ordinatori del territorio paragonabili a quelli del naviglio Grande,

anche per la maggiore presenza di fontanili, e oggi risulta spesso indebolita dall'espandersi dei centri abitati a sud del canale.

Il naviglio Martesana interessa l'ambito orientale dell'area metropolitana, correndo verso sud parallelo all'Adda fino a Cassano, dove piega verso ovest e, raggiunto Bellinzago, si affianca all'antica strada romana (ora exSS 11 Padana superiore) giungendo a Milano dopo un percorso di 36 km, dove, in località Cassina di Pomm, cessa di correre allo scoperto per proseguire interrato. Lungo questa strada alcuni luoghi di sosta avevano già dato origine a centri di una certa importanza, quali Gorgonzola, Inzago, Cassano e Vaprio, che diventano luoghi di interscambio anche per il naviglio.

Le tipologie del paesaggio vedono una netta prevalenza dei territori naturali nel primo tratto, compreso tra l'incile, in Trezzo d'Adda, e la curva di Cassano, mentre nella seconda tratta, da Cassano d'Adda sino a Gorgonzola, il territorio agricolo si alterna ai centri urbani, nei quali le parti storiche e i territori di recente urbanizzazione sono in sostanziale equilibrio. Da Gorgonzola verso il capoluogo, comincia a essere predominante la presenza dei territori urbanizzati. Il corso del naviglio si trova compreso in un continuo urbano che comprende diverse tipologie di ambiti urbani.

Attualmente l'alzaia del canale rappresenta un'importante connessione ciclopedonale fra il nucleo denso della città metropolitana e il corso dell'Adda.

La complessiva rilevanza degli spazi agricoli, che già costituisce una importante risorsa di questo territorio, risulta arricchita dalla presenza di **un consistente patrimonio storico-architettonico, in alcuni casi di grandissimo interesse** (si pensi, ad esempio, al Castello di Trezzo o alla villa e alla tenuta di Trenzanesio), legato al ricco sistema delle acque (le ville del Martesana, le fortificazioni lungo l'Adda), alla permanenza di una forte struttura agricola (oltre a quelle ormai incluse nel territorio urbanizzato, in larga misura interessate da processi di recupero e riqualificazione funzionale, mentre numerose sono anche le cascine che ancora caratterizzano il paesaggio agricolo), oltre ad alcune testimonianze del primo sviluppo industriale.

La memoria dei diversi paesaggi e sistemi insediativi che hanno nel tempo contrassegnato questo territorio è riconoscibile **nella varietà del patrimonio di interesse storico e architettonico**, a partire dalle **ville delle grandi famiglie milanesi**, con i relativi giardini e annessi.

Il miglioramento della struttura agraria con l'irrigazione produsse, in epoca barocca, lungo il **naviglio Martesana**, una notevole fioritura di ville signorili, volte a godere della comodità del viaggio sull'acqua e a controllare le terre di proprietà e che si aggiunsero a quelle già presenti lungo il corso dell'Adda a Vaprio e Trezzo.

I nuclei di Vaprio d'Adda, di Inzago e di Cernusco sul Naviglio costituiscono i luoghi di eccellenza di questo sistema territoriale, sia per la presenza di elementi di pregio storico e architettonico (villa Alari Visconti di Cernusco, villa Melzi d'Eril a Vaprio), sia per la presenza di giardini e parchi affacciati sul naviglio, fra i quali spicca quello di villa Castelbarco Albani al Monasterolo, irrigato tramite l'acqua del naviglio sollevata grazie a una grande ruota metallica. Molte di questi immobili sono diventati pubblici e non di rado ospitano servizi, strutture o sedi municipali.

La seconda categoria è costituita dalle **chiese e dagli edifici religiosi** come, ad esempio, la chiesa dei SS. Gervaso e Protasio a Gorgonzola, il complesso parrocchiale dei SS. Vitale e Valeria a Pessano con Bornago e la chiesa di S. Francesco a Melzo.

Il patrimonio di ville gentilizie è affiancato da quello **riconducibili all'originaria matrice rurale**. Se nella fascia a nord predominano i differenti caratteri della pianura asciutta, con fitta ripartizione dei campi, cascine raggruppate in piccoli nuclei, parti residenziali dominanti rispetto ai rustici, a sud prevalgono i caratteri della pianura irrigua con una tessitura più ampia dei campi e cascine distanti tra loro e quasi sempre a corte chiusa. Occorre però precisare che la costruzione del Villoresi ha determinato lo spostamento verso nord del limite irriguo, un tempo rappresentato proprio dal corso del



Comune di
Truccazzano

Martesana.

A Vimodrone assume particolare interesse la presenza delle cascine Baiacucco, Gabbana e, in particolare del complesso di cascina Gaggiolo, stretto fra il naviglio e l'ambito di cava al confine con il territorio di Cernusco, dove le cascine Fornace e Terrana caratterizzano un ambito a vocazione agricola a ovest del centro abitato, che risulta impreziosito dalla piacevole sistemazione del parco urbano lungo il naviglio.



Villa Melzi d'Eril a Vaprio d'Adda e villa Aitelli a Inzago

A Cassina de' Pecchi le cascine Colombirola, attestata sul Martesana, e Bindellera caratterizzano l'esteso ambito agricolo a est del centro urbano, che rappresenta una delle poche aree in cui il naviglio scorre in aperta campagna caratterizzata dal permanere delle visuali a lunga distanza sul paesaggio del Parco Sud.

Infine, occorre segnalare, nel territorio di Bussero, la presenza della cascina Gogna, affacciata direttamente sul naviglio e circondata da pregevoli spazi agricoli che si aprono con interessanti vedute panoramiche verso sud.



Cascina Gogna a Bussero e cascina San Bartolomeo a Cassano d'Adda

Di minor impatto è, invece, il ruolo svolto dai **luoghi del lavoro**, anche se nel '400 il naviglio Martesana nasce già con lo scopo di fornire irrigazione e forza motrice ai molini, oggi difficilmente riconoscibili, e la possibilità di installare nuove e più potenti ruote idrauliche rispetto a quelle diffuse lungo la cerchia milanese, favorì l'insediamento di industrie tessili che utilizzavano la manodopera disponibile nelle campagne dove nel frattempo si era sviluppato l'allevamento dei bachi da seta.

In particolare, risulta decisamente significativa la presenza di complessi di archeologia industriale lungo le rive dell'Adda e sul Martesana, nel tratto tra Trezzo e Cassano d'Adda, dallo stabilimento Velvis di Vaprio che sfruttava le acque del naviglio per azionare i macchinari, alla più famosa centrale Taccani di Trezzo, costruita nel 1906 su progetto di Gaetano Moretti, fino all'insediamento di Crespi d'Adda sulla riva opposta del fiume.



La centrale Taccani di Trezzo d'Adda costruita nel 1906 su progetto di Gaetano Moretti

1.2 Il contesto locale

Il comune di Truccazzano, si colloca nella zona est del territorio della Città metropolitana, lungo la sponda del Fiume Adda, a circa 25 km dal capoluogo, lungo il tracciato della SP14 Rivoltana.

Confina a nord con Pozzuolo Martesana e Cassano d'Adda, a nord ovest con Melzo, a ovest con Liscate, a sud con la Provincia di Lodi attraverso Comazzo e a est con la Provincia di Cremona con Rivolta d'Adda.

Il comune di Truccazzano ha un'estensione pari a circa **21,98 kmq**, con una superficie urbanizzata pari a circa 3 kmq, il 14% del totale della superficie territoriale. La superficie agricola totale e i territori boscati e le aree seminaturali occupano rispettivamente il 73% e l'10% del territorio comunale. Molto esigua è la presenza dei corpi idrici che occupano lo 4% circa della superficie territoriale complessiva.

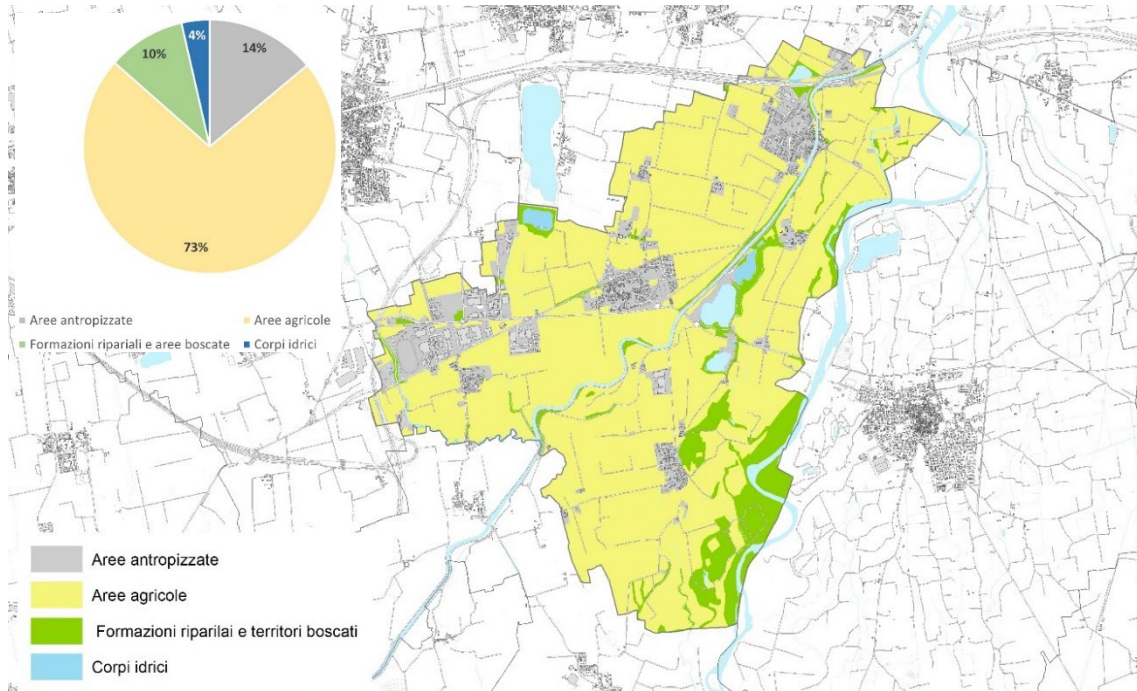
Il suolo è un elemento importante per la costruzione del paesaggio, per il mantenimento dell'ambiente naturale e della biodiversità, ma anche come risorsa fondamentale per le attività umane, come luogo sui cui costruire le abitazioni o sviluppare le attività economiche.

Nella pianura lombarda, tuttavia, in particolare negli ultimi anni, il suolo è sottoposto a diversi fattori di pressione antropica che ne determinano il consumo, come l'espansione del territorio urbanizzato, la costruzione di nuove infrastrutture, le attività di escavazione, andando incontro, in molti casi, a

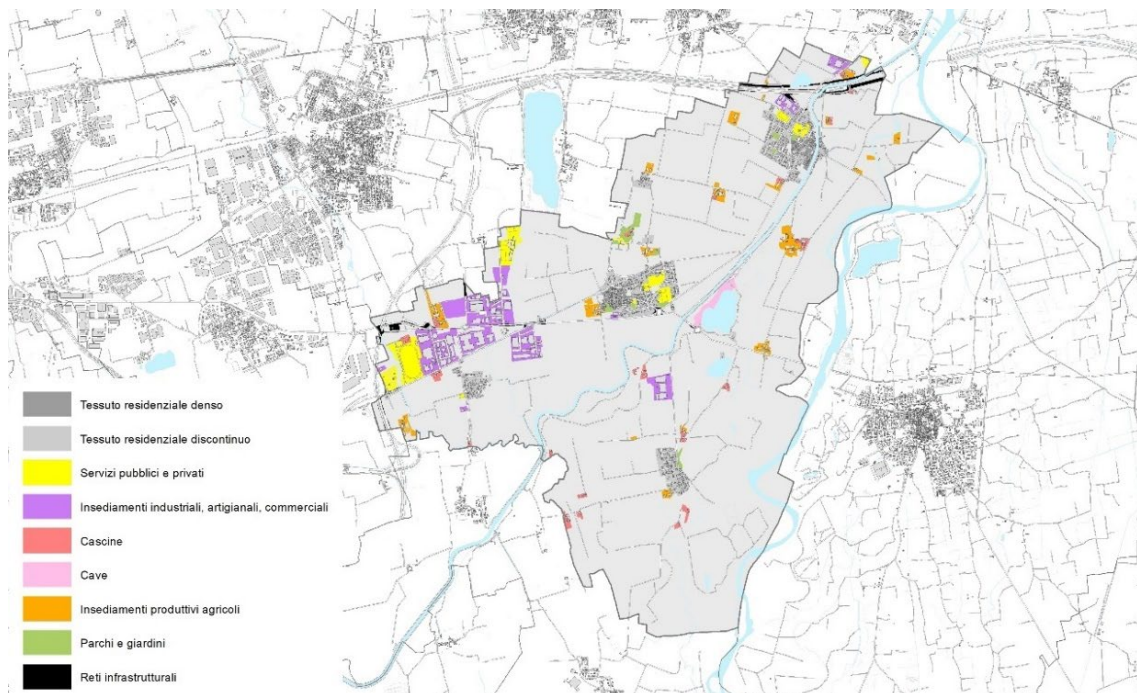


Comune di
Truccazzano

situazioni di sfruttamento eccessivo.



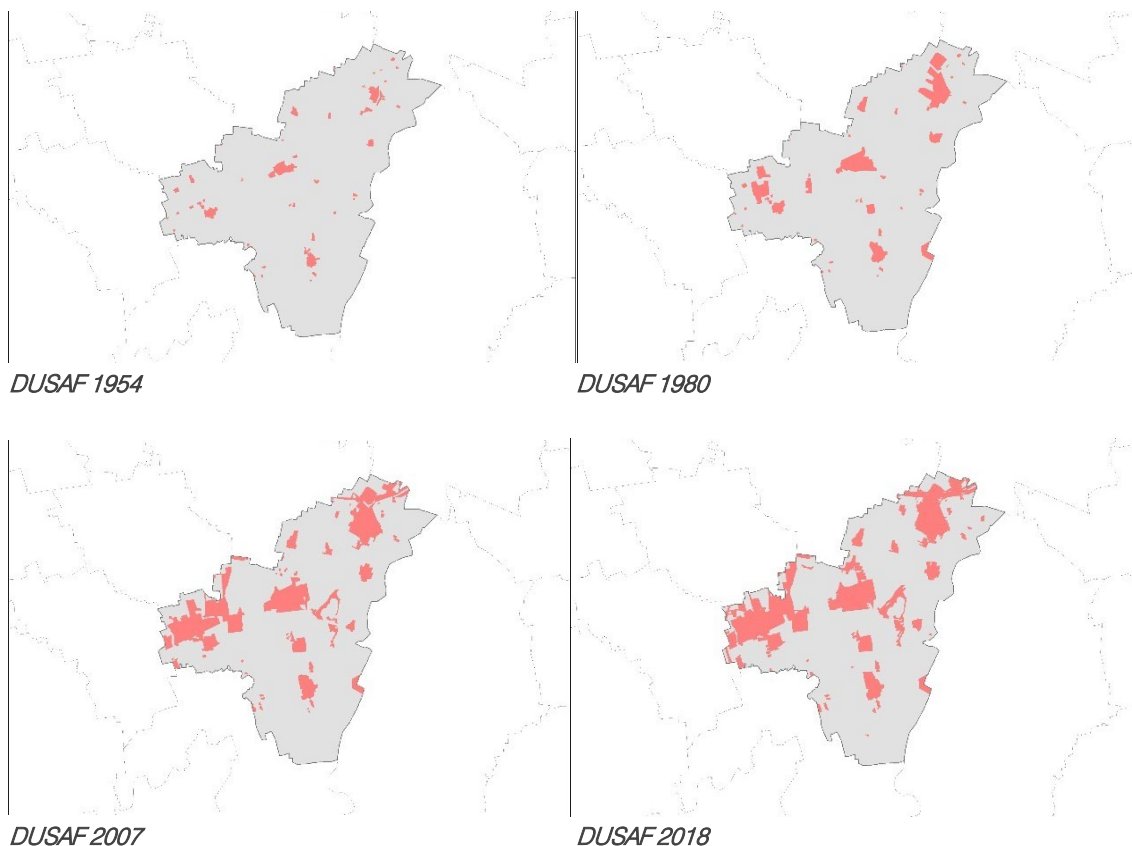
Uso del suolo (livello 1 classificazione DUSAF 6.0)



Uso del suolo antropizzato (DUSAF 6.0)

Attraverso il confronto delle carte relative all'uso del suolo fornite da Regione Lombardia, si rileva

come il territorio urbanizzato al 1954 era pari ad appena lo 0,4% della superficie complessiva del Comune. Questo dato sale al 6% del 1980, e al 14 % nel periodo dal 2000 fino all'attuale rilievo del 2018. Oltre al dato quantitativo, le immagini in sequenza storica restituiscono con efficacia la progressiva espansione dei tessuti residenziali, comparti produttivi, e infrastrutture. Nonostante ciò, il territorio di Truccazzano conserva la sua vocazione agricola.



1.2.1 Origini e sviluppo dell'insediamento di Truccazzano

Il suo nome lo si fa derivare dal famoso Capitano Trocazano da Soncino (Cremona) che militò sotto Martino Torriani. Questo uomo d'arme ferì e catturò il feroce Ezzelino da Romano portandolo a Soncino dove morì il 28 settembre 1259. Lo storico Giulini afferma che Giovanni Trocazano avrebbe dato il suo nome alla località in cui riportò la vittoria.

Il tessuto urbanizzato attuale manifesta palesemente l'origine frammentata di questo territorio, con i cinque nuclei originari (Truccazzano, Albignano, Cavaione, Corneliano, Incugnate) già presenti in antichità, anche se con storie e origini diverse. Alcuni di origine certamente romana, se non più antica, come Albignano e Corneliano, altri forse più recenti (attorno all'anno 1000).

Truccazzano, cresciuto attorno alla chiesa e alla piazza antistante, nasce come insieme di corti agricole. Fino agli anni '50 del Novecento l'edificato era delimitato dalla roggia Marianna ed era circoscritto a pochi isolati. A partire dagli anni '60 e '70 l'edificato ha avuto un'espansione in direzione est-nord, tra la strada Cerca e la SP104 per Albignano.

Già la CTR 1981 mostra una significativa evoluzione per questo nucleo che costituisce il capoluogo



Comune di
Truccazzano

comunale e le altre frazioni con particolare riferimento ad Albignano e alla zona industriale di Cavaione.

Di origini romane, **Corneliano** ha affrontato negli ultimi decenni un'espansione residenziale importante nella zona a nord del centro storico.

Certamente già presente nel '700, **Cavaione** conserva di quel periodo solo poche tracce all'interno di corti molto rimaneggiate.

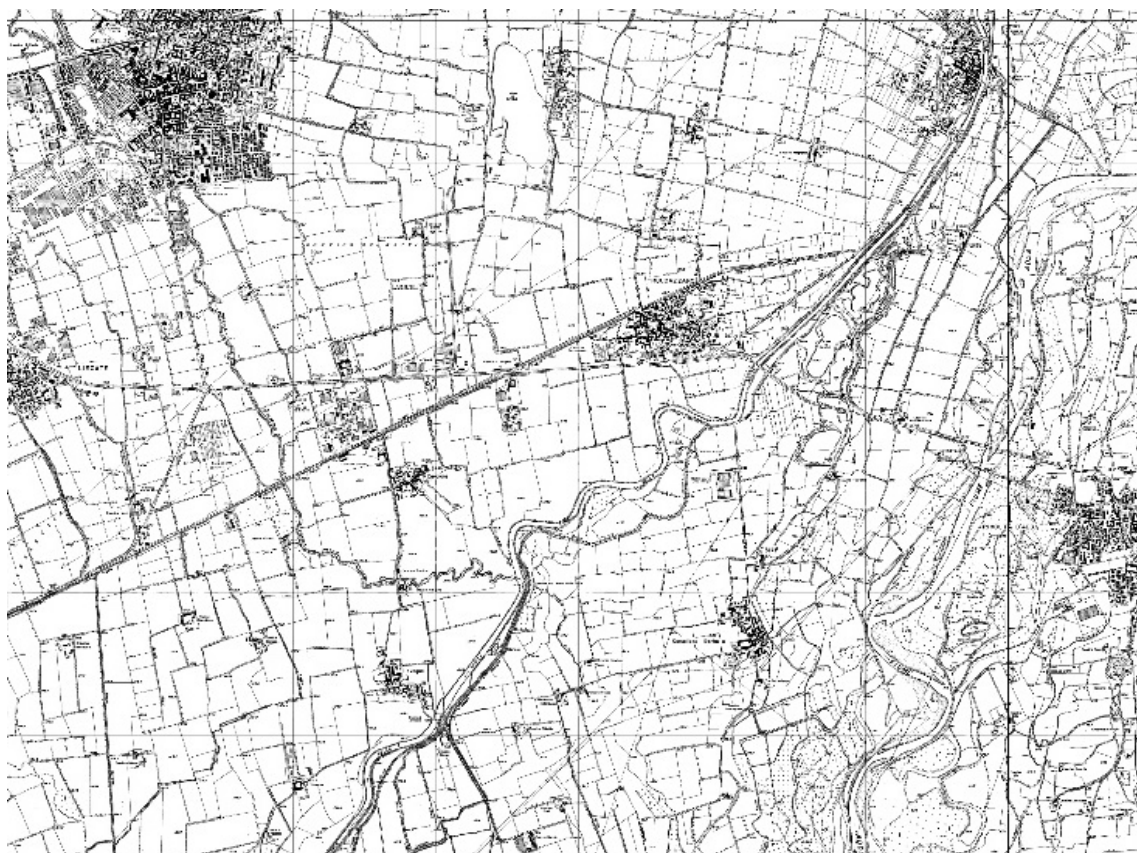
Incugnate ha origini antiche, come testimonia il rudere di castello, detto " il Torrettone", lungo la strada che conduce a Rivolta d'Adda e che si fa risalire al X secolo. Nei pressi dell'abitato, sorge il Santuario della Madonna di Rezzano di cui si hanno le prime notizie nel 1570, anno in cui il Padre Leonetto Clivone , a nome di S. Carlo, fece visita Pastorale.



Catasto Teresiano: Truccazzano centro (1750)



IGM 1888



CTR 1981



Comune di
Truccazzano

A partire dal dopoguerra, col primo espandersi dei nuclei più antichi gli edifici di origine agricola, collocati fuori dei nuclei centrali, lungo le strade che si dirigono verso i campi sono stati inglobati nell'abitato.

Gli elementi edificati attorno al quale si sono costituiti storicamente gli attuali nuclei centrali delle frazioni, nati con finalità sia residenziali che agricole, appaiono oggi profondamente trasformati con l'affermarsi della quasi prevalente destinazione residenziale, subendo spesso l'eliminazione di parti strutturali o funzionali (porticati, rustici, stalle, ecc.).

1.2.2 Il patrimonio di interesse storico e architettonico

L'analisi della cartografia storica evidenzia come tutti i nuclei erano presenti e indipendenti nella prima metà del '700.

Albignano, di probabili origini romane, conserva l'impianto seicentesco, dominato dal Palazzo Anguissola (villa nobiliare di campagna), con le sue corti e gli edifici a servizio delle attività agricole. Di notevole interesse la chiesa bramantesca e l'annessa Canonica.

Attorno al palazzo principale, l'edificato si è evoluto fino a raggiungere da un lato le sponde della Muzza, dall'altro la SP104, elementi che ne hanno limitato l'espansione fino a quando, attorno agli anni '80, si è sviluppato largamente la fascia a ovest della strada provinciale.

Truccazzano, cresciuto attorno alla chiesa e alla piazza antistante, nasce come insieme di corti agricole, con annesse stalle e fienili. Da segnalare palazzo Dell'Orto, probabilmente in origine una corte chiusa, trasformata nei secoli in residenza di campagna, successivamente aperta per avere un accesso diretto alla piazza.

Di origini romane, **Corneliano** è dominato dalla presenza del Castello Borromeo e conserva un nucleo storico di antica formazione, con edifici a corte, con spiccata vocazione agricola, schiacciato contro gli avvallamenti che segnano l'inizio dell'alveo del fiume Adda.

Negli ultimi decenni l'edificato residenziale di **Cavaione** si è molto allargato nella parte nord e nord-est e molti edifici agricoli in rovina sono stati sostituiti da edifici residenziali.

Incugnate ha origini antiche, come testimonia la chiesa dei santi Gioacchino e Anna (cinquecentesca?) e gli edifici annessi. Lungo la strada che conduce a Rivolta d'Adda esiste un rudere di fortificazione detto "il Torrettone" che si fa risalire al X secolo. Nei pressi dell'abitato, sorge il Santuario della Madonna di Rezzano di cui si hanno le prime notizie nel 1570, anno in cui il Padre Leonetto Clivone, a nome di S. Carlo, fece visita Pastorale.

Tipologia caratterizzante gli estesi ambiti agricoli delle terre attorno a Truccazzano, la **cascina** è caratterizzata da una tipologia insediativa "a corte", con abitati in prevalenza sparsi nella campagna, che solo in rari casi, e in zone circoscritte, si aggregano a formare comunità più ampie quali il paese o il villaggio, all'interno dei quali permangono comunque funzioni agricole, non da ultimo anche stalle per i bovini.

1.2.3 L'impianto attuale

Truccazzano si presenta come uno spazio di transizione e continuità tra il paesaggio che si struttura attorno all'Adda e la pianura irrigua posta a sud del naviglio Martesana. Un paesaggio articolato e in gran parte tutelato dal sistema di aree protette formato dal Parco Agricolo Sud Milano e dal Parco Adda Nord, che comprende quasi il 70% dell'intera estensione comunale.

Truccazzano non si configura come un unico centro abitato compatto bensì si compone di **cinque nuclei insediativi molto differenti tra loro**, in termini di origini, ruoli, identità, connotazioni spaziali, morfologiche e funzionali. I cinque nuclei originari (Truccazzano, Albignano, Cavaione, Corneliano, Incugnate) hanno sviluppato una propria singolare connotazione sociale e culturale in relazione alle diverse caratteristiche e alle diverse popolazioni che le abitano.

Tutti e cinque conservano comunque le proprie peculiarità e la propria indipendenza: fisicamente separati dalla campagna coltivata, quando non da importanti strade o dal Canale Muzza, ciascuno ha un proprio campanile e una propria chiesa, con una piazza antistante.

In posizione baricentrica rispetto al territorio comunale troviamo l'abitato di **Truccazzano**, è il capoluogo comunale, cresciuto attorno alla chiesa e sviluppatosi in direzione est-nord, tra la Cerca e la SP104.

Poco più a nord il piccolo nucleo di **Incugnate**, centro storico agricolo, oggi abitato e molto degradato, con edifici dismessi e decadenti. Ha origini antiche, come testimonia la chiesa dei santi Gioacchino ed Anna e gli edifici annessi, ma resta oggi una frazione isolata, priva delle dinamiche che hanno caratterizzato gli altri quattro centri negli ultimi decenni.

A nord il nucleo di **Albignano**, di probabili origini romane, conserva l'impianto seicentesco, dominato dal Palazzo Anguissola (villa nobiliare di campagna), con le sue corti e tutti gli edifici a servizio delle attività agricole dei Conti Anguissola. Di notevole interesse la chiesa bramantesca e l'annessa Canonica. L'edificato si è evoluto attorno al palazzo principale, fino a raggiungere da un lato le sponde del canale Muzza, dall'altro la strada provinciale 104. La compressione tra questi due vincoli ha limitato l'espansione fino a quando, attorno agli anni '80, si è sviluppata largamente la fascia a est e nord-est della strada provinciale.

A ovest, il nucleo di **Cavaione**, oggi si sviluppa a nord del nucleo storico acquisendo un carattere prevalentemente produttivo-industriale.

A sud il nucleo di **Corneliano Bertario**, di origini romane, dominato dal Castello Borromeo, fortificazione risalente a poco dopo l'anno 1000, conserva un nucleo storico di antica formazione, con edifici a corte, con spiccata vocazione agricola, a ridosso degli avvallamenti che segnano l'inizio dell'alveo del fiume Adda. Negli ultimi decenni è stato caratterizzato da un'espansione residenziale importante nella zona a nord del centro storico.

Oggi, il tessuto urbano offre un'immagine di non elevata frammistione tipologica, caratteristica delle aree di sviluppo urbano, con caratteri correlati alla loro epoca di realizzazione.

Gli edifici facenti parte dei nuclei originari delle frazioni, nati con finalità sia residenziali che agricole; appaiono oggi profondamente trasformati: quasi generalmente residenziali, hanno subito spesso importanti modifiche di parti strutturali o funzionali. La stessa dinamica ha interessato gli edifici di origine agricola collocati lungo le strade che si dirigono verso la campagna, nelle immediate vicinanze dei nuclei centrali, stati inglobati nell'abitato al primo espandersi dei nuclei più antichi.

Ancora legate alle origini storiche dell'insediamento sul territorio sono le numerose cascine diffuse su tutto il territorio comunale, in alcuni casi ancora funzionali all'attività agricola, in altri altre in disuso, trasformate o in via di trasformazione.

Nelle aree di espansione meno recente le tipologie edilizie sono piuttosto frammiste, con la presenza sia di villette mono o bifamiliari, sia di edifici tipo condominio, per quanto di modeste dimensioni.

Nelle aree di più recente sviluppo sono, invece, presenti numerose case a schiera, soprattutto nell'ambito tra gli abitati di Truccazzano e di Albignano e a nord di Corneliano e Cavaione, mentre



Comune di
Truccazzano

non è particolarmente significativa la presenza di edifici del tipo a condominio, con più di tre quattro piani.

L'ambito collocato tra Cavaione e la Rivoltana è caratterizzato invece dalla presenza largamente predominante di edifici a destinazione produttiva di taglia variabile dal grande e articolato complesso produttivo al piccolo capannone.

Gli elementi di infrastrutturazione territoriale

Il territorio è pesantemente segnato dal passaggio di numerose infrastrutture sovracomunali fra cui la SP14 Rivoltana, la Tangenziale Est Esterna di Milano, l'autostrada BreBeMi e il tracciato per l'alta velocità ferroviaria.

I servizi destinati alla mobilità si completano, infine, con la rete dei percorsi ciclopedonali e del trasporto pubblico. Si tratta nel primo caso di una rete significativa e praticamente estesa su tutto il territorio comunale, in grado perciò di connettere tra loro le singole identità urbane ed il sistema dei servizi che su di esse si distribuisce. Un sistema di percorsi, in prevalenza realizzati in sede protetta, a cui va necessariamente ad affiancarsi la fitta rete delle strade interpoderali che attraversano il territorio agricolo o i percorsi esistenti lungo l'alzaia della Muzza ed entro la vallata fluviale dell'Adda. Per quanto concerne la rete del trasporto pubblico Truccazzano risulta servita dalle autolinee gestite dalla società Milano Sud Est Trasporti che attraversano i centri di Albignano, Truccazzano e Cavaione, muovendosi verso le direzioni di Cassano d'Adda a nord, di Liscate e Melzo a ovest e di Comazzo e Paullo a sud. Le linee principali riferite alla Milano Sud Est Trasporti che svolgono il loro servizio sul territorio di Truccazzano sono in particolare: la linea Z407 Melzo-Truccazzano-Cassano e la linea Z408 Milano-Settala-Comazzo con fermate nelle frazioni di Albignano, Truccazzano e Cavaione ed infine la linea Z419 Paullo-Melzo-Gorgonzola che invece attraversa solo la zona industriale e l'abitato di Cavaione. A queste si aggiungono i servizi gestiti dalla società Adda Trasporti che completano la rete passante per il territorio con l'autolinea 35 Gorgonzola-Cassano (fermate a Truccazzano, Albignano e Corneliano) e l'autolinea 31 Trescore Cremasco-Vailate-Milano (fermate a Truccazzano, Corneliano e Cavaione). Non va inoltre dimenticato il servizio di trasporto strettamente connesso all'offerta scolastica presente sul territorio che consente di garantire accessibilità ai diversi plessi scolastici anche dalle frazioni di Cavaione e Corneliano.

La città pubblica

Truccazzano presenta una buona dotazione complessiva di aree per servizi ma risente, come molti altri piccoli comuni, della dipendenza per alcuni servizi da realtà locali di classi demografiche superiori, entro cui si concentrano la maggior parte dei servizi di rilevanza sovralocale. Le polarità di riferimento per Truccazzano sono Cassano d'Adda, Melzo o Gorgonzola, i centri in cui si concentra l'offerta di servizi amministrativi, sanitario-assistenziali e dell'istruzione superiore e che vedono la presenza delle stazioni ferroviarie e delle linee di trasporto pubblico su gomma che rendono maggiormente accessibile il sistema.

Anche Treviglio e Rivolta d'Adda costituiscono due poli attrattori per il territorio di Truccazzano poiché più prossimi e accessibili del capoluogo lombardo.

Per quanto riguarda, in particolare, l'offerta formativa di secondo grado, Truccazzano fa riferimento ai bacini territoriali di Melzo e di Cassano d'Adda entro cui si concentra un sistema d'offerta molteplice e ben strutturato, reso accessibile dalle linee di trasporto extraurbano che servono il territorio nelle due principali direzioni di spostamento.

Le cinque frazioni presentano **una distribuzione di servizi alquanto diversificata**, un sistema ricco

che si fonda principalmente sui due poli di Truccazzano e Albignano, entro cui è radicato e si sviluppa il sistema dei servizi essenziali; un sistema che trova completamento ma soprattutto complementarietà negli spazi e nei servizi collocati entro gli altri contesti insediativi che danno forma alla realtà comunale.

In queste 2 frazioni si concentrano i **servizi per l'istruzione**, che garantiscono, un'offerta scolastica fino alla scuola secondaria di I grado, le strutture sportive di maggiori dimensioni, le attrezzature religiose e gli spazi verdi più caratterizzati per attrezzature ed estensione. In particolare, nel nucleo di Truccazzano si colloca il polo scolastico più completo, con scuola dell'infanzia, scuola primaria e scuola secondaria di primo grado, mentre i servizi esistenti ad Albignano completano l'offerta solo per le fasce dell'infanzia e della scuola primaria.

I cinque plessi scolastici sono in grado di accogliere complessivamente 560 alunni così distribuiti:

- scuole dell'infanzia (2 strutture): 130 .
- scuole primarie(2 strutture): 280
- scuole secondarie di primo grado(1 struttura): b150.

Nel nucleo di Truccazzano si concentrano, i **servizi di interesse comune** col municipio, la sala consiliare, i servizi bibliotecari, la polizia municipale, la sala polifunzionale e il centro civico "La Marianna".

Centri civici sono presenti nelle frazioni di Albignano, Corneliano e Cavaione

I servizi destinati alla **cultura** e alla vita associativa si distribuiscono sul territorio in maniera più diffusa e integrata rispetto ai singoli contesti insediativi, con centri civici e spazi polifunzionali di aggregazione che trovano sede in ciascuna frazione, svolgendo un servizio molteplice alle diverse fasce d'età.

Tali strutture svolgono anche un ruolo significativo nel campo dei **servizi sanitari e assistenziali di base**, ospitando le attività dei diversi ambulatori medici.

L'offerta di spazi a carattere sociale si completa con il sistema delle **attrezzature religiose** che, attraverso oratori e centri parrocchiali, garantiscono spesso una più capillare risposta nei confronti dei bisogni e della domanda sociale.

A sua volta, il sistema dei **servizi cimiteriali** è strutturato su quattro strutture dislocate nelle frazioni principali di Truccazzano, Albignano, Cavaione e Corneliano.

Se la dotazione di **aree verdi** trova nei giardini attrezzati, distribuiti in maniera equilibrata entro il tessuto delle singole frazioni, la sua dimensione più urbana, il sistema della fruizione trova nel Parco Adda Nord e nei percorsi ciclabili, culturali e naturalistici, che si diramano al suo interno i maggiori punti di forza di questo territorio.

Sul fronte dei **servizi tecnologici** si segnala la piattaforma ecologica di Cavaione e, a scala sovralocale, il depuratore consortile gestito da IDRA spa e collocato all'estremità più occidentale, a confine con il territorio di Liscate.

Il **sistema della sosta** e delle aree verdi connota anche la parte di territorio a più forte vocazione produttiva, entro cui si riscontra la presenza di alcune superfici a parcheggio di dimensione considerevole a servizio delle attività economiche che qui vi si svolgono alle quali si affianca una significativa dotazione di spazi interni alle diverse attività produttive.

Infine, il patrimonio di **edilizia residenziale di proprietà comunale** conta circa 20 appartamenti distribuiti all'interno delle frazioni di Truccazzano, Albignano e Corneliano, un patrimonio significativo per una realtà di dimensioni medio-piccole.



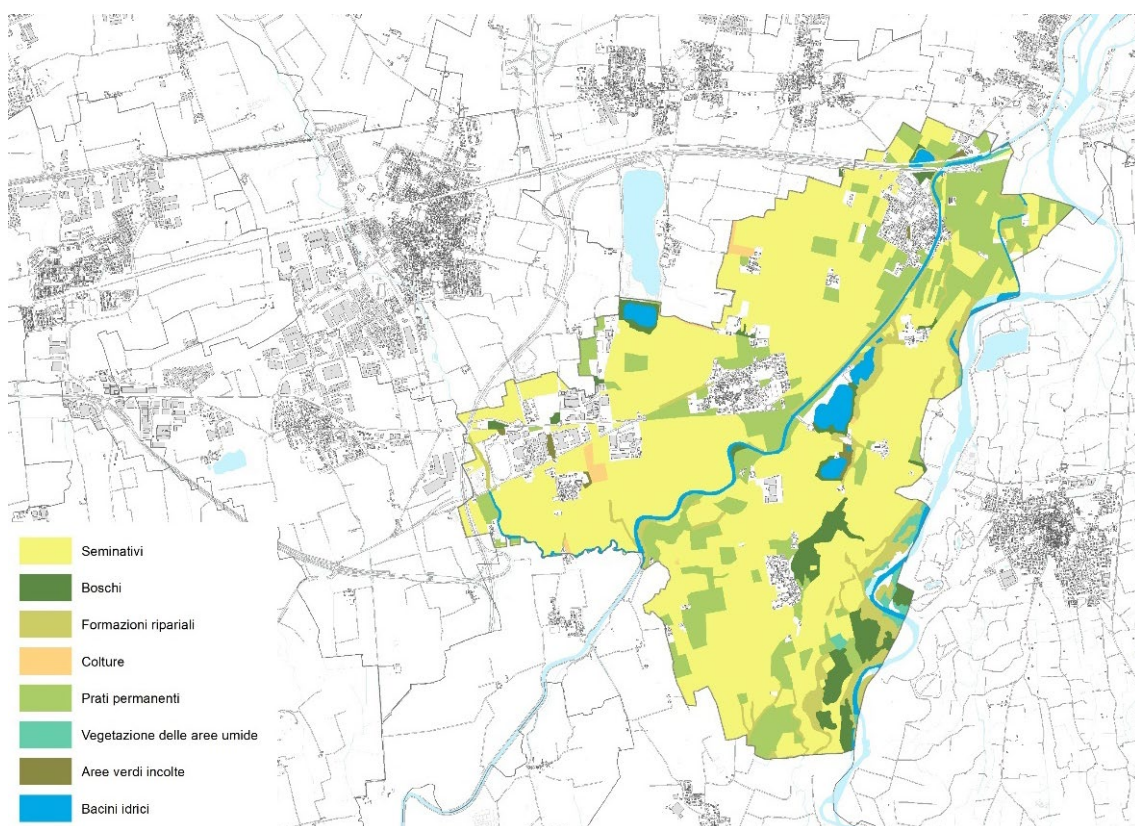
Comune di
Truccazzano

1.2.4 I caratteri dello spazio aperto

Il territorio di Truccazzano si inserisce nel più ampio contesto della Conurbazione milanese orientale, secondo quanto previsto dalla revisione del Piano Paesaggistico Regionale.

Gli usi agricoli occupano la maggior parte del territorio comunale, pari al 73% dell'intera superficie, e si compongono prevalentemente di seminativi semplici.

La copertura boschiva, invece, è abbastanza esigua, e ricopre solo il 10% del territorio. Elementi di prim'ordine dal punto di vista naturalistico e ambientale sono rappresentati dal Parco dell'Adda Nord che comprende l'intero territorio ad est del canale della Muzza, e il fiume Adda che segna il confine orientale.



Uso del suolo extraurbano di Truccazzano (elaborazione su dati DUSAF 6.0)

Il paesaggio aperto è ancora oggi fortemente marcato dall'attività agricola intensiva e sempre più semplificata, incentrata sui seminativi irrigui. All'interno di questa forma generale si possono distinguere nelle porzioni nord-orientali ambiti di paesaggio più vari per la maggiore presenza di formazioni lineari interpoderali (siepi arboreo arbustive, continue e discontinue), che, oltre a interrompere la permeabilità visiva creando visuali più varie e di maggior interesse, costituiscono un evidente arricchimento ecologico degli agroecosistemi erbacei.

Nelle siepi campestri e nelle aree dove si sviluppano gli strati arborei, gli strati arbustivi sono radi; tra i più rappresentati sambuchi e biancospini, specie eliofile di margine. Sono presenti anche macchie boscate, in prossimità dell'Adda e si possono ancora riscontrare superfici relittuali a

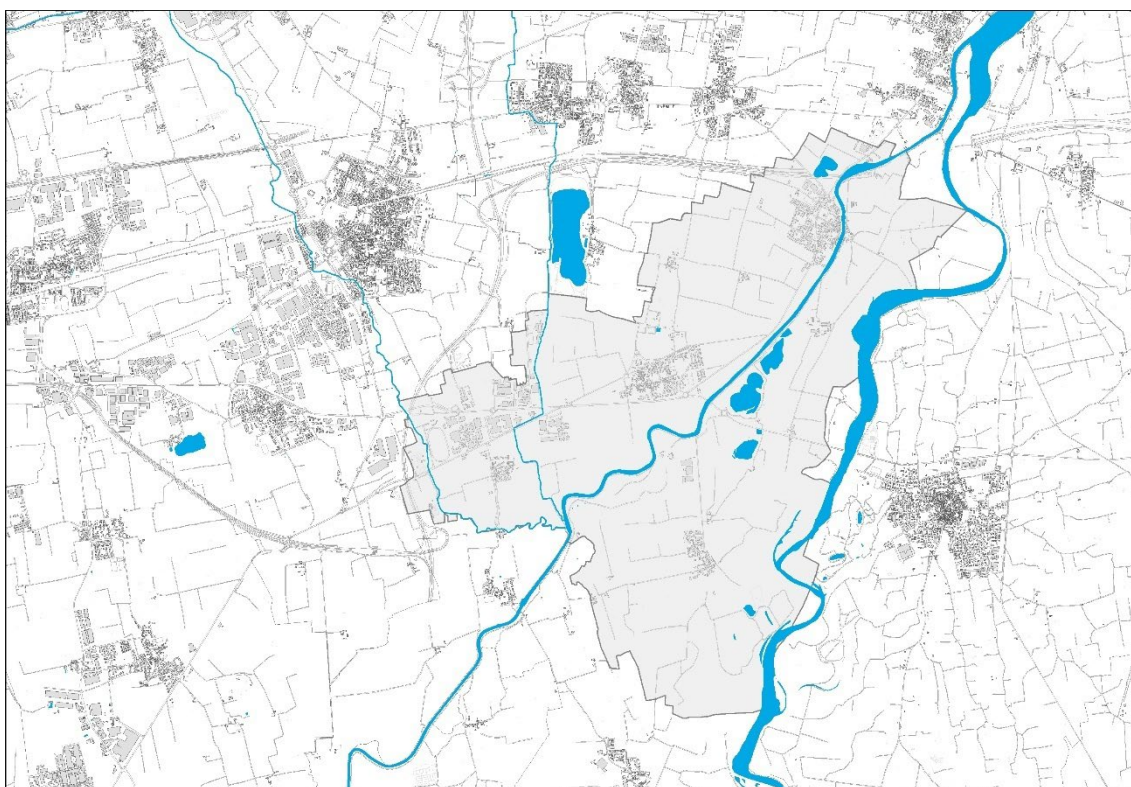
marcita: particolari sistemazioni idrauliche del terreno, cardine dell'allevamento bovino in Lombardia fino al secolo scorso poiché consentivano una produzione foraggera straordinaria anche nella stagione invernale.

Il **reticolo idrografico**, con la sua fitta rete di rogge e canali minori, risulta essere piuttosto ricco: oltre al fiume Adda, il corpo idrico più importante del territorio in oggetto, sono presenti una serie di corsi d'acqua minori che rivestono non solo un importante interesse agricolo ma talvolta anche naturale e paesaggistico, tra essi il canale Muzza e il torrente Molgora.

In questo ambito l'Adda si caratterizza per gli ampi meandri e i banchi di ghiaia fino alla confluenza nel Po in località Castelnuovo Bocca d'Adda.

Il Molgora attraversa il territorio nella porzione sudoccidentale, funge da confine naturale con la provincia di Lodi e le sue acque convogliano nel canale della Muzza a sud di Cavaione. Nel 2005 sono stati eseguiti degli interventi di miglioramento degli argini del Molgora presso la confluenza con la Muzza.

La Muzza è sicuramente il corso d'acqua che più caratterizza il territorio comunale, attraversandolo da nord-est verso sud-ovest al limite orientale della frazione di Albignano.



1.2.5 Agricoltura

Il paesaggio aperto è fortemente marcato dall'attività agricola intensiva e sempre più semplificata, incentrata sui seminativi irrigui (prevalentemente cereali in rotazione con il mais) e che vede la presenza di tre operatori agricoli principali.

La superficie occupata da terreni agricoli è di 1.777 ha, pari all'80% dell'intero territorio comunale,



Comune di
Truccazzano

ponendo Truccazzano molto sopra la media di Città metropolitana (41%).

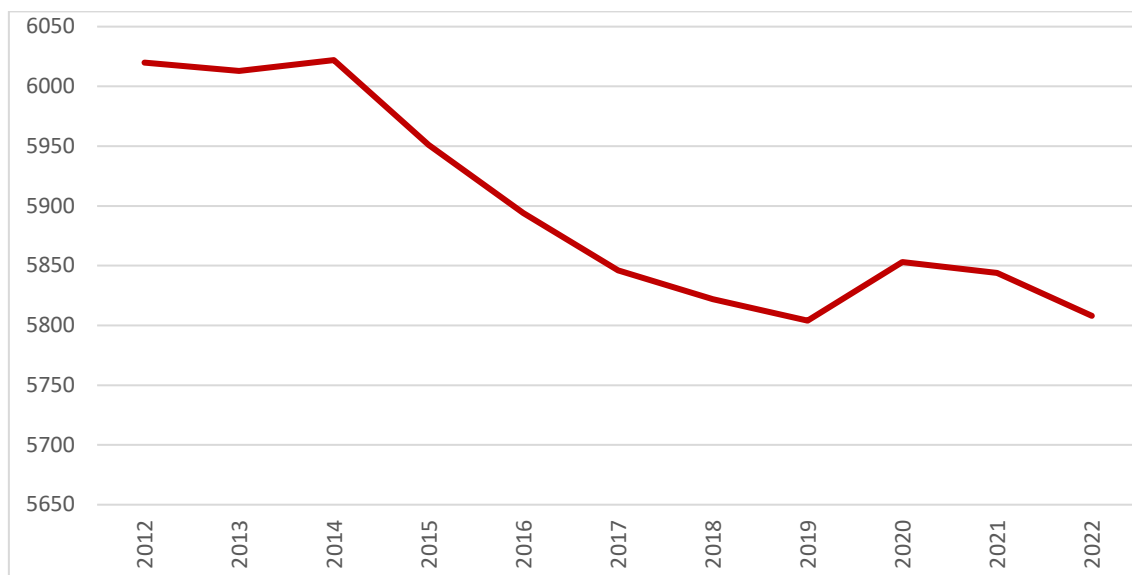
Rispetto al totale, il 56,41% è dedicato a seminativi, lo 0,75% a coltivazioni legnose agrarie e il 42,84% a prati permanenti e pascoli.

Alla considerevole estensione agricola si associano numerose cascine, strutture edilizie di pregio, sia sotto il profilo produttivo, sia sotto quello di testimonianza storica, culturale e ambientale.

1.3 Il contesto socio-economico: caratteri e dinamiche

1.3.1 Dinamiche demografiche e caratteristiche della popolazione

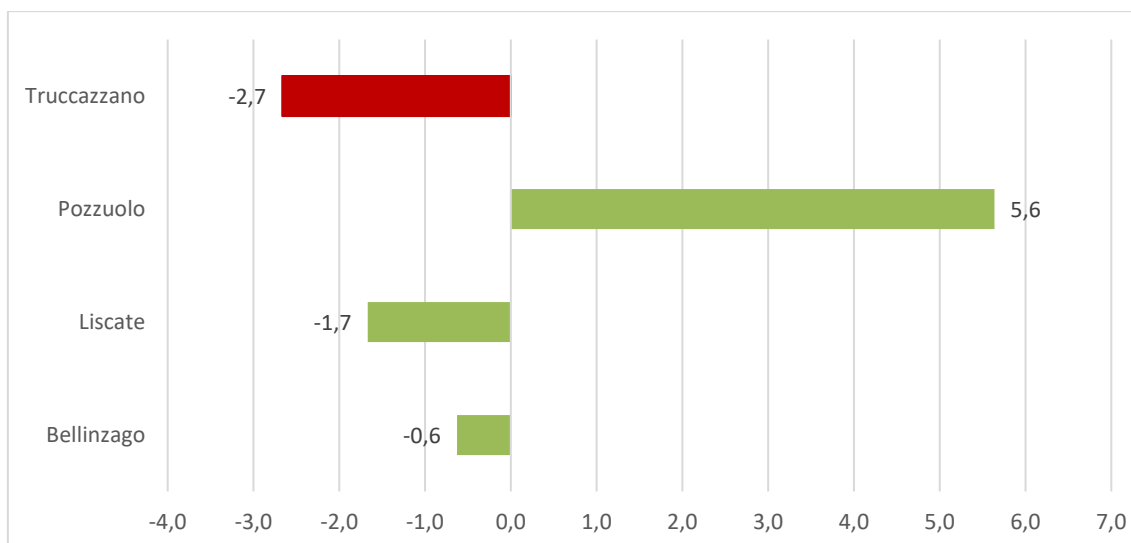
Truccazzano assiste a un deciso incremento di popolazione nel primo decennio degli anni 2000, quando i residenti passano dai 4.353 del 2001 ai 5.954 del 2011; da allora, a un andamento tendenzialmente stabile fino al 2014, fa seguito un calo negli anni più recenti, fino ad arrivare gli attuali 5.808¹ abitanti, con una densità di 264,19 ab./kmq, dato significativamente inferiore a quello degli altri comuni dell'Unione Adda Martesana.



Comune di Truccazzano – Popolazione residente 2012-2022 [Fonte Istat]

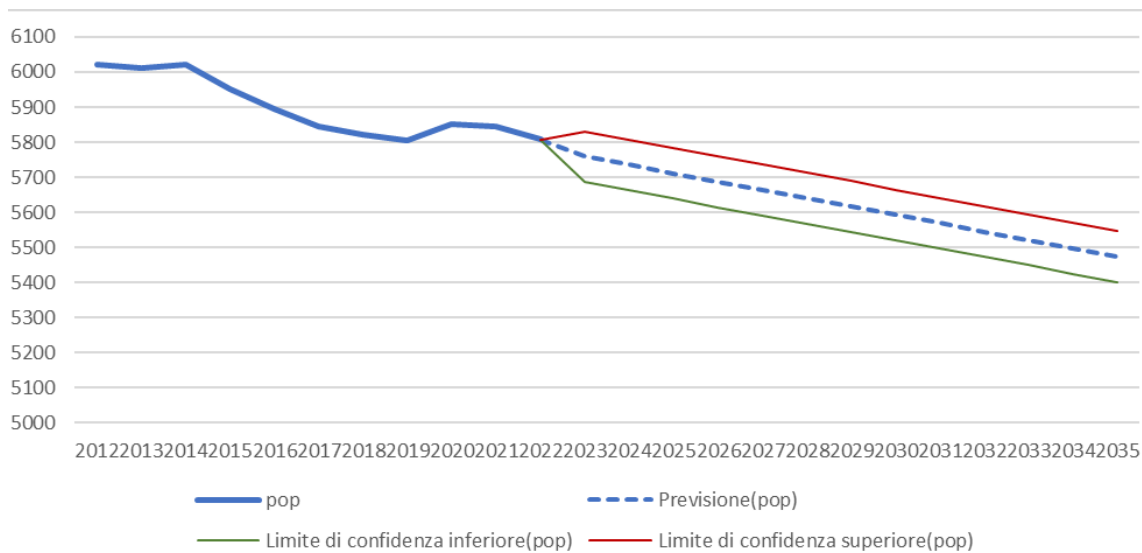
Comuni	Densità abitativa ab/kmq
Truccazzano	264,19
Bellinzago	832,63
Liscate	432,24
Pozzuolo Martesana	706,19

¹ Fonte demo Istat al 31.12.2022



Var% popolazione residente 2012-2022 – Truccazzano e comuni dell'Unione [Fonte Istat]

Sulla base dell'andamento della popolazione residente degli ultimi 10 anni, **la proiezione del dato demografico al 2035 sembra andare nella direzione di un ulteriore calo, nell'ordine del 5,7%**, (-334 residenti), con un limite di confidenza inferiore che si attesta a un -7% e un limite di confidenza superiore che prospetterebbe una diminuzione non superiore al 4,5% rispetto al dato attuale.



Truccazzano: proiezioni della popolazione al 2035 [Fonte: Elaborazioni Centro Studi PIM su dati Istat]

Se negli ultimi 10 anni Truccazzano vede diminuire i suoi residenti, **aumenta invece il numero delle famiglie**. Il dato richiama la tendenza alla costituzione di nuclei familiari di dimensioni progressivamente più ridotte ed è elemento significativo ai fini della programmazione delle politiche abitative, scolastiche e di tutti i servizi nella loro definizione più estesa. L'attuale dimensione media è di 2,21 componenti per nucleo familiare, superiore a quella media del territorio metropolitano nel

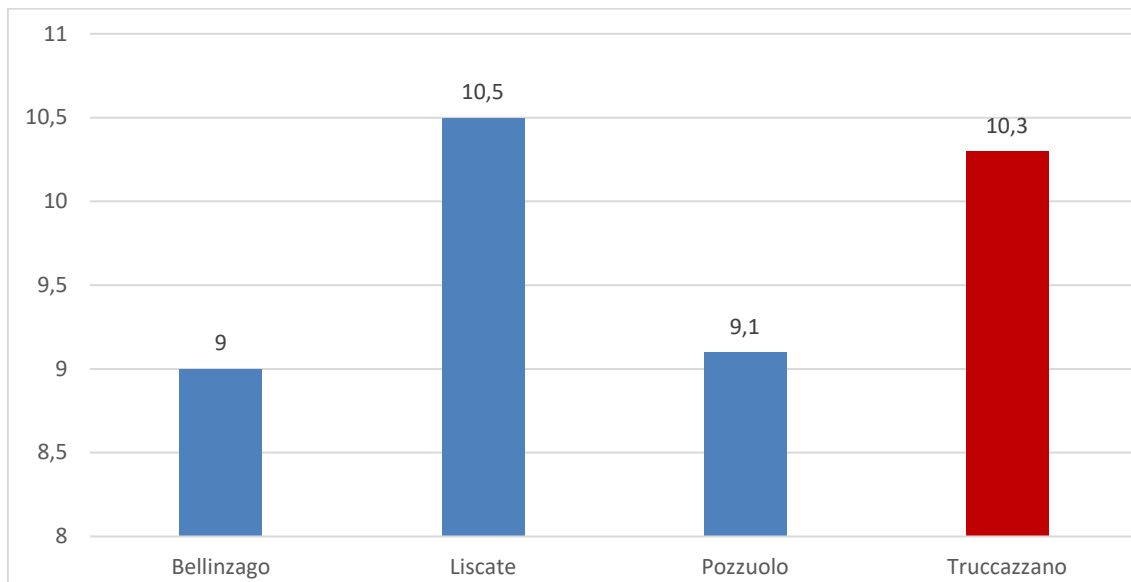


Comune di
Truccazzano

suo complesso (2,08) ma inferiore a quello degli altri comuni dell'Unione, dove il dato oscilla tra 2,31 di Bellinzago, 2,30 di Liscate e 2,23 di Pozzuolo M. Nel 2021² a Truccazzano risiedono **2.638 famiglie**, un incremento dell'**1,8%** dal 2012 a fronte di un calo della popolazione, nello stesso periodo del **2,7%**.

A Truccazzano nel 2022 sono presenti 602 **cittadini stranieri**. Come è avvenuto diffusamente nel territorio metropolitano, la loro presenza dal 2012 a oggi è cresciuta, passando dal 9,9% della popolazione residente all'attuale **10,3%**, con un incremento complessivo del 2,2% decisamente più contenuto rispetto agli altri territori dell'Unione.

Si tratta di una componente migratoria in maggior parte giovane (il 61% ha meno di 40 anni), con una prevalenza del genere maschile e rappresentata per il 46,8% da popolazione proveniente dai paesi europei, in particolare Romania e Albania, dall'Africa per il 26,8% (in particolare dal Marocco), dai paesi asiatici (18,7%, nella stragrande maggioranza dall'India).



Truccazzano e comuni dell'Unione: quota popolazione straniera 2022 [Fonte Istat]

L'analisi per età determina, in base alle diverse proporzioni tra le coorti, la struttura di una popolazione: progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana. Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sociosanitario.

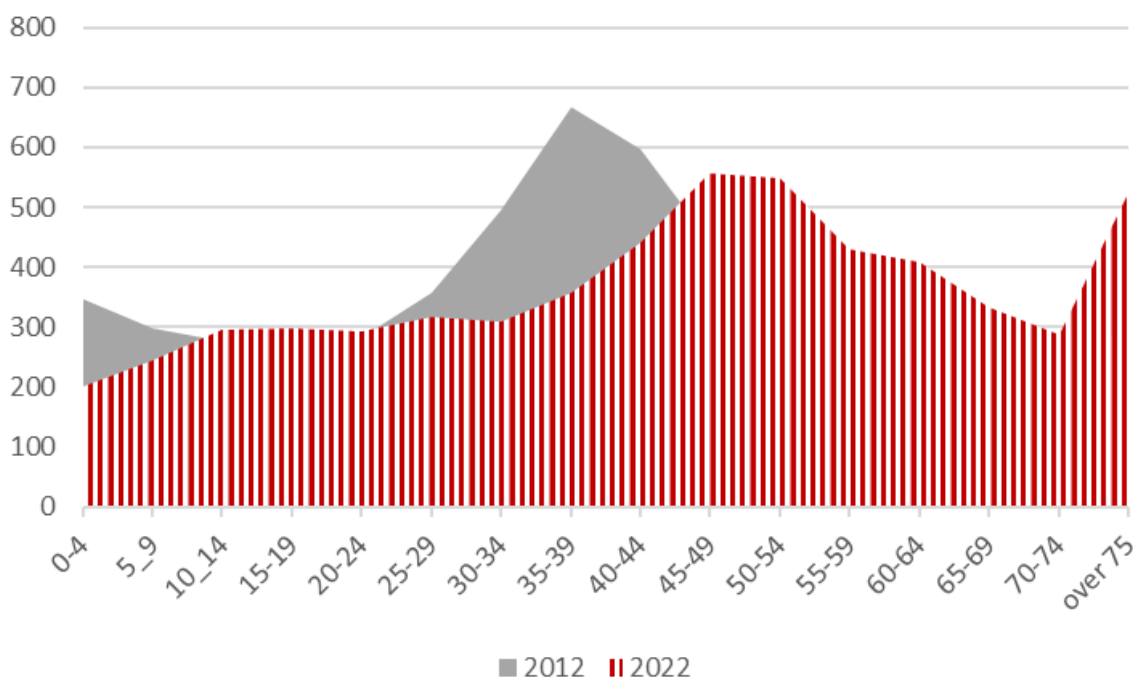
L'indice di vecchiaia, che rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione attraverso il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni e il numero dei giovani fino ai 14 anni, **passa, negli ultimi 10 anni da 93,6 a 154,7**; nello stesso arco temporale **l'indice di natalità**, che indica il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti, **scende da 12,2 a 5,8**.

È dunque evidente che il territorio si trova in una situazione di progressivo invecchiamento della sua popolazione residente, con un'età media che sale da 42,9 a 47,6 anni, che neppure la componente immigrata (più giovane) è riuscita a rallentare. Il tema pone sfide importanti al sistema dei servizi e

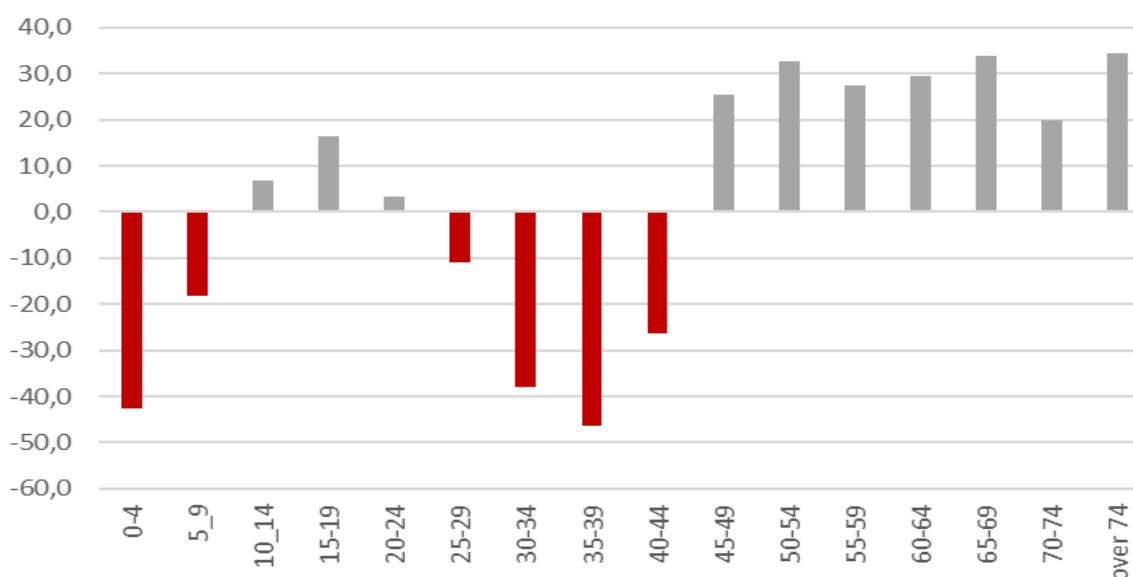
² Demo Istat - Dato all'ultimo anno disponibile

della loro accessibilità, a quello socio-sanitario e abitativo, ancor più in considerazione del recente evento pandemico che ha rappresentato un difficile banco di prova per la tenuta complessiva del sistema dei servizi comunali e di prossimità.

Dal 2012 a oggi le coorti delle classi centrali (30-64 anni) sono passate dal rappresentare il 54,8% al 52,23%, e contestualmente **è cresciuto significativamente il peso dei grandi anziani (over 74)**, che da 6,5% arriva al 9%, una crescita che in valori assoluti si traduce in un passaggio da 390 residenti a 524 in questa fascia di età.



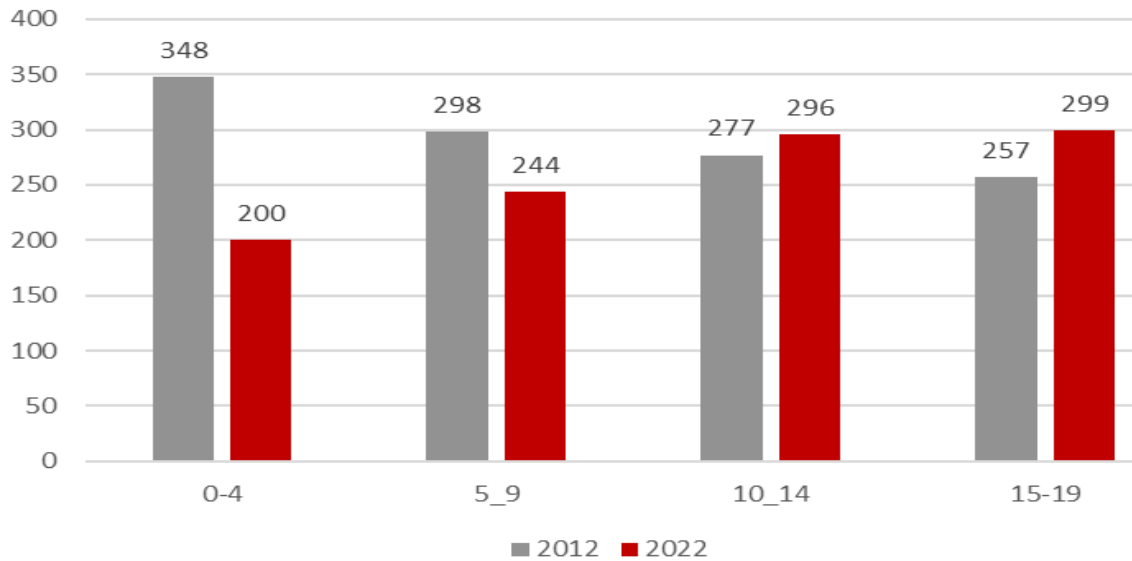
Truccazzano: distribuzione della popolazione per classi di età 2012-2022 [Fonte Istat]



Truccazzano: variazione % della popolazione per classi di età 2012-2022 (valori assoluti)



Un'analisi dettagliata della popolazione in età scolastico/formativa (0-19 anni), che conta oggi 1.039 soggetti, funzionale in primo luogo al dimensionamento dei servizi formativi ma non solo, evidenzia dinamiche che sembrano confermare l'affievolirsi di quella fase espansiva terminata nei primi anni del nuovo secolo.



Truccazzano: andamento popolazione scolastica 2012-2022 (valori assoluti)

Condizione occupazionale e reddito della popolazione residente

Oltre ai dati demografici, alcuni altri indicatori permettono di completare il quadro territoriale dal punto di vista della composizione sociale dei suoi residenti, e quindi di trarre utili indicazioni relative ai bisogni in termini di potenziale domanda abitativa, scolastica, di servizi, di spazi e luoghi di vita. È evidente che questo quadro, se poteva in qualche misura fornire una base affidabile per effettuare delle proiezioni di sviluppo nel breve e medio periodo, risulta oggi molto più fragile. È ancora difficile prevedere nei dettagli come e quando si stabilizzerà una situazione socio economica ancora molto fluida e in trasformazione, sia a livello globale ma anche nei singoli contesti territoriali, dopo la pandemia COVID19 e con la complessa fase geopolitica in corso. Tuttavia, resta importante conoscere quanto più possibile su quali basi porre i progetti per una nuova partenza.

	15-24 anni	25-49 anni	50-64 anni	65 anni e più
forze di lavoro	211	1.876	969	84
occupato	159	1.741	897	82
in cerca di occupazione	52	135	72	2
non forze di lavoro	336	190	336	981
percettore/trice di una o più pensioni per effetto di attività lavorativa precedente o di redditi da capitale	1	13	148	812
studente/ssa	303	14	(*) 0	(*) 0

casalinga/o	9	107	135	110
in altra condizione	23	56	53	59
totale	547	2.066	1.305	1.065

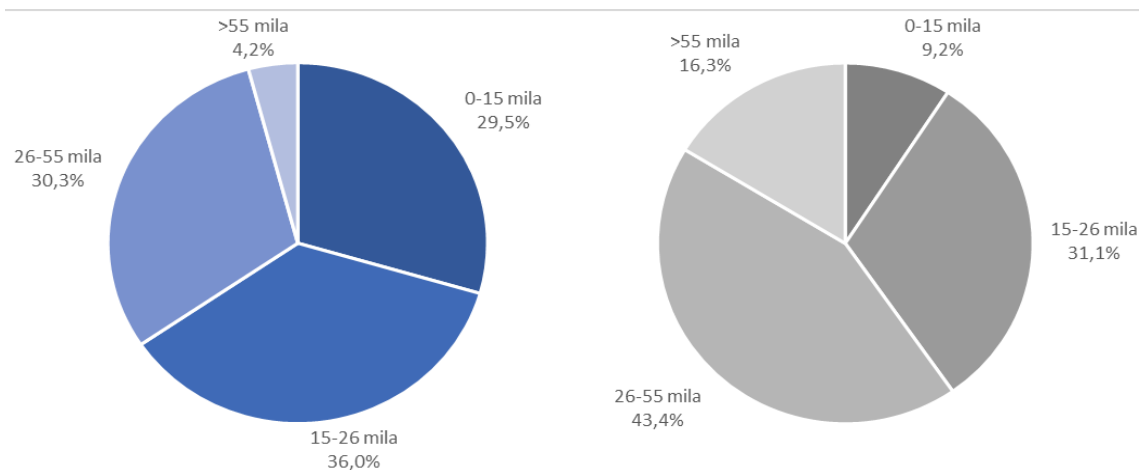
Truccazzano: popolazione residente per condizione occupazionale 2019 [Fonte: Censimento permanente 2019]

In particolare, la quota di residenti di età compresa tra i 15 e i 64 anni che risulta occupata nel 2019 è pari al 71,4%, a fronte di un dato metropolitano del 69,8%.

Maggiori criticità si evidenziano nel dato relativo alla disoccupazione dove, a fronte di un dato complessivo già di per sé elevato per la fascia 15-64 anni di 8,5%, quello relativo alla componente più giovane in cerca di occupazione (15-24 anni) sale al 24,6%.

Rilevanti sono le informazioni relative agli spostamenti per motivi di studio e lavoro: con un numero di residenti che si spostano giornalmente pari a 3.628, il 75,5% effettua uno spostamento fuori dal comune di residenza, quota che sale all'84,8% se si considerano solo quanti si muovono per motivi di lavoro e scende al 49,9% tra coloro che lo fanno per motivi di studio, a testimonianza di una modesta capacità di auto contenimento dell'economia locale.

Il reddito medio è di 24.123 euro nel 2021 e la distribuzione per fasce di reddito dei 4.289 contribuenti (73,8% della popolazione residente) evidenzia, da un lato, che una quota pari al 4,2%, dichiara redditi superiori ai 55mila euro e concentra il 16,3% del reddito complessivo, mentre esiste una fascia significativa, che comprende il 29,5% dei contribuenti, che non supera i 15mila euro annui, il cui reddito complessivo rappresenta il 9,2% del totale.



Contribuenti per classi di reddito 2021 e composizione reddito complessivo 2021 [Fonte: Agenzia delle Entrate]

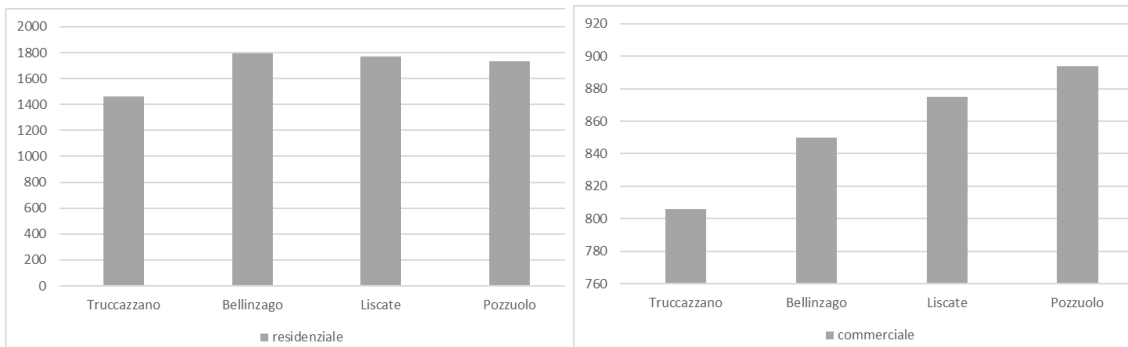
Condizioni abitative e mercato immobiliare

Per quanto riguarda il mercato immobiliare residenziale privato, l'osservatorio di Immobiliare.it rileva che ad aprile 2023 per gli immobili residenziali in vendita sono stati richiesti in media € 1.504 al metro quadro (media provinciale 3.534 euro/m²), con un aumento del 3% rispetto ad aprile 2022 (1.460 €/m²). Sempre nel mese di aprile 2023 per gli immobili residenziali in affitto sono stati richiesti in media € 10,21 al mese per metro quadro (media provinciale 19,94 euro/m²), con un aumento del 24,8% rispetto ad aprile 2022 (€ 8,18 mensili al mq).

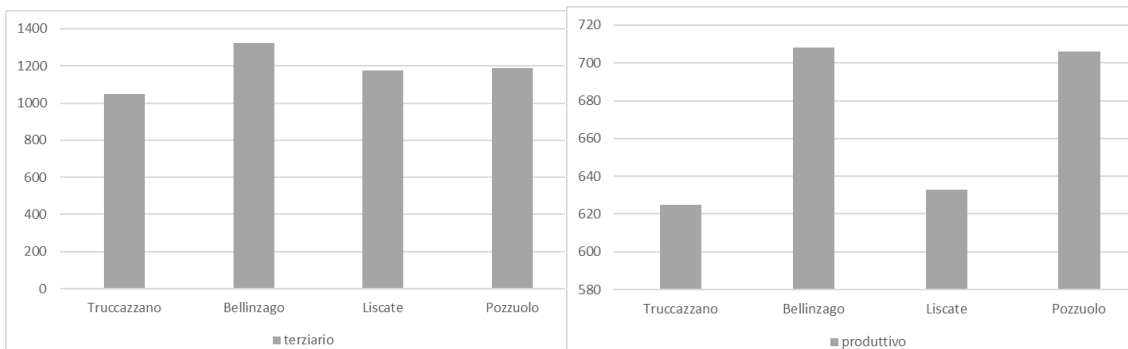


Comune di
Truccazzano

Rispetto ai comuni contermini, i **valori immobiliari di Truccazzano nel 2022 risultano essere i più accessibili** tra i comuni dell'Unione sia per quanto riguarda il comparto residenziale che quelli produttivo, commerciale e terziario.



Valori immobiliari: residenziale e commerciale [Fonte: OMI]



Valori immobiliari: terziario e produttivo [Fonte: OMI]

1.3.2 La struttura economica

Come già osservato nella parte di quadro sociodemografico, è ancora prematuro effettuare una valutazione compiuta dell'impatto sulla struttura economico-produttiva dato dell'emergenza pandemica; tuttavia, è importante conoscere quale fosse la base del tessuto produttivo locale quale cornice e presupposto per lo sviluppo dei prossimi anni. **Nel 2020 a Truccazzano erano presenti 363 unità locali³ e 2.359 addetti.**

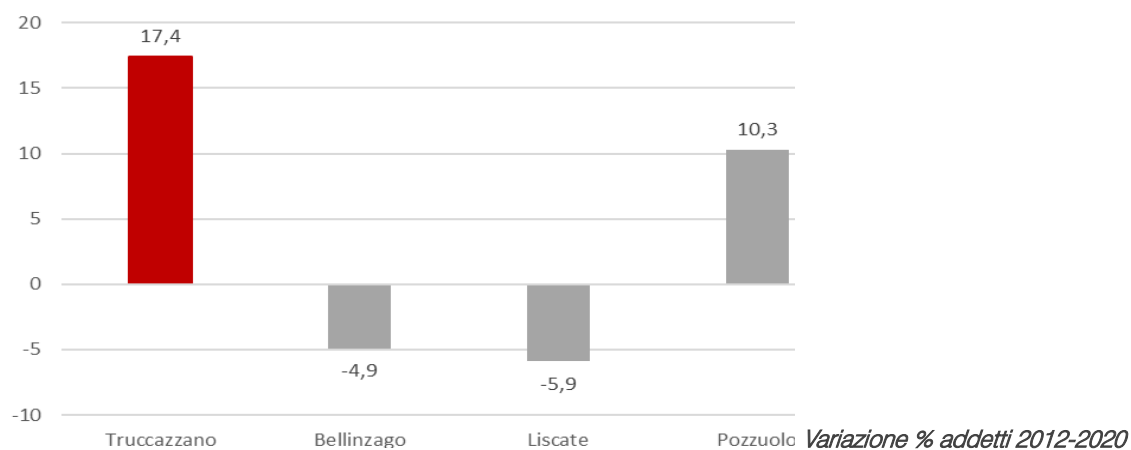
Rispetto al 2012 si evidenzia un significativo incremento del numero degli addetti (+17,4%), mentre le UL mostrano un decremento dell' 8,1%, con una dinamica che evidenzia una maggiore sofferenza delle strutture produttive di piccole dimensioni.

Unità locali [Istat, Archivio Asia]	2012	2020
0-9 addetti	352	315
10-49 addetti	34	39
50-249 addetti	9	9

³ I dati e le elaborazioni relative alle unità locali e agli addetti presenti in questa sezione provengono dall'archivio statistico ASIA e riguardano le unità economiche del solo settore privato non agricolo.

250 e oltre	0	0
-------------	---	---

Rilevante, inoltre, l'andamento particolarmente positivo del tessuto produttivo locale rispetto agli altri comuni dell'Unione.

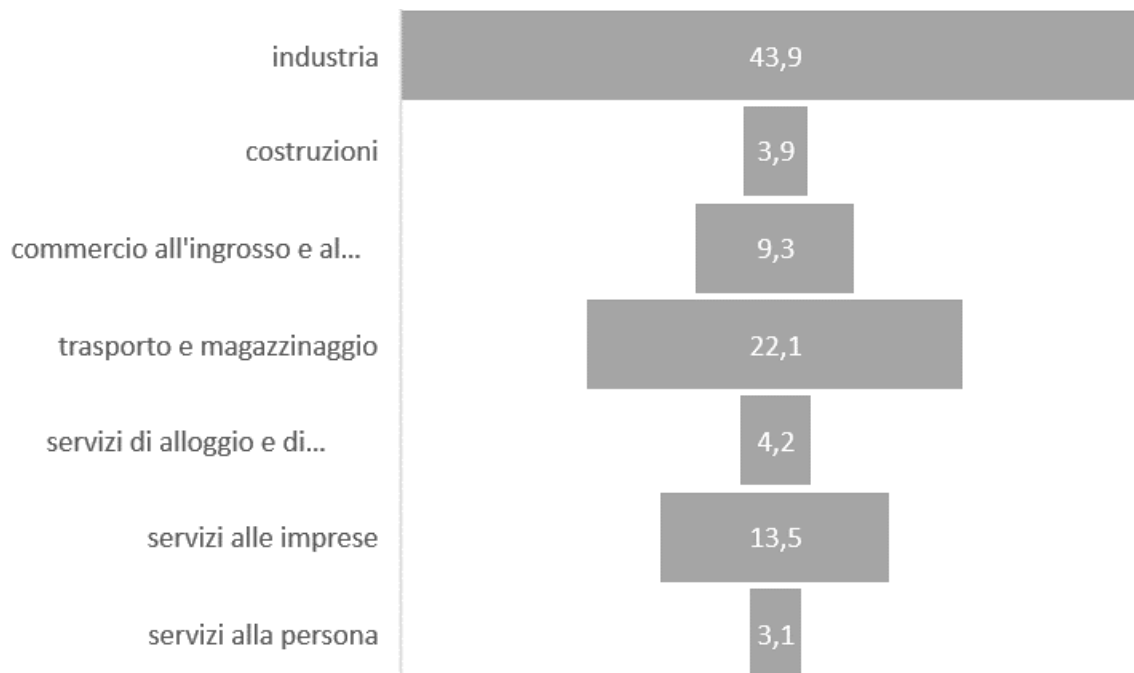


Truccazzano: variazione % addetti per settori di attività 2012-2019

In un quadro nel complesso decisamente positivo, dove il settore manifatturiero incide ancora in misura rilevante, in maggiore sofferenza appare il settore delle costruzioni, mentre incrementi rilevanti dal punto di vista del volume complessivo di addetti si registrano nelle attività di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese e in quelle di trasporto e magazzinaggio.



Comune di
Truccazzano



Truccazzano: composizione del tessuto produttivo 2020 – addetti

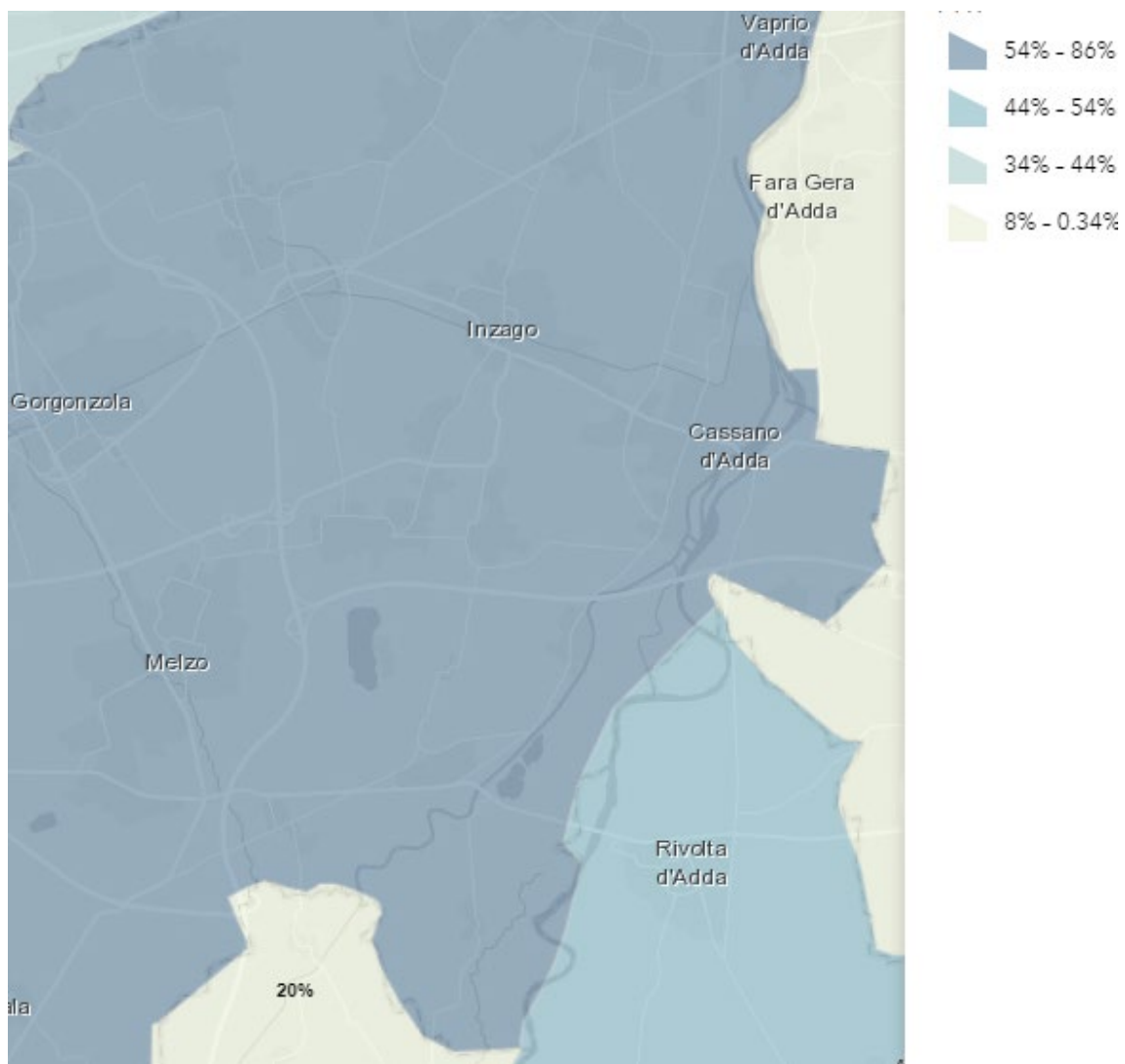
1.3.3 Livello di accessibilità alle reti digitali

Il 3 marzo 2015 il Governo italiano ha approvato la Strategia Italiana per la Banda Ultralarga, al fine di ridurre il gap infrastrutturale e di mercato esistente, attraverso la creazione di condizioni più favorevoli allo sviluppo integrato delle infrastrutture di telecomunicazione fisse e mobili; Strategia che rappresenta il quadro nazionale di riferimento per le iniziative pubbliche a sostegno dello sviluppo delle reti a banda ultralarga in Italia.

L'attuazione di questa rete è un'attività ancora in corso e quindi in costante aggiornamento.

Elaborando i dati reperibili presso AGCOM (Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni) possiamo conoscere i livelli di copertura dei servizi delle varie reti di dati.

Il servizio più innovativo è costituito dalla rete FTTH (Fiber to the Home) per la quale il comune di Truccazzano gode di una buona copertura.



Copertura della rete FTTH [Fonte AGCOM]



Comune di
Truccazzano

2 Programmi e Piani di livello locale

2.1 I contenuti del PGT vigente

Il Comune di Truccazzano è dotato di Piano di Governo del Territorio approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 13, del 23/02/2010 e pubblicato sul BURL in data 06/10/2010.

Con Delibera di Consiglio n. 45 dell'8/10/2012 è stata approvata la Variante al PGT "PIL finalizzato alla valorizzazione del patrimonio comunale".

Con delibera di C.C. n. 4 del 14/01/2015 è stata avviata la variante al PGT, procedimento che non ha trovato proseguimento nell'elaborazione di una proposta di Piano.

Con Delibera di Consiglio n. 71 del 30/09/2015 è stata approvata la rettifica del PGT ai sensi dell'art. 13 comma 14 bis della LR 12/2005 relativa all'area posta fra la SP14 e la via Gran Sasso definita come "ambito della programmazione negoziata in corso, considerato che la proposta di Programma Integrato di Intervento "Albione" e del relativo Accordo di programma, presentata dalla Alfa 20 srl in data 19/12/2008, è risulta essere nel frattempo abbandonata dagli stessi proponenti.

Con Delibera di Consiglio n. 17 del 10/05/2018 è stata prorogata la validità del Documento di Piano del PGT vigente ai sensi dell'art. 5 comma 5 della LR 31/2014.

Il PGT è composto dai seguenti documenti:

Documento di Piano:

DP1. Inquadramento territoriale / scala 1:20.000

DP2 a/b. Estratti PTR, Piano Territoriale Regionale adottato con D.G.R. del 16.01.2008 n. 6447

DP3. Estratti PTCP, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

DP4. Estratto Piano di Indirizzo Forestale, Carta dei Boschi e Carta delle Tipologie

DP5 a/b/c. Estratti PTC, Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Adda Nord

DP6. Estratti Piano Cave Provinciale

DP7. Piano d'area Adda-Martesana

DP8. Reticolo idrografico superficiale

DP9. Vincoli urbanistici e sovraordinati / scala 1:10.000

DP10. Aree agricole: carta delle colture prevalenti / scala 1:10.000

DP11. Aree agricole: catalogazione dati PUA / scala 1:10.000

DP12. Consumo di suolo / scala 1:10.000

DP13. Azonamento del PRG vigente / scala 1:10.000

DP13 a/b. Azonamento del PRG vigente / scala 1: 5.000

DP14. Mobilità dolce / scala 1:10.000

DP14a. Mobilità dolce / scala 1:5.000

DP15. Rete della viabilità esistente e prevista / scala 1:10.000

DP16 a/b. Localizzazione esercizi commerciali esistenti / scala 1:5.000

DP17. Strategie e scenari progettuali / scala 1:10.000

DP18. Ambiti della Trasformazione – quadro d'insieme / scala 1:10.000

DP18a. Ambiti della Trasformazione – quadro nord est / scala 1:5.000

DP18b. Ambiti della Trasformazione – quadro sud ovest / scala 1:5.000

DP19. Rilevanze paesistiche / scala 1:10.000

DP20. Carta della sensibilità / scala 1:10.000

DP. Relazione

Piano dei Servizi:

PS1. Servizi previsti dal PRG vigente – quadro d'insieme / scala 1:10.000

PS1a. Servizi previsti dal PRG vigente – quadro nord est / scala 1:5.000

PS1b. Servizi previsti dal PRG vigente – quadro sud ovest / scala 1:5.000

PS2. Stato di attuazione dei servizi previsti dal PRG vigente – quadro d'insieme / scala 1:10.000

PS2a. Stato di attuazione dei servizi previsti dal PRG vigente – quadro nord est / scala 1:5.000

PS2b. Stato di attuazione dei servizi previsti dal PRG vigente – quadro sud ovest / scala 1:5.000

PS3. Sistema dei servizi esistenti e fruibili – quadro d'insieme / scala 1:10.000

PS3a. Sistema dei servizi esistenti e fruibili – quadro nord est / scala 1:5.000

PS3b. Sistema dei servizi esistenti e fruibili – quadro sud ovest / scala 1:5.000

PS4. Titolarità catastale delle aree destinate a servizi – quadro d'insieme / scala 1:10.000

PS4a. Titolarità catastale delle aree destinate a servizi – quadro nord est / scala 1:5.000

PS4b. Titolarità catastale delle aree destinate a servizi – quadro sud ovest / scala 1:5.000

PS5. Sistema dei servizi esistenti e di progetto – quadro d'insieme / scala 1:10.000

PS5a. Sistema dei servizi esistenti e di progetto – quadro nord est / scala 1:5.000

PS5b. Sistema dei servizi esistenti e di progetto – quadro sud ovest / scala 1:5.000

PS. Relazione

Piano delle Regole:

PR 1a. Evoluzione storica del territorio 1:10.000

PR 1b. Evoluzione storica del territorio 1:10.000

PR 1c. Evoluzione storica del territorio 1:10.000

PR 1d. Evoluzione storica del territorio 1:10.000

PR2. Individuazione cartografica dei beni storici e ambientali 1:10.000

PR3. Immagini di dettaglio

PR4. Analisi dei nuclei di antica formazione

PR5. Edifici rilevanti

PR6. Carta della morfo-tipologia insediativa 1:10.000

PR7a. Azzonamento – quadro nord est / scala 1:5.000

PR7b. Azzonamento – quadro sud ovest / scala 1:5.000

PR8 a/o. Azzonamento 1:2000

PR. Relazione

PGT. Norme Tecniche di Attuazione

Allegati:

- Valutazione Ambientale Strategica
- Studio geologico e idrogeologico
- Piano Urbano Generale del Suolo e del Sottosuolo
- Piano Urbano del Commercio

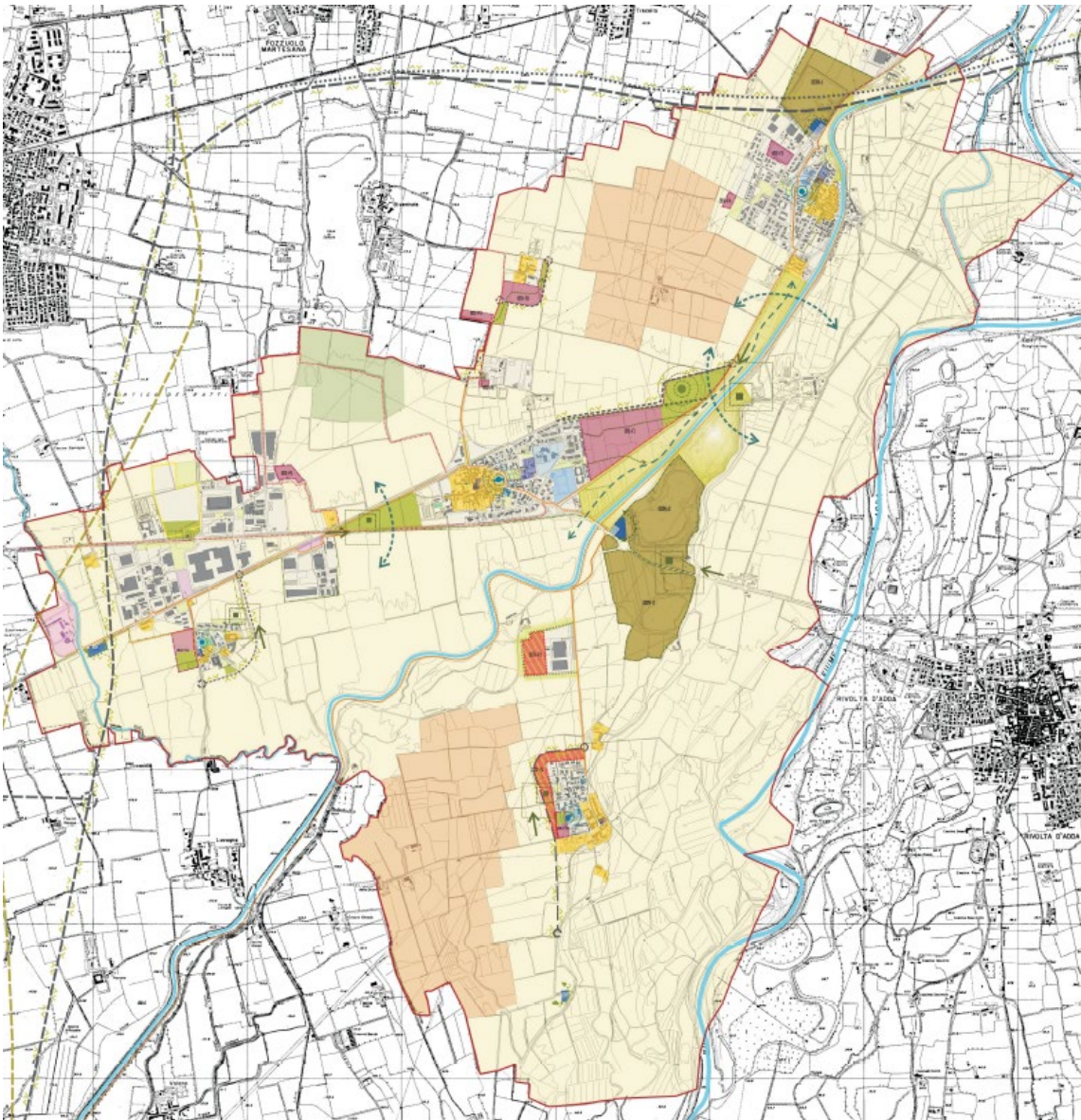


Comune di
Truccazzano

Documento di Piano

Il DdP individua le sue strategie a partire da tre **immagini della trasformazione** che trovano forte radicamento nella lettura dei caratteri fisici, economici e sociali di Truccazzano e che ricorrono agli stessi elementi o connotati salienti per delineare gli scenari strategici di riferimento ma, soprattutto, per prefigurare il ruolo (i ruoli) che il territorio potrà assumere, in primo luogo nei confronti di coloro che lo abitano e, secondariamente, nei confronti di un contesto più vasto che viene identificato con il tessuto insediativo, sociale ed economico che caratterizza il settore più orientale della regione urbana milanese:

- territorio di confine / territorio in transizione
- città nel parco / parco nella città
- confine / transizione, parco / città.





A partire da queste immagini, il Piano individua cinque "virtù" che vengono riconosciute quali temi di riflessione e ambiti di intervento prioritari, entro i quali individuare significative ed emblematiche corrispondenze con le cinque frazioni che danno forma alla realtà insediativa di Truccazzano. Le cinque "virtù" costituiscono di fatto il contesto culturale delle strategie e delle scelte più strettamente operative, attraverso cui il piano vuole dare risposta ai bisogni che la città esprime e ai mutamenti che, il contesto sociale ed economico di cui è parte, impongono di prendere in considerazione:

- ambiente, paesaggio e agricoltura virtuosa
- ricettività, attività commerciali, fruizione e turismo
- cultura e storia
- energia ed insediamenti di qualità



Comune di
Truccazzano

- infrastrutture e mobilità lenta.

Superate le necessità di far fronte alla crescita consistente delle nostre città, il PGT vuole guardare alla trasformazione del territorio, non più come risposta esclusivamente quantitativa ma come opportunità per qualificare il tessuto esistente e per migliorare il patrimonio della “città pubblica”, sia sotto il profilo delle dotazioni territoriali, sia per quanto riguarda gli aspetti qualitativi, funzionali e di fruibilità.

Entro questo principio più generale il Piano individua gli Ambiti di trasformazione, delineando per ciascuno di essi non tanto possibili scenari di assetto (che rimandano a una successiva fase attuativa) ma modalità e criteri di intervento, affinché ciascuna trasformazione avvenga nel rispetto delle risorse esistenti e in sintonia con l'insieme delle caratteristiche che contraddistinguono il territorio e le singole realtà insediative, coniugando tutela, valorizzazione e nuova progettualità.

Il Piano individua a partire dai diritti edificatori e dai meccanismi di compensazione e incentivazione, due principali e possibili scenari di sviluppo per gli Ambiti della Trasformazione Strategica: uno scenario minimo, legato ai diritti volumetrici maturati sugli Ambiti a partire dall'indice base loro attribuito; uno scenario massimo derivato, invece, dalla sommatoria degli incrementi volumetrici ammessi, in virtù dei principi di compensazione e incentivazione, in aggiunta ai diritti edificatori dello scenario minimo.

Appare chiaro come per gli ATS possano attuarsi anche una serie di scenari intermedi, compresi entro gli scenari minimo e massimo e delineati a partire dai possibili “step” di incremento ammessi entro ciascun ambito, a fronte dei maggiori impegni richiesti all'operatore in termini di miglioramento delle dotazioni pubbliche e di interesse pubblico e, più in generale, di qualificazione dello spazio urbano e di integrazione con le risorse ambientali, paesistiche e culturali.

Tali scenari intermedi sono, in ogni caso, compresi entro l'indice territoriale di base – $I_t(b)$ di 0,7 mc/mq o $U_t(b)$ di 0,5 mq/mq - e l'indice territoriale massimo – $I_t(max)$ di 1,11 mc/mq o $U_t(max)$ di 0,68 mq/mq, quest'ultimo in ogni caso in linea con gli indici urbanistici medi fino al momento adottati in sede di pianificazione attuativa, nell'ambito della strumentazione urbanistica pre-vigente.

Con riferimento agli ambiti della trasformazione di tipo **residenziale**, la capacità insediativa prevista dal piano può variare, in funzione delle variabili quantitative più volte richiamate, da un minimo di 233.700 mc cui corrispondono 1.558 nuovi abitanti insediabili a un massimo di 368.866 mc corrispondenti invece a 2.459 abitanti, entrambi calcolati tenendo conto del parametro di 150 mc/ab. A fronte dello sviluppo insediativo le trasformazioni assicurano una dotazione minima di servizi, spazi ed attrezzature di interesse pubblico che si attesta intorno ad una quota di cessione media pari al 35 %, cui occorre aggiungere le quote di cessione derivanti dall'utilizzo dell'indice di compensazione qualora le trasformazioni si servano dei diritti edificatori “virtuali” maturati sugli ambiti della valorizzazione strategica. Alle quote di cessione appena indicate si aggiunge inoltre il beneficio che le trasformazioni potranno garantire in termini di riqualificazione degli spazi pubblici e di relazione propri delle diverse frazioni, ovvero degli interventi che gli operatori dovranno impegnarsi a realizzare per poter usufruire dei “bonus” volumetrici connessi all'indice di qualità urbana previsto dal piano. Tenuto dunque in considerazione del “range” entro cui possono muoversi e agire le trasformazioni previste dal piano, è possibile prefigurare per Truccazzano le due seguenti ipotesi di crescita, calcolate a partire dalla popolazione residente al 30 giugno 2009 (5.834 abitanti) e dalla capacità insediativa derivata dai piani attuativi previsti dal PRG (adottati, approvati o in fase di realizzazione) e dagli interventi scaturiti dal Documento di Inquadramento del 2007. La prima ipotesi

porta Truccazzano ad avere una popolazione di circa 8.852 abitanti e vede incrementare la popolazione residente di circa 3.000 unità, di cui la metà già contemplati nell'ambito dei piani attuativi previsti dal PRG vigente (1.449 abitanti), mentre la restante parte (1.558 abitanti) deriva dalle trasformazioni prefigurate dal Piano di Governo del Territorio nell'ambito dello scenario minimo di sviluppo. La seconda ipotesi contempla invece un incremento di circa 3.900 abitanti e porta a prefigurare uno scenario che, a piani attuativi realizzati (1.449 abitanti) e a trasformazioni strategiche avvenute (2.459 abitanti), possa contare su una popolazione di circa 9.750 abitanti, calcolata a partire dalle previsioni del PRG vigente e sulla base dello scenario massimo di sviluppo ammesso dal piano.

ambiti della trasformazione strategica "residenziale"								
scenario minimo								
indice territoriale di base It(b)								
funzioni residenziali e compatibili	St (mq)	It (mc/mq)	volume (mc)	Sf	If	abitanti	% cessione minima	cessione minima (mq)
ATS-R1 Truccazzano / abitare la città dello sport	228.000	0,70	159.600	148.200	1,08	1.064	35	79.800
ATS-R3 Albignano / abitare un nuovo luogo	13.500	0,70	9.450	10.800	0,88	63	20	2.700
ATS-R4 Albignano / abitare un nuovo margine	4.700	0,50	2.350	3.760	0,63	16	20	940
ATS-R5 Cavaione / abitare una nuova centralità	31.500	0,70	22.050	22.050	1,00	147	30	9.450
ATS-R6 Corneliano / luoghi per abitare la storia	10.500	0,50	5.250	5.250	1,00	35	50	5.250
ATS-R8 Incugnate / nuovi margini da abitare	50.000	0,70	35.000	40.000	0,88	233	20	10.000
ATS-R ambiti della trasformazione strategica	338.200	0,69	233.700	230.060	1,02	1.558	32	108.140

ambiti della trasformazione strategica "residenziale"								
scenario massimo								
indice territoriale di base It(b) + indice territoriale di compensazione It(c) 0,2 mc/mq + indice di qualità urbana It(q) 0,1 mc/mq + incentivo per l'efficienza energetica I(ee) max 15%								
funzioni residenziali e compatibili	St (mq)	It (mc/mq)	volume (mc)	Sf	If	abitanti	% cessione minima	cessione minima (mq)
ATS-R1 Truccazzano / abitare la città dello sport	228.000	1,11	253.080	148.200	1,71	1.687	35	79.800
ATS-R3 Albignano / abitare un nuovo luogo	13.500	1,11	14.985	10.800	1,39	100	20	2.700
ATS-R4 Albignano / abitare un nuovo margine	4.700	0,68	3.196	3.760	0,85	21	20	940
ATS-R5 Cavaione / abitare una nuova centralità	31.500	1,11	34.965	22.050	1,59	233	30	9.450
ATS-R6 Corneliano / luoghi per abitare la storia	10.500	0,68	7.140	5.250	1,36	48	50	5.250
ATS-R8 Incugnate / nuovi margini da abitare	50.000	1,11	55.500	40.000	1,39	370	20	10.000
ATS-R ambiti della trasformazione strategica	338.200	1,09	368.866	230.060	1,60	2.459	32	108.140

Con riferimento alla **destinazione produttiva e terziario-commerciale** occorre, innanzitutto, premettere che il piano non delinea per queste funzioni importanti quote di sviluppo ma agisce, in



linea con gli obiettivi di riduzione del consumo di nuovi suoli, privilegiando ambiti già in parte compromessi o interventi finalizzati a dare completamento al sistema delle attività economiche già in essere e a risolvere problematiche connesse con destinazioni divenute incompatibili rispetto al tessuto urbano circostante. Sotto il profilo delle trasformazioni strategiche, anche per le destinazioni produttive e terziario commerciali è possibile ricondurre fondamentalmente a due gli scenari quantitativi possibili, pur nella consapevolezza che i meccanismi di perequazione, compensazione ed incentivazione previsti dal piano introducono significative variabili nella determinazione delle quantità previste. Ciò premesso entro uno scenario minimo di sviluppo le destinazioni produttive e terziario-commerciali possono subire un incremento di circa 34.000 mq di superficie lorda di pavimento, a fronte di una dotazione minima di servizi e spazi di interesse pubblico pari al 30% della superficie territoriale complessiva, mentre lo scenario massimo faccia prefigurare un incremento di superficie lorda di pavimento pari a 46.138 mq. A questo incremento, generato dai "bonus" volumetrici garantiti dai meccanismi di compensazione ed incentivazione, corrisponde una dotazione di servizi e spazi di interesse pubblico aggiuntiva e pari alle aree cedute all'Amministrazione Comunale in luogo dell'utilizzo dell'indice territoriale di compensazione previsto per gli ambiti della valorizzazione strategica. A partire dai due scenari della trasformazione appena descritti, il dimensionamento complessivo delle previsioni relative alle funzioni produttive e terziario commerciali può riferirsi anche in questo caso a due diverse ipotesi quantitative. Una prima ipotesi che porta a quantificare in 72.800 mq di superficie lorda di pavimento lo sviluppo derivato dall'attuazione delle previsioni connesse al Piano Regolatore Generale e al Documento di Inquadramento e delle trasformazioni delineate dal PGT. Una seconda ipotesi che vede invece incrementare le quantità di sviluppo ammesse nell'ordine del 16 %, incremento derivato dai meccanismi compensativi e premiali previsti dal piano che porta a prefigurare uno scenario massimo di sviluppo pari a 84.938 mq di slp destinata alle funzioni produttive e terziario commerciali.

ambiti della trasformazione strategica "produttiva e terziario commerciale"						
scenario minimo						
indice di utilizzazione territoriale di base Ut(b)						
funzioni produttive e terziario commerciali	St	Ut (mq/mq)	slp	Sf	% cessione minima	cessione minima (mq)
ATS-P1 Cavaione / nuovi luoghi del lavoro	15.700	0,5	7.850	10.990	30	4.710
ATS-P3 Incugnate / nuovi luoghi per l'economia locale	10.000	0,5	5.000	7.000	30	3.000
ATS-P ambiti della trasformazione strategica	25.700	0,50	12.850	17.990	30	7.710

ambiti della trasformazione strategica "produttiva e terziario commerciale"						
scenario massimo						
indice territoriale di base It(b) + indice territoriale di compensazione It(c) 0,2 mc/mq (0,06 mq/mq) + indice di qualità urbana It(q) 0,1 mc/mq (0,03 mq/mq) + incentivo per l'efficienza energetica I(ee) max 15%						
funzioni produttive e terziario commerciali	St	Ut (mq/mq)	slp	Sf	% cessione minima	cessione minima (mq)
ATS-P1 Cavaione / nuovi luoghi del lavoro	15.700	0,68	10.652	10.990	30	4.710
ATS-P3 Incugnate / nuovi luoghi per l'economia locale	10.000	0,68	6.800	7.000	30	3.000
ATS-P ambiti della trasformazione strategica	25.700	0,68	17.437	17.990	30	7.710

Agli Ambiti della Trasformazione Strategica il Piano affianca gli **scenari strategici della trasformazione**; si tratta, nello specifico, di obiettivi a più lunga scadenza sia per lo stato attuale dei luoghi coinvolti e deputati ad una possibile trasformazione, sia per la molteplicità delle competenze coinvolte nella loro definizione puntuale e, successivamente, nella fase più propriamente attuativa. Il piano individua, infatti, gli scenari strategici della trasformazione insediativa riferiti a territori inclusi nel Parco Adda Nord ma ritenuti idonei ad accogliere nuove funzioni residenziali ed economiche e gli scenari strategici della trasformazione naturalistica, relativi ad ampie distese di territorio, totalmente incluse nel Parco e fino a oggi interessate da attività estrattive di dimensione rilevante. Per quanto riguarda le trasformazioni insediative, si tratta, nello specifico, di uno scenario strategico di tipo residenziale, che contribuisce a dare forma e continuità all'abitato esistente a Corneliano e va a strutturare un nuovo spazio di relazione tra la città e la campagna e, in secondo luogo, di uno scenario strategico di tipo produttivo, ipotizzato a nord di Corneliano e destinato all'ampliamento di una attività già oggi in essere ed al contestuale miglioramento delle condizioni di contesto sotto il profilo infrastrutturale e ambientale.

A partire dai criteri indicati all'art. 84 delle NdA del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Milano, l'insieme delle trasformazioni previste dal Documento di Piano generano **consumo di nuovo suolo** per circa il 5,7% della superficie urbanizzata.

Piano dei Servizi

Il Piano dei Servizi individua due scenari meta progettuali:

- cinque parchi per la città nel parco;
- linee e tracciati della trasformazione.

A partire ed entro i due scenari delineati, il PdS individua gli interventi necessari a dare seguito agli intendimenti dell'Amministrazione comunale, finalizzandoli al puntuale incremento delle dotazioni di servizi esistenti e, più in generale, al complessivo miglioramento della qualità dell'abitare, in termini di spazi costruiti o di spazi e luoghi in cui muoversi, fare e fruire cultura o, ancora, condividere spazi. I meccanismi riferiti al principio della perequazione, attribuendo indici in maniera indifferenziata rispetto alle destinazioni pubbliche e alle destinazioni private degli Ambiti della trasformazione, consentono, infatti, di acquisire nuove e consistenti aree al patrimonio comunale per destinarle alle dotazioni territoriali di servizi, spazi e attrezzature di interesse pubblico o, ancora, di realizzare concretamente parte di queste ultime dotazioni proprio attraverso l'intervento diretto del privato.

Tra le progettualità più significative in termini dimensionali e di ruoli prefigurati occorre segnalare:

- la realizzazione di un Punto Parco all'interno del nucleo storico di Truccazzano per radicare la presenza del Parco Adda Nord anche da un punto di vista più strettamente informativo e legato alla comunicazione delle attività promosse entro i territori del Parco;
- la creazione di uno spazio attrezzato nella frazione di Cavaione da adibire a "mercato a km zero" per la vendita dei prodotti dell'agricoltura locale, nella direzione indicata dal progetto "Per Nuovi Stili di Vita nel territorio dell'Adda" a cui Truccazzano ha preso parte insieme con i comuni di Inzago e Trezzo sull'Adda;
- il nuovo complesso scolastico da realizzare sul sedime oggi occupato dall'impianto sportivo di Truccazzano e ipotizzato come struttura atta ad accogliere attività formative di livello superiore o di tipo professionale, strettamente radicate entro la forte vocazione agricola del territorio o connesse al sistema della ristorazione che trova in Truccazzano una presenza particolarmente



Comune di
Truccazzano

capillare ed articolata;

- il Parco delle Mondine ipotizzato quale parte integrante del sistema dei cinque parchi che, per la sua stessa forma e la sua localizzazione, rappresenta da un lato l'elemento cardine e di congiunzione tra le frazioni di Cavaione e Truccazzano, dall'altro una simbolica "porta di accesso" alla "città nel parco / parco nella città" per chi percorre la Rivoltana in uscita da Milano;
- l'area a verde attrezzato lungo la Rivoltana quale elemento di "frattura" del comparto produttivo e commerciale, atto a segnare positivamente lo spazio e ad anticipare a coloro che lo percorrono, la percezione di essere entrati in un "territorio in transizione" tra città e campagna.

Accanto a queste, il PdS individua anche alcune nuove previsioni relative al sistema della mobilità ciclabile, con la riconferma di alcuni percorsi già previsti nell'ambito del Piano Regolatore Generale o dei Piani Attuativi in corso di realizzazione e con l'indicazione di nuovi tracciati, in parte relativi a strade interpoderali esistenti, in parte invece correlati con la programmazione di livello sovralocale che va a collocarsi entro il progetto MiBici.

2.2 Lo stato di attuazione del PGT vigente

Nei 14 anni intercorsi dall'approvazione del Piano l'andamento demografico si è caratterizzato per minime variazioni percentuali, determinando una popolazione al 31/12/2022 pari a 5.813 abitanti (-59 rispetto al 2010), a riconferma di previsioni insediative troppo ottimistiche, che prevedevano un incremento di abitanti compreso fra 3.000 (1.558 dal DdP) e 3.900 abitanti (2.459 dal DdP).

Le ragioni della mancata **attuazione delle previsioni del Documento di Piano** si possono ricondurre a svariate concause e, a prescindere dagli elementi riconducibili a situazioni specifiche di ciascun ambito, si possono evidenziare alcuni principali fattori di carattere più generale:

- la congiuntura economico-finanziaria e, in particolare, la crisi strutturale che ha investito il mercato edilizio a partire dal 2008, specie con riferimento a realtà piccole e medie, acuita dalla più recente emergenza sanitaria Covid;
- valutazione troppo ottimistica del fabbisogno insediativo;
- il lungo un iter decisionale di molti ambiti previsti dal PGT, attivato ancor prima della evidente crisi economico-finanziaria;
- elevata richiesta per quanto riguarda le opere accessorie.

A loro volta, anche l'analisi relativa alle **previsioni del Piano dei Servizi** ha messo in evidenza, a fronte di un importante patrimonio di aree e attrezzature pubbliche e a uso pubblico pari a oltre 345.000 mq (59 mq/abitante), la mancata attuazione di tali previsioni (201.745 mq), riferibili in maniera esclusiva al sistema del verde e delle attività sportive e per una quota significativa interne agli Ambiti di trasformazione del DdP.

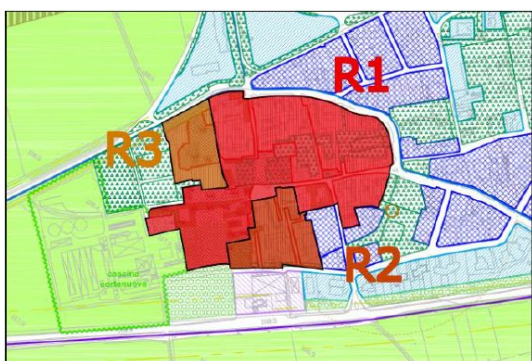
2.3 Individuazione degli Ambiti di rigenerazione ai sensi dell'art. 8bis della LR 12/2005

Con DelGC n° 47 del 18/12/2020 l'Amministrazione comunale ha individuato 7 Ambiti di rigenerazione ai sensi dell'art. 8bis della LR 12/2005 sulla base di segnalazioni documentate pervenute al protocollo e sulla base delle analisi condotte dall'ufficio tecnico, anche attraverso

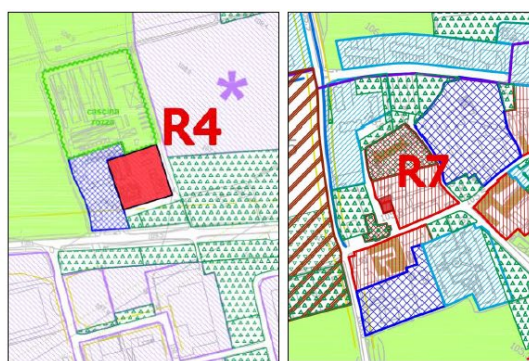
confronti preliminari con gli operatori interessati e con l'Amministrazione stessa.

In particolare, gli ambiti R1, R2 e R3 comprendono la totalità del centro storico di Truccazzano. Alcune porzioni corrispondono a quelle oggetto di un Piano di Recupero (approvato nel 2006), le cui società promotrici hanno successivamente dichiarato fallimento e, fatta eccezione per alcuni interventi di demolizione effettuati e di costruzione iniziati e non completati, la maggior parte del centro è rimasta invariata.

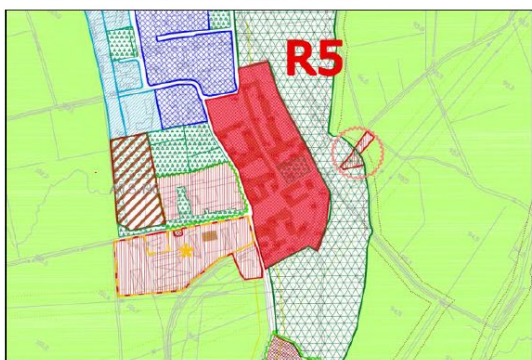
Attualmente è in corso l'aggiudicazione delle aree oggetto del Piano di Recupero scaduto tramite aste pubbliche fallimentari; l'Amministrazione comunale e l'ufficio tecnico hanno avviato tavoli di confronto con le nuove proprietà al fine di agevolare l'avvio di tali trasformazioni, necessarie a riqualificare l'intero tessuto urbano, valorizzando lo spazio pubblico e creando nuova attrattività per il centro, che negli ultimi anni ha subito un progressivo allontanamento delle attività commerciali.



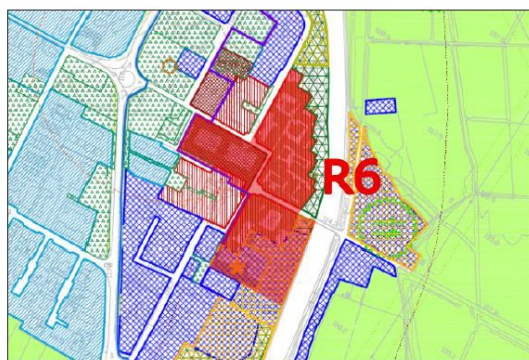
TRUCCAZZANO Ambiti R1, R2 ed R3 CENTRO STORICO



CAVAIONE Ambiti R4 e R7 - ex "Adda Carni" SP14 e Immobile com. centro storico



CORNELIANO BERTARIO Ambito R5 CENTRO STORICO



ALBIGNANO Ambito R6 CENTRO STORICO

2.4 Proposte e istanze pervenute

Con la Delibera n° n. 39 del 02/12/2022 la Giunta Comunale di Truccazzano ha avviato il percorso per la redazione della Variante generale al Piano di Governo del Territorio vigente, invitando chiunque avesse interesse, anche alla tutela degli interessi diffusi, a presentare suggerimenti e proposte entro 30 giorni dalla pubblicazione.

In totale sono giunte 5 richieste, suggerimenti e proposte, di cui 2 relative al medesimo ambito ATS-R5, per il quale viene richiesta la modifica della destinazione da Ambito di trasformazione VA Ambito agricolo.

In relazione alla porzione di ATS-P1 di Incugnate, per la quale il PGT vigente prevede la delocalizzazione dell'attività produttiva limitrofa al Santuario della Madonna di Rezzano, viene



Comune di
Truccazzano

presentata la richiesta di ripristinare la destinazione del PRG, modificando al contempo la destinazione dell'area limitrofa da VA Ambito agricolo a Pr Produttivo al fine di ampliare lo stabilimento produttivo.

Infine, un'istanza chiede modificare la destinazione da VA Ambito agricolo a Servizi per realizzazione di RSA per un ambito localizzato a nord della frazione di Corneliano Bertario, in coerenza con l'art. 57 (Zona di compatibilizzazione) della variante in itinere del PTC del Parco Adda Nord.

prot. data	richiedente	Foglio	Mappali	destinazione urbanistica PGT	ST mq	richiesta	note
651 25/01/23	Ceanna srl	16	104 parte, 107 parte, 109	ATS-R5	16.183	modificare la destinazione da ATS a VA Ambito agricolo	
656 26/01/23	arch. Roberta Roveda	\	\	A, Va, Ca, Cna	\	consentire la realizzazione di accessori alla residenza, di cui all'art. 41, co. 1e, anche negli ambiti A, Va, Ca e Cna ecc.	giardini, orti attrezzati, piscine private, ecc.
678 26/01/23	arch. Roberta Roveda	16	71, 104 parte, 105, 106, 107 parte, 108 parte, 109, 198, 199, 272, 275, 278	ATS-R5	16.134	modificare la destinazione da ATS a VA Ambito agricolo	
747 27/01/23	Silvano Vicardi, Roberta Roveda	14; 21	151, 152, 154, 156, 158, 160; 231	VA Ambito agricolo	7.541	modificare la destinazione da VA Ambito agricolo a Servizi per realizzazione di RSA	variante in itinere PTC Parco Adda Nord, art. 57
803	Arti Grafiche Bianca & Volta srl	6; 13	57, 58, 173; 4, 75		6.229	eliminare porzione di ATS-P1 di incugnate; ripristinare la destinazione pre-vigente; modificare la destinazione da VA Ambito agricolo a Pr-Produttivo	I/ATS-P1 prevede la delocalizzazione dell'attività produttiva limitrofa al Santuario della Madonna di Rezzano



Comune di
Truccazzano

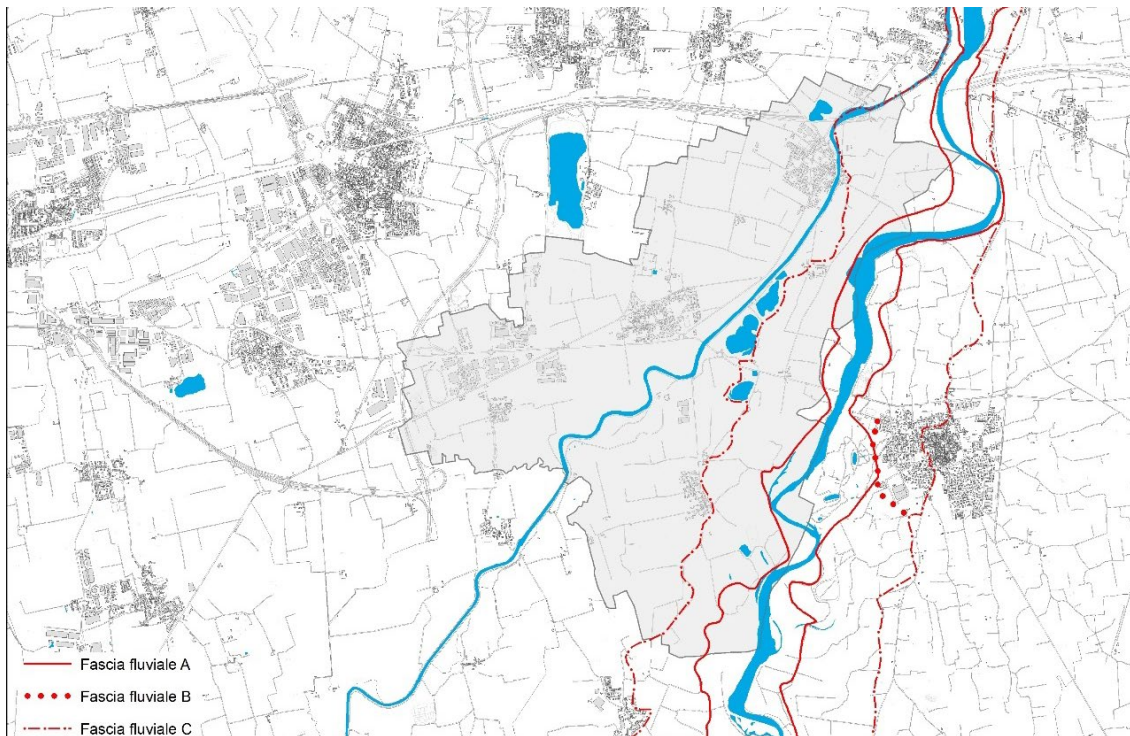
3 Programmazione sovraordinata e vincoli sul territorio

3.1 Pianificazione di livello statale

3.1.1 Piano di Assetto Idrogeologico

Il PAI, approvato con DPCM 10.12.2004, contiene il completamento della delimitazione delle fasce fluviali sui corsi d'acqua principali del bacino e definisce le linee di intervento strutturali per gli stessi corsi d'acqua e per le aree collinari e montane. Inoltre, il PAI ha risposto alle determinazioni della L. 267/98, in merito alla individuazione delle aree a rischio idrogeologico, mediante la verifica delle situazioni in dissesto.

Il PAI identifica, rispetto all'asse centrale dell'Adda, tre fasce di rispetto (denominate A, B e C), nelle quali l'edificazione e qualsivoglia intervento è regolamentata dalle Norme Tecniche di Attuazione, che passano, a seconda della gradazione del rischio di esondazione, dal divieto assoluto di intervento, a una moderata attività edilizia nella fascia più esterna.



3.1.2 Piano di Gestione Rischio Alluvioni nel bacino del fiume Po

Approvato con Delib. Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po n. 2 del 3.03.2016 e con DPCM del 27.10.2016, il PGRA è stato predisposto in attuazione del DLgs n. 49/2010 di recepimento della "Direttiva Alluvioni" 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, con la finalità di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali.

Per il Distretto idrografico Padano, corrispondente al bacino del Po, è stato predisposto il PGRAPo, che prevede 5 obiettivi prioritari a livello distrettuale (migliorare la conoscenza del rischio, migliorare la performance dei sistemi difensivi esistenti, ridurre l'esposizione al rischio, assicurare maggiore spazio ai fiumi e difesa delle città e delle aree metropolitane), per il raggiungimento dei quali sono definite strategie che integrano la pianificazione e la programmazione relativa all'assetto idrogeologico (es. PAI – Piano di Assetto Idrogeologico) e la pianificazione delle acque definita nel PdGPO – Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po.

All'interno del distretto idrografico, il PGRA-Po individua le aree potenzialmente esposte a pericolosità per alluvioni, ossia le aree "allagabili", raggruppando quelle che presentano condizioni di rischio particolarmente elevate in ARS – Aree a Rischio Significativo (di scala distrettuale/di bacino, regionale e locale, descritte nelle Parti IV A e V A della Relazione di Piano del PGRA-Po), per le quali sono previste misure prioritarie dirette alla riduzione del rischio medesimo. Le misure del PGRA-Po vigente sono da attuare nel ciclo di pianificazione corrispondente ai 6 anni dal 2016 al 2021, con verifica intermedia da parte dell'Unione Europea, a cui seguirà l'aggiornamento per il successivo ciclo di pianificazione.

Le aree allagabili sono identificate cartograficamente e classificate in funzione:

- della pericolosità, ossia della probabilità di essere interessate da eventi alluvionali, secondo 3 scenari di probabilità crescente di alluvione (P1-raro, P2-poco frequente e P3-frequente);
- del rischio, ossia delle potenziali conseguenze negative derivanti dell'evento alluvionale per gli elementi vulnerabili esposti in esse contenuti (raggruppati in categorie omogenee di danno potenziale, es. abitanti, attività economiche, aree protette), secondo 4 classi di rischio crescente (R1-moderato, R2-medio, R3-elevato e R4-molto elevato).

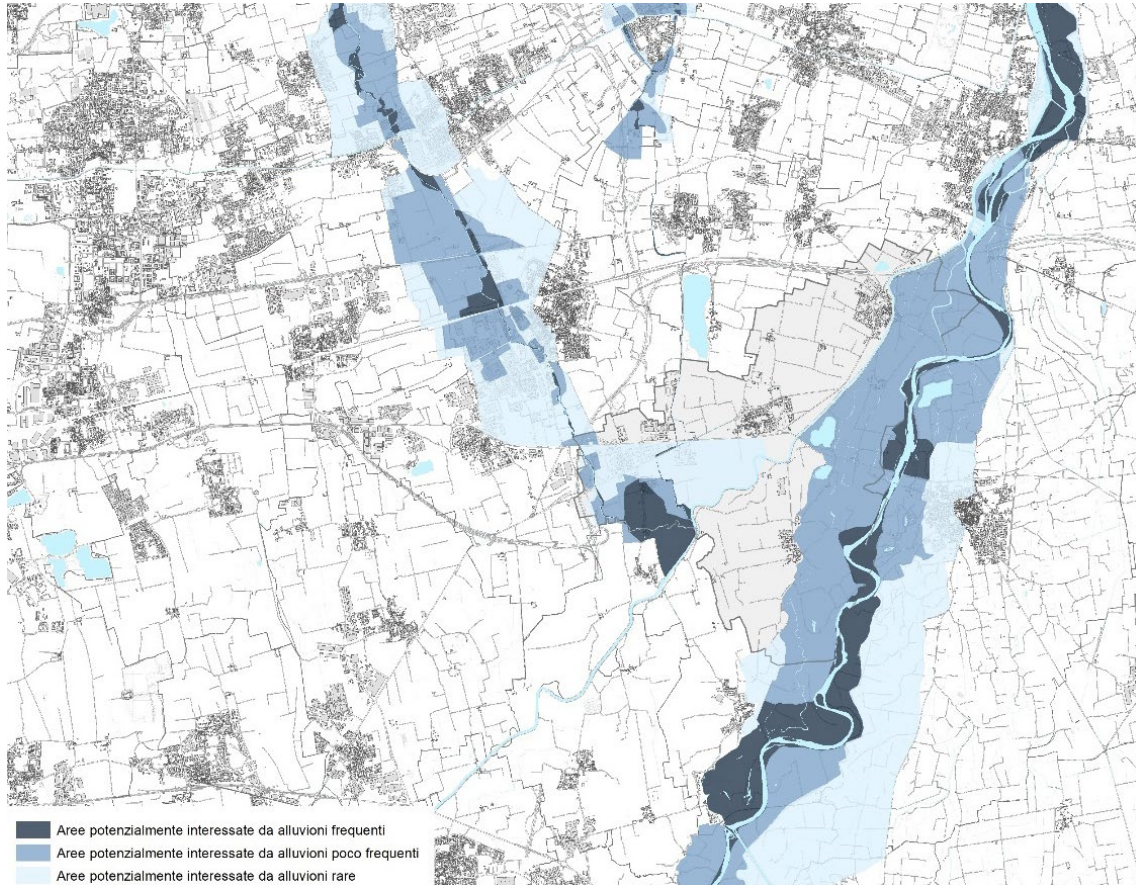
Successive disposizioni sono state emanate per dare attuazione al PGRA-Po ed al PAI nel settore urbanistico e di pianificazione dell'emergenza.

Il territorio di Truccazzano è attraversato lungo il suo confine orientale in direzione nord-sud dal fiume Adda e dal canale della Muzza, mentre il versante occidentale è attraversato dal torrente Molgora. Le aree interessate da eventi alluvionali sono classificate attraverso tre scenari di piena: frequente (Tr 20-50 anni), poco frequente (Tr 100-200 anni) e raro (Tr fino a 500 anni).

Il fiume Adda scorre principalmente in aree agricole e pertanto il rischio di alluvione, interessa solo marginalmente l'edificato del territorio comunale, che potrebbe essere in parte soggetto ad eventi alluvionali poco frequenti. Lo scenario risulta diverso nella frazione di Cavaione, in cui vengono segnalate aree a rischio frequenti, nei pressi del corso del torrente Molgora.

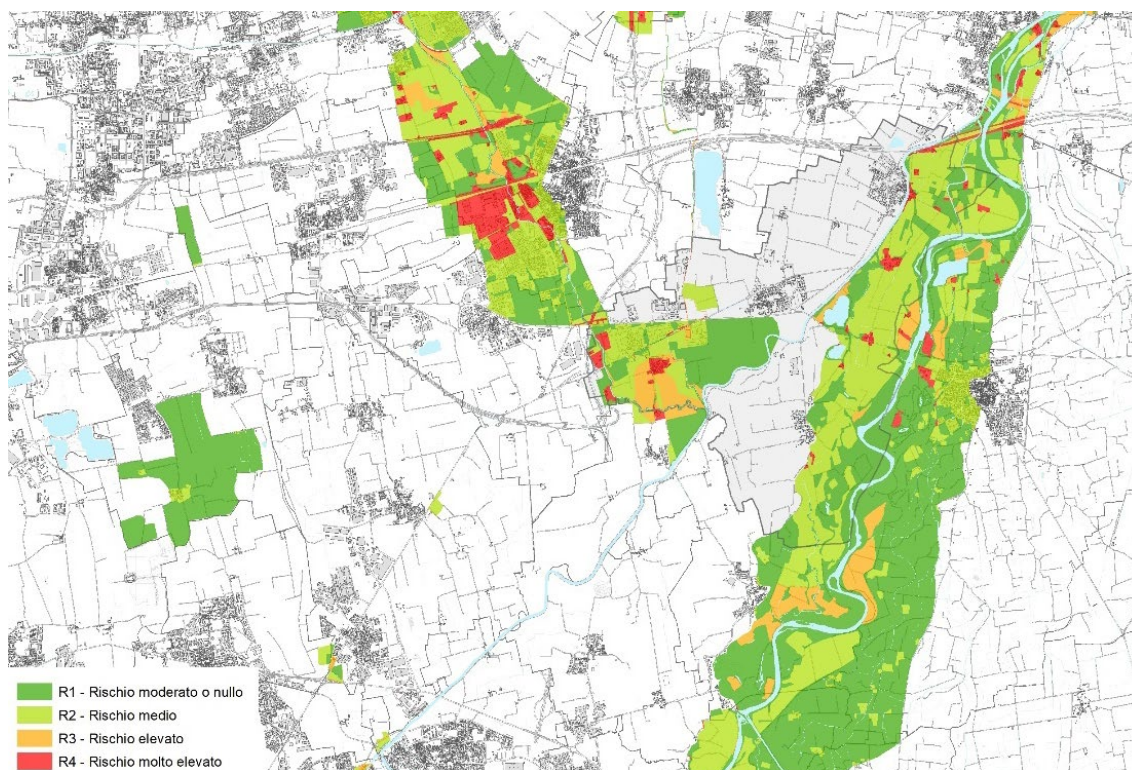


Comune di
Truccazzano



Mappatura delle pericolosità PGRA

La carta del rischio segnala invece la presenza nelle aree allagabili di elementi potenzialmente esposti e il corrispondente livello di rischio. Le classi derivano dal confronto tra la classe di pericolosità e la classe di danno associata all'elemento esposto. All'interno del territorio comunale si segnala la grande presenza aree caratterizzate da un livello di rischio R2 ed R1 (rischio medio o moderato), perlopiù all'interno di aree agricole. Le aree a est in cui si trovano le cascate Buonpensiero, Resina e Maglio e la frazione di Cavaione sono classificate con aree di rischio R3 ed R4 per le quali i comuni sono tenuti a svolgere valutazioni dettagliate delle condizioni di pericolosità e rischio in quanto sono aree edificate che ricadono in aree allagabili (cfr. DelGR 6738/2017).



Mappatura del rischio PGRA

3.2 Pianificazione di livello regionale

3.2.1 Piano Territoriale Regionale - Documento di Piano

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Lombardia. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali. Il PTR, approvato dal Consiglio Regionale con Delibera n. 8/951 del 19/01/2010, è aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo, oppure con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFR). L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato e dell'Unione Europea (art. 22, l.r. n.12 del 2005). L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con DelCR n. 766 del 26 novembre 2019 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 50 del 14 dicembre 2019), in allegato al Documento di Economia e Finanza regionale 2019.

Il PTR costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, e, più specificamente, per un'equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP). Gli strumenti di pianificazione, devono, infatti, concorrere, in maniera sinergica, a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo alle diverse scale la disciplina di governo del territorio.

Il Piano Territoriale Regionale si propone di rendere coerente la "visione strategica" della



Comune di
Truccazzano

programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale, analizzando i punti di forza e di debolezza ed evidenziando potenzialità/opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali, rafforzandone la competitività e proteggendone/valorizzandone le risorse.

Esso costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale degli strumenti di pianificazione di scala inferiore (PTCP, PGT), che, in maniera sinergica, devono declinare e concorrere a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale.

Come definito all'art. 20 della LR 12/2005, il PTR "costituisce quadro di riferimento per la compatibilità degli atti di governo del territorio dei comuni" in merito all'idoneità dell'atto a conseguire gli obiettivi fissati dal PTR, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti. In particolare, hanno immediata prevalenza sul PGT le previsioni del PTR relative ad opere infrastrutturali (linee di comunicazione, mobilità, poli di sviluppo regionale) e all'individuazione di zone di preservazione e di salvaguardia ambientale. Sulle aree interessate da queste previsioni il PTR può avere inoltre valore di vincolo conformativo della proprietà.

I tre macro-obiettivi, individuati dal PTR quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, sono:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia, dove per competitività si intende la capacità di una regione di migliorare la produttività rispetto ad altri territori, incrementando anche gli standard di qualità della vita dei cittadini;
- riequilibrare il territorio lombardo, cercando di valorizzare i punti di forza di ogni sistema territoriale e favorire il superamento delle debolezze e mirando ad un "equilibrio" inteso quindi come sviluppo di un sistema policentrico;
- proteggere e valorizzare le risorse della regione, siano esse risorse primarie (naturali, ambientali, capitale umano) o prodotte dalle trasformazioni avvenute nel tempo (paesaggistiche, culturali, d'impresa).

Sulla base delle strategie per il rafforzamento della struttura policentrica regionale e di pianificazione per il sistema rurale – paesistico - ambientale nel suo insieme, il PTR identifica, su scala regionale:

- i principali poli di sviluppo regionale (Tav. 1);
- le zone di preservazione e salvaguardia ambientale (Tav. 2);
- le infrastrutture prioritarie (Tav. 3).

Tali elementi rappresentano le scelte regionali prioritarie per lo sviluppo del territorio e sono i riferimenti fondamentali per orientare l'azione di tutti i soggetti che operano e hanno responsabilità di governo in Lombardia. Si tratta di elementi ordinatori dello sviluppo e della riorganizzazione territoriale e costituiscono il disegno progettuale del PTR per perseguire i macro-obiettivi di piano.

Il comune di Truccazzano si colloca tra il Sistema Territoriale della Pianura Irrigua e il settore ovest del Sistema territoriale regionale Metropolitano. Quest'ultimo, denso e continuo, è contenitore di importanti risorse propulsive per lo sviluppo, ma anche generatore di effetti negativi sul territorio circostante (congestione, inquinamento, concentrazione delle attività), per il quale il PTR individua **11 obiettivi territoriali** e relative linee d'azione:

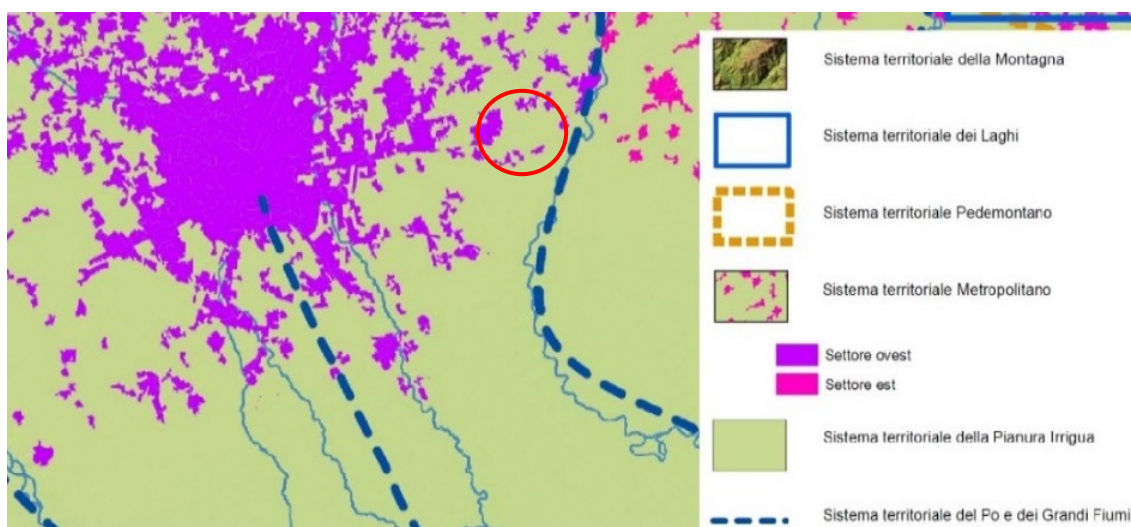
- Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale;
- Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale;
- Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità;

- Favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia;
- Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee;
- Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili;
- Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio;
- Riorganizzare il sistema del trasporto merci;
- Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza;
- Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio;
- POST EXPO – Creare condizioni per la realizzazione ottimale del progetto di riqualificazione delle aree dell'ex sito espositivo e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio.

Invece, la Pianura Irrigua è identificata come la parte di pianura a sud dell'area metropolitana, caratterizzata per la morfologia piatta, presenza di suoli molto fertili, e per l'abbondanza di acque sia superficiali sia di falda. Tali caratteristiche fisiche hanno determinato una ricca economia, basata sull'agricoltura e sull'allevamento intensivo, di grande valore che presenta una produttività elevata.

Per questo Sistema il PTR individua 6 obiettivi territoriali:

- Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche;
- Garantire la tutela delle acque ed il sostenibile utilizzo delle risorse idriche per l'agricoltura;
- Tutelare le aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del paesaggio lombardo;
- Promuovere la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del sistema;
- Migliorare l'accessibilità e ridurre l'impatto ambientale del sistema della mobilità, agendo sulle infrastrutture e sul sistema dei trasporti;
- Evitare lo spopolamento delle aree rurali, migliorando le condizioni di lavoro e differenziando le opportunità lavorative.



I sistemi territoriali del PTR (stralcio tav.4 del PTR vigente – aggiornamento 2010)



Comune di
Truccazzano

Con la DCR n. 411 del 19.12.2018, il Consiglio regionale ha approvato l'**Integrazione del Piano Territoriale Regionale ai sensi della LR 31/2014** "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato". Tale integrazione si inserisce nell'ambito del più ampio procedimento di revisione complessiva del PTR, sviluppandone prioritariamente i contenuti attinenti al perseguimento delle politiche in materia di consumo di suolo e rigenerazione urbana, con lo scopo di concretizzare il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere a una occupazione netta di terreno pari a zero entro il 2050.

Al PTR viene affidato il compito di individuare i criteri per l'azzeramento del consumo di suolo, declinati con riferimento a ciascuna aggregazione di Comuni afferente ai cosiddetti ATO – Ambiti territoriali omogenei, individuati sulla base delle peculiarità geografiche, territoriali, socioeconomiche, urbanistiche, paesaggistiche ed infrastrutturali (cfr. il capitolo 9 della relazione "Analisi socio-economiche e territoriali" e l'Allegato della relazione "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" dell'Integrazione PTR alla LR n. 31/14).

Tali criteri devono poi essere recepiti dagli strumenti di pianificazione della Città metropolitana e delle Province e, infine, dai PGT comunali attraverso il PdR e la Carta del Consumo di suolo, prevista dalla LR 31/2014, che presenta carattere vincolante per la realizzazione di interventi edificatori comportanti, anche solo parzialmente, consumo di nuovo suolo. Il PTR individua, inoltre, 21 "Aree di programmazione della rigenerazione territoriale", ossia territori ad intensa metropolitanizzazione, particolarmente complessi e densamente urbanizzati, dove la rigenerazione deve assumere un ruolo determinante e concreto per la riduzione del consumo di suolo e per la riorganizzazione dell'assetto insediativo a scala territoriale e urbana (con una programmazione/pianificazione degli interventi di scala sovracomunale), per ciascuno dei quali vengono indicati obiettivi essenziali e indirizzi operativi.

Il comune di Truccazzano si colloca nell'ATO Est Milanese della Città metropolitana di Milano, il cui indice di urbanizzazione territoriale (pari al 32,4%) è notevolmente inferiore al valore complessivo dell'intera Città metropolitana, pari a 38,8%.

Nei comuni posti in prossimità della cintura Milanese i livelli di urbanizzazione sono marcatamente più elevati ($35\% < iU \leq 60\%$ - tavola 05.D1). A un livello inferiore si pongono i comuni attestati sulle radiali milanesi della SS Padana Superiore e sulla SS Cassanese e quelli più periferici, verso il Lodigiano e il Cremasco.

Il valore agricolo del suolo (tavola 05.D3) è elevato. Nelle porzioni più intensamente urbanizzate, in prossimità alla cintura milanese, le aree agricole assumono i caratteri periurbani propri di contesti metropolitani.

Qui, dove la disponibilità di suoli liberi è più bassa e le potenzialità di rigenerazione sono significative, le previsioni di consumo di suolo sono effettivamente sporadiche e di dimensione molto limitata, costituite da interventi di cucitura e densificazione urbana, senza occlusione di direttrici di connessione ambientale. Lungo le radiali più esterne e verso est, dove la disponibilità di suolo è ancora elevata, le previsioni di consumo di suolo (residenziali e produttive) assumono, invece, un rilievo dimensionale maggiore.

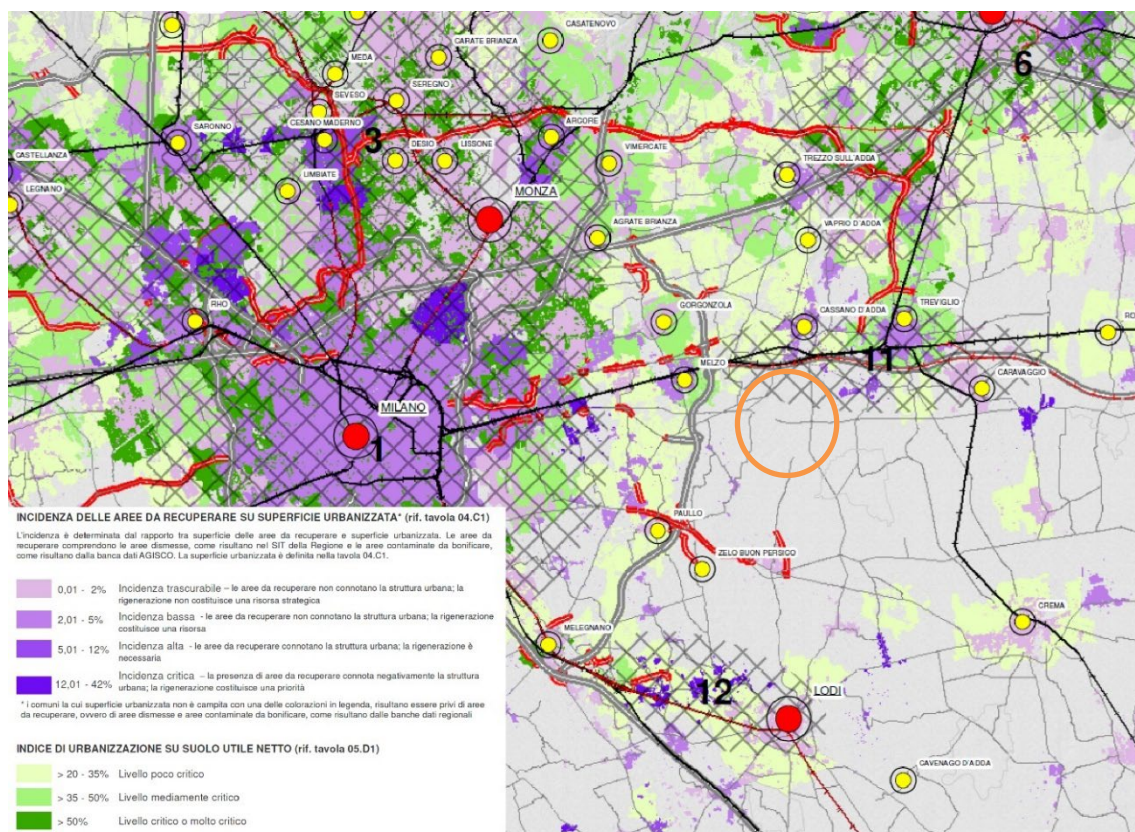
A fronte delle previsioni esistenti, la riduzione del consumo di suolo può essere qui più incisiva che nelle porzioni di cintura, contribuendo al consolidamento della continuità rurale e ambientale locale. La ripartizione della soglia provinciale di riduzione del consumo di suolo, da parte del PTCP, dovrebbe considerare il diverso ruolo assunto dai poli (nella cintura milanese, a Melzo e Gorgonzola

ad ovest, a Trezzo d'Adda, Vaprio d'Adda e Cassano d'Adda a est), rispetto all'erogazione dei servizi o al ruolo economico produttivo svolto nell'area.

L'eventuale consumo di suolo necessario per il soddisfacimento dei fabbisogni dovrebbe limitarsi ad azioni di compattazione della forma urbana, considerando il valore delle residue aree libere in rapporto alla loro funzione connettiva con gli elementi ambientali di pregio (sistema dei parchi regionali fluviali, ZPS e ZSC) e ai valori dell'agricoltura periurbana presenti.

Analizzando nello specifico alcuni dati riportati nel PTR per il Comune di Truccazzano, si possono fare le seguenti considerazioni:

- Indice di urbanizzazione poco critico: 20% – 35%,
- Indice di suolo utile netto, ossia rapporto fra il suolo non urbanizzato, che non è interessato da significativi vincoli (fisici o normativi) di trasformabilità e che quindi è più esposto alle possibili pressioni insediative, e la superficie territoriale del Comune: poco critico 50% – 75%;
- Indice di urbanizzazione su suolo utile netto: 20% - 35% livello poco critico.



Strategie e sistemi della rigenerazione (stralcio Tav.05.D4 dell'Integrazione del PTR alla LR n. 31/14)

Facendo seguito all' del PTR ai sensi della LR 31/2014 sul consumo di suolo, il percorso di **revisione generale del PTR** (avviato con la DGR n. 367 del 04/07/2013 e successivamente formalizzato con la DGR n. 937 del 14/11/2013 con la relativa procedura di VAS) sta proseguendo, con la finalità di riorientare complessivamente la forma e i contenuti dello strumento complessivo vigente, compresi quelli paesaggistici sviluppati nel PPR.



Comune di
Truccazzano

Adottato con DCR n. 2137 del 2 dicembre 2021, gli atti del PTR, comprensivo della componente paesaggistica, sono stati approvati dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. XI/7170 del 17/10/2022 per essere trasmessi al Consiglio regionale per l'approvazione definitiva.

Il PTR revisionato presenta diversi e importanti **elementi di novità** rispetto a quello vigente, tra i quali:

- la semplificazione del sistema degli obiettivi, direttamente collegati alla definizione di una vision per la Lombardia del futuro e all'individuazione dei progetti strategici di rilevanza regionale, in coerenza con le politiche e le priorità del PRS – Piano Regionale di Sviluppo;
- la costruzione della vision della Lombardia del 2030 basata su 5 “pilastri” (di seguito descritti), sui quali poggia, come “architrave”, connettendoli e integrandoli tra loro e rafforzandone la trasversalità, l'obiettivo fondamentale di garantire e migliorare la qualità della vita in Lombardia;
- una maggiore integrazione e coerenza tra le politiche regionali settoriali, che vengono valorizzate, rafforzano il ruolo del PTR quale quadro di riferimento della programmazione di settore;
- il collegamento con i 17 obiettivi e con le politiche dell'Agenda ONU 2030, con la Strategia regionale di Sviluppo Sostenibile e con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, nonché con il Green Deal Europeo, rendendo evidente l'approccio di sostenibilità assunto dal PTR;
- l'integrazione nel governo del territorio dei temi dell'adattamento e della mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici;
- la territorializzazione di criteri e indirizzi, attraverso la definizione di “Criteri per la pianificazione” diversificati in funzione della scala territoriale di riferimento, dei contesti territoriali, dei pilastri e dei temi di interesse regionale, in considerazione dell'eterogeneità del territorio lombardo e dell'elevata frammentazione amministrativa;
- la valorizzazione del fondamentale rapporto di collaborazione tra pubblico e privato, presupposto nodale per la rigenerazione dei territori;
- la valorizzazione del ruolo strategico del sistema delle conoscenze basato sull'IIT e sulla disponibilità di informazioni all'interno del portale istituzionale regionale (Geoportale, Open data).

I citati cinque “pilastri” definiti dalla Revisione del PTR sono:

- “coesione e connessioni”, dedicato ai rapporti di sinergia con i territori confinanti, alle dinamiche di competizione con le aree regionali concorrenti e alla riduzione dei divari tra centro e periferia, tra città e campagna, con attenzione ai punti di debolezza (le aree interne) e di forza (il policentrismo e l'infrastrutturazione) che caratterizzano la Lombardia;
- “attrattività”, rivolto alla valorizzazione del capitale territoriale per attrarre persone e imprese;
- “resilienza e governo integrato delle risorse”, incentrato sulla consapevolezza che solo attraverso un approccio multidisciplinare e olistico sia possibile affrontare la grande crisi ambientale in atto e perseguire uno sviluppo economico che sia sostenibile anche dal punto di vista ambientale e sociale;
- “riduzione del consumo di suolo e rigenerazione”, che riprende quanto già approvato con DCR n. 411 del 19.12.2018 nell'Integrazione del PTR ai sensi della LR n. 31/14;
- “cultura e paesaggio”, che evidenzia la necessità di valorizzare le identità della Regione, promuovendole e integrandole in un progetto unitario di cultura dei luoghi volto a far emergere i suoi valori e le peculiarità storico-culturali sedimentate nel tempo grazie all'opera dell'uomo; la definizione degli obiettivi e delle azioni individuate per la tutela, la valorizzazione e la promozione del paesaggio sono in particolare puntualmente individuate negli elaborati che compongono il Progetto per la valorizzazione del paesaggio lombardo.

Coerentemente con i pilastri, oltre che con gli indirizzi e le politiche della programmazione regionale, sono definiti i seguenti **obiettivi generali**:

- rafforzare l'immagine della Regione e farne conoscere il capitale territoriale e le eccellenze;
- sviluppare le reti materiali e immateriali, per la mobilità di merci (plurimodali e interconnesse alla scala internazionale), per la mobilità di persone (metropolitane e interconnesse alla scala locale), per l'informazione digitale e il superamento del *digital divide*;
- sostenere il sistema policentrico riconoscendo il ruolo di Milano e quello delle altre polarità, in modo che si sviluppino rapporti sinergici di collaborazione tramite reti di città e territori;
- valorizzare le vocazioni e le specificità dei territori;
- attrarre nuovi abitanti e contrastare il brain drain;
- migliorare la qualità dei luoghi dell'abitare, anche garantendo l'accessibilità, l'efficienza e la sicurezza dei servizi;
- tutelare, promuovere e incrementare la biodiversità e i relativi habitat funzionali nei diversi contesti territoriali;
- promuovere e sostenere i processi diffusi di rigenerazione per la sostenibilità e la qualità urbana e territoriale;
- ridurre il consumo di suolo, preservare quantità e qualità del suolo agricolo e naturale per supportare le produzioni agroalimentari e le eccellenze enogastronomiche;
- custodire i paesaggi e i beni culturali, quali elementi fondanti dell'identità lombarda e delle sue comunità, e promuoverne una fruizione diffusa e sostenibile;
- garantire un sistema ambientale di qualità, nei suoi elementi primari, ma anche nei suoi elementi residuali riconoscendo il valore degli spazi aperti;
- favorire un nuovo green deal nei territori e nel sistema economico e sviluppare la gestione integrata delle risorse e l'economia circolare attraverso l'innovazione e la ricerca, la conoscenza, la cultura di impresa;
- promuovere un modello di governance multiscalare e multidisciplinare che sappia integrare obiettivi, esigenze e risorse.

Gli obiettivi della Revisione del PTR trovano attuazione, a seconda dei casi, attraverso la pianificazione di settore e la pianificazione locale (secondo i Criteri e indirizzi per la pianificazione), i Progetti Strategici, le Azioni di sistema, i PTR – Piani Territoriali Regionali d'Area e gli strumenti negoziali di rilevanza regionale (Accordi di Programma, Accordi Quadro di Sviluppo Territoriale).

I **Progetti strategici per la Lombardia** (di medio-lungo periodo, di rilevanza sovralocale, con capacità di innesco di azioni di valorizzazione e qualificazione dei territori interessati) sono:

- Olimpiadi invernali 2026 Milano Cortina, relativo sistema di accessibilità Valtellina Valchiavenna e Incremento della sicurezza idrogeologica per i territori interessati
- Brescia e Bergamo - capitali della cultura 2023
- Milano Innovation District
- Riqualficazione ambientale e rigenerazione urbanistica dell'area ex-SISAS, nei comuni di Pioltello e Rodano
- Riqualficazione territoriale ed ambientale delle aree dismesse dagli ex stabilimenti Falck site in comune di Sesto San Giovanni
- PGRA 2021-2027: attuazione e realizzazione delle misure per la prevenzione del rischio idraulico nelle ARS Città Metropolitana di Milano e Città di Brescia
- PGRA 2021-2027: attuazione e realizzazione delle misure di prevenzione del rischio idraulico



Comune di
Truccazzano

nella ARS del Fiume Po – revisione, adeguamento e potenziamento del sistema arginale e valorizzazione del Fiume Po

- Progetto Spazi aperti metropolitani
- RVR – Rete Verde Regionale
- RER – Rete Ecologica Regionale
- Malpensa e sistema aeroportuale lombardo
- Nodo ferroviario e stradale di Milano
- Sistema del trasporto pubblico integrato dell'area metropolitana milanese
- Sviluppo della mobilità nella “Città Infinita”
- Potenziamento accessibilità e relazioni nell'area medio padana
- Distretto dell'idrogeno i Valle Camonica

Le **Azioni di sistema** (insiemi di strategie e modalità attuative che concorrono a territorializzare gli obiettivi del Piano, relazionandosi in modo sistemico e trasversale ai diversi Pilastri) sono:

- Progetti per la mitigazione dei rischi idrogeologici, la difesa del suolo e la riqualificazione ambientale del territorio
- Aree di programmazione della rigenerazione territoriale
- Progetti di bonifica e di valorizzazione dei siti contaminati
- Strategie per le Aree interne
- Tutela e sviluppo della rete stradale regionale
- Sistema di trasporto pubblico su gomma regionale
- Sistema ciclabile regionale e sovregionale
- Sistema logistico intermodale sostenibile, integrato e competitivo
- Sviluppo impiantistica per l'economia circolare
- Sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili
- Rete sentieristica regionale
- Banda Ultra Larga
- Sviluppo dell'Infrastruttura per l'Informazione Territoriale
- Distretti commerciali
- Piani integrati della Cultura

Infine, i PTR sono atti di programmazione per lo sviluppo di territori interessati da opere, interventi o destinazioni funzionali di rilevanza regionale o sovregionale, che è opportuno affiancare con azioni che ne consentano uno sviluppo attento alle componenti ambientali e paesistiche. Quelli ad oggi approvati sono: PTR Navigli, PTR Aeroporto Montichiari, PTR Media e Alta Valtellina, PTR Valli Alpine e PTR Franciacorta.

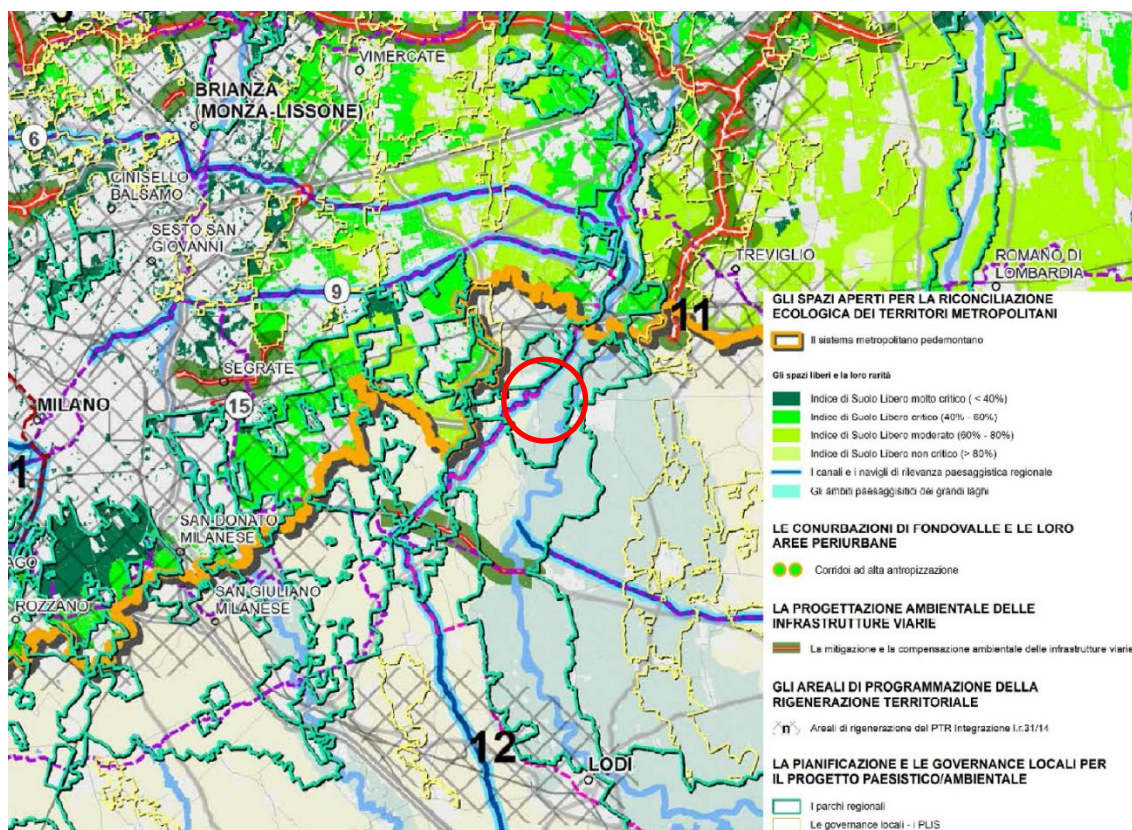
Nella revisione del PTR, il Comune di Truccazzano si colloca all'interno dell'ATO Est Milanese della Città Metropolitana di Milano, confermando l'individuazione dell'integrazione al PTR sul consumo di suolo (ai sensi della LR 31/2014).

Anche il PTR in revisione opera per Sistemi Territoriali Omogenei e Truccazzano si colloca all'interno dell'**ATO Est Milanese della Città metropolitana di Milano**, caratterizzato da elevatissime densità insediative, ma anche da grandi spazi verdi tra le conurbazioni dei vari poli, confermando l'individuazione dell'integrazione al PTR sul consumo di suolo (ai sensi della LR 31/2014).

Fra le tavole innovative del PTR si rileva la tavola 8 degli spazi aperti, costruita a partire non solo dal riconoscimento della rarità dei suoli liberi, ma anche dal riconoscimento della specificità

morfologica, di relazione ed evolutiva, dell'area metropolitana pedemontana (Sistema Metropolitano), cui si affiancano le altre direttrici ad elevata antropizzazione presenti sul territorio regionale.

Dalla tavola 8, registra per il comune di Truccazzano un valore dell'indice dei suoli liberi non critico, inoltre si individua la presenza del Parco regionale Adda Nord.



TAV PT8-Spazi aperti metropolitani

3.2.2 Piano Territoriale Regionale - Piano Paesaggistico

Il Piano Territoriale Regionale, in applicazione dell'art. 19 della LR 12/2005, ha **natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico** ai sensi della legislazione nazionale (DLgs n. 42/2004). Il PTR in tal senso **recepisce consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001**, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Il **Piano Paesaggistico Regionale** diviene così **sezione specifica del PTR**, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR pre-vigente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali.

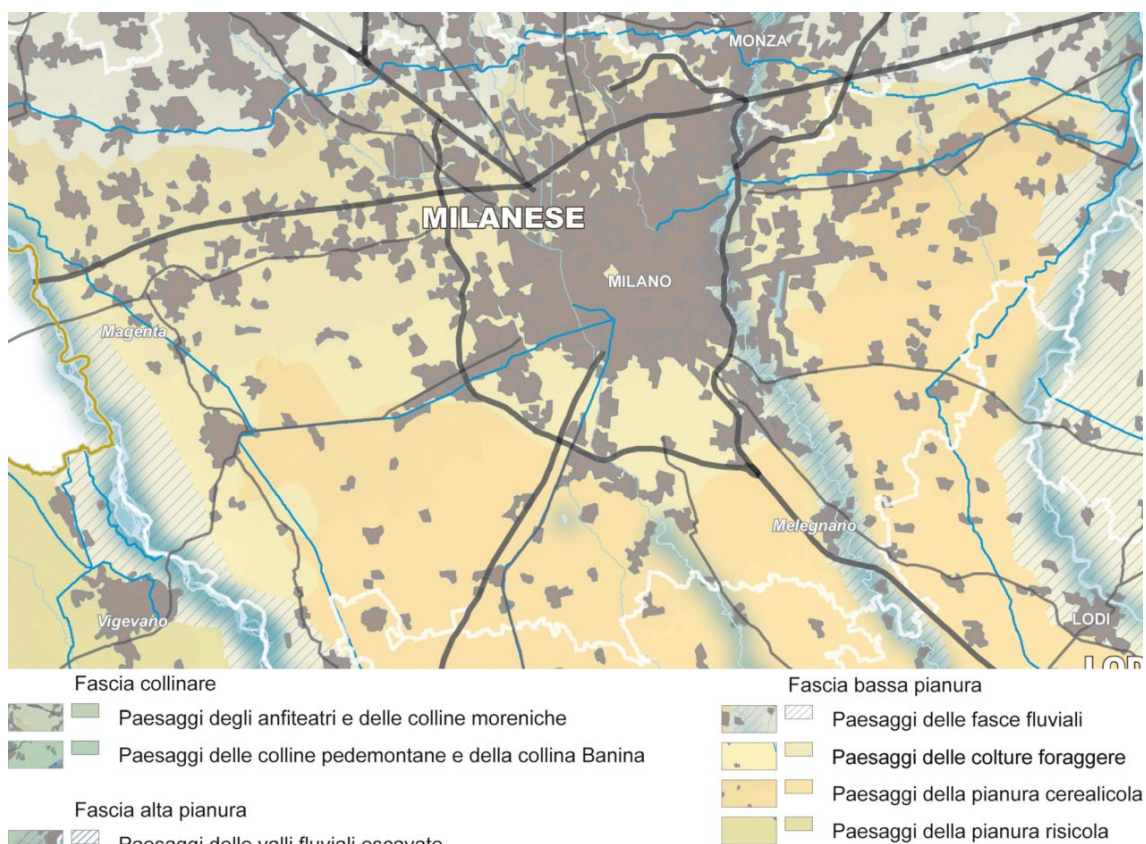


Comune di
Truccazzano

Le misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale : laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio.

Il PPR suddivide il territorio regionale in unità tipologiche di paesaggio e in ambiti geografici.

All'interno dei sette grandi ambiti geografici in cui è suddivisa la Regione, il territorio di Cernusco sul Naviglio appartiene alla Fascia della Bassa Pianura e più specificatamente ai Paesaggi delle culture foraggere. Appartiene inoltre all'ambito geografico del Milanese.



PPR: Tav. A - Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio

Nella Revisione generale del PTR è ricompresa anche la rivisitazione della sua componente paesaggistica, finalizzata a perseguire la tutela, la valorizzazione e la promozione del paesaggio quale componente essenziale del patrimonio culturale della Nazione, di cui all'art. 2 del DLgs n. 42/2004. Essa è trattata nella sezione specifica denominata PVP – Progetto di Valorizzazione del Paesaggio lombardo, che, pur mantenendo una propria autonomia come nel Piano approvato nel 2010, è stata meglio integrata con le altre sezioni. La Giunta Regionale con Deliberazione n. XI/7170 del 17.10.2022 ha approvato gli atti del PTR, comprensivo della componente paesaggistica, da trasmettere al Consiglio regionale per l'approvazione definitiva. Con tale deliberazione si è deciso di modificare la denominazione della componente paesaggistica del Piano da "Progetto di

Valorizzazione del Paesaggio” a “Piano Paesaggistico Regionale”, al fine di rendere evidente la continuità con il Piano vigente.

Il PPR:

- si arricchisce di strumenti operativi e cartografia di dettaglio (AGP – Ambiti Geografici di Paesaggio e Aggregazioni di immobili e aree di valore paesaggistico), rivolti agli Enti locali per guidare e sostenere la conoscenza e la pianificazione del paesaggio a livello locale;
- compie un importante passo avanti verso l’attuazione del DLgs n. 42/2004, anticipando la normativa sulle aree assoggettate a tutela ex art. 142 “aree tutelate per legge”, anche nell’ottica di favorire fattivamente il processo di co-pianificazione avviato col MIBACT;
- definisce il progetto di RVR – Rete Verde Regionale, assumendo quanto definito e promosso dalla Commissione Europea nel 2013, ritenuta un’infrastruttura prioritaria finalizzata alla ricomposizione e valorizzazione del paesaggio lombardo con l’obiettivo di garantire e rafforzare le condizioni di godimento, tutela e fruizione dei paesaggi rurali, naturalistici e antropici.

Gli AGP, delineati in coerenza con gli ATO di cui alla LR 31/2014, sono articolazioni territoriali di riferimento prioritario per la definizione del quadro conoscitivo dei PGT e l’elaborazione della CCP – Carta condivisa del paesaggio comunale, individuati al fine della costruzione di progetti trasformativi di paesaggio coordinati a scala locale. Per ciascun AGP è disponibile una Scheda che riporta, oltre agli strumenti e tutele vigenti ed agli elementi strutturanti ed elementi di degrado paesaggistico, anche gli obiettivi ed orientamenti strategici per la pianificazione locale e di settore e indirizzi per l’attuazione della RVR.

L’Ambito Geografico di Paesaggio di riferimento per Truccazzano è il 28.1 “Conurbazione Milanese Orientale”, caratterizzato dal sistema insediativo continuo e denso dell’est milanese in contesto con residuali ambiti di coltivazione foraggere e forte presenza di fontanili. L’ambito si colloca nella fascia pianiziale milanese a oriente dell’asta del Lambro, nell’area di relazione diretta tra Milano, Bergamo e Brescia. Il contesto dell’ambito è tagliato in direzione ovest-est da percorsi storici primari di connessione tra i tre centri urbani. In particolare, le direttrici si attestavano nel margine settentrionale dell’ambito, tra il pianalto e la media pianura, per evitare le aree paludose generate dalla fascia di affioramento delle risorgive collocate poco più a nord di Melzo. I principali corridoi infrastrutturali attuali fra i tre capoluoghi (A4, Bre.be.mi, alta velocità) si sono attestati lungo tracciati paralleli ma generalmente autonomi rispetto a quelli storici, generando rilevanti cesure e frammentazioni ecologico-paesaggistiche che impongono attente azioni di ricucitura paesaggistica e ambientale. Strutturalmente l’ambito è suddiviso in tre sistemi paesaggistici. Partendo da nord: le ultime frange dell’altopiano seccagno milanese, la fascia irrigua della media pianura milanese e la porzione settentrionale della bassa pianura igrofila. I tre ambiti hanno dato origine a specifici contesti paesaggistico-territoriali impostati nel primo caso su colture legnose (vite e gelso) e cerealicole, nel secondo sulla praticoltura e la filiera zootecnico-casearia ad essa associata, nel terzo, per la maggior disponibilità idrica, su una più marcata presenza, in senso storico, della risicoltura e di colture igrofile minori. I tre sistemi presentavano anche specifici apparati rurali diversificati sia per le tipologie degli edifici sia per la loro distribuzione geografica.

Altro elemento primario della trama paesaggistica è il denso intreccio idrografico. Ancora in senso est-ovest si collocano ben tre canali di primo livello della rete irrigua regionale: Villoresi, Martesana, Muzza, caso pressoché unico tra gli AGP. A questi si intercalano, con andamento nord sud, una nutrita serie di corsi d’acqua naturali (Molgora, Trobbia, Vallone, Adda) che con le loro morfologie (scarpate, terrazzamenti) modellano il paesaggio e hanno condizionato la localizzazione dei centri



Comune di
Truccazzano

abitati. In particolare, la valle dell'Adda per la maggiore forza di modellamento e di cesura territoriale ha creato una struttura di forte connotazione paesaggistica e identitaria che interrompe, spesso in modo inatteso, la conurbazione che caratterizza la fascia centrale dell'ambito. Il ricco intreccio idrico è ulteriormente arricchito da una diffusa presenza di fontanili la cui distribuzione geografica, con un andamento assai articolato e curvilineo, concorre a marcare il passaggio dal primo al secondo sottosistema paesaggistico oltre a generare numerosi segni del paesaggio del sacro e del lavoro. La ricchezza del sistema agricolo locale e l'amenità dei luoghi hanno determinato la comparsa di una diffusa presenza di ville di campagna che segnano, con i loro ampi parchi storici, ogni singolo centro; tali aree verdi oltre ad essere evidenti landmarker, costituiscono importanti stepping stone della rete ecologica locale. L'AGP soffre di una evidente pressione urbanizzativa che ha determinato una sensibile dilatazione del costruito lungo le direttrici di collegamento storiche principali. Ciò, da un lato ha determinato la formazione di conurbazioni pressoché continue e dall'altro l'insularizzazione del residuo tessuto agricolo, soprattutto nei settori settentrionale e centrale.

A volte il disordine paesaggistico è accentuato dalla presenza al margine urbano degli 'incolti agricoli', coltivi dismessi in attesa di una prossima destinazione funzionale; tutto ciò stimola la necessità di una riattribuzione di significato al margine urbano, ponendo particolare attenzione all'individuazione e alla pianificazione delle aree periurbane, anche in connessione ai temi sollecitati dalla RVR e alle necessità di sostenere le interconnessioni tra sistema urbano e sistema agricolo.

Altro tema che condiziona la qualità e la percezione dei paesaggi è quello delle grandi strutture per il commercio, sovente strutturate in veri e propri parchi commerciali, attestati in punti strategici (incroci, svincoli, roatorie) ad elevato transito determinando vere e proprie 'rottture' dei quadri paesaggistici tradizionali. In considerazione del denso reticolo idrografico naturale e artificiale che caratterizza l'ambito, un particolare valore paesaggistico assume il rapporto relazionale tra corsi d'acqua e insediamenti urbani

Tra gli obiettivi strategici e gli indirizzi per l'attuazione della rete verde regionale di maggiore interesse si indicano:

- Valorizzare il ruolo del fiume Adda quale corridoio ecologico primario della Rete Ecologica Regionale.
- Mantenere e tutelare i varchi della Rete Ecologica Regionale e in particolare rendere permeabili le interferenze con le infrastrutture lineari esistenti o programmate.
- Salvaguardare l'integrità delle aree prioritarie per la biodiversità dell'Ambito, quali in particolare la fascia dei fontanili.
- Salvaguardare gli spazi naturali residuali e di margine interclusi tra gli elementi del sistema infrastrutturale e gli ambiti urbanizzati.
- Salvaguardare il sistema di elementi che strutturano la trama del paesaggio rurale tradizionale e storico, quali la trama storica del rapporto vegetazione-acqua che caratterizza il paesaggio della pianura irrigua, il sistema dei fontanili in qualità di fulcri territoriali e generatori della trama rurale e del paesaggio contiguo.
- Promuovere il riordino e la ricomposizione dei paesaggi periurbani, salvaguardando le aree agricole residuali e di margine e promuovendo l'integrazione fra l'esercizio dell'attività agricola e la fruizione dello spazio rurale aperto.
- Contrastare i fenomeni che compromettono la biodiversità del paesaggio agricolo, in particolare i processi di semplificazione e banalizzazione culturale e l'impoverimento della struttura vegetazionale.

- Salvaguardare l'identità e la riconoscibilità dell'immagine tradizionale dei luoghi, con riferimento in particolare ai nuclei di antica formazione, al sistema di opere di fortificazione, castelli, archeologia industriale e opere di ingegneria idraulica.
- Evitare o contenere i processi conurbativi onde contrastare l'incremento della frammentazione ecologica e la perdita di riconoscibilità degli aggregati urbani, in particolare lungo le aste delle direttrici infrastrutturali verso Milano.

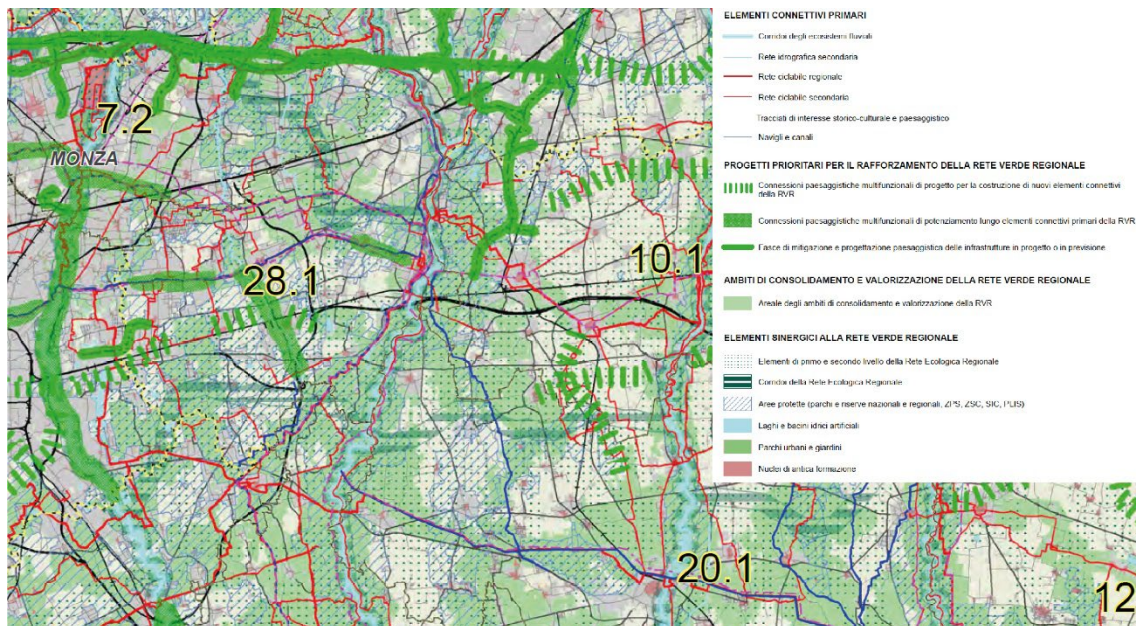
Rete Verde Regionale

La Rete Verde Regionale della conurbazione milanese orientale si sviluppa in una porzione di pianura con un sistema insediativo denso accompagnato da ambienti agricoli e naturali.

La RVR si sviluppa in direzione nord-sud lungo la valle fluviale dell'Adda e lungo il corso del torrente Molgora, mentre in direzione ovest-est si sviluppa seguendo il corso del Naviglio della Martesana e del Canale Villoresi. Nella porzione sud-ovest del territorio la Rete comprende parti del Parco Agricolo Sud Milano. La parte centrale dell'Ambito è intersecata da infrastrutture stradali e ferroviarie che rappresentano una cesura tra gli areali della Rete Verde.

La matrice dominante è quella della caratterizzazione rurale, che nell'AGP rientra quasi totalmente negli ambiti di manutenzione e valorizzazione, sovente dotati di buoni valori naturalistici. La caratterizzazione naturalistica si riscontra, con valori da intermedi a elevati, lungo i principali corsi d'acqua e nelle aree protette dell'AGP come il Parco Agricolo Sud Milano, il PLIS Parco Agricolo Nord Est e il Parco dell'Adda Nord. L'Ambito presenta un nutrito sistema di nuclei antichi – tra i quali Melzo, Gorgonzola, Cernusco sul Naviglio, Vaprio d'Adda, Cassano d'Adda – che costituiscono elementi sinergici alla caratterizzazione storico-culturale. Quest'ultima si compone di elementi identitari diffusi soprattutto lungo l'Adda e il canale Villoresi.

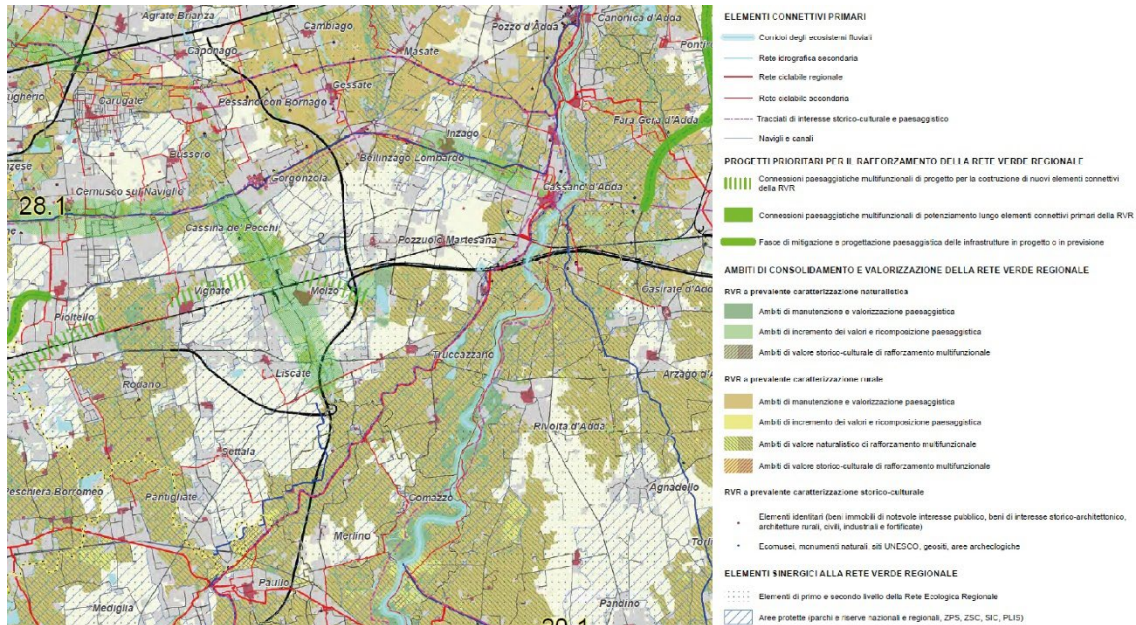
La RVR si articola inoltre attraverso percorsi di mobilità lenta inseriti nella rete ciclabile regionale che seguono i principali elementi idrici presenti nel territorio.



PR 3.1 Rete Verde Regionale – PPR revisione 2022



Comune di
Truccazzano



PR 3.2 Foglio C Rete Verde Regionale - PPR revisione 2022

3.2.3 Rete Ecologica Regionale (RER)

La Rete Ecologica Regionale, approvata con DelGR n. 8/10962 (pubblicata nell'edizione speciale del BURL n° 26 del 28 giugno 2010), è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale (PTR) e costituisce uno strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

La RER si propone come rete ecologica polivalente, unendo quindi funzioni di tutela della biodiversità e della fruizione antropica con l'obiettivo di rendere i seguenti **servizi ecosistemici** al territorio:

- contributo al paesaggio con nuclei ed elementi vegetali concorrenti ad assetti formali percepibili come positivi sul piano culturale o genericamente estetico;
- offerta di opportunità specifiche di riqualificazione di ambienti a vario titolo degradati (attività estrattive, cantieri, smaltimento rifiuti, bonifica di suoli contaminati, controllo di specie aliene, ecc.);
- concorrenza alla difesa del suolo su versanti potenzialmente soggetti a rischi idrogeologici;
- produzione di biomasse come fonte di energia rinnovabile, all'interno di una ripartizione equilibrata dei prodotti degli agroecosistemi (alimentari, energia, valori ecopaesistici);
- intervento sui flussi di acque inquinate, comprese quelle alterate dalle stesse pratiche agricole, in modo da svolgere funzioni di fitodepurazione;
- intervento sui flussi di aria contaminata in ambito urbano o periurbano, quali quelli derivanti da strade trafficate o da sorgenti produttive, in modo da svolgere funzione di filtro sul particolato trasportato;
- produzione di stock per il trattenimento di carbonio, altrimenti concorrente ai gas-serra ed ai rischi di cambiamenti climatici globali;

- intervento sulle masse d'aria presenti negli insediamenti abitati in modo da svolgere funzioni di tamponamento del microclima.

La RER si articola nei seguenti **livelli spaziali**:

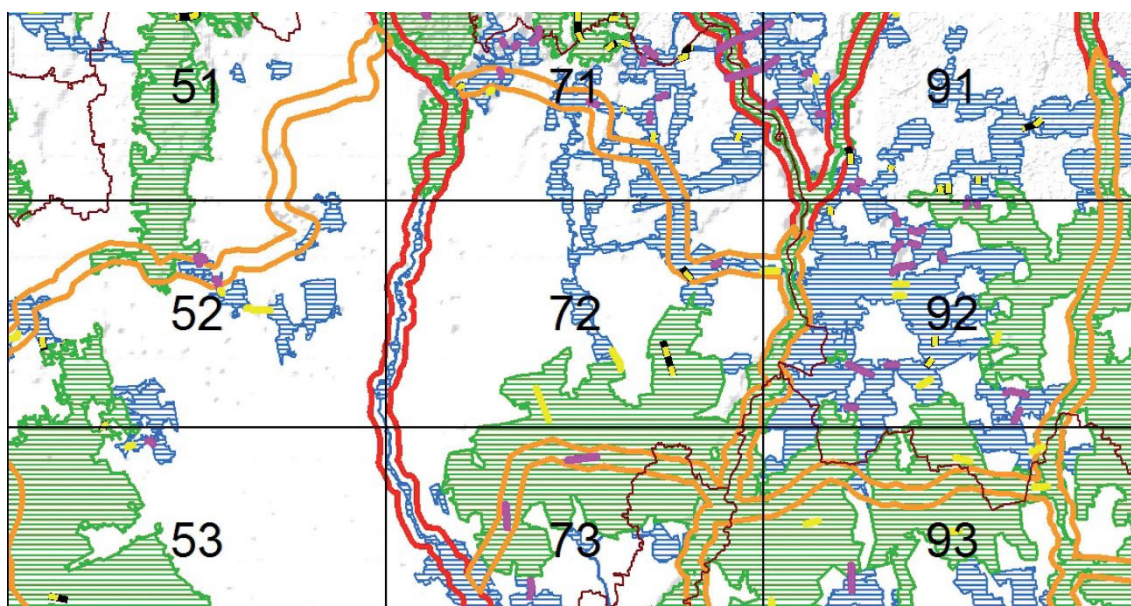
1) un livello regionale primario comprendente:

- uno Schema Direttore regionale, in scala 1:250.000, inserito dal PTR tra le infrastrutture prioritarie della Regione Lombardia;
- una carta degli elementi rilevanti regionali in scala 1:25.000, come strumento di riferimento immediatamente utilizzabile per la pianificazione provinciale e locale;
- precisazioni e adeguamenti che emergeranno successivamente in sede di PTR (Piani Territoriali Regionali d'Area) o di altri strumenti programmatici regionali;

2) un livello provinciale, comprendente le Reti Ecologiche Provinciali (REP), che si pongono come indirizzo e coordinamento delle reti ecologiche di livello locale;

3) un livello locale comprendente:

- le **Reti Ecologiche Comunali (REC)**, definite in sede di Piani di Governo del Territorio;
- le reti ecologiche definite dai Parchi;
- le reti ecologiche prodotte dal coordinamento di soggetti amministrativi vari mediante Accordi di Programma (Contratti di fiume, ecc.);
- le reti ecologiche promosse a vario titolo e da vari soggetti con obiettivi funzionali particolari (es. reti specie-specifiche su aree definite).



ELEMENTI PRIMARI DELLA RER

- corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
- corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
- elementi di primo livello della RER
- varco da deframmentare
- varco da tenere
- varco da tenere e deframmentare

ALTRI ELEMENTI

- province
- elementi di secondo livello della RER

Carta di sintesi della RER – Stralcio



Comune di
Truccazzano

Gli **elementi che costituiscono la RER** sono suddivisi in Elementi primari e Elementi di secondo livello.

Gli Elementi primari comprendono, oltre alle Aree identificate da Regione Lombardia come prioritarie per la biodiversità, tutti i Parchi Nazionali e Regionali e i Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS). Sono qui compresi i gangli, i corridoi regionali primari e i varchi.

Gli elementi che svolgono una funzione di completamento del disegno di rete e di raccordo e connessione ecologica tra gli Elementi primari rappresentano gli Elementi di secondo livello della RER.

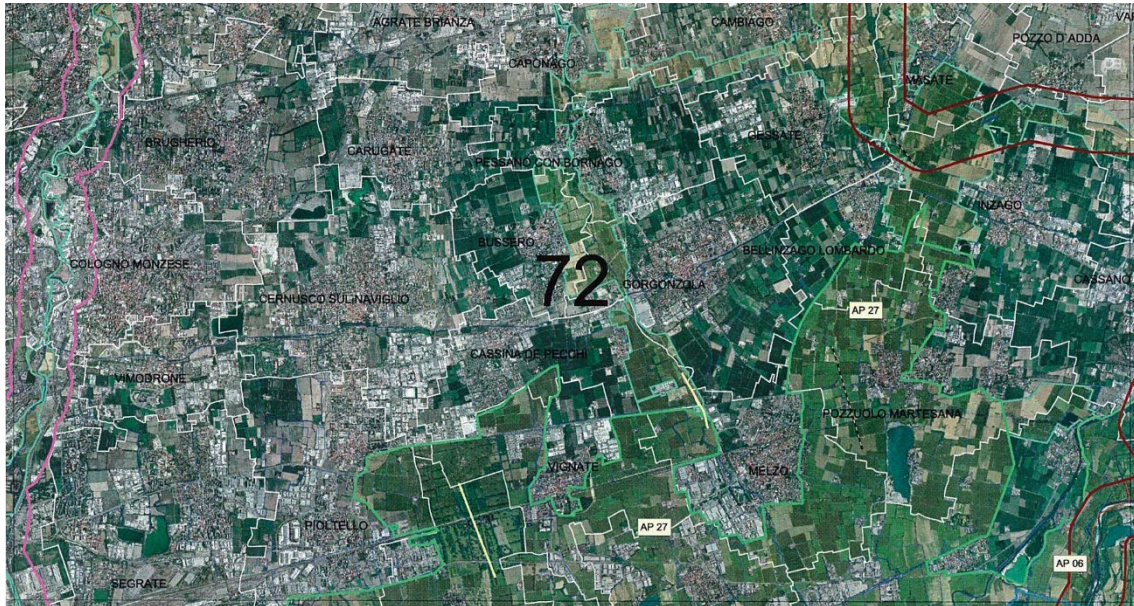
Ogni settore della RER viene descritto attraverso una carta in scala 1:25.000 e una scheda descrittiva operativa e orientativa ai fini dell'attuazione della Rete Ecologica, da utilizzarsi quale strumento operativo da parte degli enti territoriali competenti.

In particolare, l'ambito di indagine è inserito nelle **schede 72 "Est Milano" e 73 "Medio Adda"**.

La principale area sorgente di biodiversità è costituita dal fiume Adda, che percorre il settore orientale dell'area, particolarmente importante per numerose specie ittiche. Il tratto medio del fiume, in particolare, è quello meglio conservato dal punto di vista idromorfologico e rispetto alla qualità delle acque, e ospita ricche popolazioni di Trota marmorata. Altri elementi ricchi di naturalità sono costituiti dalla Riserva Naturale Sorgenti della Muzzetta, dal fiume Lambro, in particolare nei dintorni di Melegnano, e da aree agricole ben conservate, ricche di rogge e fontanili, comprese nel Parco Agricolo Sud Milano. Sono presenti alcune risaie nell'estremo angolo sud-occidentale e vi sono altresì compresi due importanti corridoi ecologici costituiti da canali irrigui di elevato valore naturalistico, quali il Canale Muzza e il Canale Vacchelli, di notevole importanza per la tutela sia dell'ittiofauna autoctona che della flora e vegetazione acquatica.

Gli elementi di tutela di maggiore importanza sono costituiti dal Parco Regionale Adda Sud e Adda Nord, il SIC "Boschi e Lanca di Comazzo". Il territorio comunale di Truccazzano è attraversato da corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione lungo il percorso del fiume Adda, e corridoi ecologici di primo e secondo livello. Invece, le maggiori criticità sono rappresentate da:

- Le infrastrutture lineari, che rappresentano la principale frammentazione ecologica derivante dalle due importanti arterie stradali, la TEEM e la BreBeMi
- L'area fortemente urbanizzata nei settori occidentale e settentrionale; conservano invece una matrice agricola importante e da preservare i settori orientale e meridionale.



scala 1:25.000

LEGENDA

BASE CARTOGRAFICA:
 Ortofoto 2003
 Cartografia Generale di Ripresa Aerea
 DUSAF 2
 ARPA-ERSAF-Regione Lombardia

elementi primari

- elemento di primo livello
- corridoio primario
- corridoio primario fluviale antropizzato
- giungla primario
- relativa tipologia
- USO DI SOCCORSO
- USO DI MANUTENZIONE E ADEMPIMENTI
- Area prioritaria per la biodiversità

elementi di secondo livello

- suddivisione interna agli elementi di primo e secondo livello
- area soggetta a forte pressione antropica
- area di supporto
- area di elevata naturalità (boschi, cespugli, altre aree naturali o semi-naturali)
- area di elevata naturalità (reti di elevata naturalità (corpi d'acqua))

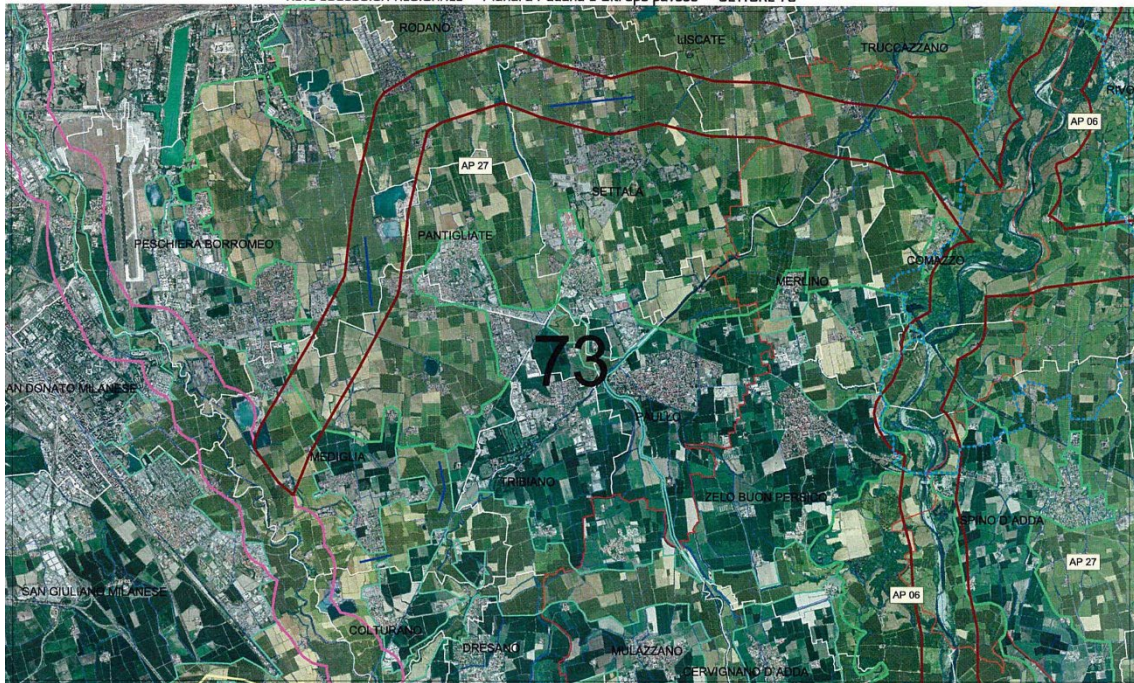
contorni

- confine area di studio
- confine provinciale
- confine comunale
- reticolo idrografico
- griglia di riferimento

RETE ECOLOGICA REGIONALE
 PIANURA PADANA E OLTREPO' PAVESE
 SETTORE 72
 settembre 2008

Regione Lombardia
 Qualità dell'Ambiente
 Fondazione Lombardia per l'Ambiente

RETE ECOLOGICA REGIONALE Pianura Padana e Oltrepò pavese SETTORE 73



scala 1:25.000

LEGENDA

BASE CARTOGRAFICA:
 Ortofoto 2003
 Cartografia Generale di Ripresa Aerea
 DUSAF 2
 ARPA-ERSAF-Regione Lombardia

elementi primari

- elemento di primo livello
- corridoio primario
- corridoio primario fluviale antropizzato
- giungla primario
- relativa tipologia
- USO DI SOCCORSO
- USO DI MANUTENZIONE E ADEMPIMENTI
- Area prioritaria per la biodiversità

elementi di secondo livello

- suddivisione interna agli elementi di primo e secondo livello
- area soggetta a forte pressione antropica
- area di supporto
- area di elevata naturalità (boschi, cespugli, altre aree naturali o semi-naturali)
- area di elevata naturalità (reti di elevata naturalità (corpi d'acqua))

contorni

- confine area di studio
- confine provinciale
- confine comunale
- reticolo idrografico
- griglia di riferimento

RETE ECOLOGICA REGIONALE
 PIANURA PADANA E OLTREPO' PAVESE
 SETTORE 73
 settembre 2008

Regione Lombardia
 Qualità dell'Ambiente
 Fondazione Lombardia per l'Ambiente



Comune di
Truccazzano

3.2.4 Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti

Il Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti, approvato con DelCR n° X/1245 del 20.09.2016, è uno strumento di programmazione (ai sensi dell'art. 10 della LR 6/2012 "Disciplina del settore dei trasporti") finalizzato a configurare, sulla base dei dati di domanda e offerta, il sistema delle relazioni di mobilità, confrontandolo con l'assetto delle infrastrutture esistenti e individuando le esigenze di programmazione integrata delle reti infrastrutturali e dei servizi di trasporto.

Il PRMT ha un orizzonte temporale di riferimento di breve-medio periodo (5 anni), ma si pone in un orizzonte di analisi e di prospettiva di medio-lungo termine, prevedendone un aggiornamento con cadenza almeno quinquennale. Il tema dei trasporti viene affrontato con un approccio integrato, che tiene conto anche delle relazioni esistenti tra mobilità e territorio, ambiente e sistema economico, con l'intento di mettere al centro dell'attenzione non tanto il mezzo, quanto il soggetto che compie lo spostamento. I suoi 4 obiettivi generali (migliorare la connettività, assicurare libertà di movimento e garantire accessibilità al territorio, garantire qualità e sicurezza dei trasporti e sviluppo della mobilità integrata, promuovere la sostenibilità ambientale del sistema dei trasporti) vengono declinati rispetto a 7 obiettivi specifici (che affrontano trasversalmente tematiche inerenti a differenti modalità di trasporto), a ciascuno dei quali è associato un set di strategie (in totale 20).

Il PRMT individua, inoltre:

- un sistema di 99 azioni di settore correlate agli obiettivi e alle strategie (61 delle quali specificatamente orientate alla mobilità sostenibile e 18 "cardine", ossia ritenute essenziali per lo sviluppo delle politiche regionali su mobilità e trasporti), riferite a ciascuna modalità di trasporto e, a seconda dei casi, di carattere infrastrutturale, regolamentativo/gestionale o relative ai servizi (dettagliate nel capitolo 7 della Relazione del PRMT);
- un sistema di 27 strumenti trasversali (di cui 21 orientati alla mobilità sostenibile e 7 "cardine"), finalizzati a fornire un quadro di supporto funzionale al raggiungimento degli obiettivi e alla realizzazione delle strategie, oltre che ad accrescere le conoscenze e le competenze degli stakeholder di settore.

Truccazzano non è interessato direttamente da azioni del PRMT, tuttavia potrebbe ottenere benefici indiretti dall'azione F19 sulla linea ferroviaria Milano-Treviglio e dall'azione V-20 "Riqualifica della ex SS 415 Paulese" sulla rete viaria.



Interventi sulla linea ferroviaria e rete viaria (stralcio Tav. 1 e 3 del PRMT)

3.2.5 Piano Regionale della Mobilità Ciclistica

Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) è lo strumento attraverso il quale la Regione Lombardia persegue l'obiettivo di favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero (LR 7/2009).

Il Piano individua il sistema ciclabile di scala regionale mirando a connetterlo e integrarlo con i sistemi provinciali e comunali, favorisce lo sviluppo dell'intermodalità con altri sistemi della mobilità e del trasporto, in particolare quello ferroviario; propone una segnaletica unica per i ciclisti; definisce le norme tecniche ad uso degli Enti Locali per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale. I temi di maggior relazione territoriale possono essere ricondotti a quelli di seguito indicati.

- **Integrazione delle reti:** il PRMC individua la rete ciclabile di scala regionale intesa come dorsale principale composta da percorsi extraurbani di lunga percorrenza che hanno continuità con le regioni limitrofe e con la Svizzera, anche attraverso il trasporto pubblico locale. La dorsale principale è stata definita tenendo in considerazione i percorsi ciclabili di livello europeo del progetto EuroVelo e i percorsi di livello nazionale del progetto Bicitalia.
- **Infrastruttura strategica:** l'integrazione tra tutte le reti ciclabili dei diversi livelli territoriali e il sistema della mobilità collettiva conferisce alla rete ciclabile la stessa valenza delle altre reti infrastrutturali di trasporto. Il PTR ha individuato, tra le infrastrutture strategiche per il conseguimento degli obiettivi di Piano, la rete ciclabile di interesse regionale; pertanto essa ha valenza equivalente alle altre reti infrastrutturali dei trasporti ed è da ritenersi parte del sistema della mobilità così come intesa nella L.R. 12/2005.
- **Fruizione del territorio:** il PRMC, nel lavoro di individuazione dei percorsi ciclabili, ha tenuto conto dei 9 Siti Unesco (32 comuni interessati), nonché dei parchi regionali e dei 30 ecomusei presenti in Lombardia, in quanto patrimonio da valorizzare anche grazie al turismo "lento". In coerenza con il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), art. 26, comma 9 e 10, i percorsi ciclabili di interesse regionale interessano zone agricole e boschive, parchi e riserve naturali, o comunque territori ampiamente dotati di verde, oppure costeggiano corsi d'acqua e laghi, oppure occupano sedimi stradali o ferroviari dismessi;
- **Banca dati:** secondo quanto previsto dal PRMC, è stato implementato e messo a disposizione sul Geoportale di Regione Lombardia il livello informativo della rete ciclabile. Tale strato informativo, unitamente allo schema fisico dei dati, è a disposizione dei Comuni nell'ambito dell'aggiornamento dei Piani di Governo del Territorio e degli altri EE.TT. per la rispettiva pianificazione della rete locale in accordo con la LR n. 12/2005 (Legge per il governo del territorio).
- **Pianificazione:** il PRMC costituisce atto di riferimento principale per la pianificazione locale. Tenuto conto del PRMC, le Province individuano con i Piani Strategici provinciali per la mobilità ciclistica la rete ciclabile di livello provinciale quale elemento integrante della rete ciclabile regionale. I Comuni, tenuto conto del PRMC e del predetto Piano provinciale, individuano con i Piani Strategici comunali per la mobilità ciclistica la rete ciclabile di livello comunale quale elemento integrante della rete ciclabile regionale e provinciale. I piani sono approvati tenuto conto delle disposizioni della normativa statale e della legge regionale n.12/2005 e provvedimenti attuativi in materia di reti ciclabili.

Qualora gli obiettivi ed i contenuti dei piani strategici per la mobilità ciclistica, previsti all'art.3 e all'art.6 della LR 7/2009, siano inseriti in fase di redazione/aggiornamento dei PTCP e dei PGT,

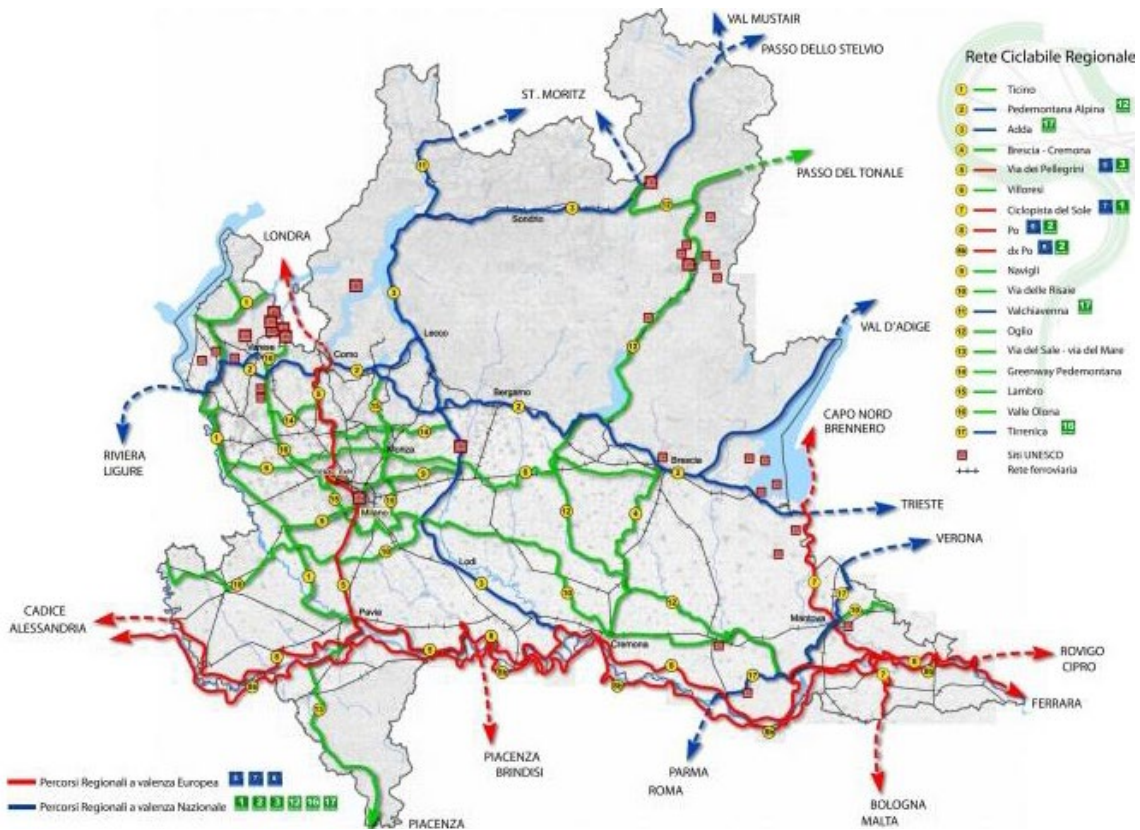


Comune di
Truccazzano

essi dovranno trovare collocazione, così come previsto dalla LR 12/2005:

- nei PTC: nella localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità e le principali linee di comunicazione (art. 15);
- nei PGT: nel Documento di Piano per quanto riguarda gli obiettivi generali (art. 8, comma 2, punto b) e nel Piano dei Servizi per le modalità di attuazione (art. 9, comma 3).

All'attuazione agli obiettivi del PRMC concorre un ampio spettro di azioni legate, in particolare, allo sviluppo del turismo e della competitività, al miglioramento della qualità dell'aria e dell'ambiente, alla diffusione di stili di vita più sani, alla riscoperta dei propri territori, alla sicurezza stradale, allo sviluppo di ambiti rurali e delle aree ai margini dei principali attrattori turistici, ecc.



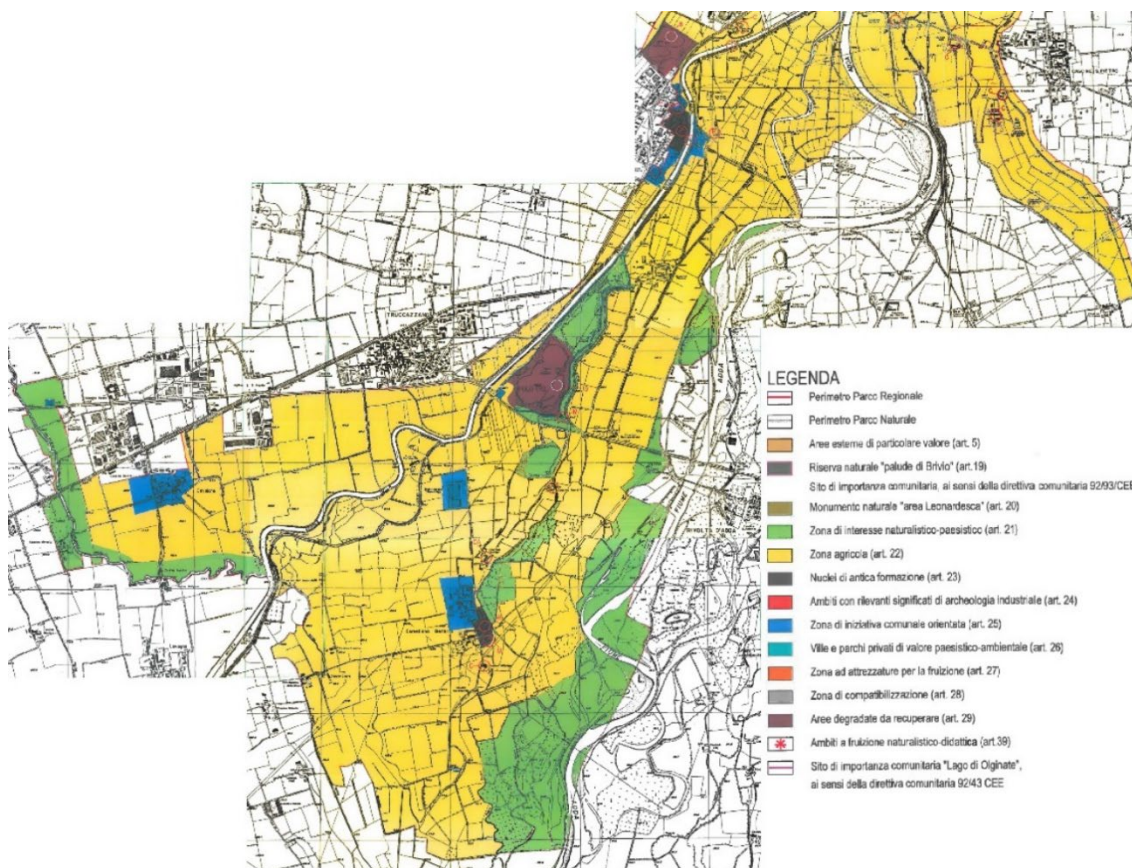
3.2.6 Piano Territoriale di Coordinamento del Parco dell'Adda Nord

Il PTC del Parco dell'Adda Nord, approvato con DelGR. n° 2869 del 22/12/2000, si propone di definire le destinazioni d'uso e le azioni per la gestione del territorio all'interno dell'area protetta, armonizzando lo sviluppo delle attività umane compatibili con le finalità di tutela e valorizzazione dell'ambiente. Data la presenza di attività umane, il PTC non applica regimi di tutela strettamente conservativi su tutto il territorio, ma auspica l'integrazione dello sviluppo socio-economico locale con la salvaguardia degli ambienti di pregio naturalistico-paesistico e culturale del territorio. In tal senso gli indirizzi pianificatori del Parco si prefigurano come pianificazione attiva, che identifica zone a diverso grado di tutela, corrispondenti a un diverso grado di qualità territoriale.

Il Piano è strutturato secondo azzonamenti che individuano le aree di salvaguardia del paesaggio e degli elementi di elevata naturalità, le aree di tutela dei valori culturali e delle testimonianze storiche, le aree di compatibilità delle attività umane, sia all'interno che all'esterno del perimetro del Parco. A differenza di quello del Ticino, il perimetro del Parco comprende quasi esclusivamente le aree direttamente interessate dall'ambito fluviale: sono quindi esterni al perimetro del Parco i principali centri abitati a esclusione di quelli rivieraschi.

Le tutele naturalistiche sono quindi prevalenti rispetto alle altre previsioni di piano e le aree agricole assumono il ruolo di tutela del terrazzo fluviale e sono quindi registrate come aree di tutela paesistica.

Per molte aree esterne al Parco, alle quali viene attribuito valore paesistico e/o naturalistico, sono previste (art. 5 della NTA) norme di indirizzo rivolte alla pianificazione comunale.



Quasi la totalità del territorio di Truccazzano è classificata come "Zona Agricola" (art. 22), in tali aree la presenza dell'attività agricola costituisce elemento essenziale del paesaggio nonché fondamentale elemento di connotazione contestuale per la struttura naturalistica del territorio più strettamente connesso all'ambito fluviale. Il Parco promuove interventi di costruzione e mantenimento delle reti ecologiche individuate dal PTC anche attraverso la realizzazione di fasce di connessione arboree, arbustive e di zone umide. L'obiettivo primario è la tutela delle attività agricole perseguendo azioni mirate alla salvaguardia, allo sviluppo sostenibile e al potenziamento delle caratteristiche produttive proprie del territorio e del suo paesaggio garantendo la promozione e lo



Comune di
Truccazzano

sviluppo dell'attività agricola produttiva orientata all'ottenimento di prodotti di buona e ottima qualità e alla produzione di servizi ambientali.

Le aree naturali prossime al corso del fiume Adda sono invece classificate come "Zona di interesse naturalistico paesistico" (art. 21), destinate alla conservazione attiva dei valori naturalistici esistenti, alla ricostruzione della copertura vegetale naturale, al risanamento di elementi di degrado esistenti in aree di elevato valore o elevata vulnerabilità ambientale. In tali zone, l'obiettivo è quello di favorire la massima espressione delle potenzialità naturali sia sotto il profilo vegetazionale che sotto quello faunistico, attraverso la conservazione e la ricostituzione degli ambienti boscati e delle zone umide; tale obiettivo è prevalente rispetto all'esercizio economico dell'agricoltura. Non è inoltre ammessa la nuova edificazione.

I "Nuclei di antica formazione"(art. 23) ricomprendono gli immobili e le relative pertinenze che rivestono particolare interesse architettonico, storico-culturale e ambientale per il parco, come tali da sottoporre a specifica tutela e valorizzazione. Fra di essi vengono individuati i nuclei di Albignano, Cavaione e Corneliano Bertario.

Sono, inoltre, presenti "Zone di iniziativa comunale orientata" (art. 25) che comprendono gli aggregati urbani dei singoli comuni, i quali sono rimessi alla potestà comunale nel rispetto dei criteri al fine di salvaguardare le caratteristiche storiche e tipologiche degli edifici esistenti garantendo che ogni intervento sia condotto nel rispetto dei caratteri architettonici e dell'ambiente del parco sia nella scelta delle soluzioni tipologiche, sia nelle scelte dei materiali da costruzione, sia nell'utilizzazione degli spazi aperti. Inoltre, si segnala anche la presenza di "Aree degradate da recuperare" (art.29) da mettere in sicurezza per favorire il ripristino dell'ambiente naturale al fine di limitare l'ulteriore degrado dei suoli, delle acque superficiali, sotterranee e dell'assetto morfo-paesistico del territorio.

Con Delibera della Comunità del Parco n. 2 del 25 febbraio 2022 è stata adottata la **Variante Generale al Piano Territoriale di Coordinamento** del Parco e con Delibera della Comunità del Parco n. 15 del 16 settembre 2022 sono state esaminate le osservazioni pervenute e approvate le relative controdeduzioni. Il PTC è stato successivamente trasmesso alla Giunta regionale per la verifica di compatibilità con gli atti di programmazione e pianificazione regionali e la definitiva approvazione. I seguenti obiettivi specifici e le relative strategie costituiscono il 'corpus' programmatico più caratterizzante (oltre ai più tradizionali obiettivi di salvaguardia e tutela) e specifico che orienta i peculiari contenuti nel nuovo PTC:

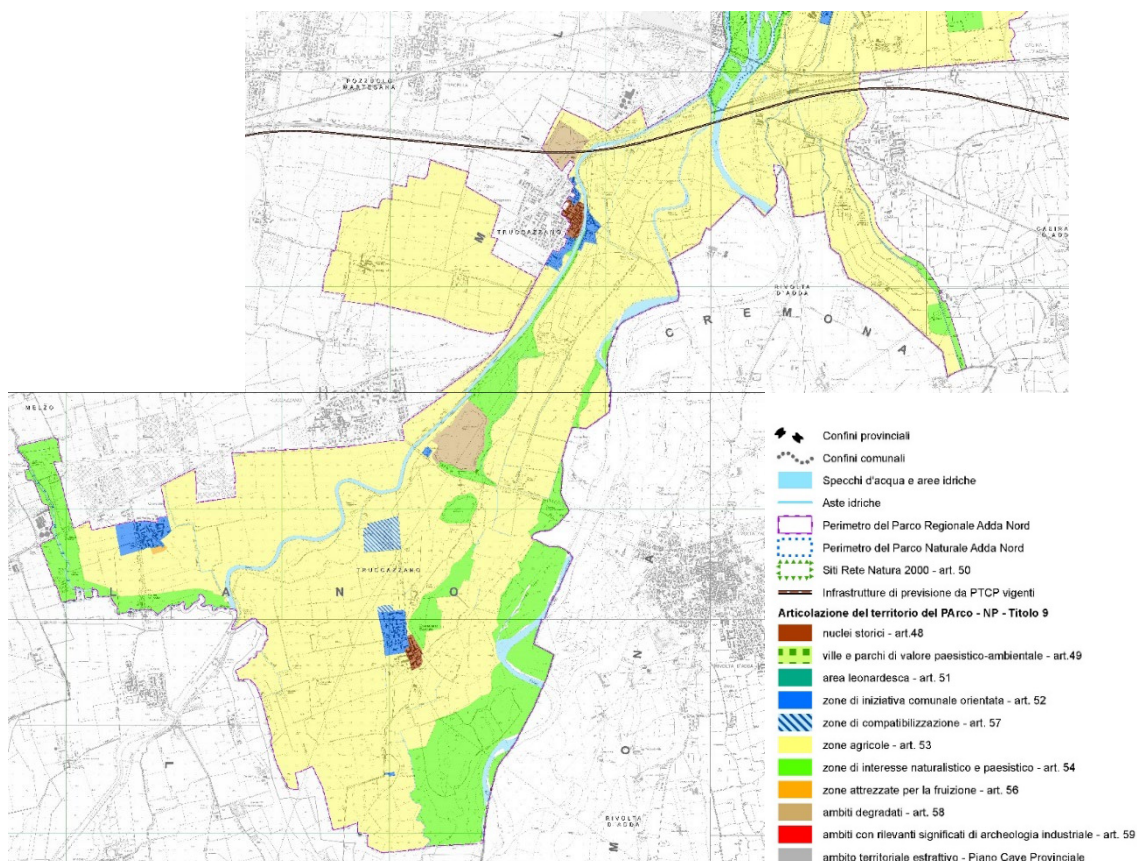
1. garantire la durevolezza dei patrimoni di natura e del capitale sociale
2. valorizzare la cooperazione intercomunale e il partenariato
3. connettere le infrastrutture verdi
4. promuovere azioni di rigenerazione
5. consolidare e qualificare il presidio agricolo
6. migliorare la fruizione turistico-ricettiva.

La variante individua nella tavola TP03 (Articolazione del territorio) le zone di 'compatibilizzazione' (art. 57), ambiti che, per la concomitanza della loro prossimità, tangenza o interclusione rispetto alle zone agricole e alle zone d'interesse naturalistico e paesistico e della presenza di strutture produttive e tecnologiche, di destinazioni d'uso e di fenomeni di degrado edilizio e urbanistico risultano determinare situazioni di particolare criticità ambientale.

Obiettivo da perseguire in queste zone è la progressiva eliminazione delle criticità attraverso azioni di compatibilizzazione da intendersi come interventi di natura tecnologica, gestionale, edilizia e

urbanistica, ambientale e paesaggistica atti a eliminare, mitigare e/o compensare tali criticità, con i limitrofi ambiti paesaggistici e ambientali di tutela.

Le modalità di compatibilizzazione cui al precedente comma sono definite da specifici atti di intesa, convenzionali o altra forma di partenariato pubblico/privato tra l'Ente Parco, i privati aventi titolo e il Comune, mentre la disciplina urbanistica attuativa verrà definita dal Comune nel PGT.



3.3 Pianificazione di livello metropolitano

3.3.1 Piano Strategico 2022-2024

Piano Strategico 2022-2024 è stato approvato dal Consiglio metropolitano con Delibera n° 18 del 13 giugno 2023.

Gli **obiettivi strategici** individuati dal Piano si inseriscono nel quadro dei principali documenti di pianificazione vigenti, con particolare riferimento al PTM, con le connesse Strategie Tematiche Territoriali relative ad ambiente, servizi e spazi produttivi, al PUMS con gli approfondimenti delineati nel Piano Urbano della Logistica Sostenibile, al Biciplan Cambio e all'Agenda Metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile, rilanciandoli in una chiave aggiornata.

Tali obiettivi sono organizzati in coerenza con le sei missioni programmatiche del PNRR, secondo un'articolazione che segue la struttura dei finanziamenti che possono rendere possibile la realizzazione di politiche e progetti. Secondo questo approccio, gli obiettivi strategici del Piano si articolano in tre direzioni - funzioni di Città metropolitana, funzioni dei Comuni, obiettivi condivisi con



Comune di
Truccazzano

i corpi intermedi e gli altri attori pubblici e privati - conferendo varie mete all'azione di Città metropolitana e dialogando con altre istituzioni e con una molteplicità di soggetti.

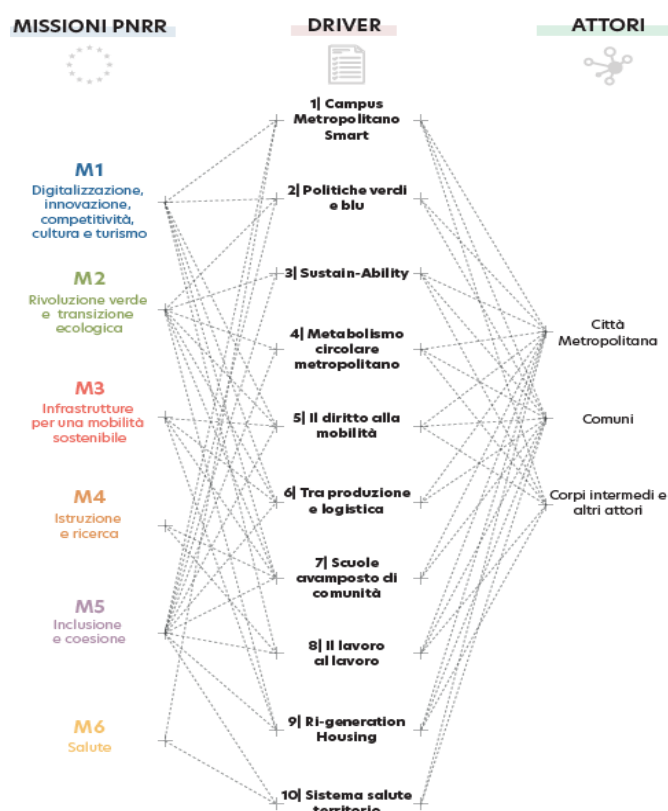
	Sostenibilità	Connettività	Prossimità	Inclusione	Attrattività
MISSIONE 1 Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura, turismo	●	●	●		●
MISSIONE 2 Rivoluzione verde, transizione ecologica	●				●
MISSIONE 3 Infrastrutture per la mobilità sostenibile	●	●	●		●
MISSIONE 4 Istruzione e ricerca				●	●
MISSIONE 5 Inclusione e coesione			●	●	
MISSIONE 6 Salute		●	●	●	

L'**Agenda strategica** raccoglie e organizza in "corridoi tematici", denominati Driver, idee, proposte e sollecitazioni emerse dal dialogo sociale, declinandole in modalità e intensità differenti anche in ragione delle varie specificità territoriali.

L'Agenda strategica delinea così dieci filoni di lavoro prioritari che, in una logica selettiva, combinano

tra loro gli obiettivi strategici individuati precedentemente, innestandoli su piani e progetti in movimento o di nuova generazione, allo scopo di fornire una direzione chiara ai processi di sviluppo metropolitano.

Allo scopo di traguardare l'operatività del Piano, ciascun Driver è, inoltre, in relazione con le Missioni del PNRR più aderenti ai suoi obiettivi, individua la costellazione degli attori implicati nella sua attivazione/realizzazione insieme allo "stile lavoro" che deve caratterizzare la condotta di Città metropolitana entro la varietà dei processi in cui è coinvolto.



3.3.2 Piano Territoriale Metropolitano

Il Piano Territoriale Metropolitano è stato approvato l'11/05/2021 dal Consiglio Metropolitano e ha acquisito efficacia il 6 ottobre 2021 con la pubblicazione dell'avviso di definitiva approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - Serie Avvisi e Concorsi n.40.

Ai sensi della L 56/2014, le Città metropolitane sono enti territoriali di area vasta con le seguenti finalità istituzionali generali: cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano; promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione di interesse della Città metropolitana; cura delle relazioni istituzionali afferenti al proprio livello, ivi comprese quelle con le città e le aree metropolitane europee.

Alle Città metropolitane sono attribuite le seguenti funzioni:

- adozione e aggiornamento annuale di un Piano Strategico triennale del territorio metropolitano, che costituisce atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni di comuni compresi nel predetto territorio, anche in relazione all'esercizio di funzioni delegate



Comune di
Truccazzano

- o assegnate dalle regioni, nel rispetto delle leggi delle regioni nelle materie di loro competenza;
- b) pianificazione territoriale generale, ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture appartenenti alla competenza della comunità metropolitana, anche fissando vincoli e obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei comuni compresi nel territorio metropolitano;
- c) strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano. D'intesa con i comuni interessati la città metropolitana può esercitare le funzioni di predisposizione dei documenti di gara, di stazione appaltante, di monitoraggio dei contratti di servizio e di organizzazione di concorsi e procedure selettive;
- d) mobilità e viabilità, anche assicurando la compatibilità e la coerenza della pianificazione urbanistica comunale nell'ambito metropolitano;
- e) promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale, anche assicurando sostegno e supporto alle attività economiche e di ricerca innovative e coerenti con la vocazione della città metropolitana come delineata nel piano strategico del territorio di cui alla lettera a);
- f) promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano.

La Legge 56/2014 prevede il piano strategico per le città metropolitane ma non per le province. Questo determina una differenza sostanziale tra PTCP e PTM; la mancanza, infatti, di una pianificazione strategica ha portato nel passato e porta ancora oggi le province a sviluppare nel PTCP le strategie, almeno quelle relative agli aspetti di programmazione territoriale. Tale compito esce invece dal PTM che a tale fine fa riferimento a quanto contenuto nell'apposito Piano strategico. Il PTM, rispetto al PTCP 2014, si configura quindi come strumento strutturale e operativo, finalizzato a creare le condizioni e formare gli strumenti necessari per concretizzare le strategie metropolitane e coordinare l'azione della pianificazione comunale sui temi territoriali di area vasta. Le competenze e i contenuti assegnati al PTM riconoscono la natura profondamente differente del territorio metropolitano rispetto ai territori delle province. Nel sistema metropolitano sono molto più intrecciate e complesse le interazioni tra le diverse componenti insediative, agricole e naturali. Accade con maggiore frequenza che l'efficienza di singole componenti sia determinante per il funzionamento del sistema nel suo complesso, e che quindi assumano di fatto una rilevanza metropolitana.

Il PTM affronta queste novità definendo strumenti innovativi. Adegua quelli esistenti e necessari per il coordinamento degli aspetti sovracomunali, per tenere conto della natura nuova degli organi dell'ente, come peraltro devono fare anche le province nei loro PTCP. Ma ne introduce di nuovi per governare gli aspetti di rilevanza metropolitana.

Il PTM è anche occasione per esplorare strade nuove, per sviluppare strumenti innovativi di governo del territorio, pur tenendo conto dei limiti dell'attuale testo della Legge 56/2014.

Tra le novità e gli aspetti innovativi si ricordano di seguito i principali:

1. La L 56/2014 aggiunge una nuova categoria di competenze territoriali per il PTM, relative agli aspetti di rilevanza metropolitana, accanto a quelle di rilevanza sovracomunale che sono proprie dei PTCP dai tempi della ex-Legge 142/1990 successivamente assorbite nel TUEL DLgs 267/2000. Sono di rilevanza metropolitana quegli aspetti che non solo presentano ricadute su più comuni ma che sono essenziali per il funzionamento del sistema metropolitano nel suo complesso. La LR 32/2015 all'articolo 5 comma 4 recita: "Per il territorio della Città

metropolitana gli insediamenti di portata sovracomunale di cui all'articolo 15, comma 2, lettera g), della l.r. 12/2005 sono definiti come tali dal PTM, in luogo dei piani di governo del territorio, di seguito denominati PGT, dei comuni. Le indicazioni fornite dal PTM su tali insediamenti hanno efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti dei PGT ai sensi dell'articolo 18 della l.r. 12/2005". Il PTM non localizza gli insediamenti di rilevanza sovracomunale, ma definisce criteri e indirizzi per individuarli alla scala comunale, anche in collaborazione tra più comuni, e per inserirli nel territorio e nell'ambiente. Tali criteri hanno particolare importanza quando riguardano proposte insediative rilevanti per il funzionamento del sistema metropolitano, e assumono valore prescrittivo in alcuni casi definiti specificamente dalla normativa di attuazione del PTM.

2. La funzione di coordinamento territoriale è oggi ancora quella del DLgs 267/2000, almeno nominalmente. Nei fatti la L 56/2014 riforma l'organizzazione e gli organi degli enti intermedi e questo incide profondamente sulle modalità per esercitare la funzione di coordinamento territoriale. Prima della riforma molte delle disposizioni della pianificazione provinciale richiedevano per essere attuate di venire prima verificate e declinate alla scala di maggiore dettaglio della pianificazione comunale. Questo passaggio incideva sui tempi e sull'efficacia della pianificazione territoriale. Oggi, con la nuova configurazione degli organi successiva alla L 56/2014, gli amministratori comunali portano le istanze del livello comunale direttamente negli organi dell'ente intermedio, incidendo sui contenuti del PTM già in fase di elaborazione e adozione-approvazione del piano. Si sono quindi create le condizioni per un più efficace coordinamento tra pianificazione comunale e metropolitana.
3. I PTCP di prima e seconda generazione hanno in questi due decenni portato a compimento il passaggio verso una pianificazione territoriale meno rigida e meno gerarchica, basata su un approccio al governo del territorio multilivello, cooperativo paritario tra regione, provincia e comuni. I tavoli per l'elaborazione dei piani provinciali hanno conseguito significativi risultati nel "mettere in contatto" attorno ad obiettivi condivisi istituzioni e altri soggetti competenti sul territorio. In precedenza, erano state sperimentate forme di *governance* multilivello, ma su progetti specifici e aree geografiche limitate, mentre con i tavoli per i PTCP per la prima volta queste forme di collaborazione sono state adottate in modo sistematico, non più episodico, estese a tutto il territorio e a tutti i temi con ricadute territoriali.
Negli ultimi anni la giurisprudenza ha ricordato l'importanza dei temi di area vasta, in un periodo in cui invece il livello intermedio di governo è oggetto di provvedimenti normativi contraddittori e deve fare i conti con un drastico calo delle risorse investite. Alcune sentenze, evidenziando lo stretto legame tra pianificazione comunale e di area vasta, hanno precisato che il ruolo di coordinamento del PTCP (e di conseguenza del PTM) va oltre il mero mettere in contatto e deve fornire ai comuni un chiaro indirizzo sugli aspetti di area vasta. Un ruolo di indirizzo che si esplica attraverso tutte le disposizioni del piano dell'ente intermedio, non solo quelle prescrittive ma anche quelle di indirizzo. Rispetto a queste ultime il comune può discostarsi tenendo conto delle esigenze locali ma comunque a seguito di adeguate motivazioni e in coerenza con gli obiettivi di area vasta.
4. Il PTM punta da un lato a collegare e sincronizzare, anche temporalmente, le politiche territoriali metropolitane con gli obiettivi delle convenzioni internazionali, in particolare quelle sull'ambiente, a partire dall'agenda 2030 e dal Patto di Amsterdam del 2016. Dall'altro necessita di sviluppare strumenti per una *governance* multilivello che deve favorire



l'associazione e aggregazione tra 133 comuni e che deve anche raccordarsi con le province confinanti in considerazione della dimensione di riferimento del sistema metropolitano, che è molto più ampia dei confini amministrativi della Città metropolitana.

5. Gli effetti dei cambiamenti climatici sono difficilmente prevedibili, specie in un territorio complesso e densamente urbanizzato come quello metropolitano. Gli strumenti dell'urbanistica devono essere aggiornati per meglio preparare il territorio ad affrontare questa imprevedibilità. Nel passato, e ancora oggi, i piani hanno immaginato i territori amministrativi come sistemi chiusi, soggetti ad un equilibrio interno che era compito principale dei piani mantenere o recuperare, anche se tale equilibrio non era stabile e duraturo neppure nel passato. Oggi gli strumenti di pianificazione devono cambiare, immaginando i territori come sistemi resilienti, aperti ai cambiamenti, in grado di adattarsi. La normativa si muove in tale direzione: alle nuove sfide poste dai cambiamenti climatici si risponde con azioni di adattamento del territorio che puntano più ad incrementare la resilienza che a potenziare le mitigazioni. Ad esempio: riducendo i consumi energetici da fonti non rinnovabili, favorendo il passaggio a modalità e abitudini di spostamento più sostenibili, contenendo il consumo di risorsa idrica attraverso il riuso delle acque meteoriche, introducendo corridoi verdi di mitigazione dell'isola di calore, ampliando i bacini di ritenzione delle acque di piena piuttosto che alzando gli argini o canalizzando i corsi d'acqua, favorendo le potenzialità del suolo in termini di servizi ecosistemici.
6. Il concetto introdotto al punto precedente non vale solo per i cambiamenti climatici. Un territorio complesso come un'area metropolitana si evolve più di altri in modo non lineare, non può essere immaginato come un sistema chiuso. Richiede che il PTM si attrezzi con modalità e strumenti flessibili, adatti alla gestione di un sistema aperto, in grado di includere in corsa integrazioni e correzioni di direzione dove necessarie. Da notare che questo non deve portare ad enfatizzare in modo eccessivo l'efficienza. L'efficacia delle soluzioni non è necessariamente connessa con l'efficienza. Da un approccio eccessivamente incentrato sull'efficienza potrebbe anche derivare un sistema fragile, che è l'esatto opposto della resilienza. Finalità della normativa di attuazione del PTM non è dunque di risolvere tutti i conflitti, ma di creare le condizioni, di coordinamento più che di determinazione, per accettare l'esistenza di alcune situazioni conflittuali e per adattarvisi, riconoscendo la natura aperta del sistema metropolitano. In un sistema aperto l'equilibrio non è l'obiettivo prioritario; il sistema stesso è configurato per evolversi nel tempo, modificando la propria struttura per interiorizzare informazioni e imprevisti. obiettivo primario diventa quindi la creazione di un sistema resiliente, capace di tollerare i conflitti, convivere con l'imprevedibile e di accogliere stimoli nuovi dall'esterno.

La Città Metropolitana di Milano, all'articolo 36 del proprio Statuto ha definito specificatamente in otto punti i propri **compiti in materia di pianificazione territoriale**:

1. La Città metropolitana cura la pianificazione di coordinamento e la pianificazione territoriale generale del proprio territorio in relazione al piano strategico e secondo la disciplina della legislazione regionale sul governo del territorio, mediante un unico atto di pianificazione denominato piano territoriale metropolitano.
2. Il piano territoriale metropolitano, definito sulla base di un confronto e collaborazione con i comuni della Città metropolitana, persegue l'obiettivo dello sviluppo sostenibile, orientato al potenziamento e alla valorizzazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità pubblica,

alla rigenerazione dei tessuti edificati, al potenziamento e alla riqualificazione dei servizi e degli spazi pubblici, alla costruzione della rete ecologica metropolitana, alla valorizzazione e tutela del sistema e della produzione agricola, dei suoli liberi, delle aree protette regionali, dei parchi metropolitani e dei beni paesistici. In particolare, il piano territoriale metropolitano, in linea con le indicazioni comunitarie, considera il suolo una risorsa finita e irriproducibile; in base a tale principio orienta le proprie politiche territoriali.

3. Il piano territoriale metropolitano inquadra, confronta e coordina la propria pianificazione a quella di interesse nazionale e regionale, nonché alle pianificazioni settoriali.
4. Il piano territoriale metropolitano orienta le politiche e le azioni dei Comuni in materia di governo del territorio e ne promuove l'integrazione. Esso fissa altresì vincoli e obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei comuni e produce effetti diretti nei confronti dei Comuni e dei privati secondo quanto previsto dallo stesso piano, con particolare riferimento a:
 - a) governo delle grandi funzioni e dei servizi di livello metropolitano;
 - b) programmazione infrastrutturale di livello metropolitano, che comprende anche le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture tecnologiche della comunità metropolitana;
 - c) politiche di rigenerazione urbana orientate sia alla tutela del suolo libero, anche attraverso l'ampliamento e il collegamento tra i parchi metropolitani, sia a una riqualificazione delle periferie dei centri urbani in una logica policentrica;
 - d) individuazione degli ambiti agricoli strategici, valorizzando il ruolo dell'agricoltura metropolitana e periurbana;
 - e) costruzione della rete ecologica metropolitana, governo delle aree protette regionali, dei parchi metropolitani, promozione e riconoscimento dei Parchi Locali di Interesse Sovracomunale;
 - f) salvaguardia ambientale;
 - g) tutela dei beni paesistici;
 - h) assetto geologico, idrogeologico, sismico e prevenzione dei rischi;
 - i) analisi della domanda e programmazione dell'offerta di edilizia residenziale sociale;
 - l) perequazione, compensazione e incentivazione di scala territoriale, allo scopo di perseguire un'equilibrata distribuzione di vantaggi e svantaggi connessi agli interventi di sviluppo e trasformazione del territorio, anche attraverso strumenti di fiscalità intercomunale;
 - m) determinazione degli oneri di urbanizzazione e della quota di contributo legata al costo di costruzione limitatamente agli interventi di sviluppo e trasformazione del territorio previsti nel piano territoriale metropolitano.
5. La Città metropolitana persegue la migliore omogeneità e integrazione delle normative edilizie locali, al fine di realizzare un regolamento edilizio tipo per l'intera area metropolitana, con l'obiettivo di produrre armonizzazione e semplificazione delle procedure.
6. Il piano territoriale metropolitano ha carattere dinamico e interattivo. Per la sua attuazione, al fine di governare adeguatamente i processi di trasformazione di rilevanza metropolitana, i relativi progetti sono realizzati tramite strumenti di co-pianificazione con gli enti locali interessati, anche mediante strumenti di pianificazione a livello di zona omogenea.
7. La Città metropolitana promuove la conoscenza aggiornata dei fenomeni territoriali attraverso il coordinamento e l'integrazione delle banche dati territoriali dei comuni facenti parte della Città metropolitana, partecipando e integrandosi con il Sistema Informativo Territoriale integrato



Comune di
Truccazzano

(SIT), secondo la disciplina regionale in materia.

8. Il piano territoriale viene adottato dal Consiglio metropolitano con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei suoi componenti.

Alla luce delle novità legislative apportate dalla LR 31/2014 e dalla LR 18/2019, **temi centrali del PTM sono ovviamente la riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione urbana.**

L'articolo 1 comma 4 della LR 31-2014 specifica che "... scopo della presente legge è di concretizzare sul territorio della Lombardia il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere entro il 2050 a una occupazione netta di terreno pari a zero". A tale fine la legge, entrata in vigore il 2 dicembre 2014, ha introdotto un sistema di norme finalizzato a perseguire le politiche in materia di consumo di suolo e rigenerazione urbana, con lo scopo di concretizzare sul territorio lombardo il traguardo previsto dalla Commissione Europea di giungere ad un'occupazione netta di terreno pari a zero entro il 2050 (LR 31/2014, art.1, comma 4), delineando un percorso a cascata di adeguamento ai disposti della legge degli strumenti di pianificazione di Regione, Province, Città metropolitana e Comuni.

Questo sistema è stato profondamente modificato dalla LR 16/2017 che ha modificato l'articolo 5 della LR 31/2014, dando la possibilità ai Comuni di procedere all'adeguamento agli obiettivi di riduzione del consumo di suolo della LR 31/2014 senza attendere il completamento dell'integrazione del PTR e l'aggiornamento dei PTCP.

Con le modifiche introdotte dalla LR 16/2017 all'articolo 5 della LR 31/2014 è anche stata ampliata la competenza delle Province e della Città metropolitana in merito alla valutazione di compatibilità dei PGT di cui all'articolo 13 comma 5 della LR 12/2005, che a seguito dell'approvazione dell'integrazione al PTR sono tenute a valutare altresì il corretto recepimento nei PGT dei criteri e degli indirizzi del PTR.

La LR 31/2014 si occupa anche di rigenerazione urbana definendone i termini e i parametri di riferimento, dando priorità al riuso delle aree dismesse e degradate rispetto al consumo di suolo agricolo, e rinviando l'esplicitazione del tema e delle modalità attuative all'integrazione del PTR.

Tra gli atti attuativi della LR 31/2014 è importante per la formazione del PTM la DGR n. XI/1141 del 14 gennaio 2019 che definisce i "Criteri di individuazione degli interventi pubblici e di interesse pubblico o generale di rilevanza sovracomunale per i quali non trovano applicazione le soglie di riduzione del consumo di suolo (articolo 2, comma 4, LR 31/2014)", la Regione chiarisce al punto 3 che le soglie di riduzione del consumo di suolo si applicano agli atti di governo del territorio di livello comunale. Sono escluse dal computo relativo al rispetto delle soglie gli "interventi pubblici e di interesse pubblico o generale" e gli "interventi di rilevanza sovracomunale", anche se devono essere riportati nella Carta del consumo di suolo prevista tra gli elaborati del Piano delle Regole all'articolo 10 della LR 12/2005.

Al punto 4 la DGR rileva che "la previsione e la realizzazione di interventi pubblici e di interesse pubblico o generale e di interventi di rilevanza sovracomunale possono determinare riflessi significativi in termini di consumo di suolo 'indotto' alla scala locale", come per esempio può accadere per la modifica dei gradi di accessibilità determinati dalla realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità o dal potenziamento dei nodi d'interscambio modale. Pertanto "tali profili, anche in applicazione dei criteri definiti dal PTR ai sensi della lettera h) comma 2 art. 15 l.r. 12/2005, devono essere considerati nella programmazione e pianificazione territoriale di Province e Città Metropolitana, anche attraverso la definizione di criteri specifici di contenimento del consumo

di suolo, da formularsi alla scala di Ambito Territoriale Omogeneo (lettera h comma 2 art. 15 l.r. 12/2005) o comunale". Il comma citato recita "[il PTCP/PTM] indica modalità per favorire il coordinamento tra le pianificazioni dei comuni, prevedendo anche forme compensative o finanziarie, eventualmente finalizzate all'incentivazione dell'associazionismo tra i comuni".

In particolare, la Città metropolitana di Milano deve garantire:

- entro il 2025 una riduzione complessiva delle previsioni insediative per la funzione residenziale del 45%;
- come obiettivo intermedio per il 2020 deve raggiungere una riduzione complessiva delle previsioni insediative del 25-30% per la funzione residenziale e del 20% per le altre funzioni.

Si riportano di seguito alcuni stralci significativi tratti dal documento "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" dell'integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014.

"A livello di pianificazione provinciale, ai sensi della lettera h) comma 2 dell'art. 15 della l.r. 12/05, il PTCP (e il PTM):

- recepisce, in dipendenza dell'ambito territoriale in cui è stato disaggregato il territorio provinciale o la città metropolitana (di seguito CM), i criteri, gli indirizzi e le linee tecniche introdotti dal PTR per contenere il consumo di suolo;
- stabilisce modalità di stima degli obiettivi di sviluppo complessivo, da assumersi in seno ai PGT, coerentemente con il PTR;
- indica i criteri di valutazione della compatibilità dei PGT comunali, con riferimento anche alla soglia comunale del consumo di suolo e ai contenuti del PTR.

Ai Comuni spetta poi l'assunzione dei criteri, indirizzi e linee tecniche indicati e la loro declinazione nelle scelte di trasformazione del proprio strumento di governo del territorio".

In particolare, Province e Città metropolitana "... adeguano i propri strumenti di pianificazione agli obiettivi del PTR, recepiscono, ed eventualmente ridefiniscono gli Ato come riferimenti territoriali per le politiche di riduzione del consumo di suolo e articolano la soglia provinciale per Ato, singolo Comune o insiemi di Comuni".

In merito al valore delle soglie di riduzione "pur essendo le soglie indicate dal PTR, soglie tendenziali, tutti i territori lombardi sono chiamati a concorrere al loro raggiungimento, in quanto la riduzione del consumo di suolo costituisce obiettivo prioritario di Regione Lombardia". Affermazione che sembrerebbe definire una flessibilità applicativa delle soglie a livello comunale, assegnando a Province e Città metropolitana di differenziarle sulla base delle caratteristiche locali, ma allo stesso tempo la necessità da parte di ciascuna Provincia e di Città metropolitana di garantire il raggiungimento complessivo della soglia assegnata dal PTR, da dimostrare in sede regionale di verifica di compatibilità su PTCP/PTM. Eventuali modifiche alla soglia obiettivo definita dal PTR per la Provincia o Città metropolitana devono essere motivate con adeguata documentazione sulla base della quantificazione dei fabbisogni.

Il documento "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" raccomanda, nell'articolare la ripartizione della soglia metropolitana a livello di ATO o di singoli o gruppi di comuni, di tenere conto dei seguenti parametri:

- fabbisogni insediativi e potenzialità di rigenerazione;
- indice di urbanizzazione, con soglia più elevata con comuni con indice più elevato e più scarsa dotazione di suolo utile netto;
- eccedenza di previsioni rispetto ai fabbisogni, con soglia più elevata in modo direttamente proporzionale all'eccedenza;



Comune di
Truccazzano

- diverso ruolo dei comuni, per esempio con riferimento ai comuni con ruolo di polarità nell'erogazione di servizi di scala territoriale, o con ruolo strategico nel sistema economico e produttivo locale, o di dotazione di infrastrutture di accessibilità o interscambio modale;
- caratteristiche del sistema rurale e del sistema ambientale, utili anche alla salvaguardia e alla tutela dei sistemi.

In aggiunta al metodo quantitativo per la definizione e articolazione della soglia lo stesso documento definisce anche un sistema di criteri qualitativi, che tengono conto della qualità dei suoli consumati o programmati. Il suolo non è tutto uguale ma si differenzia in funzione della capacità produttiva agricola, del valore paesaggistico e naturalistico, delle differenti funzioni e servizi ecosistemici che riesce a produrre.

Come già evidenziato al paragrafo 1.1.3, la DGR XI/1141 del 14 gennaio 2019 esclude dal computo delle soglie per il consumo di suolo gli interventi pubblici e di interesse pubblico o generale e gli interventi di rilevanza sovracomunale.

Gli **obiettivi generali del PTM** sono i seguenti:

- **Coerenzare le azioni del piano rispetto ai contenuti e tempi degli accordi internazionali sull'ambiente.** Contribuire per la parte di competenza della Città metropolitana al raggiungimento degli obiettivi delle agende europee, nazionali e regionali sulla sostenibilità ambientale e sui cambiamenti climatici. Individuare e affrontare le situazioni di emergenza ambientale, non risolvibili dai singoli comuni in merito agli effetti delle isole di calore, agli interventi per l'invarianza idraulica e ai progetti per la rete verde e la rete ecologica. Verificare i nuovi interventi insediativi rispetto alla capacità di carico dei diversi sistemi ambientali, perseguendo l'invarianza idraulica e idrologica, la riduzione delle emissioni nocive e climalteranti in atmosfera, e dei consumi idrico potabile, energetico e di suolo. Valorizzare i servizi ecosistemici potenzialmente presenti nella risorsa suolo.
- **Migliorare la compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni.** Verificare le scelte localizzative del sistema insediativo assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'attività agricola e delle sue potenzialità. Favorire l'adozione di forme insediative compatte ed evitare la saldatura tra abitati contigui e lo sviluppo di conurbazioni lungo gli assi stradali. Riquilibrare la frangia urbana al fine di un più equilibrato e organico rapporto tra spazi aperti e urbanizzati. Mappare le situazioni di degrado e prevedere le azioni di recupero necessarie.
- **Migliorare i servizi per la mobilità pubblica e la coerenza con il sistema insediativo.** Considerare la rete suburbana su ferro prioritaria nella mobilità metropolitana, potenziandone i servizi e connettendola con il trasporto pubblico su gomma, con i parcheggi di interscambio e con l'accessibilità locale ciclabile e pedonale. Assicurare che tutto il territorio metropolitano benefici di eque opportunità di accesso alla rete su ferro e organizzare a tale fine le funzioni nell'intorno delle fermate della rete di trasporto. Dimensionare i nuovi insediamenti tenendo conto della capacità di carico della rete di mobilità.
- **Favorire in via prioritaria la localizzazione degli interventi insediativi su aree dismesse e tessuto consolidato.** Definire un quadro aggiornato delle aree dismesse e individuare gli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione di rilevanza strategica metropolitana e sovracomunale. Assegnare priorità agli interventi insediativi nelle aree dismesse e già urbanizzate. Supportare i comuni nel reperimento delle risorse necessarie per le azioni di rigenerazione di scala urbana.
- **Favorire l'organizzazione policentrica del territorio metropolitano.** Sviluppare criteri per valutare

e individuare le aree idonee alla localizzazione di funzioni insediative e servizi di rilevanza sovracomunale e metropolitana. Distribuire i servizi di area vasta tra i poli urbani attrattori per favorire il decongestionamento della città centrale. Coordinare l'offerta di servizi sovracomunali con le province confinanti, i relativi capoluoghi e le aree urbane principali appartenenti al più ampio sistema metropolitano regionale.

- **Potenziare la rete ecologica.** Favorire la realizzazione di un sistema di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità, di inversione dei processi di progressivo impoverimento biologico in atto, e di salvaguardia dei varchi inedificati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici. Valorizzare anche economicamente i servizi ecosistemici connessi con la rete ecologica metropolitana.
- **Sviluppare la rete verde metropolitana.** Avviare la progettazione di una rete verde funzionale a ricomporre i paesaggi rurali, naturali e boscati, che svolga funzioni di salvaguardia e potenziamento dell'idrografia superficiale, della biodiversità e degli elementi naturali, di potenziamento della forestazione urbana, di contenimento dei processi conurbativi e di riqualificazione dei margini urbani, di laminazione degli eventi atmosferici e mitigazione degli effetti dovuti alle isole di calore, di contenimento della CO₂ e di recupero paesaggistico di ambiti compressi e degradati. Preservare e rafforzare le connessioni tra la rete verde in ambito rurale e naturale e il verde urbano rafforzandone la fruizione con percorsi ciclabili e pedonali.
- **Rafforzare gli strumenti per la gestione del ciclo delle acque.** Orientare i comuni nella scelta di soluzioni territoriali e progettuali idonee secondo il contesto geomorfologico locale, per raggiungere gli obiettivi di invarianza idraulica previsti dalle norme regionali in materia. Sviluppare disposizioni per la pianificazione comunale volte a tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica potabile, salvaguardando le zone di ricarica degli acquiferi, e a recuperare il reticolo irriguo, anche i tratti dismessi, per fini paesaggistici, ecologici e come volume di invaso per la laminazione delle piene. Sviluppare alla scala di maggiore dettaglio le indicazioni del piano di bacino e della direttiva alluvioni.
- **Tutelare e diversificare la produzione agricola.** Creare le condizioni per mantenere la funzionalità delle aziende agricole insediate sul territorio, anche come argine all'ulteriore espansione urbana e presidio per l'equilibrio tra aspetti ambientali e insediativi. In linea con le politiche agricole europee favorire la multifunzionalità agricola e l'ampliamento dei servizi ecosistemici che possono essere forniti dalle aziende agricole, per il paesaggio, per la resilienza ai cambiamenti climatici, per l'incremento della biodiversità, per la tutela della qualità delle acque, per la manutenzione di percorsi ciclabili e per la fruizione pubblica del territorio agricolo.
- **Potenziare gli strumenti per l'attuazione e gestione del piano.** Fornire supporto tecnico ai comuni nell'esercizio della funzione urbanistica, e in via prioritaria ai comuni che decidono a tale fine di operare in forma associata. Definire modalità semplificate di variazione e aggiornamento degli elaborati del piano quando le modifiche non incidono su principi e obiettivi generali. Garantire ampia partecipazione dei portatori di interesse alle decisioni sul territorio sia in fase di elaborazione che di attuazione del PTM.

Il PTM, rispetto al PTCP, affronta alcune questioni in un'ottica rinnovata sulla base dei principi che sottendono alla sua redazione avviandosi a diventare un fondamentale momento di confronto su tutti i temi della pianificazione locale ai quali i Comuni sono tenuti a contribuire e in particolare modo introduce una serie di temi che fino a oggi non avevano trovato adeguato riscontro nella



Comune di
Truccazzano

pianificazione comunale la quale, senza la sinergia con gli altri Comuni e il coordinamento di area vasta, era priva di strumenti incisivi sui temi che il PTM porta invece all'attenzione generale.

Consumi energetici

In merito ai consumi energetici il PTM prevede che i PGT compensino le maggiori pressioni generate sull'ambiente, ossia i maggiori consumi di energia da fonti non rinnovabili, con azioni che comportino un parallelo e comparabile decremento dei consumi energetici, per esempio con interventi di miglioramento dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio esistente, o con azioni per favorire lo spostamento di quote di mobilità verso il trasporto pubblico o comunque verso modalità a basso consumo energetico, o ancora per incrementare la quota di energia proveniente da fonti rinnovabili.

Un ragionamento analogo riguarda le emissioni in atmosfera, in particolare quelle da fonti civili o trasporti. Non vengono qui considerate quelle prevalentemente da fonti industriali che sono regolate con specifiche normative settoriali. Con riferimento agli inquinanti più critici per l'area milanese (NOx, CO2, polveri sottili, Ozono) si chiede ai comuni di sviluppare nel PGT un bilancio tra le emissioni indotte dalle nuove previsioni insediative e le azioni messe in campo dal piano per decrementare le emissioni di una pari quantità raggiungendo una situazione di equilibrio tra nuove emissioni e decrementi. Anche per le emissioni in atmosfera sono previste soglie di significatività al di sotto delle quali il bilancio non è richiesto.

Per quanto attiene ai consumi energetici le componenti sulle quali la pianificazione territoriale può agire in via diretta per bilanciare i consumi energetici sono il governo delle trasformazioni del territorio e il sistema della mobilità. Queste due componenti, peraltro, sono responsabili, complessivamente, della maggiore parte dei consumi energetici.

Consumo di suolo

Mentre il PTCP 2014 puntava a limitare le nuove previsioni insediative, senza incidere sulle previsioni già presenti nei PGT, il PTR fissa invece una serie di soglie e criteri per ridurre le previsioni insediative presenti nei PGT al 2 dicembre 2014, data di entrata in vigore della LR 31/2014. Permette eccezioni rispetto a queste soglie unicamente per gli interventi di rilevanza pubblica, come definiti dalla DelGR XI/1141 del 14 gennaio 2019 attuativa dell'art. 2 comma 4 della LR 31/2014, e per il soddisfacimento di fabbisogni locali dimostrati dai comuni che eccedono le superfici delle previsioni vigenti dei PGT. Il PTR prevede inoltre che:

- le previsioni insediative siano prioritariamente localizzate in aree dismesse, abbandonate o degradate del tessuto urbano consolidato;
- le previsioni insediative possano essere ricollocate a condizione che il bilancio tra le aree consumate e quelle restituite ad uso agricolo permetta di ottemperare le soglie di riduzione previste dalla pianificazione territoriale;
- i fabbisogni devono essere dimostrati dal comune preferenzialmente mediante il metodo di calcolo utilizzato dalla Regione e illustrato negli elaborati del PTR.

Il PTR prevede che le soglie di riduzione vengano nei PTM/PTCP articolate sul territorio tenendo conto delle caratteristiche locali.

Per l'articolazione delle soglie al livello comunale sono state considerate le seguenti variabili, in linea con quelle suggerite dall'Integrazione del PTR:

- rapporto tra superficie ambiti di trasformazione su aree libere non attuati (denominato "residuo" nel prosieguo) e superficie urbanizzata;
- indice di urbanizzazione (rapporto tra superficie urbanizzata e superficie territoriale del

- comune);
- indice di suolo utile netto (come definito dal PTR: rapporto tra suolo potenzialmente oggetto di consumo di suolo e superficie territoriale);
- rapporto tra superficie territoriale comunale inclusa in parchi regionali o PLIS e superficie territoriale;
- comuni con funzione di polarità urbana o intermodale per il trasporto pubblico;
- tasso annuale di variazione delle attività produttive.

Tra le variabili che i Comuni devono considerare sono state prese in considerazione anche le aree dismesse. Tuttavia, il loro ipotetico recupero, totale o parziale, non è stato in via cautelativa contabilizzato ai fini dell'ottemperanza delle soglie di riduzione assegnate da Regione, a causa dell'obsolescenza dei dati e delle attuali condizioni del mercato immobiliare, in ripresa nel capoluogo ma non nei comuni periferici, che rendono molto difficile avanzare una previsione attendibile sulle superfici dismesse che saranno recuperate entro l'orizzonte decennale di programmazione del PTM.

Accanto ai criteri quantitativi per articolare la soglia, il PTM prevede che siano verificati una serie di criteri qualitativi specificati di volta in volta nelle norme di attuazione (vedere art. 18 co. 7), che derivano da quelli suggeriti ai punti 3.1 e 3.2 dei "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" dell'Integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014.

-20% base per tutti i Comuni (residenza e altre funzioni)

Sono **esonerati da riduzione** i Comuni
con previsioni insediative non attuate molto contenute

Applicano la **riduzione massima** i Comuni
molto urbanizzati o con scarsi suolo utile netto



Applicazione dei correttivi differenziali per arrivare al
-30% complessivo per tutta la Città metropolitana



Riserva del **5%** da assegnare ai Comuni
per fabbisogni che emergeranno in fase di attuazione

Il **metodo per l'articolazione delle soglie** a livello comunale comprende i seguenti passaggi:

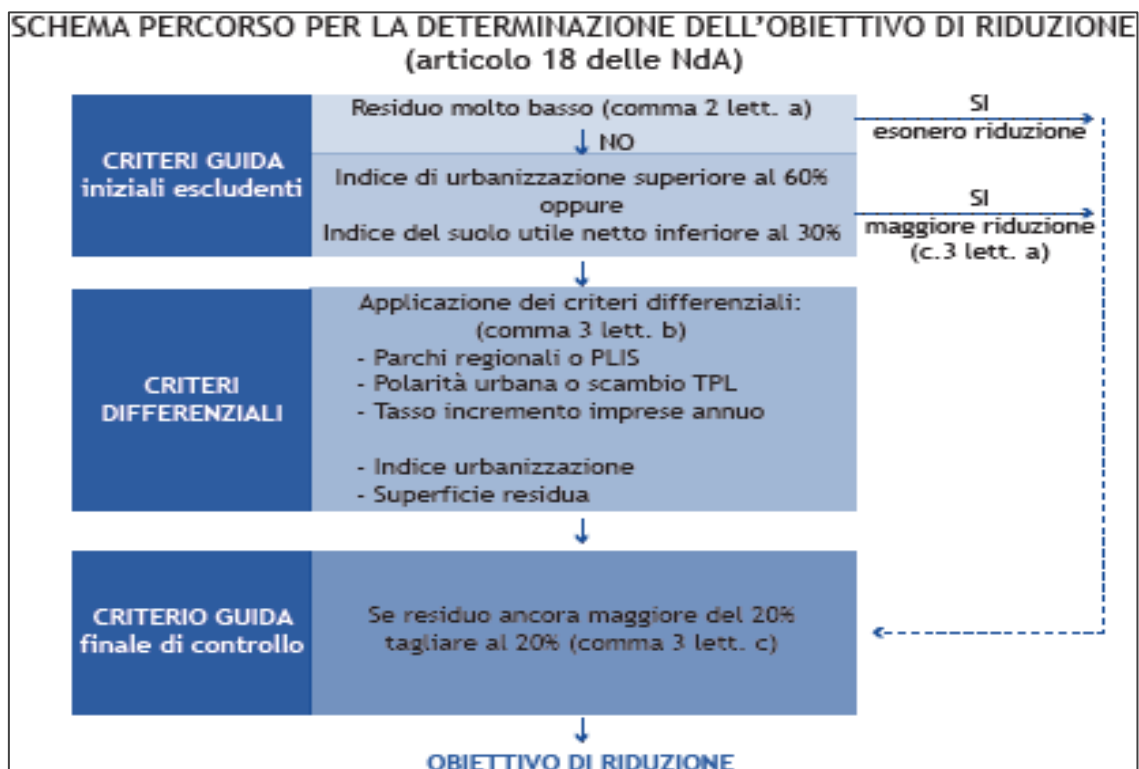
1. per ciascun Comune vengono quantificate le superfici degli ambiti di trasformazione su aree libere a destinazione residenziale e per altre funzioni al 2014, sulla base delle informazioni ricavate dalle banche dati di Regione Lombardia "Indagine Offerta PGT";
2. vengono esonerati dalla riduzione i Comuni con un residuo (rapporto tra superficie degli ambiti di trasformazione non attuati e superficie urbanizzata) molto contenuto;
3. viene applicata la soglia di riduzione massima (- 40%) ai Comuni non esonerati dalla riduzione



Comune di
Truccazzano

- (precedente punto 2) aventi elevata urbanizzazione o ridotta superficie di suolo utile netto;
4. a ciascun Comune, a eccezione di quelli di cui ai punti 2 e 3, viene assegnata un'iniziale riduzione base delle superfici di cui al punto 1 pari al 20% in modo indifferenziato per la funzione residenziale e per le altre funzioni;
 5. alla riduzione base del 20% vengono applicate ulteriori variazioni, differenziate per ciascun Comune utilizzando i criteri in seguito descritti, fino al raggiungimento di una riduzione complessiva su tutta la Città metropolitana di consumo di suolo equivalente a un obiettivo del 30% per la funzione residenziale e del 20% per le altre funzioni;
 6. la differenza del 5% nell'intervallo 25-30% definito dal PTR può essere utilizzata nella fase di attuazione del PTM per le finalità già precedentemente descritte.

Al termine del percorso per articolare le soglie di riduzione, illustrato nello schema che segue, si ottiene per ciascun Comune la soglia da rispettare per contribuire al raggiungimento dell'obiettivo complessivo di riduzione assegnato dal PTR alla Città metropolitana.



Il PTM riporta⁴ per ciascun Comune i valori indicativi della soglia minima di riduzione del consumo di suolo rispetto alla superficie residua in Ambiti di trasformazione previsti dai PGT vigenti al 2014 e i criteri utilizzati a tale fine.

Nei calcoli si è tenuto conto del valore di residuo (rapporto tra superficie degli ambiti di trasformazione non attuati e superficie urbanizzata) al 2 dicembre 2014, data di entrata in vigore

⁴ PTM – Relazione generale, par. 3.2.2 Articolazione delle soglie nel PTM

della LR 31/2014. La superficie degli ambiti di trasformazione non attuati risulta dell'Indagine Offerta PGT di Regione Lombardia, completata nel dicembre 2020 con le informazioni fornite dai comuni; la superficie urbanizzata risulta dalla banca dati di Città metropolitana desunta dalle schede tecniche allegare ai PGT per la valutazione di compatibilità e sottoscritte dagli uffici tecnici comunali.

I dati per il tasso annuo di variazione delle imprese sono ricavati dalla banca dati disponibile sul sito internet di Assolombarda, portale "investire sul territorio", aggiornata al 31 dicembre di ogni anno.

La tabella sarà verificata annualmente ed eventualmente aggiornata qualora emergano significativi spostamenti tra i valori stimati e le modifiche assunte dai Comuni nei propri PGT.

Il Comune sulla base dei dati in suo possesso, se differenti da quelli disponibili presso Città metropolitana, procede a calcolare la soglia di riduzione utilizzando il percorso descritto nella Relazione generale e dettagliato all'art. 18 delle Norme di attuazione. I calcoli del Comune, che devono tenere anche conto di ogni riduzione del consumo di suolo già applicata dagli strumenti urbanistici approvati dal 2014 a oggi, vengono verificati e acquisiti in sede di istruttoria di compatibilità sul PGT adottato.

L'obiettivo di riduzione complessivo assegnato dal PTM a Truccazzano è pari all'8%, esito dell'applicazione dei seguenti criteri differenziali espressi all'art. 18:

- c.3, lett.b1): Parchi regionali o PLIS > 60% (Truccazzano 74,5%)
- c.3, lett.b2): incremento annuo imprese > 1% (Truccazzano 2,4%).

Rigenerazione urbana

La LR 31/2014 lega in modo stretto il tema della rigenerazione a quello del consumo di suolo imponendo come prioritaria la localizzazione delle funzioni in aree dismesse, abbandonate o degradate. Le trasformazioni urbane, in un'ottica di progressivo annullamento del consumo di suolo, dovranno essere sempre più caratterizzate da modalità di riuso, riciclo e rinnovamento della città esistente, che non può essere basato solo sui grandi interventi, ma deve diffondersi anche alla piccola e media scala, al recupero delle molte aree dismesse di dimensioni medie e piccole, puntando ad integrare capillarmente gli interventi nel più ampio tessuto urbano.

Vanno per esempio in questa direzione le disposizioni che riguardano i "Luoghi urbani della mobilità" che puntano a rafforzare il ruolo di interscambio modale delle principali fermate del trasporto pubblico e allo stesso tempo a riqualificare ambiti urbani, quelli attorno alle stazioni ferroviarie, dove talvolta si sono con il tempo formate condizioni di degrado o sono presenti aree dismesse. Il PTM favorisce la trasformazione di tali ambiti in luoghi urbani dotati di servizi alle persone, attrezzature, e spazi aperti adeguati e orientati alle esigenze della comunità locali e allo stesso tempo sinergici con le funzioni di mobilità.

La rigenerazione rientra tra i contenuti del PTM come definiti dall'articolo 36 comma 4 dello Statuto. Ma rientra anche nell'articolo 30 che prevede che la Città metropolitana instauri forme di cooperazione e collaborazione coi Comuni o con le unioni di Comuni dell'area metropolitana ai fini dell'organizzazione e gestione comune di servizi, della gestione coordinata e condivisa dell'esercizio delle rispettive funzioni, ovvero per la realizzazione di opere pubbliche di comune interesse.

L'intercomunalità, la coesione e la cooperazione tra Enti locali e altri soggetti, il welfare metropolitano, la stessa rigenerazione urbana sono al centro di almeno due dei sei ambiti di policy in cui sono articolati i progetti del Piano strategico metropolitano 2019-2021.

Cambiamenti climatici

Gli effetti dei cambiamenti climatici sono una minaccia globale sempre più evidente, e hanno tra le



Comune di
Truccazzano

cause più rilevanti la forte pressione antropica sull'ambiente generata dalle aree urbane (consumi energetici da fonti non rinnovabili, emissioni di CO₂).

Gli accordi di Parigi 2015 e l'Agenda 2030 per la sostenibilità definiscono impegni cui tutte le città devono contribuire per affrontare gli effetti sui cambiamenti climatici globali. Ma ogni città deve fare fronte anche a rilevanti effetti ambientali locali.

Nella regione milanese e lombarda la pressione antropica ha generato minacce ambientali anche a livello locale, tra cui le più significative sono:

- la forte e perdurante concentrazione di particelle di polvere sottili nel corso della stagione invernale;
- i rischi idrogeologici connessi con lo smaltimento delle acque meteoriche, crescenti con la sempre più diffusa impermeabilizzazione dei suoli, e l'intensificarsi dei fenomeni meteorici;
- l'eccessivo consumo del suolo, inteso come risorsa preziosa per i servizi ecosistemici, elemento particolarmente critico in un territorio metropolitano dove oltre il 40% del territorio è impermeabilizzato per la presenza di insediamenti e infrastrutture;
- l'inquinamento dello strato superficiale del suolo e la tutela della falda e della risorsa idrica, soprattutto quella potabile che era un tempo in questa zona abbondante e che ora diviene sempre più limitata e deve essere utilizzata con parsimonia.

Si tratta di vere e proprie emergenze ambientali, specie in un territorio metropolitano, che non possono essere affrontate con gli strumenti ordinari di pianificazione e che richiedono approcci dedicati e innovativi. Per tale motivo nel PTM viene introdotta una nuova parte della normativa completamente dedicata ad affrontare le principali emergenze ambientali. Esistono altri temi ambientali critici, come ad esempio il graduale impoverimento degli ecosistemi naturali, ma essi trovano già una risposta adeguata nel PTCP 2014 all'interno della parte paesaggistica, che è stata confermata con alcuni aggiornamenti.

Questa nuova parte affronta i temi del governo delle risorse scarse e non rinnovabili, in particolare il contenimento del consumo di suolo permeabile anche attraverso l'incentivazione alla rigenerazione delle aree dismesse, il contenimento dei consumi energetici da fonti fossili non rinnovabili e la promozione dell'uso di energia da fonti rinnovabili, il contenimento dei consumi di acqua potabile sostituendo negli usi secondari l'utilizzo di acque meteoriche. A questo si aggiunge la definizione di misure per il contenimento delle emissioni in atmosfera di gas serra e polveri sottili.

La Città metropolitana di Milano è tra le aree urbane più densamente popolate non solo a livello nazionale ma anche a scala europea. Per quanto attiene al tema dei cambiamenti climatici essa rappresenta senza dubbio un ambito soggetto a criticità legate al fenomeno del cambiamento climatico tipiche di molte aree metropolitane, in particolare di quelle mediterranee. In tal senso la Città metropolitana può svolgere un ruolo cruciale e rappresentare un utile banco di prova nel processo di adattamento al cambiamento climatico attraverso l'integrazione delle politiche di adattamento con la pianificazione territoriale.

Si prevede che gli impatti del cambiamento climatico attesi nel territorio della Città Metropolitana aumenteranno in termini di frequenza, durata (stress) e intensità (shock); tra i temi di maggiore rilevanza si possono annoverare: disponibilità idrica e siccità, allagamenti e inondazioni, ondate di calore e salute, aumento della domanda di energia, incendi periurbani, superamento dei livelli di ozono.

Il ruolo della Città metropolitana è fondamentale nel definire una strategia di azione per l'intero suo territorio, migliorando l'integrazione delle misure di adattamento a livello locale e creando le

condizioni per la concreta attuazione di iniziative che contribuiscano a incrementare la resilienza e la capacità di adattamento del territorio alla scala più adeguata.

Il PTM punta a diffondere una cultura progettuale volta a conseguire un territorio maggiormente resiliente attivando la mobilitazione delle autorità locali per favorire la cooperazione tra soggetti pubblici, privati e cittadini nel perseguire azioni concrete.

Accanto alle modalità per il contenimento del consumo di suolo è quindi previsto nel PTM, per la prima volta in uno strumento di pianificazione di area vasta, lo sviluppo e la messa a punto di un sistema articolato di azioni e politiche di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, in coerenza coi principi sanciti dalla Strategia Europea di Adattamento ai Cambiamenti Climatici del 16 aprile 2013 - COM (2013) 216 e dal Documento di azione regionale per l'adattamento al cambiamento climatico della Lombardia, approvato con DGR n. 6028/2016.

Il PTM si propone l'obiettivo di diminuire la vulnerabilità dei sistemi naturali e socio-economici e di rafforzare, soprattutto per i territori caratterizzati da elevati livelli di impermeabilizzazione e alta densità urbanistica, la capacità di resilienza del territorio di fronte agli inevitabili impatti del clima che cambia, anche nel rispetto del principio dell'invarianza idraulica e idrologica ai sensi della LR 4/2016. Tra gli strumenti conoscitivi il database topografico mette a disposizione una fonte informativa omogenea, aggiornata e ricca di nuove chiavi di lettura delle dinamiche, anche idrauliche e idrogeologiche, qualificandosi come un utile strumento di ricognizione in grado di individuare i principali elementi di criticità e vulnerabilità territoriale rispetto ai cambiamenti climatici (impermeabilità, rischi di esondazioni e allagamenti, individuazione delle isole di calore estive, ecc.). Accanto al database topografico ulteriori strumenti di analisi completeranno in fase di attuazione la capacità esplorativa e di mappatura delle aree di rischio.

In particolare, l'uso di misurazioni ambientali attraverso stazioni meteo e l'uso di informazioni di telerilevamento supportano la classificazione di aree particolarmente sensibili al fenomeno isola di calore urbano.

Di grande rilievo per lo sviluppo dei contenuti del PTM è il progetto europeo LIFE Climate change adaptation denominato "Metro Adapt: Patto territoriale per l'adattamento al cambiamento climatico nella Città metropolitana di Milano". Il progetto si propone di migliorare le strategie e le misure dell'adattamento al cambiamento climatico nella Città Metropolitana di Milano attraverso i seguenti principali obiettivi:

- Trovare strategie e misure di adattamento nel processo di elaborazione del Piano Territoriale della CMM e nelle regole di costruzione e pianificazione dei 133 comuni della CMM, tramite un approccio innovativo individuando entità intermedie di amministrazione (le 7 Aree omogenee della CMM).
- Promuovere Nature Based Solutions (NBS) in base a un approccio multi-obiettivi (riduzione del rischio di alluvione e di isole di calore, insieme alla rivitalizzazione di spazi urbani trascurati)
- Accrescere e migliorare iniziative bottom-up aumentando la consapevolezza e il coinvolgimento dei cittadini sull'adattamento al cambiamento climatico e sulla realizzazione di sistemi di adattamento, grazie al coinvolgimento e all'impegno diretto degli stakeholder locali che lavorano nel settore delle costruzioni e anche di ingegneri che lavorano nella gestione dell'acqua.
- Sviluppare dati di satelliti meteorologici innovativi e mappe di alta precisione supportando l'analisi della vulnerabilità in dettaglio (focalizzandosi in particolare su isole di calore e alluvione) per ognuna delle 7 Aree omogenee, garantendo anche la disponibilità di informazioni



disaggregate al livello comunale per dati accessibili, aggiornati e possibilmente aperti.

- Sviluppare una rete di aree metropolitane italiane ed europee migliorando il quadro di politiche e misure dell'adattamento e supportando l'attuazione di Nature Based Solutions.

Il progetto punta dunque a sviluppare strumenti di supporto per una governance sui temi dell'adattamento ai cambiamenti climatici, modellando le politiche ambientali regionali e nazionali in base al contesto locale. Se da un lato i governi locali sono in posizione privilegiata per coinvolgere attori pubblici e privati e costruire risposte puntuali alle criticità, dall'altro molti Comuni non hanno le forze o competenze adeguate per occuparsi delle problematiche legate al clima. La Città metropolitana è chiamata, anche attraverso il PTM, a migliorare le misure di adattamento, a fornire ai comuni buone pratiche e linee guida di riferimento, a coordinare gli strumenti operativi e di pianificazione dei comuni.

L'azione C2 del progetto riguarda proprio la fase di redazione del PTM. Analisi e studi sono confluiti nel percorso di redazione del PTM, all'interno del quale sono stati sviluppati i temi di adattamento ai cambiamenti climatici, sono state identificate le priorità di intervento e i relativi strumenti e disposizioni per coordinare e indirizzare la pianificazione comunale.

Il **progetto europeo Metro adapt** di cui la Città metropolitana è capofila, una volta completato porterà i seguenti benefici e strumenti, di supporto all'attuazione delle politiche del PTM sui cambiamenti climatici:

- incremento del livello di conoscenza attraverso lo sviluppo e la messa a disposizione di basi dati e mappe, adeguatamente dettagliate, in grado di evidenziare le cause, gli effetti e i possibili ambiti dove sviluppare soluzioni che aumentino la resilienza e la capacità di adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici in ambito urbano e territoriale. In particolare, il PTM definirà le differenti Zone Climatiche Locali (ZCL), a partire da fattori ambientali, climatici e di morfologia urbana, e produrrà le mappe di rischio (vulnerabilità ed esposizione);
- indirizzi per la pianificazione di settore dell'Ente e per la pianificazione urbanistica e regolamentazione edilizia comunale (contenuti minimi di PGT, qualificazione delle trasformazioni), ad integrazione di quelli già previsti nella normativa di attuazione del PTM;
- raccolta di un repertorio di buone pratiche, filtrate ad hoc a livello di ZCL, utile a governare lo sviluppo territoriale aumentando la resilienza, la capacità di adattamento, la flessibilità. Saranno in particolare proposti interventi di *green&blue solutions* o *Nature Based Solutions* quali piantumazione, forestazione, rinverdimento dei suoli, tetti e pareti verdi, rain garden, trincee drenanti, aree naturali di laminazione;
- proposte di progetti pilota, anche a livello di zone omogenee, volti a specificare alla scala di dettaglio le politiche e le strategie sul tema delineati nella normativa del PTM.

Risorse idriche

Nelle aree urbane, e ancora più in quelle di dimensione metropolitana, negli anni è cresciuta la necessità di gestire in modo integrato il ciclo delle acque piovane. La domanda di consumi idrici potabili è cresciuta a fronte di una disponibilità sempre più contenuta, e questo richiede di sostituire le acque piovane in tutti i casi di utilizzo secondario non potabile. I volumi di deflusso crescono a seguito della sempre più diffusa impermeabilizzazione e del contemporaneo cambiamento delle condizioni climatiche che portano a fenomeni sempre più intensi e frequenti.

Non potendo continuamente adeguare gli impianti incrementandone la capacità, la filosofia di approccio al rischio idrologico si sta modificando. Se un tempo si puntava ad allontanare le acque verso i punti di destinazione il più velocemente possibile, ora si prevedono soluzioni per il

rallentamento dei flussi e il loro recapito dilazionato nel tempo laminandone i picchi di intensità più pericolosi. Vengono quindi previsti interventi più localizzati e diffusi sul territorio, e attraverso soluzioni di parziale depurazione mediante sistemi filtro naturali il riuso delle acque meteoriche per usi secondari, oppure per farle riconfluire nelle falde e mantenere l'equilibrio idrologico e contribuire ad incrementare la biodiversità in ambito urbano. Le acque meteoriche vengono oggi governate applicando il criterio dell'invarianza idraulico-idrologica che prevede l'invarianza del deflusso meteorico da un'area anche a seguito di interventi di trasformazione negli usi del suolo. Questo porta ad affiancare le opere di regimazione idraulica, un tempo quasi esclusiva modalità di mitigazione del rischio idrogeologico, con interventi di controllo dei flussi superficiali basati sulla capacità di ritenzione e assorbimento del suolo e di depurazione della vegetazione. Oltre ai vantaggi su controllo flussi e migliore qualità delle acque, queste soluzioni ambientalmente sostenibili possono portare a significativi contenimenti dei costi.

La normativa nazionale si inquadra nell'ampio sistema di direttive e linee guida europee relative alla gestione e alla qualità delle acque. Di particolare importanza per le acque meteoriche è il Libro bianco sull'adattamento ai cambiamenti climatici dell'aprile 2009 della Commissione Europea, al quale tra le azioni attuative è seguito a dicembre dello stesso anno un documento per orientare l'adattamento ai cambiamenti climatici dei piani di gestione dei bacini idrografici.

I Comuni sono tenuti secondo l'articolo 14 del regolamento alla redazione del "Documento semplificato di gestione del rischio idraulico", o dello "Studio di gestione del rischio idraulico" qualora ricadano nelle aree di alta e media criticità come elencate negli allegati B e C del regolamento. La figura illustra come il territorio sia suddiviso in due grandi zone, quella a est di alta criticità e quella ad ovest di media criticità.

Lo studio di rischio, e anche il documento semplificato, "contengono la rappresentazione delle attuali condizioni di rischio idraulico presenti nel territorio comunale e delle conseguenti misure strutturali e non strutturali atte al controllo e possibilmente alla riduzione delle suddette condizioni di rischio".

Rispetto al documento semplificato lo studio del rischio idraulico individua le situazioni di rischio e le misure strutturali e non strutturali da adottare attraverso apposita modellazione idrodinamica del territorio comunale per il calcolo dei corrispondenti deflussi meteorici.

Gli esiti degli studi comunali devono essere recepiti nei PGT, in particolare le aree soggette ad allagamento nella componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT e le misure strutturali nel Piano dei Servizi.

Il PTM contribuisce alle disposizioni regionali con le seguenti azioni e indirizzi:

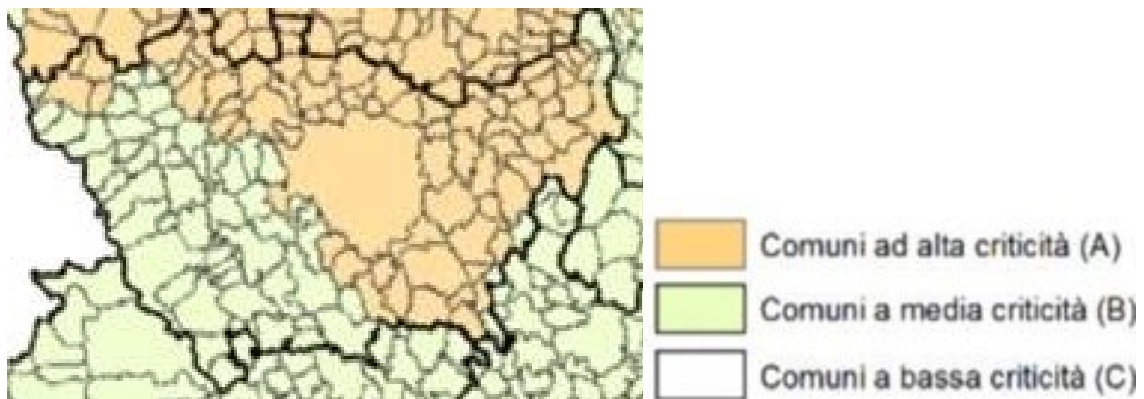
- le immagini che seguono forniscono indicazioni ai PGT sulle soluzioni di drenaggio preferenziali tra le tipologie di percolazione, di invaso e di allontanamento, articolate nelle diverse aree del territorio metropolitano secondo fattori geografici e antropici, usi dei suoli e soggiacenza della falda;
- in collaborazione con gli Uffici d'ambito metropolitano di Milano vengono aggiornate le banche dati del reticolo idrico minore, anche al fine di evidenziare i tratti dismessi e abbandonati e valutarne la riattivazione e integrazione per incrementare il volume di invaso ai fini della laminazione delle acque meteoriche;
- in collaborazione con gli Uffici d'ambito viene sviluppata nel Piano di ambito la programmazione per la graduale conversione dei sistemi di raccolta delle acque reflue in sistemi duali separati, uno per le acque nere fognarie e bianche contaminate e uno per le acque



Comune di
Truccazzano

meteoriche;

- favorisce la redazione aggregata tra più comuni del progetto di invarianza idraulica e idrologica di cui all'articolo 10 del Regolamento regionale n.7/2017, con riferimento preferenziale al bacino degli aggregati insediativi di cui al Piano d'ambito;
- vengono definite percentuali minime di superfici permeabili per gli interventi che interessano territori non urbanizzati e per interventi di riuso di aree dismesse produttive e commerciali, includendo dove necessario anche interventi di de-impermeabilizzazione delle superfici pavimentate e loro sostituzione con superfici a verde, o dove il raggiungimento della percentuale sia tecnicamente infattibile, mediante l'utilizzo in alternativa di tecniche e materiali in grado di garantire un'elevata permeabilità.



Classificazione dei Comuni secondo il grado di criticità per l'applicazione del regolamento regionale n.7/2017

Isole di calore

Nell'ambito di aumentare la resilienza degli agglomerati urbani ai fenomeni legati al cambiamento climatico, il PTM affronta un tema innovativo per la pianificazione istituzionale, cioè quello per la riduzione delle isole di calore.

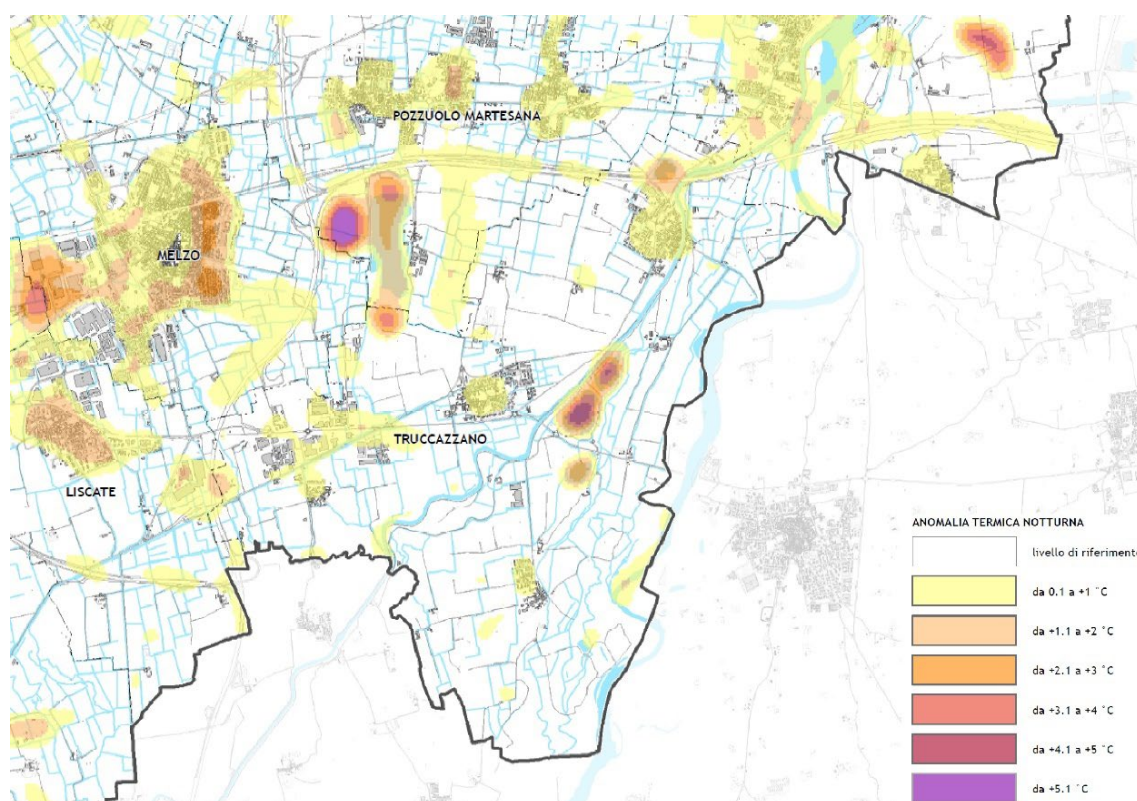
L'isola di calore si manifesta con anomalie termiche anche di diversi gradi tra aree urbane e campagna circostante. Il fenomeno è percepibile durante tutto l'arco dell'anno, sia di giorno che di notte. Ma i suoi effetti sono più pronunciati nei mesi estivi.

L'anomalia termica cresce avvicinandosi al centro dell'area urbana assumendo un andamento a campana, che può variare nella forma in conseguenza di diversi fattori locali come: l'albedo (frazione riflessa dell'irraggiamento solare) dei materiali utilizzati in edifici e pavimentazioni, la forma degli spazi urbani, l'altezza degli edifici, la maggiore o minore omogeneità distributiva di tali altezze, la disposizione dei volumi edificati rispetto alle direttrici di ricambio d'aria tra città e campagna, la presenza di verde o di aree umide, l'orografia della zona.

Gli interventi che possono essere utilizzati per incrementare la resilienza sono diversi a seconda della scala presa in considerazione. Si va dalla scala micro-urbana, dove lavorare su materiali, verde, rapporto tra ampiezza strada e altezza edifici, ecc., alla scala medio-urbana, di quartiere o di piccolo nucleo urbano, dove si deve ragionare sulla distribuzione delle altezze degli edifici, sulla disposizione e orientamento degli edifici, sui fattori morfologici del territorio, fino alla scala metropolitana, dove sono da studiare i venti e il clima in generale, l'orografia, la presenza di corsi d'acqua, e la possibile localizzazione di corridoi di ventilazione.

Alla scala urbana si possono utilizzare i regolamenti edilizi, le norme tecniche dei PGT, i piani attuativi e di settore. Un'interessante buona pratica, già da alcuni operativa, a cui i comuni possono fare riferimento è stata sviluppata dalla città statunitense di Seattle. Un apposito codice edilizio, denominato Seattle Green Factor, individua le aree urbane più dense e definisce un catalogo di dispositivi da adottare negli interventi edilizi per mitigare gli estremi climatici estivi e migliorare la dotazione di verde urbano. Ogni progetto, per ottenere i necessari permessi di costruzione, deve dimostrare di raggiungere un punteggio minimo integrando nel progetto dispositivi scelti dal catalogo. Il punteggio minimo varia in funzione della tipologia, dimensione e localizzazione dell'intervento.

La normativa di attuazione del PTM all'articolo 23 comma 1 fornisce ai Comuni alcune indicazioni sulle misure da adottare nei PGT. Viene richiesto ai Comuni di sviluppare uno studio nelle situazioni più critiche, evidenziate nella tav. 8 - Cambiamenti climatici, per ridurre le anomalie di calore nelle aree dove si registrano valori notturni superiori a 3°C, con riferimento a quanto illustrato nella tavola 8. Per le stesse aree il comma 2 dell'articolo 23 fornisce indicazioni per interventi volti a mitigare le anomalie di calore diurne.



Organizzazione policentrica dei servizi

In continuità con quanto già previsto dal PTCP 2003 e dal PTCP 2014, il PTM favorisce l'organizzazione policentrica del sistema metropolitano e il decentramento dei servizi di rilevanza sovracomunale. L'organizzazione policentrica è incentrata su:

- la Città centrale, costituita dal capoluogo e dai comuni inclusi nell'ATO "Milano e cintura



Comune di
Truccazzano

metropolitana”;

- i **poli urbani attrattori**, di riferimento per l'organizzazione dei servizi di area vasta, che hanno caratteristiche di polo attrattore sulla base dei servizi erogati e dei flussi pendolari, individuati ai sensi dell'art. 9 co. 5 della LR 12/2005;
- i **Luoghi Urbani per la Mobilità (LUM)**, localizzati in corrispondenza delle fermate delle linee suburbane S e degli altri principali nodi di interscambio modale.

Città centrale e poli urbani attrattori erano già presenti nel PTCP 2014 e sono stati confermati con alcuni aggiornamenti tenendo conto di come si sono nel frattempo evolute le reti delle infrastrutture e del trasporto pubblico.

Fanno parte della **Città centrale**, oltre al capoluogo, i seguenti comuni: Assago, Baranzate, Bresso, Buccinasco, Cernusco sul Naviglio, Cesano Boscone, Cinisello Balsamo, Cologno Monzese, Cormano, Corsico, Cusago, Cusano Milanino, Novate Milanese, Opera, Paderno Dugnano, Pero, Peschiera Borromeo, Rozzano, San Donato Milanese, Segrate, Sesto San Giovanni, Settimo Milanese, Trezzano sul Naviglio, Vimodrone.

I poli urbani attrattori per l'organizzazione dei servizi sono classificati secondo la rilevanza sovracomunale o metropolitana.

Nei **poli urbani di rilevanza sovracomunale** sono presenti più servizi o attività produttive o commerciali con bacini di attrazione indicativamente estesi almeno al territorio dei comuni confinanti e comunque di massima compresi entro l'ambito territoriale di una unica zona omogenea. Assumono rilevanza sovracomunale i servizi che rispondono ad almeno uno dei seguenti criteri:

- il numero stimato di utenti serviti proviene in prevalenza da altri comuni;
- gli effetti del servizio erogato si estendono oltre i confini amministrativi del comune;
- il carico indotto sulla mobilità modifica i livelli di servizio di strade sovracomunali, trasporti su ferro e linee extraurbane su gomma.

Rientrano tra i poli di rilevanza sovracomunale: Abbiategrasso, Binasco, Bollate, Cassano d'Adda, Castano Primo, Melegnano, Paullo, Pioltello, San Giuliano Milanese.

Nei **poli urbani di rilevanza metropolitana** sono presenti più servizi o attività produttive o commerciali essenziali per il funzionamento del sistema metropolitano nel suo complesso, o con bacino di utenza che interessa più zone omogenee, o che sono sede di importanti nodi del trasporto su ferro e della mobilità in generale. Rientrano tra i poli di rilevanza sovracomunale: Legnano, Magenta, Melzo, Rho.

I **Luoghi Urbani per la Mobilità (LUM)** costituiscono un'evoluzione concettuale degli interscambi modaliali del PTCP 2014, per tenere conto non solo della funzione di interscambio modale, come avveniva nel PTCP, ma anche del ruolo di servizio per il contesto urbano di riferimento.

Nella Città centrale vengono in via prioritaria localizzate le funzioni che contribuiscono a caratterizzare il sistema metropolitano milanese nel contesto nazionale e internazionale.

I servizi di rilevanza metropolitana vengono prioritariamente localizzati nei comuni della Città centrale o nei comuni polo di rilevanza metropolitana.

Il PTM prevede forme perequative per una parte dei contributi di costruzione per interventi insediativi di rilevanza metropolitana e sovracomunale realizzati nei comuni della Città centrale tra i comuni esterni alla stessa al fine di conseguire un parziale riequilibrio del plusvalore creato.

I servizi di rilevanza sovracomunale sono prioritariamente localizzati nei poli urbani attrattori secondo l'area vasta di riferimento. L'art. 26 co. 3 del PTM definisce un primo elenco di orientamento delle tipologie di servizi che possono avere rilevanza sovracomunale.

Al fine di decongestionare l'area della Città centrale i servizi di area vasta per i Comuni esterni alla

Città centrale dovranno prioritariamente essere localizzati nei comuni polo urbano o nei luoghi urbani della mobilità. Il PTM punta a inserire nella Città centrale i servizi di rilevanza metropolitana, e tra i servizi di rilevanza sovracomunale unicamente quelli dedicati ai comuni che fanno parte della Città centrale.

Per raggiungere l'obiettivo di decongestionamento è strategico facilitare l'accesso verso i comuni polo esterni alla Città centrale e verso i capoluoghi delle province confinanti, potenziando il trasporto pubblico su gomma e su ferro ed in particolare il sistema di linee suburbane S.

Proposte dei Comuni diverse da quanto previsto dalla normativa del PTM sono possibili nell'ambito di accordi territoriali che coinvolgano comuni del bacino di utenza identificati mediante il bilancio delle diffusività territoriali predisposto dal comune proponente di cui all'art. 10, comma 5, delle NdA. La Città metropolitana promuove il confronto con le Province confinanti al fine di coordinare la localizzazione dei servizi di rilevanza sovracomunale con i poli urbani attrattori che sono esterni ai confini della Città metropolitana, ma che comunque fanno di fatto parte del più ampio sistema metropolitano.

I Comuni aventi caratteristiche di polo attrattore devono, secondo quanto previsto dall'art. 9 co. 5 della LR 12/2005, prevedere nel Piano dei Servizi un approfondimento sulle dotazioni di servizi di interesse sovracomunale, comprendendo informazioni sui fabbisogni espressi dalla popolazione fluttuante del bacino di gravitazione. Un elenco orientativo delle informazioni necessarie è contenuto nell'art. 25 co. 3.

I nuovi servizi di rilevanza sovracomunale, quando interessano aree libere, sono esclusi dal computo del consumo di suolo ai fini del soddisfacimento degli obiettivi di riduzione del PTR, come stabilito dal punto 2 della DGR XI/1141 del 14 gennaio 2019. Rimane in ogni caso l'indirizzo generale del PTM di localizzare prioritariamente tali servizi nelle aree dismesse dove esistenti.

L'art. 16 della LR 12/2005 assegna uno specifico ruolo di coordinamento sul tema dei servizi alla Conferenza metropolitana. Il Regolamento di funzionamento delle zone omogenee approvato dal Consiglio metropolitano il 17 settembre 2015 prevede che vengano sviluppati i Piani dei servizi per le zone omogenee.

Il PTM favorisce il potenziamento delle fermate del trasporto pubblico ai fini di un loro completo inserimento nel tessuto e nella vita urbana del contesto in cui sono collocate. Definisce a tale fine come **Luogo Urbano per la Mobilità** (LUM) un intorno della fermata che, in prima approssimazione, viene individuato nell'area compresa entro un raggio di 400 metri dalle fermate di rilevanza metropolitana ed entro 200 metri dalle fermate di rilevanza sovracomunale.

È compito dei Comuni definire alla scala di maggiore dettaglio il perimetro dei LUM, con la condizione di mantenere una dimensione in termini di superficie interna al LUM compresa tra l'area del cerchio di 400 m o 200 m, rispettivamente per le fermate di rilevanza metropolitana o sovracomunale, e il doppio di tale area. Il Comune provvede altresì nel PGT ad articolare le funzioni all'interno del perimetro del LUM secondo gli indirizzi forniti dall'art. 35 co. 6 del PTM e le indicazioni della STTM per la coesione sociale, i servizi sovracomunali e metropolitani. In linea generale all'interno del LUM i comuni provvedono a localizzare:

- i servizi e le infrastrutture necessari per potenziare la funzione di interscambio secondo le indicazioni di massima del PTM e di maggiore dettaglio del PUMS metropolitano, quali parcheggi per auto e per bici, viabilità di accesso, piste ciclabili e percorsi pedonali protetti;
- funzioni urbane e servizi alla persona e alle imprese, secondo i fabbisogni individuati dal PGT, compatibili con il ruolo di interscambio della fermata, e finalizzati a migliorare sicurezza e

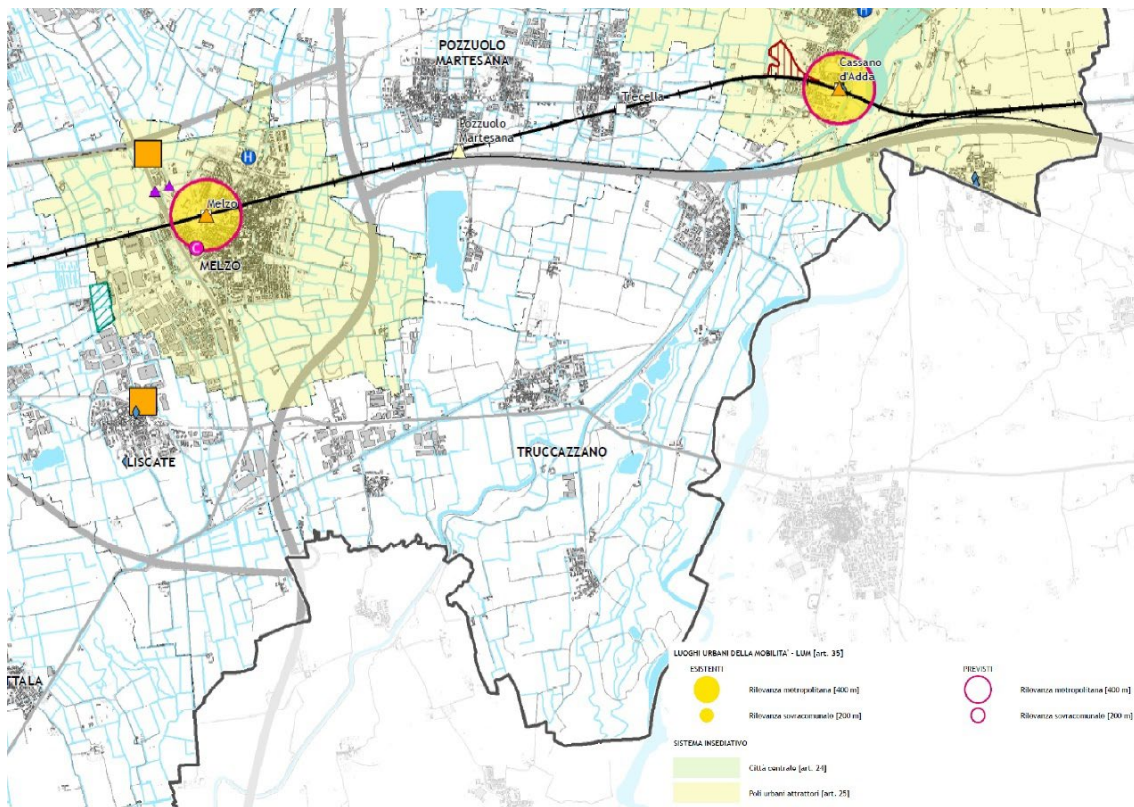


Comune di
Truccazzano

vivibilità dell'area, come: esercizi commerciali di vicinato ed eventuali strutture commerciali compatibili, uffici pubblici e altre funzioni terziarie, presidi territoriali del servizio sanitario, strutture per l'istruzione, culturali, di intrattenimento, sportive e altre a elevato afflusso di utenti;

- funzioni e servizi analoghi a quelli del punto precedente, ma riferiti al bacino di almeno tre comuni nel territorio di riferimento della fermata.

La funzione residenziale deve essere in via prioritaria collocata all'esterno del LUM ed essere adeguatamente collegata alla fermata con percorsi pedonali protetti. La localizzazione di residenza all'interno del LUM è ammessa per il contributo che può fornire a migliorare le condizioni di vivibilità e sicurezza delle zone di interscambio. Il Comune nel PGT definisce la percentuale massima di residenza ammissibile all'interno del perimetro del LUM, garantendo in ogni caso la superficie necessaria per la realizzazione delle funzioni di interscambio modale e di servizio urbane. Nel caso di LUM esterni, o parzialmente esterni, al tessuto urbano consolidato, la funzione residenziale può occupare una percentuale massima del 30% della superficie territoriale. Rimane valido l'indirizzo di collocare prioritariamente le funzioni nelle aree dismesse o abbandonate, se esistenti nel LUM.



PTM Tav. 2 - Servizi urbani e linee di forza per la mobilità

L'obiettivo generale n.3 del PTM prevede di migliorare le coerenze e le sinergie tra sistema insediativo e mobilità. L'art. 36 delle norme di attuazione contiene le seguenti indicazioni da sviluppare nei PGT:

- i dimensionamenti insediativi devono essere proporzionati e verificati rispetto alla capacità di carico della viabilità e delle reti tecnologiche (in primo luogo gli impianti di depurazione) e, in

caso di esito negativo della verifica, l'attuazione delle previsioni insediative deve essere condizionata alla preventiva o al più contemporanea realizzazione degli interventi di potenziamento delle reti;

- i nuovi insediamenti devono essere dotati di viabilità di distribuzione adeguatamente connessa con le arterie di rilevanza sovracomunale in corrispondenza degli incroci esistenti, evitando gli innesti diretti e la creazione di nuove intersezioni;
- la viabilità di accesso alle zone produttive interessate dal transito di mezzi pesanti deve evitare l'attraversamento di zone a prevalente destinazione residenziale.

Le norme di attuazione del PTM forniscono inoltre, all'art. 73, disposizioni puntuali per migliorare l'inserimento paesaggistico delle infrastrutture consistenti nell'evitare gli sviluppi conurbativi lungo le stesse, favorire la localizzazione degli insediamenti nei dintorni degli svincoli della viabilità o a distanza pedonale o ciclabile dalle fermate del trasporto pubblico su ferro o su gomma. Sono inoltre previsti interventi a verde e di ricostituzione della continuità della rete ecologica.

Attività produttive

Nei decenni passati nel territorio della Città metropolitana le attività produttive industriali e artigianali si sono diffuse in modo capillare in tanti siti, molti delle quali di piccole dimensioni, creando situazioni di forte frammentazione insediativa, di degrado ambientale e di congestione veicolare. Gli impatti si sono inoltre con il tempo aggravati per l'insediamento di altri usi urbani, residenziali e di servizio, collocati nelle vicinanze o anche in stretta contiguità con le aree produttive.

Il modello del capannone isolato o comunque delle piccole aree è oggi ampiamente superato in un mondo in cui le imprese produttive, soprattutto quelle ad elevato contenuto tecnologico, chiedono per essere competitive di potere disporre accanto ai luoghi di produzione di un sistema diversificato di servizi dedicati alle imprese, oltre che di una dotazione adeguata di reti tecnologiche e per la comunicazione. Se un tempo il requisito principale cercato era l'accessibilità, oggi le imprese ad elevato contenuto tecnologico cercano un sistema di servizi dedicato, disponibilità di risorse umane con elevata competenza professionale (quindi vicinanza ad università e scuole di formazione), e qualità ambientale e servizi dedicati alle famiglie dei dipendenti che si insediano sul territorio.

Per tali motivi il PTM favorisce l'insediamento delle nuove attività produttive in poli produttivi di rilevanza sovracomunale. Tali poli potranno essere localizzati in aree produttive già esistenti che soddisfino specifici criteri qualitativi e quantitativi come definiti dall'articolo 27 comma 3 della normativa di attuazione. In alternativa possono essere localizzati in nuovi siti, preferibilmente in aree dismesse, individuati dai PGT. L'attivazione di nuovi poli produttivi viene promossa da almeno tre comuni tra loro contigui, e a tale fine possono essere attivate le modalità di perequazione territoriale previste dall'articolo 11 della normativa di attuazione. Spetta alla Città metropolitana riconoscere i poli produttivi di rilevanza sovracomunale, in coerenza con quanto previsto all'articolo 5 comma 4 della LR 32/2015 sulle competenze della Città metropolitana di Milano.

Le aree produttive esistenti che hanno carattere locale e non rispondono ai criteri per essere classificate come poli produttivi sovracomunali continuano ad ospitare le attività esistenti. Dove possibile il PGT potrà anche ammettere contenuti ampliamenti, ma unicamente destinati alle esigenze di rinnovo tecnologico delle aziende insediate al momento di approvazione del PTM. Gli ampliamenti sono consentiti solo per le aree che sono compatibili territorialmente e ambientalmente con gli usi del contesto urbano di riferimento. Il comune censisce le aree esistenti e ne valuta la compatibilità sulla base dei criteri forniti dalla normativa di attuazione.



Comune di
Truccazzano

Il PGT individua gli interventi per migliorare la compatibilità sulla base del grado di compatibilità rilevato, secondo le indicazioni contenute nella normativa del PTCP, e nei casi più critici fissa modalità premiali, anche in termini di incrementi di superficie e volumetria, per incentivare il trasferimento delle attività che presentano incompatibilità non altrimenti risolvibili verso poli produttivi sovracomunali. La Città metropolitana collabora con i comuni al fine di risolvere le situazioni più critiche e favorire il trasferimento verso i poli produttivi di rilevanza sovracomunale.

Il PTM favorisce l'adozione per i poli produttivi di rilevanza sovracomunale, sia nuovi che localizzati su siti esistenti, di soluzioni ad elevata sostenibilità e compatibilità ambientale, e a tale fine richiede il soddisfacimento dei requisiti per la qualifica di Area produttive ecologicamente attrezzata (APEA), di cui all'articolo 26 del DLgs 112/1998, come già avviene in diverse altre Regioni.

Nel caso di poli produttivi su aree produttive esistenti riconosciute di valenza sovracomunale, è necessario un accordo tra gli enti interessati e la Città metropolitana al fine di definire impegni e tempi per sviluppare, anche per fasi, i requisiti necessari per il riconoscimento della qualifica di APEA.

Logistica

Per i nuovi insediamenti relativi alla logistica, che in assenza di una regolazione si sono diffuse sul territorio generando forti impatti, con un rilevante generalizzato incremento dei transiti di mezzi pesanti, il PTM impone una politica insediativa che tiene in considerazione una serie di fattori di scala metropolitana e territoriale.

Si vuole in definitiva favorire l'integrazione delle attività di logistica con le altre attività produttive, allo stesso tempo utilizzandone la spinta propulsiva come occasione per riorganizzare e migliorare l'offerta esistente di aree per la localizzazione di attività produttive. Si vuole invece evitare lo sviluppo, soprattutto nelle zone est e sud della Città metropolitana, di una sorta di distretto monotematico esclusivamente dedicato alla logistica, che per le sue caratteristiche non sembra adeguato ad un territorio fortemente urbanizzato come quello metropolitano.

Il PTM ha previsto, all'art. 29, comma 1 delle NTA, come norma a carattere prescrittivo, che i nuovi insediamenti di logistica superiori a 25.000 mq di superficie lorda di pavimento possono essere collocati unicamente nell'ambito di poli produttivi sovracomunali riconosciuti come aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA).

Commercio

Il PTM fornisce indicazioni per favorire il riequilibrio e la coesistenza delle forme di commercio alle diverse scale dimensionali.

Per le grandi strutture di vendita è prevista l'attivazione di modalità di perequazione territoriale per compensare gli impatti e redistribuire parte dei proventi con i comuni contermini. La normativa del PTM prevede l'utilizzo di una quota non inferiore al 40% degli oneri di urbanizzazione come forma compensativa da utilizzare per interventi nei comuni contermini interessati dagli impatti. La spesa di tale quota deve essere preferenzialmente indirizzata verso interventi di riqualificazione dei centri storici, o per il potenziamento delle reti commerciali di vicinato, o per servizi pubblici di riequilibrio socioeconomico.

In alcuni casi grandi strutture di vendita possono essere collocate nei pressi delle fermate del trasporto pubblico su ferro, previo accurato studio sugli effetti conseguenti sull'intorno urbano. Tali localizzazioni non devono compromettere la funzione di interscambio modale, ma anzi devono essere configurate e organizzate in modo tale da favorirla. Importante a tale fine studiare gli impatti

sul traffico e prevedere strutture di parcheggio che possano, tramite appositi accordi, essere utilizzate dai pendolari del trasporto pubblico, considerando lo sfalsamento temporale dei picchi di utilizzo per uso pendolare e per uso commerciale. In generale, il dimensionamento dei parcheggi dell'area non dovrà essere la mera sommatoria dei fabbisogni delle due funzioni, ma dovrà essere contenuto tenendo conto appunto dello sfalsamento dei picchi di utilizzo.

Indicazioni di mitigazione sono previste anche per le medie strutture di vendita, ma solo per la parte che presenti effetti sovracomunali, determinata secondo i criteri previsti al punto 3 paragrafo 2.9 della DGR 6024/2007.

Il PTM favorisce l'utilizzo delle medie strutture di vendita come occasioni per il recupero di situazioni di degrado urbano, con operazioni che comprendono il rilancio dei negozi di vicinato, la riqualificazione della qualità urbana, ambientale e sociale del contesto urbano in cui vengono collocate.

È inoltre ammessa la possibilità di inserire medie strutture di vendita nell'intorno delle fermate del servizio ferroviario suburbano a patto di includerle in un piano organico che comprenda e integri gli esercizi di vicinato della zona e i servizi di interesse generale, spazi pubblici e a verde e percorsi ciclopeditoni, con il fine di qualificare l'area, aumentarne la fruizione e la sicurezza, e favorire l'utilizzo del trasporto pubblico.

Infrastrutture e mobilità

Il PTM dedica prioritariamente attenzione al potenziamento e alla messa a sistema dei servizi per la mobilità pubblica, ottimizzando l'uso delle infrastrutture esistenti.

I servizi su ferro vengono integrati tra loro e con la nuova offerta di trasporto pubblico su gomma messa a disposizione a seguito dell'avvio dell'Agenzia del TPL, anche valorizzando l'integrazione tariffaria avviata a luglio 2019 con l'aggregazione dei servizi ferroviari suburbani e regionali a quelli autobus e della rete di metropolitane milanesi.

Vengono a tale fine potenziate le funzioni di interscambio delle fermate delle reti su ferro, integrandole con servizi urbani che le rendano più attrattive e sicure. Vengono inoltre ampliati i bacini di riferimento delle fermate con la previsione di parcheggi di interscambio e reti ciclabili e pedonali locali. Le indicazioni del PTM vengono riprese e sviluppate in maggiore dettaglio dal Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) della Città metropolitana.

L'interscambio sistematico tra le diverse modalità di trasporto, anche questo tema oggetto del PTCP, viene potenziato. Il sistema delle linee suburbane S diventa nel PTM la nervatura portante del trasporto pubblico dell'area metropolitana, attraverso l'integrazione con il trasporto pubblico su gomma e tramviario, e con le linee della metropolitana milanese. L'obiettivo è di definire un sistema di mobilità integrato che garantisca da qualsiasi punto del territorio l'accesso all'area centrale milanese mediante un solo cambio di modalità.

Per quanto riguarda il sistema infrastrutturale di interesse sovracomunale il PTM riporta l'intervento 15cm (Prolungamento della linea metropolitana M2 da Gessate a Trezzo sull'Adda) classificato come ipotesi allo studio priva di efficacia localizzativa, riportata dalla programmazione sovraordinata regionale.

Mobilità ciclabile e pedonale

Il PTM riporta il progetto MI Bici che era già presente nel PTCP 2014, verificandolo rispetto ai dati disponibili ad oggi. Il progetto MI Bici è di riferimento per la viabilità metropolitana, individuando i tracciati lungo i quali si devono prevedere percorsi ciclabili protetti. Il progetto ha preso avvio nel



Comune di
Truccazzano

2005, a partire dal censimento dei percorsi protetti e delle sedi viarie idonee su tutta la maglia viaria metropolitana e dalla ricognizione delle pianificazioni o programmazioni locali.

L'indagine ha portato alla redazione di una carta, verificata con i comuni e con gli enti parco, che rileva i percorsi esistenti e quelli previsti, proponendo un progetto globale di rete metropolitana che abbia le caratteristiche di intercomunalità, interconnessione e intermodalità.

Mi Bici, a partire dai collegamenti locali tra polarità, sistemi urbani e sistema del verde, coordina e integra le iniziative locali in modo da ottenere un sistema continuo, classifica i tracciati e ne verifica l'adeguatezza e l'omogeneità tecnico-funzionale, individua una rete portante strategica metropolitana -costituita da percorsi radiali dal centro di Milano, circolari dal centro verso l'esterno e cicloturistici nel verde (Ticino, Adda, Villorosi) - e una rete di supporto, realizzata dai comuni e dai parchi, che la connetta al tessuto locale.

La rete ciclabile deve essere caratterizzata da continuità e connettività degli itinerari, completezza delle polarità servite, adeguatezza degli standard prestazionali, elevato grado di sicurezza e completezza e omogeneità della segnaletica.

Il progetto MiBici individua le cosiddette velo-stazioni, ovvero le attrezzature d'interscambio dove l'utenza possa lasciare in sicurezza la propria bicicletta e fruire di una assistenza meccanica, di informazioni e di formazione sulla bici, sul suo uso e manutenzione.

Il progetto MiBici mette a sistema i percorsi ciclabili metropolitani per agevolare l'accessibilità ai nodi del trasporto pubblico, ai servizi e ai luoghi di attrazione dell'attività cittadina.

Il tema della ciclabilità presenta significative relazioni con la pianificazione paesistica, con riferimento in particolare alle forme di valorizzazione proposte nella normativa per i luoghi e percorsi di interesse paesistico. A tale proposito vengono promossi interventi destinati alla messa in rete delle piste ciclabili con valenza ricreativo-ambientale, per la quale sono stati in particolare individuati itinerari metropolitani fondamentali lungo i canali e i Navigli (Villorosi, Martesana, Muzza, Grande, Pavese e Bereguardo) e lungo il Parco del Lambro.

Aggiornamento dei contenuti del PTCP

Alcuni temi del PTCP, mantenuti invariati dal PTM nell'impostazione di massima, sono comunque soggetti a parziali aggiornamenti per tenere conto delle novità normative intercorse fino a oggi:

- gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico mantengono la stessa impostazione generale anche se alcune modifiche sono state introdotte per facilitarne l'attuazione e gestione. In particolare, il limite massimo del 2% di variazione è stato sostituito dalla possibilità di compensare le superfici aggiunte e quelle tolte agli ambiti agricoli del PTM nel rispetto di specifici. Criteri che garantiscano che tale compensazione avvenga almeno a parità di qualità delle superfici agricole interessate;
- il paesaggio e la rete ecologica sono stati aggiornati per renderli coerenti con l'impostazione generale scelta per la normativa del PTM, ma non sono stati nella sostanza modificati nei contenuti, fatta eccezione per le parti relative alla rete verde e al degrado, che è stato modificato per dare maggiore evidenza degli stretti collegamenti con gli altri capitoli della normativa. Il PPR del 2010 non è ancora stato modificato dalla Regione nonostante nel 2013 sia stata avviata la procedura di variante. Gli elaborati della proposta di PPR sono definiti nella loro impostazione tecnica, e anche disponibili on-line ai fini del percorso di VAS, ma è ancora in corso la concertazione con il Ministero dei Beni e delle Attività culturali previste dal D.lgs 42/2004. La parte di paesaggio è, pertanto, stata mantenuta inalterata nella sostanza, e coerente con il

vigente PPR 2010, in attesa di una futura complessiva variante di adeguamento paesaggistico che dovrà essere avviata per adeguare il PTM al nuovo PPR una volta che questo sia stato approvato e sia entrato in vigore;

- i contenuti relativi alla difesa del suolo sono rimasti sostanzialmente invariati, anche se sono state potenziate le modalità di tutela delle zone di ricarica della falda sotterranea, e le disposizioni del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) sono state integrate con le disposizioni del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) approvato con DPCM del 27 ottobre 2016, e redatto sulla base delle indicazioni del DLgs 49/2010 che attua la Direttiva Alluvioni dell'Unione Europea (2007/60/CE).

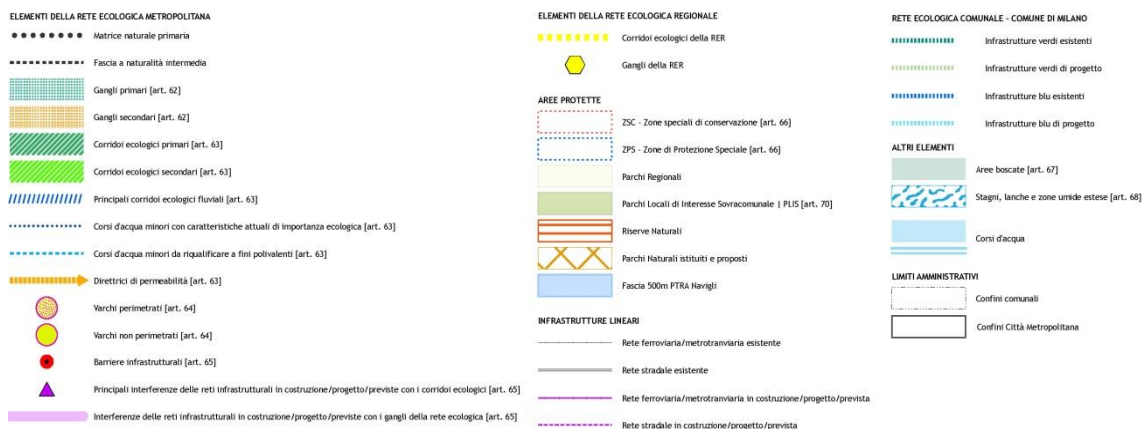
Tutela e sviluppo degli ecosistemi: il progetto di Rete Ecologica Metropolitana

Il PTM persegue l'obiettivo di ripristino delle funzioni ecosistemiche compromesse dalla profonda artificializzazione del territorio milanese, dovuta a elevati livelli di urbanizzazione e infrastrutturazione, e dal conseguente elevato livello di frammentazione e impoverimento ecologico mediante la progettazione di un sistema interconnesso di aree naturali in grado di mantenere livelli soddisfacenti di biodiversità. Il raggiungimento di tale obiettivo consente di mantenere e potenziare scambi ecologici tra le varie aree naturali o paranaturali, impedendo che si trasformino in "isole" prive di ricambi genetici.

Per realizzare il sistema di interconnessione ecologica nel territorio della Città metropolitana di Milano, il PTM definisce la Rete Ecologica Metropolitana (REM), costituita principalmente da un sistema di ambiti territoriali sufficientemente vasti e compatti che presentino ricchezza di elementi naturali (gangli), connessi tra loro mediante fasce territoriali dotate un buon equipaggiamento vegetazionale (corridoi ecologici).

Nell'ambito della tutela dei beni ambientali e paesaggistici, aventi efficacia prescrittiva ai sensi della normativa regionale il PTM tutela e sviluppa gli equilibri ecologici, la biodiversità e la trama di interazioni animali e vegetali, di cui la rete ecologica rappresenta l'aspetto macroscopico.

Inoltre, il PTM, per la parte di carattere programmatico, definisce i criteri per il dimensionamento, la realizzazione e l'inserimento ambientale e paesaggistico delle infrastrutture. Tali criteri, approfonditi nella riformulazione del "Repertorio sulle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientale" allegato al piano, si fondano sulla necessità di un riequilibrio ecologico e paesistico del territorio metropolitano e basano gran parte delle loro indicazioni sulle interferenze delle infrastrutture con gli ambiti della rete ecologica.





Comune di
Truccazzano

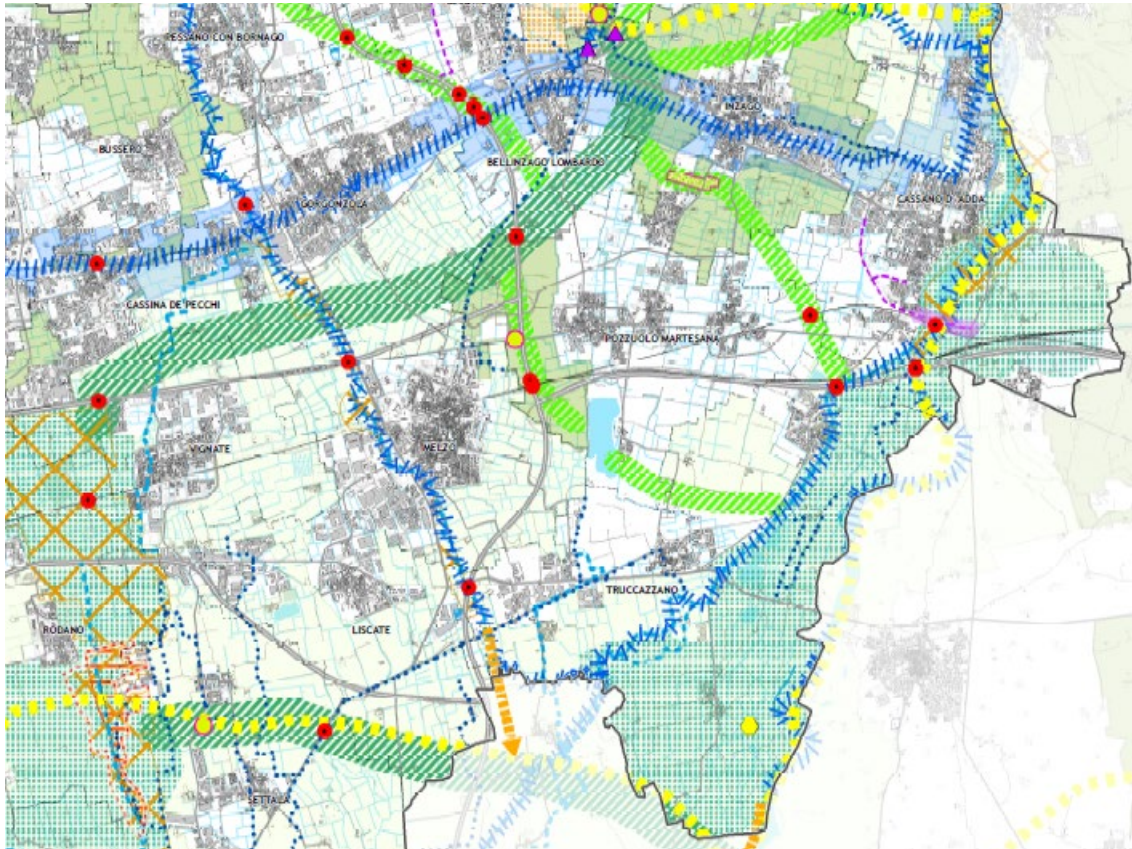


Tavola 4 del PTM – Rete Ecologica Metropolitana [estratto]

Rete verde metropolitana

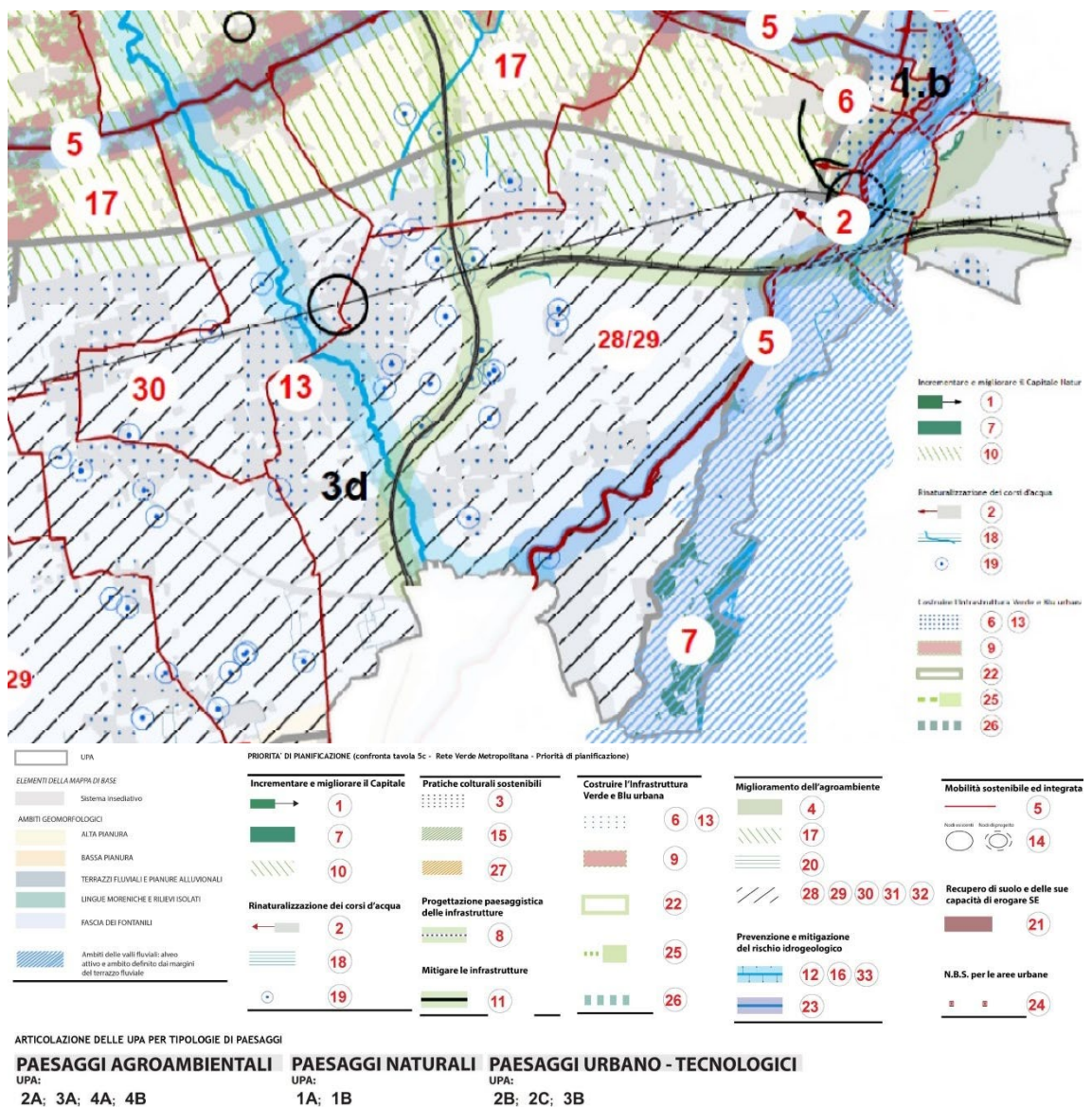
Il PTM individua il progetto di Rete Verde Metropolitana non solo quale sistema integrato di boschi, spazi verdi e alberati finalizzato alla riqualificazione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione del paesaggio. ma ampliandone considerevolmente le finalità, con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

- divenire elemento portante per la qualificazione del territorio prevalentemente libero da insediamenti o non urbanizzato (sia esso naturale, rurale residuale), che in un territorio ad elevata urbanizzazione come quello metropolitano ha importanza fondamentale al fine del riequilibrio ecosistemico e della rigenerazione ambientale dei tessuti urbanizzati e del territorio;
- mettere in relazione i sistemi paesaggistici con la REM, per ricomporre paesaggisticamente il territorio non urbanizzato o prevalentemente libero da insediamenti aggregando secondo una visione unitaria e organica obiettivi di rinaturalizzazione, e di fruizione paesaggistica e storico culturale del territorio rurale compatibilmente con le esigenze funzionali delle attività agricole. Fruire e quindi conoscere il territorio agricolo favorisce il consolidarsi della consapevolezza dell'importanza del suolo agricolo, riconosciuto come bene comune a partire dalla LR 31/2008, e ulteriormente rafforzato dalle disposizioni della LR 31/2014 e dell'Integrazione del PTR attuativa della legge. Oltre a rafforzare queste funzioni, già in parte presenti nel PTCP 2014, il PTM amplia la caratterizzazione multifunzionale della RVM definendo strategie con le misure di

adattamento o mitigazione dei cambiamenti climatici e di contenimento del consumo di risorse non rinnovabili che sono contenute nella nuova parte II delle norme di attuazione sulle emergenze ambientali.

Con queste premesse, il PTM definisce le sinergie applicabili tra progetto di RVM e altri obiettivi del PTM: "Gli elementi della RVM contribuiscono alle seguenti funzioni del PTM, hanno valore strategico e prioritario ai fini dei contributi e finanziamenti regionali, nazionali ed europei:

- a) degli ambiti periurbani e riqualificazione dei contesti degradati,
- b) contenimento dei processi conurbativi e di dispersione urbana".

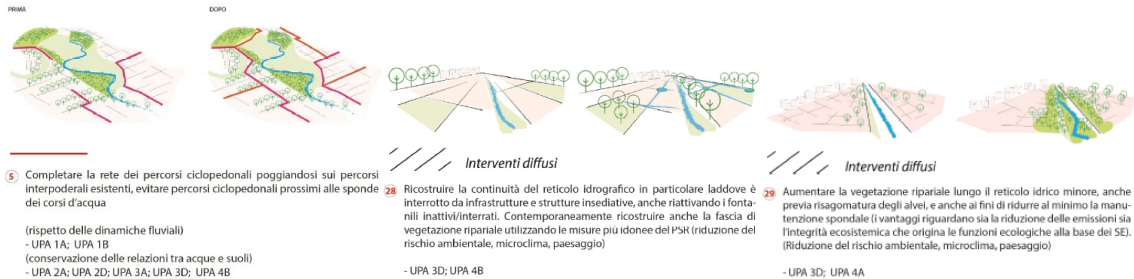


Il territorio comunale è inserito nell'Unità Paesistico Ambientale 3d le cui le priorità di pianificazione indicate nella tavola 5.2 (RVM. Quadro d'insieme) sono:



Comune di
Truccazzano

- (5) completare la rete di percorsi ciclopedonali poggiandosi sui percorsi interpoderali esistenti, evitare percorsi ciclopedonali prossimi alle sponde dei corsi d'acqua;
- (28) ricostruire la continuità del reticolo idrografico in particolare laddove è interrotto da infrastrutture e strutture insediative, anche riattivando i fontanili interrati. Contemporaneamente ricostruire la fascia di vegetazione ripariale utilizzando le misure più idonee del PSR;
- (29) aumentare la vegetazione ripariale lungo il reticolo idrico minore, anche previa risagomatura degli alvei e anche al fine di ridurre al minimo la manutenzione spondale.



Difesa del suolo

Il PTM individua alla Tavola 7 le Zone idrogeologiche omogenee, con riferimento agli Elementi istruttori del Piano Cave 2019-2029 e gli Ambiti di ricarica della falda del Piano di Tutela e Uso delle Acque (PTUA) della Regione Lombardia. Inoltre, in tavola 7 sono riportate le piezometrie aggiornate al 2017, utile supporto alla redazione degli strumenti di pianificazione anche alla scala comunale e a fornire un quadro più completo del bilancio idrogeologico del territorio metropolitano.

Truccazzano è individuato all'interno della "Zona III – fascia dei fontanili" e "Zona VI - fascia delle aree alluvionabili e incisioni vallive del fiume Adda"; gli indirizzi del PTM prevedono soluzioni progettuali che regolino il deflusso dei drenaggi urbani verso i corsi d'acqua individuando aree in grado di fermare temporaneamente le acque nei periodi di crisi e bacini multifunzionali fitodepuranti, e azioni volte al risparmio idrico, attraverso la distinzione delle reti di distribuzione in acque di alto e basso livello qualitativo e interventi di riciclo e riutilizzo delle acque meteoriche nei nuovi insediamenti

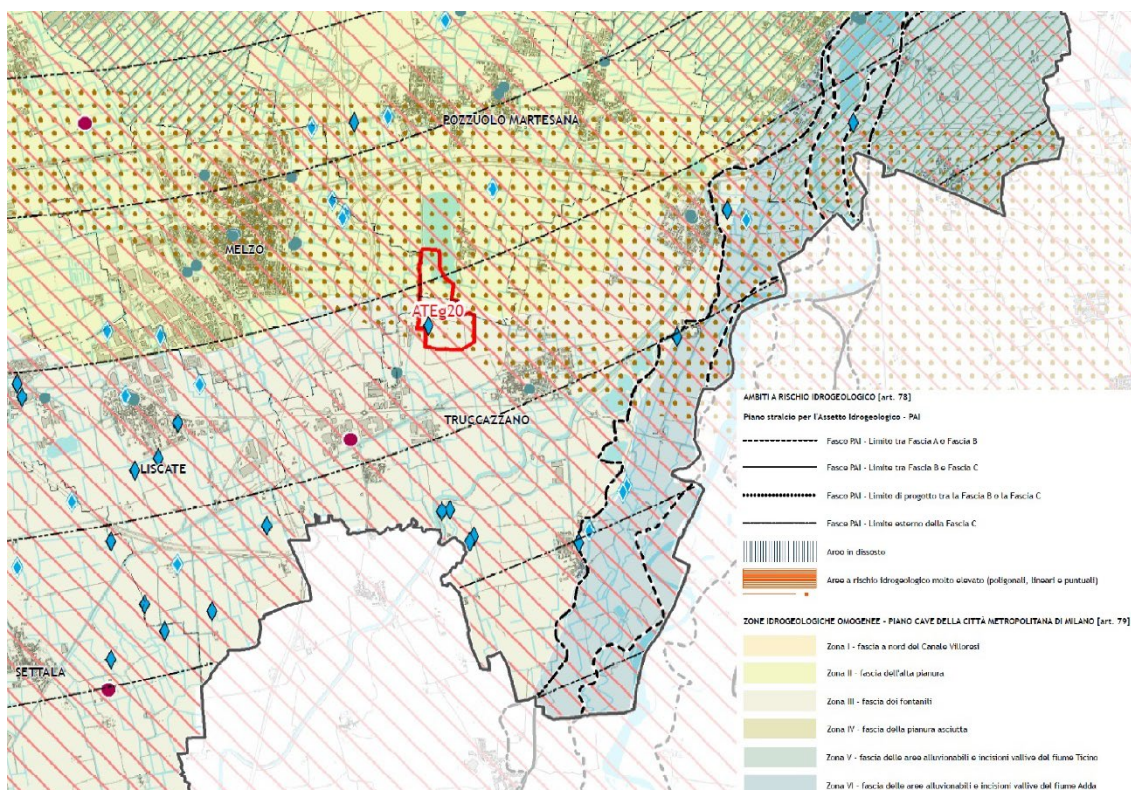


Tavola 7 del PTM – Difesa del suolo [stralcio]

Strategie Tematico-Territoriali Metropolitane

Le Strategie Tematico-Territoriali Metropolitane (STTM) sono state introdotte dall'art. 7bis delle Norme di Attuazione del (PTM) e con Decreto del Sindaco metropolitano n. 77/2022 del 14/4/2022 è stato avviato il procedimento di redazione delle prime tre STTM.

Le STTM sono strumenti di approfondimento e di attuazione del PTM che prefigurano linee di gestione del territorio in ambiti specifici fortemente integrati, su temi di rilevanza sovracomunale e metropolitana prioritari secondo i principi e gli obiettivi generali del PTM. Ciascuna STTM è costituita da un quadro analitico-conoscitivo, da un quadro propositivo-programmatico e da una componente precettivo-normativa.

Tramite le STTM, Città metropolitana persegue un'attività di pianificazione circolare e flessibile basata sulla conoscenza, sull'analisi dei problemi e sulla ricerca di soluzioni "iterative", da sottoporre a sistematica verifica secondo un approccio aperto e incrementale.

Le prime tre STTM previste dalla normativa del PTM e avviate da Città metropolitana sono:

- STTM 1 per la sostenibilità, le emergenze ambientali e la rigenerazione
- STTM 2 per la coesione sociale, i servizi sovracomunali e metropolitani
- STTM 3 per l'innovazione degli spazi della produzione, dei servizi e della distribuzione.

La **STTM 1**, il cui progetto guida 1 è la Rete Verde Metropolitana, favorisce la rigenerazione territoriale quale principale strumento per la riqualificazione dei paesaggi degradati e verifica le effettive ricadute sul territorio metropolitano delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie individuandone le adeguate mitigazioni e compensazioni.



Comune di
Truccazzano

La **STTM 2** si occupa dell'orientamento per i Piani dei Servizi comunali nei Luoghi Urbani per la Mobilità (LUM), introdotti dal PTM in corrispondenza delle zone interessate dalle fermate, esterne al capoluogo, delle linee ferroviarie suburbane, dei capolinea delle linee tranviarie extraurbane e delle linee primarie del TPL, delle fermate delle linee metropolitane, che svolgono funzione di interscambio modale e hanno rilevanza strategica.

La **STTM 3** analizza e si pone l'obiettivo di governare il complesso delle più recenti dinamiche che sottendono alle funzioni produttive, alle innovazioni dei processi e alla riqualificazione degli spazi della produzione e dei servizi a essi dedicati. La STTM 3 indirizza, tenendo conto dei requisiti localizzativi degli insediamenti produttivi e logistici espressi dagli operatori, le scelte localizzative dei nuovi insediamenti di logistica, comprensivi delle attività di magazzinaggio, deposito, stoccaggio e movimentazione di merci e prodotti, orientati alla massima innovazione tecnologica nella gestione delle merci e integrati nel paesaggio, in coerenza con le indicazioni del PTR e con le norme e i criteri del PTM.

Le tre Strategie Tematico Territoriali Metropolitane sono state adottate con Decreto del Sindaco metropolitano n. 335/2023 del 6 dicembre 2023.

3.3.3 Piano Urbano della Mobilità Sostenibile

Il PUMS è stato approvato con Deliberazione di Consiglio della Città metropolitana di Milano n. 15 del 28 aprile 2021.

Rispetto ai precedenti strumenti di pianificazione della mobilità e dei trasporti, il PUMS utilizza un approccio differente, focalizzando l'attenzione su politiche di "gestione della domanda" e proponendo una visione integrata e inter/multisetoriale.

Il PUMS persegue il raggiungimento di obiettivi condivisi di sostenibilità energetica, ambientale, sociale ed economica, attraverso azioni orientate a migliorare l'efficienza, l'efficacia e la sicurezza del sistema della mobilità e a garantire la sua integrazione con l'assetto urbanistico-territoriale e con lo sviluppo socio-economico di scala comunale e regionale.

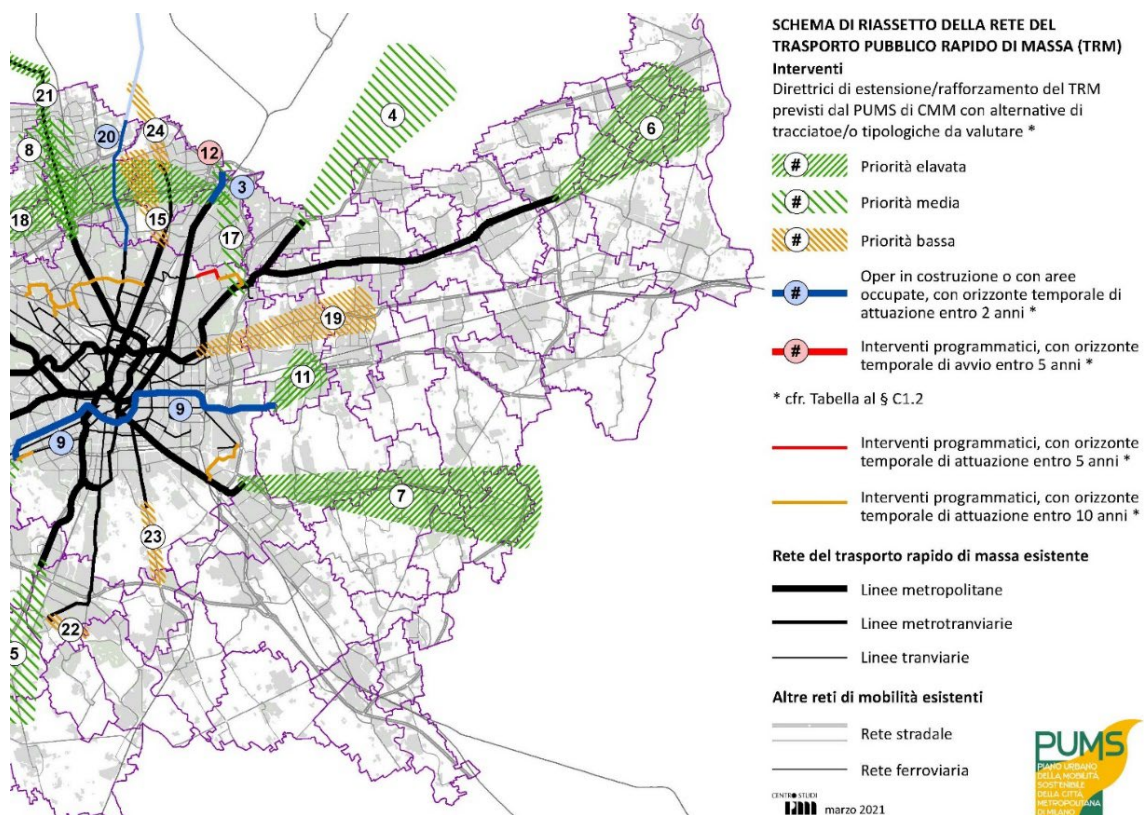
Il PUMS costituisce il quadro di riferimento strategico di medio-lungo periodo (10 anni) per le politiche di Città metropolitana in tema di mobilità sostenibile e **rappresenta atto di indirizzo per la programmazione dei Comuni.**

Il PUMS è anche uno strumento operativo, in quanto individua gli interventi prioritari da mettere in atto per raggiungere gli obiettivi strategici di mobilità sostenibile, in un'ottica di flessibilità che contempli la possibilità di integrazioni con azioni e misure che nel tempo risultasse necessario introdurre.

Fra le azioni messe in campo assumono particolare rilievo quelle riguardanti l'estensione e la riqualificazione della rete del Trasporto pubblico Rapido di Massa (TRM) in senso lato, lasciando aperte opzioni di carattere innovativo in merito alle possibili soluzioni tecnologiche da adottare caso per caso, tali da massimizzare i benefici per i territori serviti, e l'efficienza e la fattibilità economica degli interventi.

A ogni intervento il PUMS attribuisce un livello di priorità, in funzione dello stato di avanzamento progettuale, dell'attuale tipo di coinvolgimento di Città metropolitana nell'iter progettuale/approvativo/attuativo e del grado di consenso/gradimento espresso dai Comuni in fase di coinvolgimento nella formazione del Piano.

Il comune di Truccazzano non è direttamente interessato dai progetti programmati dal PUMS.



3.3.4 Biciplan metropolitano “Cambio”

Nell'ottobre del 2021 il Consiglio della Città metropolitana di Milano ha approvato il proprio Biciplan, denominato “Cambio”. Si tratta di un documento che fornisce le linee di indirizzo per lo sviluppo della ciclabilità a livello metropolitano, individuando una visione complessiva della mobilità ciclabile. Esso delinea strategie e interventi volti ad incrementare l'uso della bicicletta anche per spostamenti di carattere intercomunale, puntando a ridurre l'utilizzo dell'auto privata e promuovendo la bicicletta come mezzo di trasporto quotidiano, oltre che per utilizzi sportivi, ricreativi e turistici.

I due obiettivi generali che si pone il Biciplan “Cambio” sono:

il primo, quantitativo, consistente nel raggiungimento, entro il 2035, di una ripartizione modale in bicicletta pari al 20% del totale degli spostamenti e al 10% per gli spostamenti intercomunali;

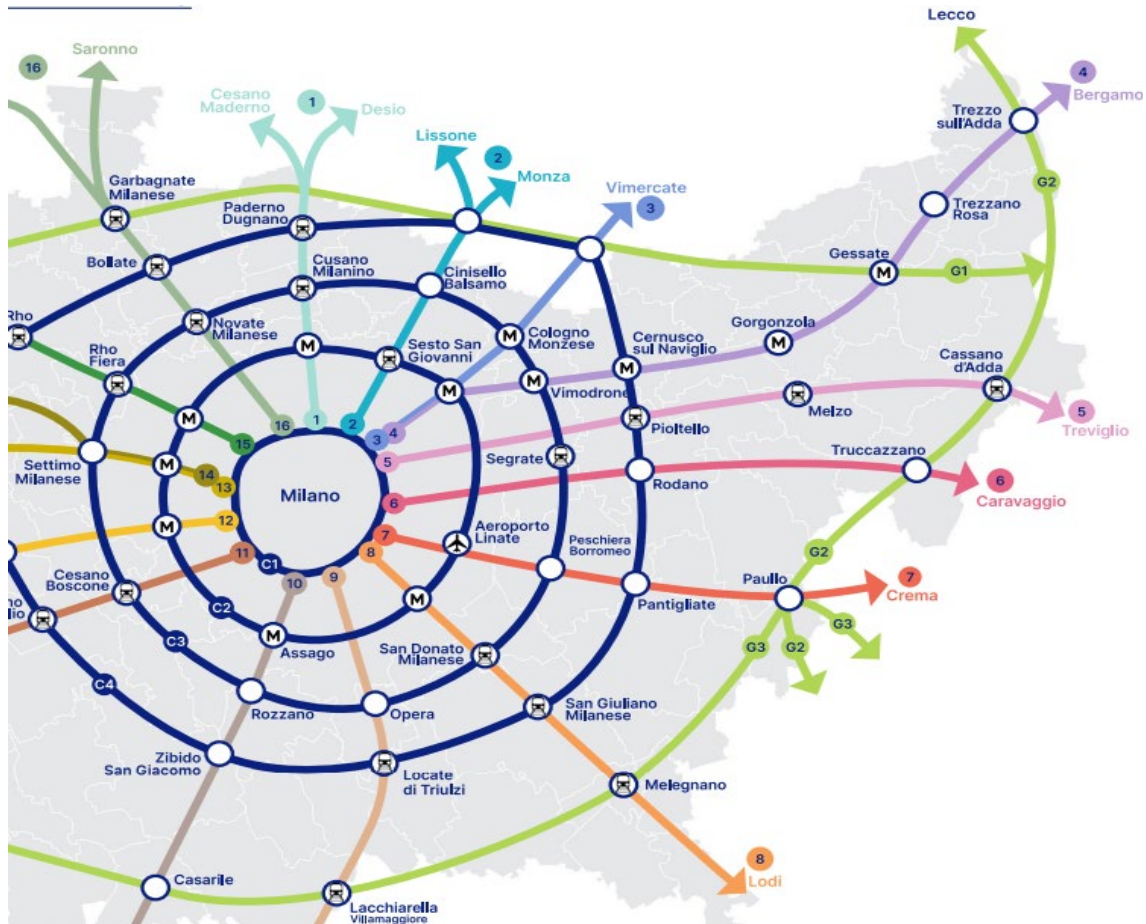
il secondo, di carattere qualitativo, consistente nel rendere la bicicletta una scelta di mobilità veloce, sicura e attrattiva, in particolar modo per gli spostamenti quotidiani.

Le strategie e azioni per perseguire questi obiettivi sono relative, sia all'infrastruttura materiale (percorsi ciclabili, spazi di mobilità, servizi per la sosta ciclabile, servizi di sharing, etc.), sia all'infrastruttura immateriale, ossia costituiti da politiche di incentivazione dell'uso della bicicletta come comportamento virtuoso e da strumenti di *governance* innovativa per garantire un'azione coordinata dei numerosi attori coinvolti.

Il documento approvato nel 2021 consta nella prima fase dell'iter del Biciplan, ossia quella di indirizzo pianificatorio, nella quale, oltre alla definizione degli obiettivi e delle strategie, viene effettuata un'analisi della domanda di mobilità espressa dal territorio metropolitano (in termini di localizzazione delle principali polarità generatrici/attrattrici e di distribuzione degli spostamenti),



delineando una rete di corridoi ciclabili e dei servizi per la ciclabilità.



Rete di corridoi ciclabili della Città metropolitana di Milano – Settore est [Biciplan “Cambio”]

Lo schema di rete è costituito da 24 linee super-ciclabili, delle quali 4 circolari attorno a Milano, 16 radiali e 4 greenway, individuate a partire dalla matrice origine/destinazione degli spostamenti, dalla ripartizione modale degli stessi e dall’analisi delle distanze percorse, oltre che da considerazioni in merito alla possibilità di connettere i luoghi dell’istruzione, le strutture sanitarie, le aziende, le stazioni e i luoghi di svago e per il tempo libero. La rete delle super-ciclabili “Cambio” è integrata con la rete secondaria dei percorsi ciclabili di collegamento con il territorio e con il sistema della ciclabilità diffusa.

In questa prima fase lo schema di rete è accompagnato anche da Linee Guida Progettuali, ossia prime indicazioni sui principi progettuali per le diverse categorie di percorso, in funzione del ruolo gerarchico e della tipologia di utenza.

Le successive fasi del Biciplan riguarderanno l’analisi della fattibilità tecnico-economica degli interventi necessari, la loro progettazione definitiva ed esecutiva e, infine, la realizzazione delle opere stesse.

Il comune di Truccazzano è interessato dalla linea 6, il cui percorso si estende per 23 km da Milano in direzione est fino ad arrivare Truccazzano connettendosi con la Greenway 02, per poi proseguire in direzione di Caravaggio.



3.3.5 Piano di Indirizzo Forestale 2015-2030

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) è previsto dalla LR 31/2008 (Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale) che riconosceva la titolarità di Autorità Forestale alle Province, alle Comunità montane e agli Enti gestori dei Parchi e delle Riserve regionali. Ai sensi dell'art. 47 (Programmazione e pianificazione forestale) "Il piano di indirizzo forestale costituisce uno strumento di analisi e di indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale ad esso assoggettato, di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale, di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi e per la individuazione delle attività selvicolturali da svolgere".

Il PIF costituisce un documento operativo che assicura una visione d'insieme delle risorse forestali e delle necessità o possibilità di gestione a breve-medio termine.

Le Autorità forestali esercitano, nelle aree di propria competenza, le seguenti funzioni: il rilascio delle autorizzazioni di mutamento di destinazione d'uso dei terreni sottoposti a vincolo idrogeologico;

- il rilascio delle autorizzazioni di mutamento di destinazione di aree a bosco;
- autorizzazioni in deroga alle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale;
- il rilascio di autorizzazioni paesistiche per aree boscate.

A seguito della riforma Delrio (L 56/2014), con la LR 19/2015 (Riforma del sistema delle autonomie della Regione) sono state trasferite alla Regione le funzioni in precedenza conferite alla Provincia in ambito forestale.

Il Piano di Indirizzo Forestale 2015-2030 è stato approvato con Delibera del Consiglio Metropolitan n° 8 del 17/3/2016.

Il PIF 2015-2030, conserva i riferimenti di indirizzo adottati per la redazione del Piano in vigore, adeguandoli alla normativa regionale (DGR n. 8/7728 del 2008), in tema di coordinamento con la pianificazione territoriale sovraordinata, integrazione con la pianificazione comunale, aggiornamento dello stato delle risorse forestali e loro classificazione funzionale e pianificazione della trasformazione delle aree forestali.

L'ambito di applicazione del PIF è costituito dalla superficie forestale di competenza amministrativa della Città metropolitana, compresa l'area del Parco del Ticino, essendo questo sprovvisto di proprio PIF. In tal senso, la LR 31/2008, che ammette le trasformazioni di aree a bosco unicamente laddove il PIF lo consenta, previa compensazione delle aree trasformate, dispone che "Qualora i piani di indirizzo forestale manchino o siano scaduti è vietata la trasformazione dei boschi d'alto fusto ..." per fini urbanistici (art. 43, comma 3).



Comune di
Truccazzano

L'**obiettivo generale del PIF 2015-2030** è quello di ricreare una nuova coscienza e sensibilità del ruolo delle risorse forestali nello sviluppo della società e nel governo del territorio, promuovendo motivazioni, azioni e opportunità nuove nella gestione attiva dei boschi da parte dei proprietari. In tale ottica si è operato per:

- aggiornare lo stato delle foreste a 10 anni dal primo PIF;
- verificare i risultati delle politiche forestali e i processi di *governance* nel decennio;
- ridefinire il ruolo delle foreste nell'ambito delle politiche territoriali, economiche e ambientali della Città metropolitana;
- definire i criteri provinciali di redazione dei PAF.

Due sono gli indirizzi strategici del PIF 2015-2030:

- sviluppare azioni di *governance*, finalizzate a supportare le amministrazioni comunali, promuovere accordi territoriali fra i diversi attori, promuovere accordi di filiera economica tra i diversi soggetti (aziende agricole, imprese forestali, Consorzi Forestali, utilizzatori);
- sviluppare strumenti di monitoraggio che permettano di adeguare le scelte ai cambiamenti in corso o previsti.

Più nel concreto, gli indirizzi di Piano prevedono orientamenti per lo sviluppo e orientamenti per la gestione. Gli Orientamenti per lo sviluppo prevedono di:

- incrementare la superficie forestale;
- migliorare la funzionalità dei boschi in relazione alle loro potenzialità ecologiche e produttive;
- incrementare la connessione ecologica tra i vari ambiti boschivi;
- promuovere e attuare Piani del verde a livello comunale di integrazione e connessione con la realtà agro-forestale;
- utilizzare il bosco come fattore di compensazione e mitigazione nei grandi interventi infrastrutturali e insediativi.

A loro volta, gli Orientamenti per la gestione sono finalizzati a:

- sviluppare un servizio a livello provinciale che abbia il compito di monitorare le foreste, dare informazioni e supporto ai Comuni;
- creare un Sistema Informativo Forestale a scala metropolitana;
- monitorare il sistema forestale con specifici set di indicatori, che siano anche in raccordo con il monitoraggio di scala regionale ed europea;
- redigere specifici Piani Operativi a livello di singole Unità paesaggistiche-territoriali.

Il PIF è chiamato a declinare gli obiettivi e le scelte del PTCP con particolare riferimento a:

- attuazione della Rete Ecologica Provinciale e della Rete Verde;
- governo delle trasformazioni nelle aree di frangia urbana e nell'ambito agricolo;
- integrazione delle politiche forestali con gli obiettivi delle politiche agricole, turistiche, culturali su scala vasta (es: Progetto Dorsale Verde Nord e Progetto di valorizzazione paesistico-ambientale dei navigli).

La struttura del PIF è articolata in:

- un rapporto strategico e d'indirizzo, in cui sono definite le linee strategiche del Piano, gli indirizzi pianificatori di sviluppo e di gestione, le linee guida per lo sviluppo e la gestione;
- un documento normativo finalizzato alla armonizzazione degli indirizzi del PIF con le norme del PTCP;
- gli allegati tecnici a supporto degli indirizzi e le proposte di piano con documentazione tecnica

- integrativa;
- gli allegati cartografici rappresentanti la distribuzione spaziale e le caratteristiche funzionali del territorio boscato.

Sul territorio comunale non sono presenti aree boscate identificate dal PIF.

3.3.6 Piano Cave della Città metropolitana di Milano

Il Piano Cave, approvato con DCR n° XI/2501 del 28 giugno 2022, è lo strumento con il quale si attua la pianificazione in materia di attività estrattiva e che determina i tipi e quantità di sostanze di cava estraibili, le modalità di escavazione e le norme tecniche da osservare nell'esercizio dell'attività estrattiva. Il Piano individua, inoltre, le destinazioni finali delle aree al termine della coltivazione e ne detta i criteri per il ripristino.

Il Piano cave individua gli Ambiti Territoriali Estrattivi (ATE) per la coltivazione delle sostanze minerarie di cava nonché le cave cessate in cui la ripresa dell'attività estrattiva è consentita esclusivamente per interventi di recupero ambientale (Rg).

Nel territorio della Città metropolitana di Milano i materiali inerti estratti sono ghiaia, sabbia e argilla, mentre non sono presenti i materiali lapidei.

Sul territorio comunale, al confine col comune di Pozzuolo Martesana, è presente l'ambito estrattivo ATEg20. L'ambito si trova in un vasto comparto agricolo, classificato come Ambito Agricolo di Interesse Strategico dal PTM. L'ambito è delimitato a ovest dal tracciato della Tangenziale Est Esterna e a nord dalla Autostrada BreBeMi. Il piccolo nucleo urbano di Bisenrate si trova immediatamente a est dell'ambito estrattivo.

ATEg20

Comuni interessati Pozzuolo Martesana, Truccazzano

Superficie dell'ambito 50,87 ha

PREVISIONE DI PIANO

Superficie area estrattiva 27,98 ha

Volume di piano 2.000.000 mc

Profondità massima di scavo 40 m

Durata 10 anni

Modalità di coltivazione in falda

PRESCRIZIONI TECNICHE PER IL RECUPERO AMBIENTALE

Destinazione finale programmata recupero a uso prevalentemente naturalistico finalizzato al potenziamento della valenza delle aree e della continuità dei sistemi a rete.

Tipologia recupero a fossa

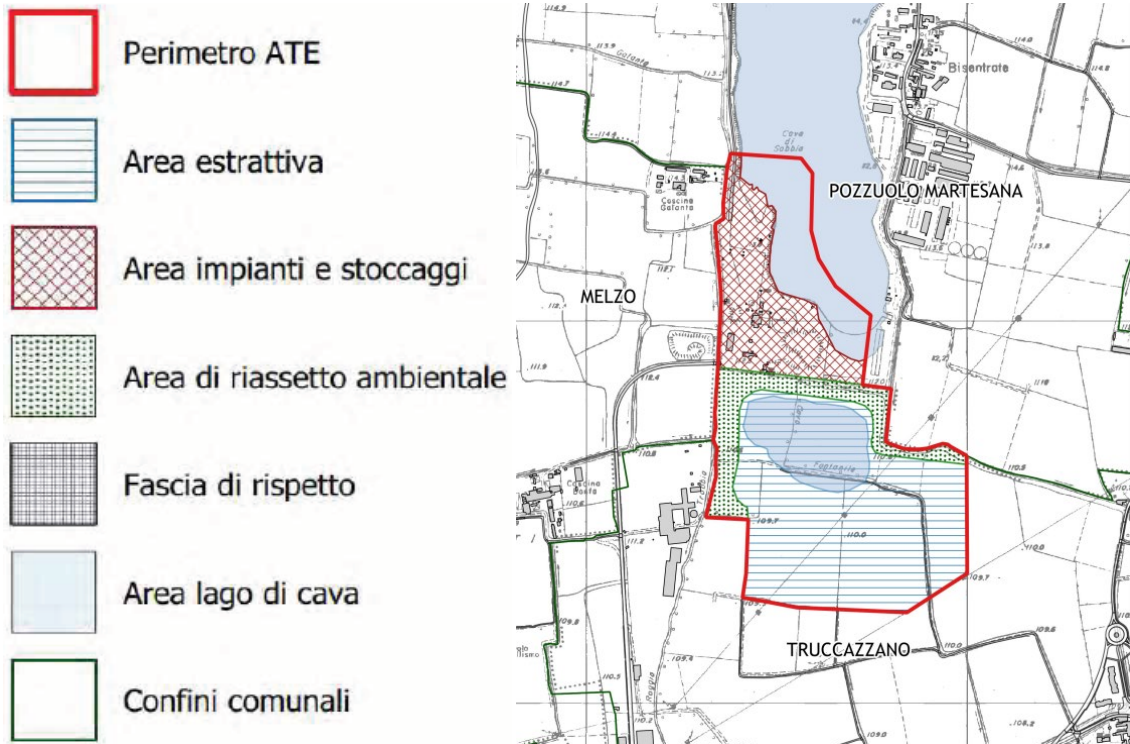
Recupero in fase di coltivazione anticipare gli interventi di recupero ambientale lungo le porzioni di perimetro dell'ATE per le quali non è prevista una potenziale espansione futura di progetto.

Ulteriori prescrizioni

- mantenimento della connessione ecologica interferita anche attraverso la realizzazione e la manutenzione di una fascia arboreo-arbustiva da realizzarsi fin dalle prime fasi di coltivazione
- interventi mitigativi e compensativi durante la coltivazione anche con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica
- progetto di recupero da integrare con il progetto di rete ecologica metropolitana



Comune di
Truccazzano



3.4 Vincoli sul territorio

Il presente Quadro conoscitivo compie una prima ricognizione dei vincoli insistenti sul territorio comunale, che potrà essere ulteriormente precisata e integrata in fase di elaborazione degli atti del PGT. La lettura compiuta è riconducibile a tre principali tipologie differenti:

- vincoli di tutela e di salvaguardia dei beni culturali e paesaggistici;
- vincoli riconducibili alle esigenze di difesa del suolo;
- vincoli amministrativi (limiti all'edificazione).

3.4.1 Vincoli di tutela e di salvaguardia dei beni culturali e paesaggistici

La categoria dei vincoli sui beni architettonici, la cui tutela è regolata dal DLgs 42/04, interessa in particolar modo il nucleo storico di Corneliano Bertario, configurando un quadro di notevole interesse storico-paesaggistico.

A loro volta le tutele di carattere ambientale non evidenziano la presenza di aree boscate, in un territorio che risulta in gran parte ricompreso nel Parco Adda Nord, segnato dai numerosi fontanili attivi e dal corso dell'Adda e della Muzza.

Sistema dei vincoli e delle tutele storico-architettonici e paesistico-ambientali RICOGNIZIONE DEI BENI ASSOGGETTATI A TUTELA	
Ambiti, aree, sistemi ed elementi assoggettati a specifica tutela dal codice dei Beni culturali e del paesaggio [DLgs 42/04]	
• Beni di interesse storico-architettonico [DLgs 42/04 artt. 10 e 116; già L 1089/39]	

• Beni di interesse archeologico [DLgs 42/04 art.10; L 1089/39]	■
• Bellezze individue [DLgs 42/04 art. 136, comma 1 lettere a) e b) e art. 157; già L 1497/39]	■
• Bellezze d'insieme [DLgs 42/04 art. 136, comma 1, lettere c) e d) e art. 157; già L 1497/39]	■
• Territori contermini ai laghi [DLgs. 42/04 art. 142, comma 1, lettera b); già L 431/85]	■
• Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici [DLgs 42/04 art. 142, comma 1, lettera c); già L 431/85]	■
• Parchi regionali [DLGs 42/04 art. 142, comma 1, lettera f); già L 431/85]	■
• Riserve regionali [DLGs 42/04 art. 142, comma 1, lettera f); già L 431/85]	■
• Foreste e boschi [DLGs 42/04 art. 142, comma 1, lettera g)]	■
• Usi civici [DLgs. 42/04 art. 142, comma 1 lettera h); già L. 431/85]	■
• Zone a vincolo archeologico [DLgs. 42/04 art. 142, comma 1 lettera m); già L 431/85]	■
Ambiti, aree, sistemi ed elementi assoggettati a specifica tutela dalla rete Natura 2000	
• Siti di Interesse Comunitario [SIC - Direttiva 92/43/CEE "Habitat"]	■
• Zone di Protezione Speciale [ZPS - Direttiva 79/409/CEE "Uccelli"]	■
Sistema delle aree protette	
• Parchi naturali istituiti [L 394/91]	■
• Parchi naturali proposti [L 394/91]	■
• Parchi Locali di Interesse Sovracomunale riconosciuti [LR 86/83]	■
• Monumenti naturali [LR 86/83]	■
• Aree Prioritarie di Intervento [DelGR 2423 11/11/2019]	■
Ambiti, aree, sistemi ed elementi assoggettati a specifica tutela dalla pianificazione paesaggistica regionale	
• Infrastruttura idrografica artificiale della pianura [PPR, art. 21, cc. 4-5-6]	■
• Geositi [PPR, art. 22]	■
• Fontanili attivi [PPR, art. 21, c. 7]	■
• Fascia di tutela 100 m PTR A Navigli Lombardi - Obiettivo 1 [DelCR n° IX/72 16/11/2010]	■
• Fascia di tutela 500 m PTR A Navigli Lombardi - Obiettivo 2 [DelCR n° IX/72 16/11/2010]	■
Ambiti, aree, sistemi ed elementi assoggettati a specifica tutela dalla pianificazione paesaggistica provinciale	
• Ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica [PTM art. 42]	■
• Orli di terrazzo [PTM art. 51]	■
• Alberi di interesse monumentale [PTM art. 71]	■
• Fontanili [PTM art. 55]	■
• Manufatti idraulici [PTM art. 55]:	■
• Area a rischio archeologico [PTM art. 56]	■

3.4.2 Vincoli di difesa del suolo

Il Piano di Governo del Territorio vigente individua, nella tav. 9 del DdP, oltre ai vincoli paesistico ambientali e all'edificazione, quelli da attrezzature e infrastrutture. Si tratta in particolare di:

- aree di tutela assoluta in corrispondenza dei **punti di captazione idropotabile (pozzi)** e le relative fasce di rispetto;
- fasce di rispetto del **Reticolo Idrico**;
- fasce del **Piano di Assetto Idrogelologico**.



Comune di
Truccazzano

3.4.3 Vincoli all'edificazione

Sono individuati, sempre nella tav. 9 del DdP Vigente, i vincoli all'edificazione presenti in alcune aree specifiche in relazione alle funzioni e alle infrastrutture presenti sul territorio. Tali vincoli insistono sulle fasce di rispetto ambientale, stradale, degli elettrodotti e metanodotti e dei cimiteri e interessano, in particolare:

- i **cimiteri**, a servizio delle diverse frazioni;
- numerosi **elettrodotti**, anche all'interno del Parco Adda Nord, ai quali sono applicate le disposizioni legislative vigenti;
- le **fasce di rispetto stradali** di maggior sviluppo, individuate lungo i tracciati autostradali della TEEM e della BreBeMi;
- la **fascia di rispetto ferroviaria**, relativa al tracciato dell'alta velocità;
- l'**impianto di depurazione**, situato a confine con Lisiate.

4 I possibili temi per la Variante Generale al PGT

Con DelGC n° 39 del 2/12/2022 l'Amministrazione Comunale ha deciso di intraprendere il percorso per la redazione della Variante generale al Piano di Governo del Territorio vigente, con l'obiettivo di rispondere in maniera efficace a una serie di questioni ormai non più rinviabili.

L'individuazione di possibili scenari alternativi di sviluppo e di linee di indirizzo per la Variante generale al dovrà avvenire a partire dai programmi, dagli orientamenti e dalle macro questioni individuate in via preliminare dall'Amministrazione, nonché dagli esiti dell'attività di analisi svolta nelle pagine precedenti, tenendo conto degli indirizzi del Piano Strategico Metropolitano, del Piano Territoriale Metropolitano e degli altri strumenti di pianificazione sovraordinata.

Di conseguenza, l'attività in questa fase si sostanzierà principalmente nell'individuazione dei possibili temi e dei primi orientamenti di lavoro in grado di alimentare il percorso di costruzione della Variante generale al Piano di Governo del Territorio, che possono essere in prima battuta così identificati:

- la città costruita: la trasformazione dell'esistente anche attraverso forme di rigenerazione urbana;
- gli ambiti culturale, sportivo e scolastico per un progressivo incremento della consapevolezza sociale riguardo la comunità e le risorse collettive;
- il territorio agricolo e gli spazi pubblici come risorsa: qualità ambientale e sostenibilità;
- le infrastrutture: dalle reti e dai servizi per la mobilità alle infrastrutture "verdi e blu";
- i cambiamenti climatici: la nuova sfida per progettazione e pianificazione a partire dai primi esiti del progetto ClimaMi (Climatologia per le attività professionali e l'adattamento ai cambiamenti climatici urbani nel milanese).

La Variante generale, nello specifico, non potrà prescindere da questioni importanti, come:

- l'adeguamento della pianificazione locale alla normativa e alla programmazione sovraordinata che in questi ultimi anni ha registrato e sta registrando una serie considerevole di cambiamenti;
- la risposta a temi a carattere universale che ormai fanno parte di un sentire comune come la crescente sensibilizzazione verso le questioni ambientali, l'attenzione al consumo di suolo, la riqualificazione e rigenerazione delle aree dismesse, il sostegno all'attività produttive, ecc.
- la valutazione dei nuovi scenari socio-economici, non sempre ben definiti ma sicuramente rilevanti, che sta producendo la pandemia COVID-19, con implicazioni di varia natura (sul settore edilizio, sulla programmazione dei servizi e delle opere pubbliche, sul mercato della casa, sulla domanda di mobilità, ecc.);
- la non completa attuazione del Piano vigente, individuando le motivazioni e di conseguenza identificando politiche e azioni che possano dare una risposta corretta ed efficace ai mutamenti socio-economici e istituzionali avvenuti negli ultimi anni, con particolare attenzione al mondo



Comune di
Truccazzano

del lavoro e alle sue nuove forme.

Il PGT e, in particolare, il Documento di Piano che rappresenta la sua componente strategica, dovrà pertanto riconfigurare obiettivi e indirizzi, tenendo conto dei nuovi fatti emersi e, nel contempo, proponendosi una maggiore adattabilità nel tempo, per far fronte alla maggiore incertezza che si sta prospettando. Allo stesso tempo il PGT dovrà promuovere una visione strategica dello sviluppo che, a partire dalle necessità del proprio territorio, traguardi la scala sovracomunale.

4.1 Alcuni temi di possibile discussione

Allo stato attuale, Truccazzano presenta una buona dotazione di servizi di livello locale, una serie di elementi di attrattività storico-culturale e paesistico-ambientale e un buon livello di accessibilità.

In un quadro sostanzialmente positivo si affacciano alcune criticità, peraltro comuni a larghe porzioni del territorio metropolitano.

In primo luogo, la stessa struttura territoriale con le sue numerose frazioni pone alcuni problemi in merito ai collegamenti e alla distribuzione delle dotazioni di servizi.

In secondo luogo, se a Truccazzano si evidenzia un significativo incremento del numero degli addetti (+17,4%) accompagnato da un andamento particolarmente positivo del tessuto produttivo locale rispetto agli altri comuni dell'Unione, a livello generale nell'Adda Martesana assistiamo a una progressiva perdita di competitività del sistema produttivo, con effetti conseguenti sul mercato del lavoro che richiedono di elevare la soglia di attenzione.

Assistiamo ad alcuni fenomeni di dismissione di aree ed edifici che, alla luce di possibili problemi di sicurezza e degrado, vanno tenuti nella giusta considerazione.

Infine, la perdurante mancanza di riconoscibilità dei nuclei storici di alcune frazioni contribuisce ad abbassare il livello di attrattività del territorio, acuito dalla distanza dal capoluogo milanese.

Aree dismesse e situazioni di degrado

La presenza di nuclei edificati da tempo in stato di abbandono che interessano le diverse frazioni, generano in coloro che vi abitano aspettative ma anche bisogni che richiedono risposte concrete e differenziate in ragione delle peculiarità che le contraddistinguono.

In particolare, alcune porzioni del centro storico di Truccazzano sono oggetto di un Piano di Recupero (approvato nel 2006 e oggi individuato come Ambito di rigenerazione), le cui società promotrici hanno successivamente dichiarato fallimento e, fatta eccezione per alcuni interventi di demolizione effettuati e di costruzione iniziati e non completati, la maggior parte del centro è rimasta invariata.

Attualmente è in corso l'aggiudicazione delle aree oggetto del Piano di Recupero scaduto tramite aste pubbliche fallimentari; l'Amministrazione comunale e l'ufficio tecnico hanno avviato tavoli di confronto con le nuove proprietà al fine di agevolare l'avvio di tali trasformazioni, necessarie a riqualificare l'intero tessuto urbano, valorizzando lo spazio pubblico e creando nuova attrattività per il centro, che negli ultimi anni ha subito un progressivo allontanamento delle attività commerciali.

Consumo di suolo e rigenerazione urbana

Alla luce delle prescrizioni normative regionali e del PTM, che le ha declinate alla scala metropolitana, la riduzione di aree edificabili deve, secondo gli obiettivi del PTM, comportare **una riduzione del 20% delle previsioni non attuate del PGT vigente**, in termini di superficie territoriale. Alla

luce di tale stima, si aprono differenti ipotesi sulle quali elaborare primi ragionamenti.

La LR 18/2019 in tema di rigenerazione urbana cerca di stimolare e veicolare prioritariamente il recupero delle aree edificate, perseguendo un miglioramento qualitativo generalizzato laddove si tratti di recuperare parti di città, ma anche incentivando attraverso premi volumetrici e riduzioni del contributo economico, la riqualificazione puntuale di tutto il patrimonio edilizio.

L'effettiva capacità degli incentivi previsti e delle modalità di attuazione stabilite dalla normativa regionale non sembrano trovare risposta sul campo. Inoltre, la stessa legge regionale prevede, per gli ambiti della rigenerazione, un doppio regime temporale: una prima individuazione nel PGT vigente conforme alla disciplina urbanistica dello stesso e una seconda possibilità, nell'adeguamento del PGT alle disposizioni della LR 31/2014, nella quale gli ambiti della rigenerazione possono essere privi di parametri edilizi e urbanistici. Questo potrebbe portare al verificarsi di fenomeni di densificazione con effetti sul sistema dei servizi che devono essere valutati attentamente, anche alla luce delle indicazioni operative sugli incrementi volumetrici (e sulla riduzione del contributo di costruzione) date dalle DGR XI/3508 e XI/3509 che indicano anche possibili percorsi attraverso i quali gestire e regolare tali fenomeni, sia attraverso l'individuazione di ambiti di esclusione da dette previsioni, sia attraverso l'indirizzamento degli esuberi volumetrici nelle aree di rigenerazione.

L'identità di Truccazzano

Parlare dell'identità di Truccazzano o ancora del suo ruolo di "città" non è sicuramente cosa semplice. Truccazzano è, infatti, una realtà territoriale complessa, frutto dell'accostamento e della giustapposizione di più fattori.

Da un punto di vista spaziale Truccazzano non è un unico e compatto centro abitato, ma la sua identità si compone di cinque realtà insediative alquanto differenti tra loro per identità, ruolo e connotazioni spaziali, morfologiche e funzionali e che, pertanto, richiedono attenzione, strategie e modalità di intervento molto diverse tra loro.

La presenza di nuclei edificati da tempo in stato di dismissione, il prevalere della popolazione anziana su quella in età giovanile, il sussistere di interventi di interesse pubblico prevalentemente concentrati solo su parti del territorio generano aspettative che richiedono risposte concrete e differenziate in ragione delle peculiarità che le contraddistinguono.

In quest'ottica, l'individuazione, oggi a volte carente, dei beni storici e architettonici non tutelati, situati nelle diverse frazioni, appare importante al fine sia della loro riqualificazione, ma anche della loro valorizzazione come elemento di riconoscimento e di valore identitario per gli abitanti

Le scuole come polarità urbane

Il tema dell'adeguatezza del patrimonio degli edifici scolastici, uno dei perni fondamentali dell'azione amministrativa dei comuni, già da anni a livello nazionale è posto come prioritario e non può essere più visto esclusivamente nei termini di sola domanda e offerta di spazi.

Al di là quindi della risposta a una necessità contingente, di cui si è già detto, gli edifici scolastici vanno considerati anche per altri due aspetti fondamentali.

Anzitutto in quanto centri di riferimento della comunità urbana: l'appartenenza a un distretto scolastico è un elemento importante nell'esperienza genitoriale, è fonte di sviluppo di relazioni, di partecipazione alla vita comunitaria, di identificazione e anche di valore aggiunto alla propria



Comune di
Truccazzano

residenza.

Il patrimonio di edilizia scolastica, per sua natura, è estremamente versatile e atto a svolgere un ruolo di polarità urbana, che raccolga istanze provenienti dai cittadini e che sappia declinarle, anche temporaneamente, per dare vita a momenti di riqualificazione della vita urbana.

Il Programma Nazionale Scuole Aperte avviato dal Ministero della Pubblica Istruzione nel 2008, anche sulla base di molte esperienze estere, è stato un primo passo verso l'ampliamento dell'offerta formativa e didattica, di valorizzazione delle specificità territoriali, di miglioramento dell'apprendimento degli studenti attraverso il senso di appartenenza alla comunità scolastica. La necessità di rinnovare il concetto stesso di edificio scolastico in questi anni ha portato all'elaborazione di diversi programmi, linee guida, normative che negli anni hanno tentato di affrontare sotto diversi punti di vista le criticità che fanno del sistema scolastico italiano un modello ancora molto rigido. In Italia ci sono state già molte esperienze in tal senso di utilizzo degli spazi scolastici per attività collaterali a quella didattica con lo scopo di creare dei poli di vitalità nei quartieri e, come in questo caso, nelle singole frazioni.

Il recupero delle cascine e il ruolo delle aree agricole

Le disposizioni dell'articolo 40ter della LR18/2019 incentivano in maniera decisa il recupero degli immobili agricoli dismessi, consentendo pressoché qualsiasi destinazione compatibile con l'attività agricola.

All'interno di queste agevolazioni, all'Amministrazione comunale compete, in accordo col Parco, definire quale ruolo e in quale contesto consentire questi recuperi.

Sotto questo aspetto vi è quindi la possibilità di creare, contestualmente ai recuperi che la Legge Regionale auspica, un sistema di fruibilità pubblica del territorio agricolo, disincentivando la monocultura, incentivando un'agricoltura sostenibile e ricreando elementi del paesaggio agricolo, al fine di costituire un ulteriore grande elemento di qualità ambientale compatibile con le attività del tempo libero, che completi il sistema attuale prevalentemente orientato lungo il naviglio. Obiettivo è quindi quello di creare un sistema di percorsi (con spazi per la sosta, filari ombreggianti, aree attrezzate, ecc.) compatibile con l'attività agricola che permetta di fruire del territorio.

4.2 Prime linee di indirizzo per la Variante al PGT

La Variante al PGT dovrà definire una visione capace di integrare trasversalmente politiche, azioni e strumenti a disposizione per promuovere processi virtuosi nei prossimi anni.

Per rendere conforme la strumentazione urbanistica ai nuovi indirizzi risulta da un lato necessario intervenire innanzitutto a scala generale, dall'altro andando a individuare interventi mirati la cui risoluzione possa produrre effetti positivi su parti di città se non sull'intero territorio comunale. Il Documento di Piano, che rappresenta la componente strategica e strutturale del PGT, dovrà pertanto avviare una riconfigurazione basata su **una visione strategica alla scala sovracomunale**, a partire dalle necessità del territorio, in maniera tale che tutto ciò, poi, possa confluire all'interno di **una visione comune di lungo periodo**, garantendo la coerenza degli obiettivi e ampliando i benefici attesi per la città.

Tali modifiche comportano la revisione e messa a coerenza, in particolar modo, del Piano dei Servizi per quanto concerne le previsioni e la sostenibilità economica dei servizi. A sua volta, per il Piano delle Regole, oltre alla messa a coerenza con gli altri due atti che costituiscono il PGT, si potrà

procedere alla verifica delle previsioni di completamento contenute al suo interno.

A partire dai mutati scenari di riferimento, il necessario rilancio dello sviluppo territoriale dovrà partire dalla riqualificazione e ricomposizione morfologica dei nuclei esistenti rispondendo anche a un sentire comune su temi come l'attenzione alle questioni ambientali e la crescente sensibilizzazione verso il tema del consumo di suolo.

La visione futura che la Variante al PGT deve delineare può partire, allora, dai principali elementi di valore già presenti e dalle opportunità che è possibile sviluppare in questo territorio, a partire dal migliore utilizzo delle parti già edificate, sempre in un'ottica di contenimento del consumo di nuovo suolo.

In una realtà come quella di Truccazzano dove il rapporto tra tessuto edificato e territorio agricolo è fortemente strutturante e dove la suddivisione in cinque frazioni è un elemento caratteristico che permea la modalità stessa di vivere il territorio, l'attività di pianificazione deve, oltre che sviluppare il ruolo che il territorio comunale stesso ha nel più ampio contesto dell'Adda Martesana, individuare e articolare una politica della città pubblica che permetta un'adeguata distribuzione dei servizi nella quale si bilancino le considerazioni sull'efficacia e sulla sostenibilità economica data la particolare realtà comunale che vede i suoi abitanti sparpagliati in nuclei diversi e differenti.

Infine, i recenti mutamenti della società urbana impongono motivi di riflessione generale verso la pratica del risiedere, che va oltre il concetto tradizionale dell'abitare e del lavorare, in un'ottica di maggior qualità della vita.

Nello specifico, il processo di redazione della Variante al PGT, avviato dall'Amministrazione comunale con l'obiettivo di ridefinire le strategie complessive di governo del territorio, potrebbe agire a partire dai seguenti **macro-obiettivi** attraverso i quali costruire la Variante al PGT:

- **01 - Adeguamento della pianificazione locale alla normativa e programmazione sovraordinata;**
- **02 - Limitazione del consumo di suolo e rigenerazione degli spazi urbani;**
- **03 - Potenziamiento e adattamento dell'offerta dei servizi e delle attrezzature collettive;**
- **04 - Valorizzazione del sistema paesistico-ambientale e del patrimonio storico-architettonico.**



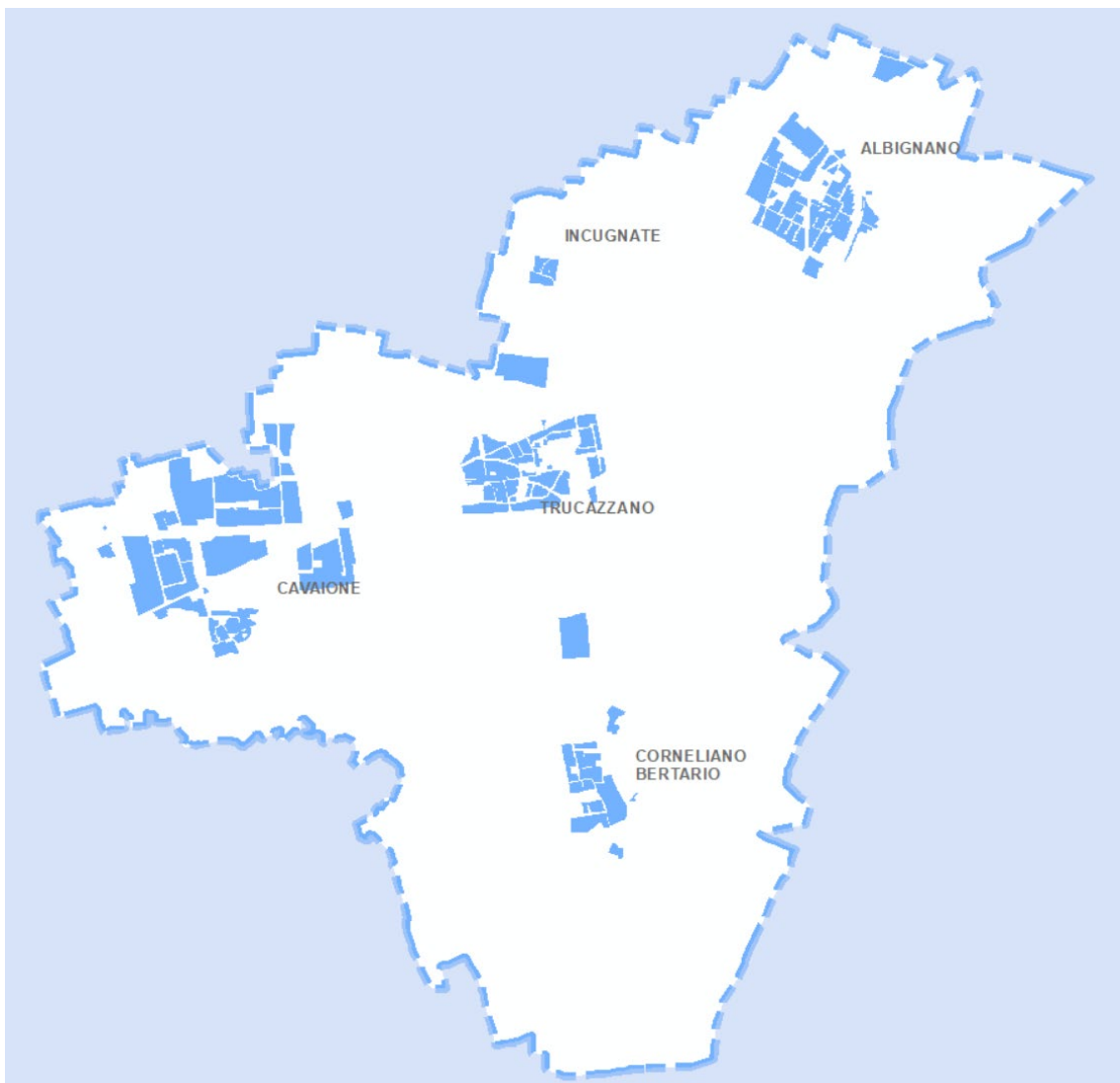
Comune di
Truccazzano

5

Gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione

Costruire urbanità in epoca di crisi

Ci troviamo di fronte a una delle sfide più importanti che l'urbanistica contemporanea deve affrontare, in particolari in ambiti che non appartengono alla città centrale.



Il territorio del comune di Truccazzano non appare né semplice né banale. Si presenta come un **arcipelago** di nuclei edificati nel territorio agricolo, parti edificate del territorio che sono anche alquanto diverse fra loro.

Diverse per dimensione abitativa, anzitutto, diverse anche per caratteristiche morfologiche, pur in assenza di significativi episodi di “città densa”, con luoghi connotati da caratteri periferici (Truccazzano Albignano) e nuclei in cui si sono mantenute le caratteristiche del paese, intese come insediamento umano a carattere rurale (Corneliano).

Diverse per dotazioni di servizi: con frazioni che pressoché dipendono o sono comunque in grande sinergia con i centri urbani contigui (Melzo, Cassano) e che presentano significativi squilibri nelle loro dotazioni.

Il tutto in un contesto territoriale in gran parte ricompreso nel Parco Adda Nord.

Un territorio che, non è scontato, è una grande risorsa: i principali punti di forza sono riferiti alle caratteristiche proprie che il territorio agricolo conferisce ai nuclei urbani: la dimensione del villaggio, un contesto di tranquillità e il buon livello di accessibilità. D'altra parte, i punti di debolezza sono invece tutti riferiti alle caratteristiche dei nuclei abitati.

In un siffatto contesto, costruire urbanità in epoca di crisi e di risorse scarse per la Pubblica amministrazione, richiede una visione più ampia di quella tradizionalmente applicata ai piccoli centri, ossia la replica dei modelli urbani delle città. Visione, peraltro, spesso adottata senza alcun successo.

A sua volta, la qualità dei servizi esistenti è buona, ma non sempre risultano collocati in modo ottimale e facili da raggiungere. Qui distribuire i servizi secondo principi di equidistanza è un'ipotesi irrealistica. Replicare più volte i modelli classici dello spazio pubblico urbano lo è altrettanto.

La strategia del Piano che più pare urgente attuare è infatti quella della connessione e della messa in rete delle risorse. Questo può avvenire solo attraverso una politica della mobilità incisiva. Secondo un nuovo modello che consenta di non snaturare le caratteristiche positive del territorio.

In questo senso, le priorità individuate e inserite nel DdP come obiettivo strategico sono il punto di equilibrio tra la funzionalità e la tutela del territorio e del suo paesaggio. Sono connessioni “lente” ovviamente: percorsi ciclopedonali e strade in cui la velocità è fortemente limitata dalle caratteristiche fisiche. Permetteranno quindi trasferimenti locali: andare a scuola in bicicletta, recarsi in automobile alla sede municipale senza percorrere le strade provinciali, ecc. Potranno innescare processi di rigenerazione degli immobili agricoli dismessi, oggi non sempre raggiungibili.

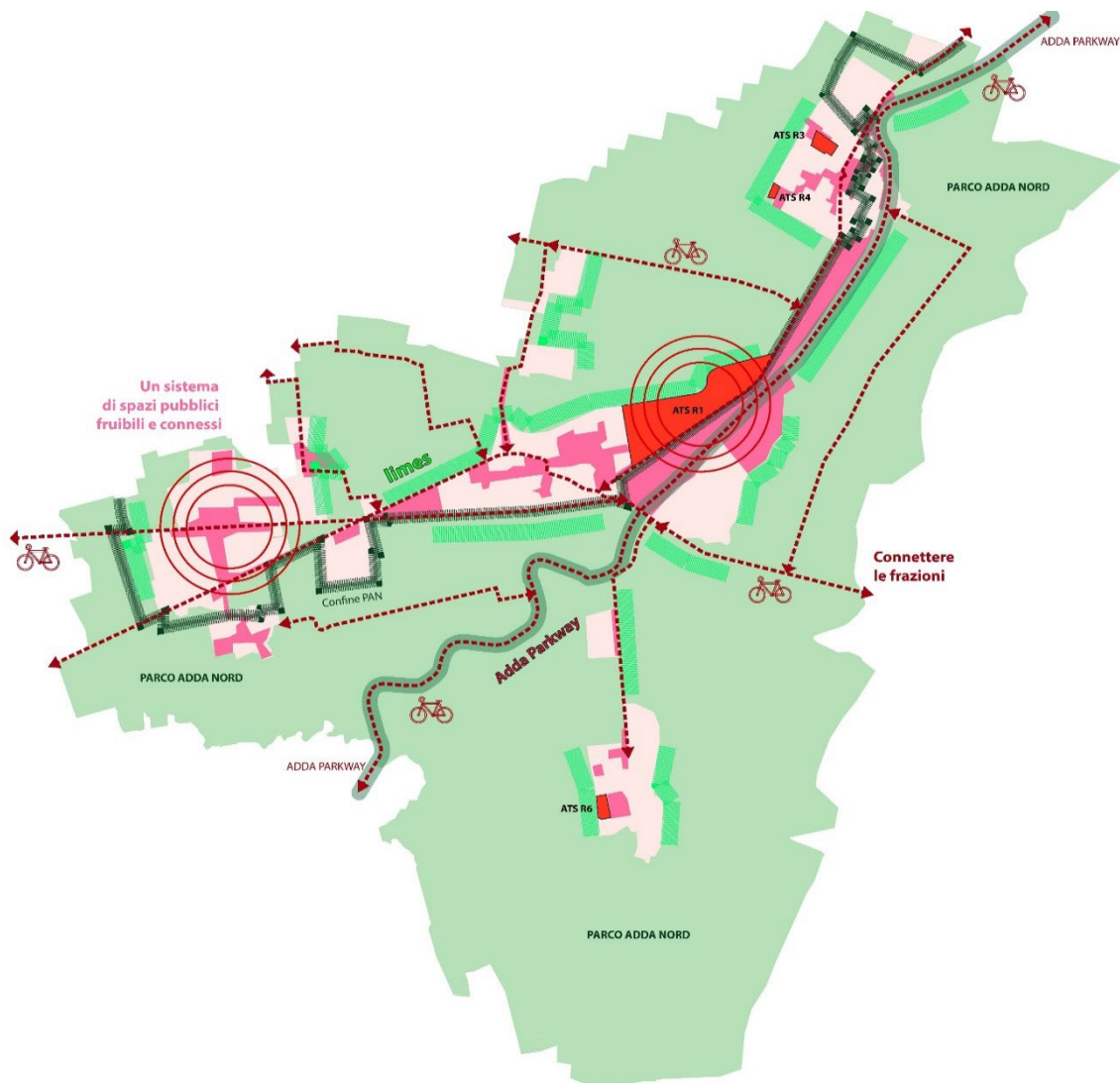
Rendere facili gli spostamenti da una frazione all'altra sarà fondamentale quindi ma non sufficiente. Riquilibrare, rigenerare, ricostruire un'urbanità adeguata al contesto sono gli ulteriori obiettivi a cui il Piano aspira.

La strategia urbanistica dell'incentivazione di iniziativa comunale viene abbandonata. Replicata in maniera più o meno uniforme da tutti i Comuni, non ha prodotto risultati.

Sotto il profilo dell'incentivazione alla riqualificazione e alla rigenerazione urbana e territoriale, la strategia del Piano si affida alle recenti novità introdotte dalla LR 18/2019, cercando di cogliere tutte le opportunità che sono attribuite agli ambiti di competenza del DdP (secondo quanto disposto dall'articolo 8 della LR12/2005) e declinarle sul territorio secondo due livelli, la rigenerazione urbana e la trasformazione urbana, con l'obiettivo sotteso di ridurre le previsioni di consumo di suolo.



Comune di
Truccazzano



Gli **Ambiti della Rigenerazione Urbana (ARU)** rappresentano manufatti dismessi o sottoutilizzati o estese porzioni di abitato nei quali, un certo livello di impoverimento edilizio e urbano, sta in qualche modo mettendo a rischio anche il senso di comunità. Individuati a seguito di una prima fase di adeguamento alla LR 18/2019, il Piano ora propone un altro approccio alla questione della rigenerazione. Gli ambiti individuati hanno infatti un doppio regime: come ambiti della rigenerazione urbana nel Documento di Piano e come aree del tessuto edificato regolati dal Piano delle Regole.

Gli **Ambiti di Trasformazione Urbana (ATU)** sono stati completamente rivisti nelle funzioni e negli scopi. Nel rispetto degli obiettivi di riduzione delle previsioni di consumo di suolo, questi sono stati concentrati in pochi luoghi e specificatamente legati alla possibilità di innescare una profonda trasformazione dei luoghi a cui appartengono. Gli ambiti prevedono in due casi nuovi insediamenti residenziali, mentre il terzo prevede anche un contenuto intervento commerciale (MSV). Sono comunque previsioni che colgono delle concrete opportunità e assecondano fenomeni insediativi in atto. La domanda di edifici con destinazione produttiva e quella per soluzioni residenziali a costi più contenuti di quelli presenti a Milano e nella prima fascia di cintura, dopo gli anni di più intensa

congiuntura economica, danno segnali di ripresa, con una richiesta di prodotti nuovi, tecnologicamente avanzati e in un contesto di luogo di qualità più elevata. Il Piano cerca quindi di coniugare questa domanda crescente, contenendola nei limiti imposti dalla pianificazione sovraordinata ma utilizzandola per specifici obiettivi di qualità urbana: la creazione di un nuovo accesso ciclopedonale al centro di Truccazzano, la risoluzione di un'area rimasta per troppi anni in attesa all'interno del tessuto consolidato dello stesso capoluogo, la definizione del margine urbano ad Albignano, assicurando altresì il completamento del sistema degli spazi pubblici.

Il Documento di Piano, quindi, individua alcuni progetti strategici (di cui si illustreranno in seguito maggiori dettagli), con differenti livelli di complessità, articolazione e costo, qualcuno anche con un alto grado di immaterialità, che saranno gli obiettivi dell'Amministrazione comunale nel breve-medio periodo. Alcuni di questi, quelli già citati, sono direttamente connessi alle trasformazioni urbanistiche. Gli altri potranno vedere la luce grazie al contributo e la compartecipazione di tutte le operazioni di trasformazione urbanistica ma anche dell'autonoma iniziativa del Comune laddove si sarà in grado di intercettare finanziamenti.

I progetti strategici del Documento di Piano

Collegare/mettere in rete

La peculiarità del territorio comunale, in primo luogo, è costituita dal suo articolarsi in differenti frazioni: Truccazzano, Albignano, Cavaione, Corneliانو Bertario, Incugnate. **Un arcipelago di piccole e medie isole in un territorio dominato dall'agricoltura e tutelato dal Parco Adda Nord.**

Il tema della connessione tra queste isole non è legato all'identità, ogni frazione probabilmente ne ha una o quasi. È un tema che attiene alla funzionalità e alla preservazione del territorio, per la politica dei servizi anzitutto. Questi non sono replicabili in ogni frazione e già oggi l'ubicazione dei servizi più importanti costringe la gran parte degli abitanti a spostamenti all'interno e fuori dal territorio comunale.

Ma ogni abitante vorrebbe, e ne avrebbe anche diritto, disporre dei principali servizi a breve distanza dalla propria abitazione.

Rendere agevole il raggiungimento dei servizi alle e nelle diverse frazioni è quindi il principale obiettivo, che nasce e assume questo ruolo dalla constatazione che, di fatto, si tratti di una dotazione non sempre efficiente e adeguata. Paradossalmente, questa situazione è aggravata dal fatto che l'infrastrutturazione stradale garantisce una certa permeabilità del territorio (al traffico esterno, a quello di attraversamento e alla penetrazione in genere).

Non si tratta quindi di immaginare nuove connessioni, nuove strade. Bensì di **adeguare moderatamente ciò che esiste**, con una rete di percorsi ciclabili non affiancati alla viabilità ma su sedimi minori, anche in un'ottica di rendere più facilmente accessibili gli insediamenti rurali abbandonati e in attesa di una riqualificazione.

Riduzione del consumo di suolo e costruzione della città pubblica

Il PGT, a fronte della situazione ereditata dal Piano vigente e in ottemperanza alle disposizioni della LR 31/2014, prevede l'abbandono di buona parte degli ambiti vigenti e la conferma di soli due ambiti di trasformazione strategica ai quali sono associati altrettanti progetti di città pubblica, occasioni per incrementare la dotazione di spazi e servizi di interesse pubblico e generale: ATU R1 (Truccazzano) e ATU R4 (Albignano).



Comune di
Truccazzano



A Truccazzano, l'**ATU R1** è individuato su una parte del previgente ATS-R1, rispetto al quale è stata stralciata la parte a nord della via S. Rocco, in corrispondenza del corridoio ecologico che marginalmente ricadeva su di essa.

L'ambito, di circa 169.000 mq di superficie territoriale e a oggi totalmente ineditato, si colloca ai margini est dell'abitato, delimitato dagli assi stradali che a tutt'oggi delimitano il centro urbano. Totalmente esterno al perimetro del Parco Adda Nord, l'ambito consentirebbe di dare continuità alle espansioni più recenti completando il disegno degli accessi e degli spazi pubblici già esistente.

Parte integrante dell'intervento è il potenziamento del tracciato stradale di via S. Rocco che dovrà essere accompagnato da adeguate opere di mitigazione ambientale che contribuiscano a qualificare il rapporto tra la viabilità e i territori agricoli.

Sempre a Truccazzano, l'**ATU R9** (14.300 mq circa) è individuato ai margini occidentali dell'abitato

esistente su superficie in grana parte ineditata, già prevista a servizi per la sosta. L'attuazione dell'ambito consentirebbe la realizzazione di un nuovo accesso ciclopedonale al centro storico e al previsto parcheggio interrato la cui realizzazione è proposta da parte di operatori privati.

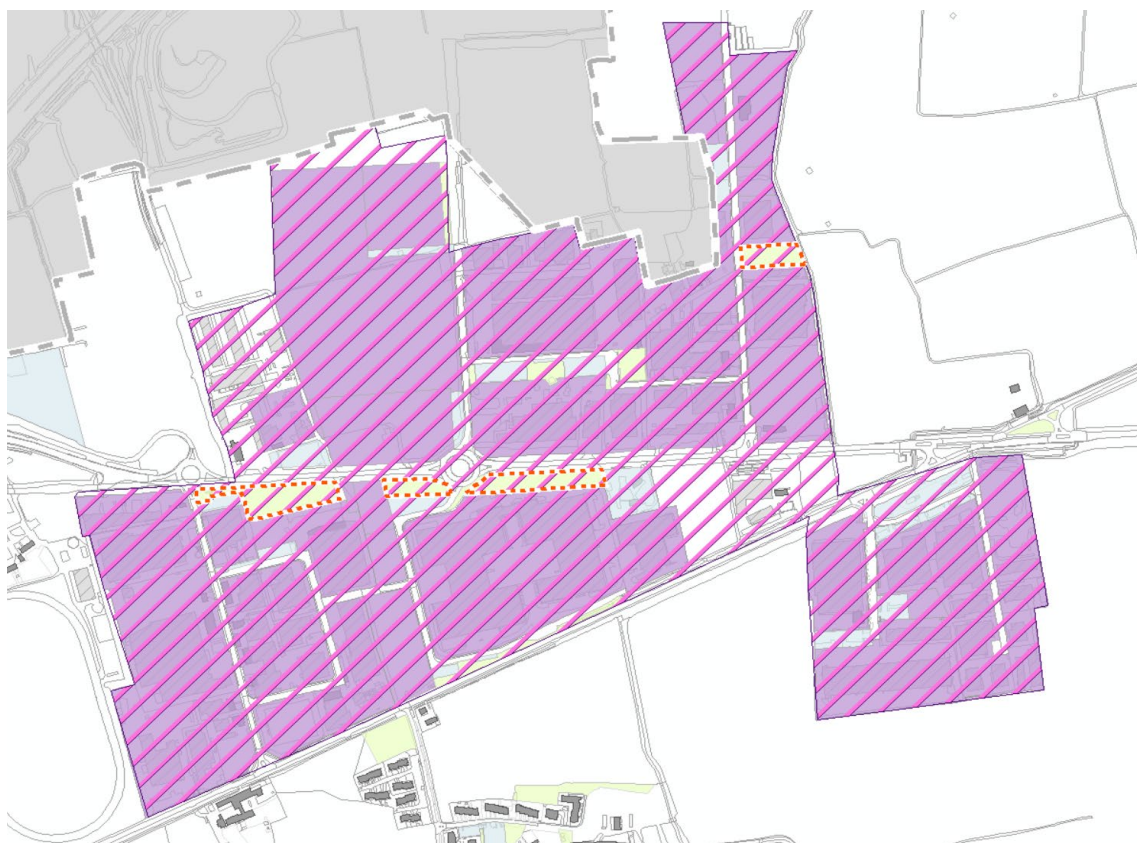
Ad Albignano, l'**ATU R4** conferma il precedente ATS-R4 in continuità con l'intervento previsto all'interno del piano attuativo PL10, già previsto dal PRG.

Si tratta di un ambito di circa 4.900 mq di superficie territoriale, con l'obiettivo di conferire unitarietà al disegno dei margini urbani della frazione interessata dalle più recenti espansioni residenziali, assicurando altresì il completamento del sistema degli spazi pubblici.

Infine, all'interno del tessuto consolidato di Truccazzano è stata rivista la previsione, ormai decaduta, relativa a un nuovo polo scolastico a favore di un ambito residenziale di completamento soggetto a Piano Attuativo (**PA R1**).

Riqualificazione e potenziamento dei servizi per l'ambito produttivo di Cavaione

Il PGT si pone come obiettivo la riqualificazione della zona industriale di Cavaione attraverso l'utilizzo di materiali verdi e il potenziamento dei servizi per l'industria. La qualità dei materiali dello spazio aperto e dello spazio costruito in questi ambiti deve perseguire una maggiore abitabilità.



In tale ottica, il Piano introduce una specifica disciplina degli Ambiti di compensazione che prevede per tutte le aree destinate a servizi di competenza comunale non ancora attuate e specificatamente individuate nella Tavola PS.01 l'attribuzione di un indice di edificabilità che può essere utilizzato nelle aree di completamento degli Ambiti produttivi consolidati.



Comune di
Truccazzano

Il territorio della transizione tra Parco Adda Nord e nuclei abitati

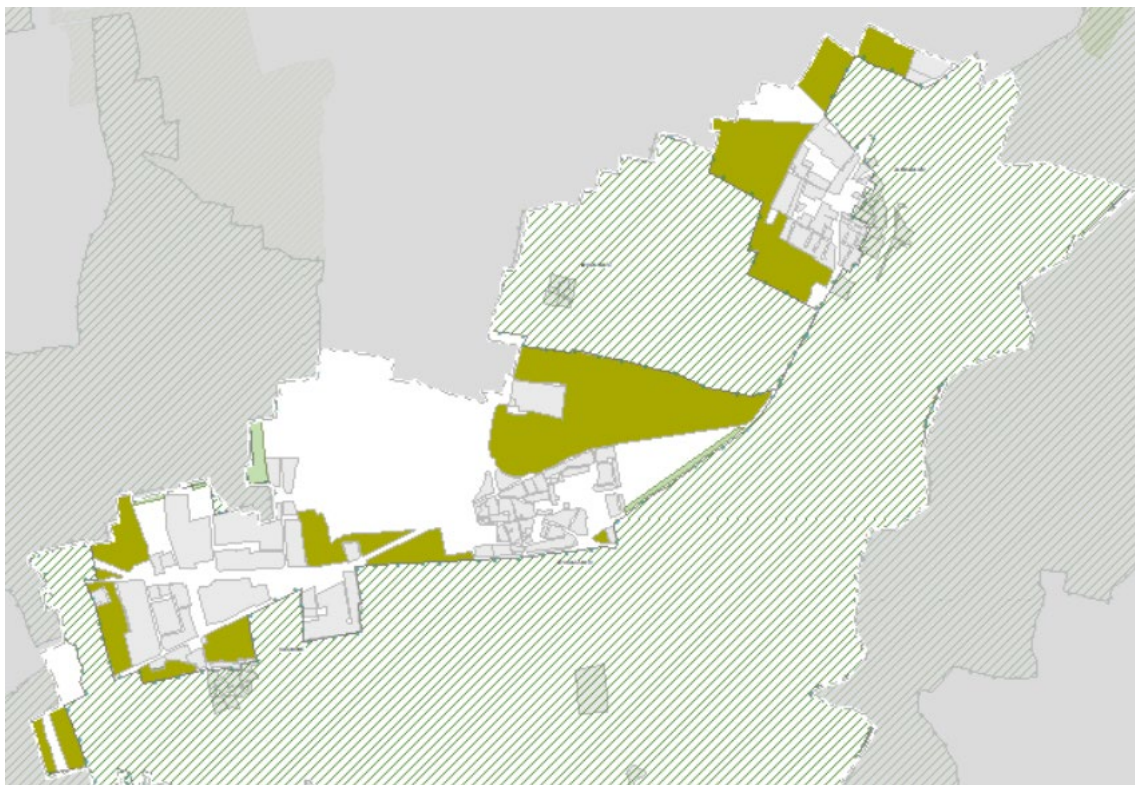
Spesso, e in alcuni casi in maniera significativa, tra il perimetro del Parco Adda Nord e il tessuto edificato sono rimaste in essere aree agricole. Sono quelle aree agricole che già ospitano (e ancor più in futuro) percorsi ciclopedonali e viari di collegamento tra le frazioni. Queste aree sono una risorsa per le frazioni, a condizione di invertire la rotta del degrado paesaggistico che l'industria agricola ha prodotto.

Ricostruire il paesaggio, utilizzando gli spazi non funzionali all'agricoltura (i percorsi, le rogge, i confini dei campi) attraverso gli elementi che hanno per molti secoli caratterizzato l'esterno dei borghi abitati: siepi, filari, fasce boscate.

Non solo un valore ecologico e ambientale. Questa trasformazione vuole rendere fruibile il territorio agricolo a ridosso delle abitazioni (quello dove si esce a passeggiare all'aria aperta) e riqualifica l'immagine stessa delle frazioni.

È il territorio della transizione, quello che collega la vitalità dei luoghi urbani con l'agricoltura tutelata dal parco. È la zona di margine tra le due funzioni sulle quali è costruito il territorio: la città dell'abitare e i luoghi della produzione agricola. Ed è in questa zona di margine che si può creare valore: quello della "bellezza" dello storico paesaggio agrario e quello della fruizione dello spazio aperto.

A tali ambiti, in accordo con le strategie del **Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Adda Nord**, si affida un ruolo cruciale di relazione tra diversi contesti spaziali che il PGT intende rimarcare tramite **azioni di qualificazione per la costruzione di nuovi valori territoriali e identitari**, a beneficio dei valori ecosistemici dell'area a parco e della qualità urbana e paesistico-ambientale.

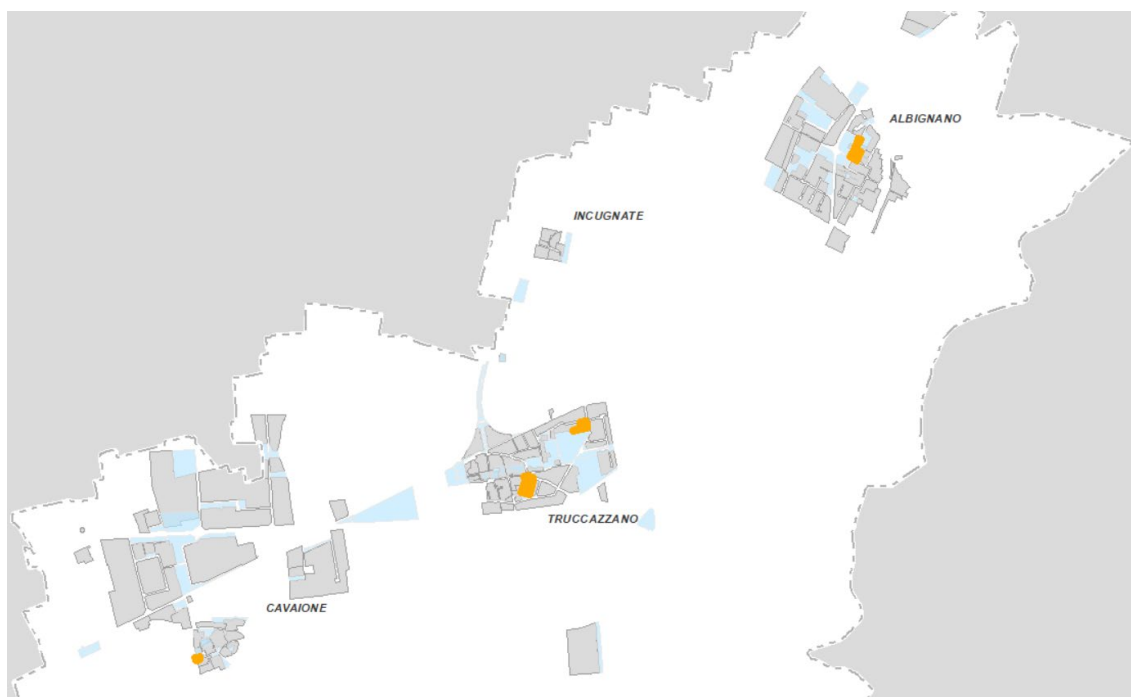




Piazze per la città

Il PGT ha individuato quattro ambiti che rappresentano spazi pubblici di particolare significato sociale per la comunità che meritano un'appropriatea riqualificazione, a livello di pavimentazione stradale e arredo urbano (Municipio e piazzale della chiesa a Cavaione), piuttosto che interventi di urbanistica tattica, a basso costo di intervento che potranno essere individuati con un processo partecipativo "dal basso" (complessi scolastici di Truccazzano e Albignano). Le numerose esperienze estere di rigenerazione urbana confermano che questo modo di agire e queste azioni, possono costituire l'innesco di un più diffuso processo a catena di valorizzazione che si trasferisce dallo spazio pubblico, passando attraverso gli esercizi commerciali, fino al tessuto edilizio.

Se da una parte è quindi un progetto che nutre e coltiva ambizioni importanti, dall'altra costituisce un modo efficace per rispondere al bisogno di spazi per la socialità prossimi alle abitazioni puntando più sulla diffusione di molteplici spazi "low cost" che su interventi di continua riqualificazione dei luoghi storici.



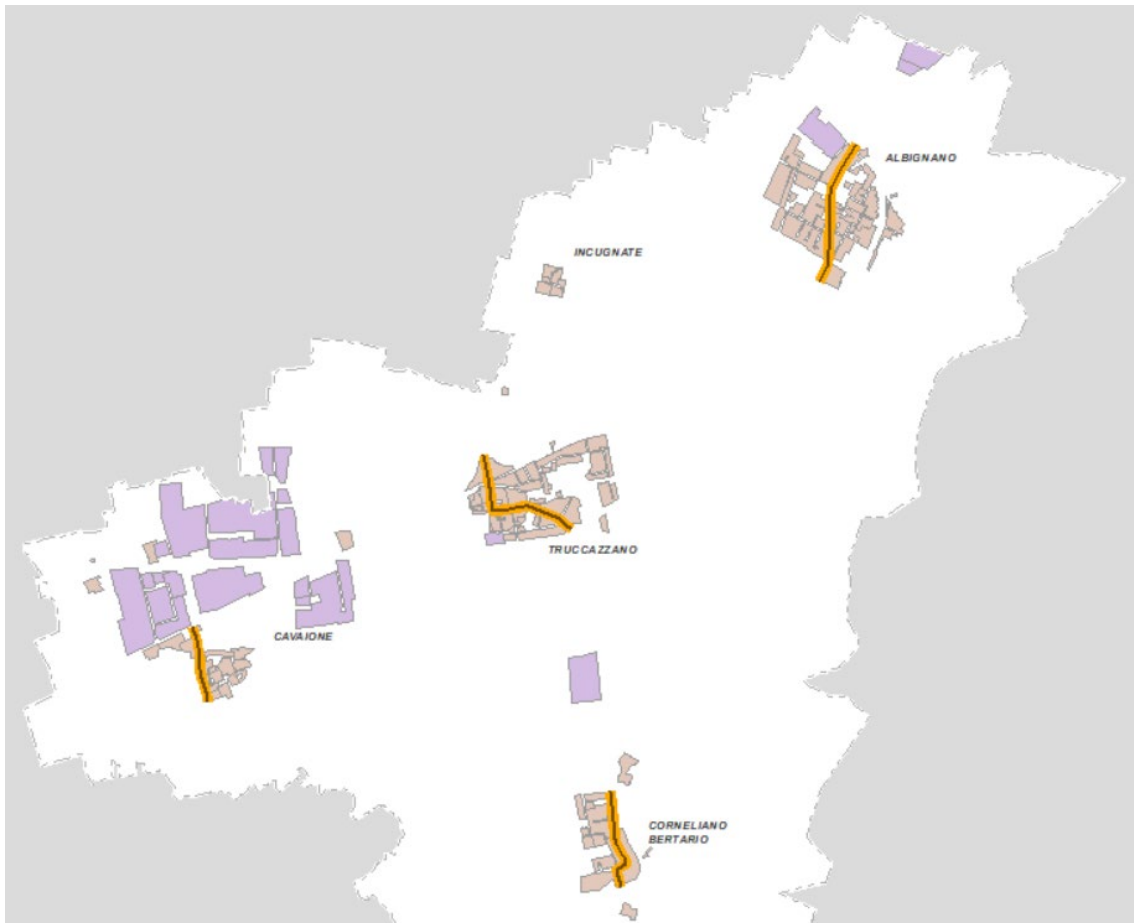


Comune di
Truccazzano

Costruire assi urbani

Il PGT individua una serie di assi viari sui quali si concentreranno risorse per la riqualificazione. Sono gli assi che hanno la funzione di ingresso e attraversamento delle frazioni, spesso coincidenti con gli assi storici. La formazione di filari alberati, urbani ed extraurbani, la riqualificazione dell'illuminazione pubblica, la realizzazione della pista ciclabile con la contestuale riduzione della carreggiata stradale a evidenziarne i caratteri urbani.

Si tratta per lo più di opere piuttosto che di disposizioni di regolazione dell'uso del suolo, ma sono anche azioni urbanistiche: gli assi quasi sempre attraversano gli ambiti della rigenerazione, dove sono facilitate le aperture di esercizi commerciali sullo spazio pubblico e le trasformazioni edilizie che possono assicurare un possibile ampliamento e miglioramento dello spazio pubblico.



Quattro progetti di viabilità

Il PGT prevede tra gli obiettivi strategici quattro progetti viabilistici finalizzati ad accompagnare l'attuazione degli ambiti del Piano o a risolvere annose criticità.

A fianco degli interventi già previsti dal precedente PRG, quali la circonwallazione di Cavaione e la modifica del tracciato in corrispondenza del Santuario di Rezzano, la variante propone il potenziamento del tracciato di via S. Rocco, parte integrante dell'ATU R1 (Truccazzano) e il

completamento della viabilità a servizio dei recenti insediamenti della porzione nord dell'ambito produttivo di Cavaione.

In corrispondenza del Santuario della Madonna di Rezzano è prevista la realizzazione di un nuovo tracciato viario che andrà a congiungere la viabilità esistente a nord e a sud del complesso religioso. Un'altra criticità riguarda, invece, l'abitato di Cavaione dove l'asse di attraversamento costituito da via Mulino presenta delle geometrie assolutamente incompatibili con mezzi di dimensioni superiori a quella della semplice autovettura. Si è quindi ipotizzato di bypassare l'abitato con un nuovo tracciato che, partendo da una nuova rotonda lungo la SP39, si diriga verso sud per poi piegare a ovest ai margini meridionali dell'abitato fino a ricongiungersi, sempre attraverso una rotonda, alla via Mulino, andando così a costituire un collegamento più fluido ed efficiente, sgravando tale via dal traffico pesante di attraversamento e restituendole il ruolo di luogo della socialità.

Il progetto dei nuovi tracciati stradali dovranno, in ogni caso, essere accompagnati da adeguate opere di mitigazione ambientale che contribuiscano a qualificare il rapporto tra la viabilità e i territori agricoli limitrofi.



Una rete di percorsi ciclopdonali per la città e per il Parco

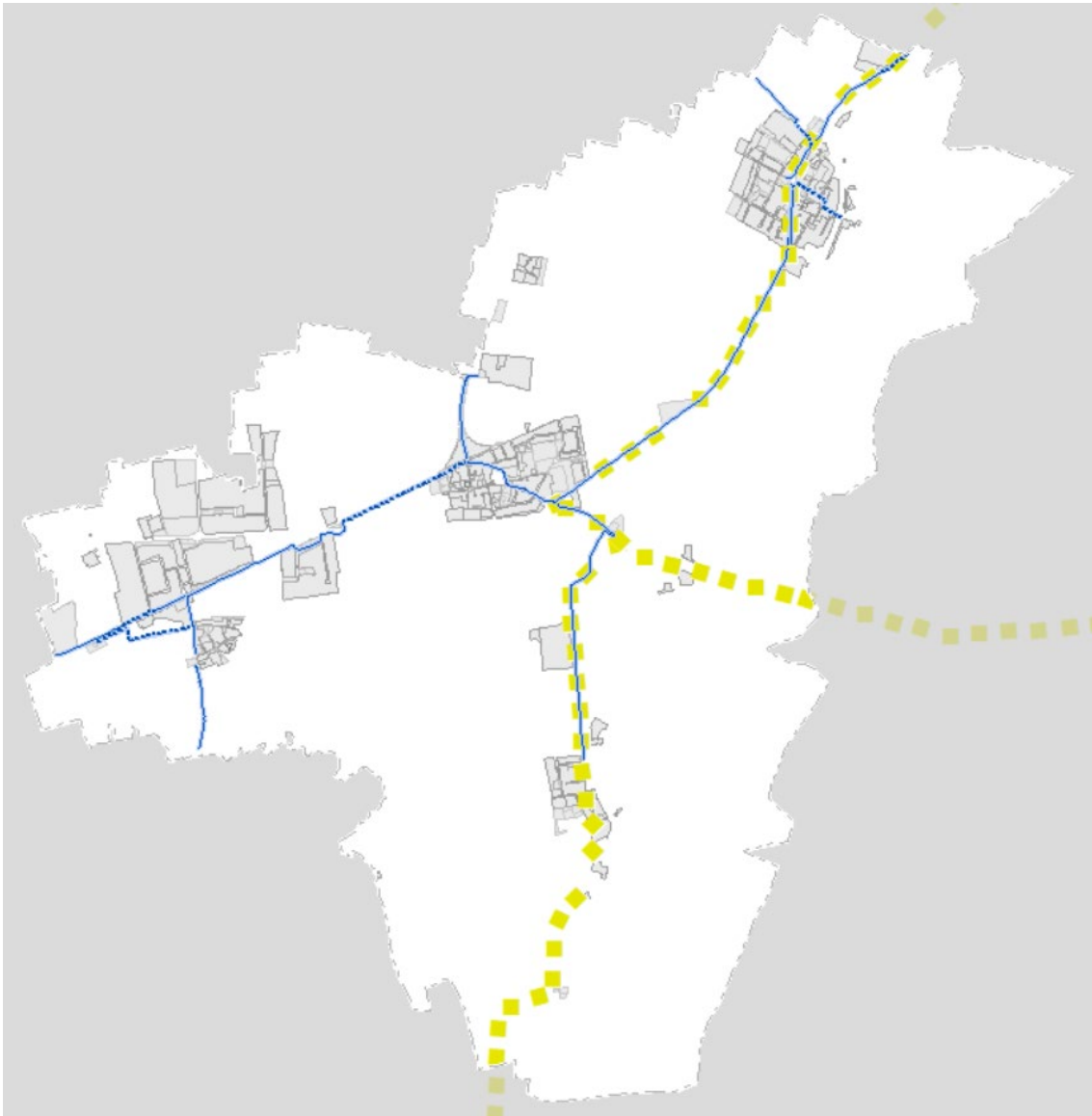
Il PGT si pone l'obiettivo di integrare e potenziare la rete della mobilità ciclabile come strategia per connettere le frazioni e valorizzare le presenze storico-architettoniche, le cascate e gli ambiti agricoli. Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Adda Nord identifica (anche in relazione a quanto



Comune di
Truccazzano

pianificato da Regione Lombardia, Province e Città metropolitana) il sistema degli itinerari di fruizione ciclopedonale dell'area a parco e del suo contesto territoriale.

Assume particolare rilievo, per i territori di relazione tra nuclei urbani e Parco, lo scenario di progressiva qualificazione delle due dorsali stradali che percorrono parallelamente l'ambito fluviale dell'Adda da Lecco a Truccazzano, definite 'parkway', ovvero strade caratterizzate da una elevata qualità formale e fruttiva.



Gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo

La popolazione residente nel territorio di Truccazzano, al 1° gennaio 2023 risulta essere di 5.813 abitanti (ISTAT), con una dotazione di aree per servizi di oltre 345.000 mq (59 mq/abitante), Le previsioni del nuovo Documento di Piano relative agli ambiti della Trasformazione riguardano una

superficie territoriale di 188.543 mq, con una SL complessiva pari a 42.711 mq a destinazione prevalentemente residenziale e una popolazione insediabile pari a 854 abitanti.

ambito	frazione	ST [mq]	abitanti	destinazione principale
ATU R1	Truccazzano	169.300	790	residenziale
ATU R4	Albignano	4.953	17	residenziale
ATU R9	Truccazzano	14.290	48	residenziale
PA R1	Truccazzano	7.500	80	residenziale
PL 10 bis	Albignano	31.898	286	residenziale
		227.941	1.221	

A sua volta, il Piano delle Regole, oltre ai 75 abitanti teorici previsti nel nuovo PA R1, prevede ambiti di completamento sulle aree B2 aventi una ST maggiore di 2.000 mq e che alla data di approvazione del Piano risultano lotti liberi. Si tratta, da una prima verifica, di due aree localizzate a Cavaione e una ad Albignano che interessano complessivamente una superficie territoriale di circa 16.000 mq, per una SL complessiva di 7.500 mq e un carico insediativo di 150 abitanti.

Complessivamente, con i 286 del PL10 bis di Albignano, solo parzialmente attuato, è possibile ipotizzare un carico massimo insediativo di 1.376 abitanti e una popolazione teorica complessiva al termine della validità del DdP, di 7.187 abitanti.

Seppure questi numeri assicurino il rispetto delle prescrizioni normative e risultino assolutamente positivi, è opportuno esprimere a riguardo qualche considerazione.

Il nuovo PGT, nel suo complesso prevede un aumento del numero di abitanti molto più contenuto di quello previsto nel 2010: 1.376 vs 2.459, a fronte di un decremento attuatosi di 169 abitanti.

Risulta pressoché impossibile valutare, sempre sotto il profilo del carico insediativo e quindi della dotazione di servizi, l'effetto di alcune disposizioni incentivanti introdotte dalla LR 18/2019 (in particolare quella sul bonus volumetrico del 20% prevista per gli interventi di ristrutturazione edilizia sul patrimonio edilizio esistente ma anche quelli relativi al recupero del patrimonio agricolo dismesso) a cui si affianca la nuova definizione di ristrutturazione edilizia introdotto dalla Legge 120/2020 e i provvedimenti incentivanti sotto il profilo economico gli interventi di ristrutturazione (Superbonus 110%, Sismabonus, ecc.).

Valutare preventivamente il grado di adesione dei proprietari di unità immobiliari a questi specifici incentivi all'incremento volumetrico non è allo stato attuale attendibile. L'andamento dell'economia reale, la condizione socioeconomica degli abitanti, il perdurare di questi meccanismi o anche semplicemente la valutazione di quante unità immobiliari nuove sarebbero generate piuttosto che semplici incrementi dello standard abitativo dei proprietari, sono fattori che potranno determinare un trend di crescita che dovrà essere via via valutato.

Allo stesso tempo appare improbabile un'immediata attuazione delle previsioni del nuovo piano ma, sulla base dell'esperienza, anche la completa attuazione nel suo periodo di validità.

Potrebbe anche darsi il fatto che le previsioni del piano e gli incentivi suddetti entrino in competizione tra loro erodendosi vicendevolmente quote significative fino a trovare un punto di equilibrio.

In considerazione di ciò appare particolarmente importante che sia effettuato, anche ai fini VAS, un monitoraggio annuale e costante sullo stato di attuazione del piano con un costante monitoraggio delle dotazioni di servizi essenziali (in primis sul settore dell'istruzione) al fine di introdurre eventuali correttivi.



Comune di
Truccazzano

È stato quindi disposto nella normativa del Documento di Piano, l'impegno dell'Amministrazione comunale a effettuare a cadenza regolare, un'attività di monitoraggio dell'andamento dell'attuazione del Piano e delle trasformazioni in atto, al fine di valutare l'eventuale necessità di rideterminare gli obiettivi di crescita e sviluppo.

Le previsioni del Piano dei Servizi

Il Piano dei Servizi, così come rappresentato nella Tavola PS01, conferma l'impianto del Piano vigente con alcune nuove previsioni e modifiche puntuali.

Sono state inserite delle nuove **previsioni di percorsi ciclabili** per completare in maniera più sistemica la rete, anche nell'ottica di un raccordo col progetto "Blu Martesana Agrifood Park".

In particolare, nell'ambito dell'attuazione dalla linea 6 di Cambio, il Biciplan della Città Metropolitana di Milano, riveste particolare rilievo la previsione lungo le vie De Ponti e Lombardia finalizzata al completamento del tracciato di penetrazione nell'abitato di Truccazzano provenendo da Cavaione. Inoltre, sono stati inseriti alcuni altri tratti minori a completare i percorsi verso le fermate del servizio ferroviario, fra le quali il raccordo tra Albignano e la stazione di Trecella il cui AdP un finanziamento di 300.000 €. Si tratta complessivamente di circa 4 km fra previsioni nuove e del precedente Piano che si aggiungono a circa 10,6 km di tracciati esistenti, per uno sviluppo complessivo di circa 15,5 km ai quali occorre aggiungere le numerose strade vicinali funzionali ai collegamenti locali e alla fruizione del territorio del Parco Adda Nord.

Blu Martesana Agrifood Park

***Innovazione, sostenibilità e wellness.** Questi sono gli obiettivi di Blu Martesana. Il progetto si propone di valorizzare il territorio rurale situato a due passi da Milano, ponendo al primo posto quello che il cittadino italiano contemporaneo cerca con più ardore: un luogo dove poter conciliare al meglio l'attività fisica, lo svago, le attività lavorative e il mangiar bene e sano.*

Il progetto si propone di lavorare su più fronti:

- **EnergyLab** / Rendere il territorio dell'agrodistretto un polo di sperimentazione di produzione di energie rinnovabili e di soluzioni di mobilità sostenibile, affinché l'agrodistretto possa diventare un esempio per i territori circostanti.
- **Wellness & Sport district** / Creazione di un distretto con attività sportive legate al benessere della persona, integrando elementi mutuati dall'ambito sportivo con il paesaggio agricolo, trasformando l'agrodistretto in una vera e propria palestra all'aria aperta.
- **Collaborazioni didattiche** / Possibilità di entrare in contatto con il mondo dell'Agrodistretto a tutti i livelli. Le collaborazioni con gli ambiti scolastici iniziano dall'istruzione primaria fino alle università. Sono previste attività specifiche in base al grado d'istruzione e alle richieste dell'istituto.
- **Agricoltura Km0** / Avvio di attività agro-sociali, attente ai valori di sostenibilità e responsabilità sociale, che possano valorizzare l'agricoltura 2.0 e la forte valenza che essa ha dal punto di vista sociale come strumento didattico, aggregativo e di inclusione.

Sono state inoltre inserite nuove **previsioni viabilistiche**, due delle quali finalizzate a risolvere alcune criticità locali puntuali. Oltre alla previsione connessa con l'ATU R1 (Truccazzano), sono infatti previsti tre interventi per risolvere le criticità in corrispondenza del Santuario della Madonna di Rezzano, dell'abitato di Cavaione e della zona industriale della stessa frazione.

Si tratta di previsioni di rango comunale, con viabilità di categoria E, i cui progetti dovranno essere accompagnati da adeguate opere di mitigazione ambientale che contribuiscano a qualificare il rapporto tra la viabilità e i territori agricoli limitrofi.

Infine, oltre ai servizi previsti all'interno degli Ambiti di Trasformazione, si è ritenuto che l'offerta

complessiva del precedente Piano dei Servizi sia in grado di rispondere alle esigenze del territorio, tenendo anche conto del significativo ridimensionamento delle previsioni di crescita del Documento di Piano.

Si è optato, pertanto per alcuni interventi puntuali indirizzati in particolare al riordino delle estese dotazioni presenti nell'ambito produttivo di Cavaione.

Grande rilievo viene invece affidato ad alcune strategie del Documento di Piano (piazze per la città, valorizzazione degli assi urbani e Ambiti della transizione) che per le loro caratteristiche rivestono un ruolo significativo in un'ottica di innalzamento della qualità dell'offerta dei servizi e della qualità dell'ambiente urbano.

Con una previsione di oltre 102.600 mq, senza considerare le previsioni del Documento di Piano, si arriva a una dotazione totale di oltre 448.000 mq, il che porta a conseguire un obiettivo di 73 mq/abitante, con un incremento quindi di circa 14 mq/abitante.

Tali previsioni, come pure la dotazione attuale, sono ben più consistenti di quelle previste come minime dalla LR 12/2015 (18 mq/ab) e superiori anche a quelle della previgente LR 51/75 (26,5 mq/ab).

Il progetto di Rete Ecologica Comunale

La tavola 4 del PTM insieme alla tavola QC.03 costituiscono lo schema strategico di REC e rappresenta il raffronto con l'ecosistema e le reti ecologiche di area vasta, evidenziando, oltre alle principali infrastrutture lineari che attraversano il territorio, i corridoi ecologici fluviali dell'Adda, del Molgora e della Muzza e i corsi d'acqua minori di importanza ecologica che collegano trasversalmente il Molgora con l'Adda.

Il progetto di Rete Ecologica Comunale trova la sua condizione di realizzazione nel Piano dei Servizi, contribuendo anche all'attuazione della strategia paesaggistica identificata dal Documento di Piano, in coerenza con la disciplina e i criteri identificati nel Piano delle Regole. Nello specifico, gli obiettivi perseguiti dal PGT sono:

- istituire una continuità spaziale che favorisca lo scambio e l'interconnessione fra i diversi elementi della rete ecologica;
- rafforzare i corridoi trasversali fra il Molgora e Adda, al fine di controbilanciare l'andamento prevalentemente nord-sud di questi corridoi;
- preservare i varchi della rete ecologica da possibili fenomeni di saldatura dei centri urbani.

Gli elementi costitutivi della Rete Ecologica Comunale (REC), sono stati individuati in coerenza con la Rete Ecologica Regionale, la Rete Ecologica del Parco Adda Nord e la Rete Ecologica Metropolitana, a partire dalle analisi effettuate nel Documento di Piano e in particolare nella tav. DP02 - Carta del paesaggio:

- i corridoi ecologici principali della REC, aree importanti per mantenere la connettività della rete ecologica;
- i corridoi ecologici secondari della REC;
- i nodi della REC, aree di particolare rilevanza ecologica all'interno del comune;
- le zone di riqualificazione ecologica, aree degradate da qualificare per la biodiversità e sede di progetti di rinaturalizzazione compensativa;
- gli ambiti da deframmentare ai fini della connettività ecologica, dove prevedere interventi volti a mitigare gli effetti della presenza di infrastrutture nonché a ricomporre la continuità ecologica



interrotta.

In particolare, le aree di supporto alla REC, ambiti non necessariamente di prevalente valore naturalistico, facenti parte del sistema del verde in grado di costituire un reale o potenziale supporto alla connettività ecologica, contribuiscono a strutturare la Rete Ecologica Comunale:

- i corsi d'acqua e gli specchi d'acqua;
- gli ambiti di valenza ambientale di supporto alla REC, rappresentati dal sistema delle aree verdi pubbliche, dal verde sportivo, dal verde cimiteriale, dagli orti urbani;
- le aree boscate;
- le fasce boscate;
- i filari alberati e le siepi.
- i fontanili;
- il sistema delle aree di cessione negli Ambiti di Trasformazione.

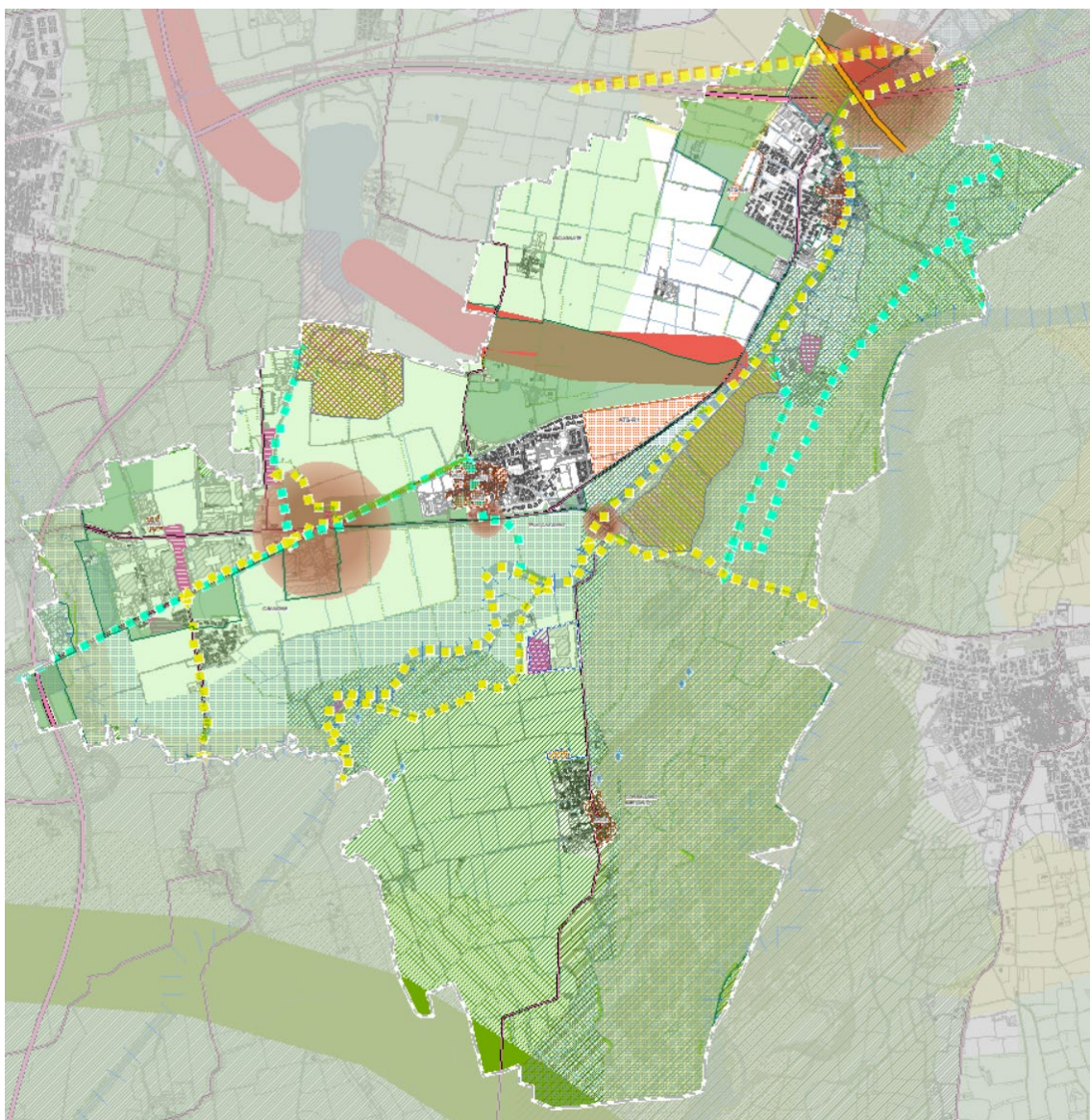
A queste si aggiunge il sistema paesistico ambientale del Parco Adda Nord che costituisce un fondamentale supporto alla scala sovralocale.

Tali componenti, in accordo con le strategie del Parco stesso, saranno preordinate alla realizzazione di interventi naturalistici a tutela e riqualificazione degli elementi rilevanti del paesaggio e dell'ambiente, nonché di spazi aperti permeabili, contribuendo, inoltre, a ridurre gli impatti e i fattori di inquinamento esistenti e/o futuri.

Il progetto della rete ecologica del nuovo PGT recepisce, integrandola e rafforzandola, la rete ecologica, come individuata dagli strumenti di programmazione sovraordinati, razionalizzando e gerarchizzando gli elementi territoriali esistenti.

Il nuovo PGT prevede il mantenimento e progetta l'ampliamento di tali elementi a partire dalla Carta del paesaggio e dalle previsioni del DdP e del PdS (ambiti di supporto), concentrandosi, in particolare, sulla costruzione di elementi di secondo livello, connettendosi con la rete ecologica dei comuni confinanti all'interno di un sistema in continuità, che si dettaglia in:

- corridoi ecologici fluviali primari che interessano la valle dell'Adda e il corso del Molgora;
- una maglia di corridoi secondari finalizzata a connettere i corridoi fluviali primari;
- nodi ecologici, che interessano gli ambiti di maggior valenza naturalistica lungo il Molgora e l'Adda;
- zone di riqualificazione ecologica che rappresentano ambiti per lo più compromessi da precedenti interventi antropici, ma in cui sono presenti dinamiche naturali positive che possono essere sostenute e accelerate, come ad esempio l'ambito della ex cava Comparini. Per questi ambiti si tratta di perseguire la costruzione di nuovi ecosistemi locali, anche a partire dal potenziamento delle cenosi boschive con componenti autoctone significative.



Il progetto di Rete Verde Comunale

Il PTM, in attuazione dell'art. 24 del PPR, dettaglia alla scala metropolitana le disposizioni della rete verde regionale, coordinando le diverse discipline di settore che partecipano alla sua costruzione, e costituisce sistema integrato di boschi, spazi verdi e alberati ai fini della qualificazione e ricomposizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione del paesaggio. La Rete Verde Metropolitana (RVM) si relaziona in modo stretto con la Rete Ecologica Metropolitana, che assume, in tal senso, specifico valore paesaggistico, unitamente agli elementi del PIF, ai PLIS, agli ambiti di tutela faunistica di cui al Piano faunistico-venatorio, alle greenway e alle mitigazioni verdi dei corridoi infrastrutturali. Contribuiscono altresì alla RVM anche le mitigazioni per l'adattamento ai cambiamenti climatici e in particolare gli interventi per l'invarianza idraulica e



Comune di
Truccazzano

per l'attenuazione delle isole di calore.

Il PGT articola alla scala locale la Rete Verde Metropolitana individuando le priorità di intervento, gli strumenti e le regole per attuare le priorità di pianificazione indicate per ciascuna Unità Paesistico Ambientale (UPA) alle tavole 5.2 e 5.3 del PTM.

Se l'estensione territoriale delle aree verdi pubbliche non risulta particolarmente consistente, le aree agricole, per la quasi totalità incluse nel Parco Adda Nord, occupano porzioni di territorio decisamente importanti, costituendo un sistema paesistico-ambientale di valenza territoriale ma anche urbana alla luce della struttura territoriale di Truccazzano. È proprio questo sistema, che si estende tra i centri urbanizzati mantenendo la compattezza e unitarietà dei fondi e ricchezza di acque irrigue ed evitando le saldature edificate del contesto a ridosso dell'area metropolitana, a costituire la struttura portante della Rete verde.

Tale sistema necessita, tuttavia, interventi di risposta alle pressioni antropiche che si manifestano con particolare intensità rispetto alle tutele previste dal Parco Adda Nord e di riconnessione locali del tessuto rurale, reinserimento paesaggistico degli elementi insediativi e infrastrutturali e di recupero paesistico-ambientale degli ambiti di escavazione.

La **Rete Verde Comunale** è caratterizzata principalmente da elementi del paesaggio agrario di elevato valore rurale ma anche di rilevante valore naturalistico lungo i principali corsi d'acqua (Adda in primis), a cui si aggiungono numerosi elementi puntuali di alto valore storico-culturale. Non meno importanti sono gli ambiti agricoli periurbani a cui sono affidati compiti di valorizzazione paesistica delle aree di collegamento tra città campagna e di consolidamento dei sistemi di verde urbano.

La Rete Verde Comunale conferma come ambiti a prevalente caratterizzazione naturalistica gli elementi a scala territoriale relativi agli elementi costitutivi della REM e agli elementi di particolare valenza naturalistica lungo l'Adda e individua, a livello locale, gli elementi costitutivi della REC, dando particolare rilievo ai corridoi ecologici secondari della REC da riqualificare ai fini della connettività ecologica, alle zone di riqualificazione ecologica e ambiti di rigenerazione territoriale a supporto della REC. Inoltre, la proposta del nuovo PGT conferma le aree verdi pubbliche esistenti e prevede aree a completamento del verde urbano attraverso l'individuazione di aree verdi derivanti dalle diverse trasformazioni previste.

Il territorio comunale è inserito nell'**Unità Paesistico Ambientale 3d**, per la quale sono qui evidenziate alcune **priorità di intervento**:

- 5. Completare la rete dei percorsi ciclopodali poggiandosi sui percorsi interpoderali esistenti, evitare percorsi ciclopodali prossimi alle sponde dei corsi d'acqua [principali misure PGT: connessioni ciclopodali a valenza fruitiva];
- (28) ricostruire la continuità del reticolo idrografico in particolare laddove è interrotto da infrastrutture e strutture insediative, anche riattivando i fontanili interrati. Contemporaneamente ricostruire la fascia di vegetazione ripariale utilizzando le misure più idonee del PSR [principali misure PGT: recupero e valorizzazione del reticolo idrico];
- (29) aumentare la vegetazione ripariale lungo il reticolo idrico minore, anche previa risagomatura degli alvei e anche al fine di ridurre al minimo la manutenzione spondale [principali misure PGT: elementi del reticolo idrico da riqualificare ai fini della connettività ecologica; recupero e valorizzazione dei fontanili semiattivi e non attivi].

In generale, per gli interventi e le azioni per la costituzione della Rete Verde Metropolitana si raccomanda di applicare le schede tecniche NBS di cui all'allegato del PTM denominato "Rete verde metropolitana – Abaco delle nature based solutions (NBS)".

6 Pianificazione comunale e obiettivi degli atti sovraordinati

Di seguito si richiamano gli obiettivi degli strumenti di pianificazione sovraordinati rispetto ai quali il Piano è oggetto di valutazione di compatibilità e ai quali si adegua: il PTR, PTR Navigli Lombardi e il PTM.

Le tabelle riassuntive evidenziano attraverso quali degli obiettivi strategici o norme di attuazione il Piano risponde in via prioritaria al raggiungimento dei singoli obiettivi, rimandando a una lettura complessiva e approfondita della Relazione per una visione più organica del progetto e della coerenza con la pianificazione sovraordinata.

Per facilità di lettura si riportano di seguito gli Obiettivi strategici meglio sviluppati nel cap. 4:

- O1 - Adeguamento della pianificazione locale alla normativa e programmazione sovraordinata;**
- O2 - Limitazione del consumo di suolo e rigenerazione degli spazi urbani;**
- O3 - Potenziamento e adattamento dell'offerta dei servizi e delle attrezzature collettive;**
- O4 - Valorizzazione del sistema paesistico-ambientale e del patrimonio storico-architettonico.**

Per quanto riguarda, in particolare, la verifica di compatibilità con il Piano Territoriale Metropolitano, si è ritenuto opportuno approfondire alcune disposizioni normative quali il fabbisogno insediativo e il consumo di suolo [art. 18] e il contenimento dei consumi idrico potabili [art. 22].

6.1 La verifica di compatibilità con il Piano Territoriale Regionale

Il PTR articola gli obiettivi strategici della propria programmazione per "Sistemi territoriali", ovvero per ambiti interpretativi della regione che presentano potenzialità e criticità da trattare in maniera specifica. Il comune di Truccazzano è inquadrato nel PTR nell'ambito del "Sistema territoriale metropolitano" (ST1) per il quale vengono individuati 11 assi strategici.

		obiettivi PTR	O1	O2	O3	O4	Normativa
Sistema territoriale metropolitano (ST1)	1	Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale					
	2	Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale.					
	3	Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità					
	4	Favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia					
	5	Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali Europee					



Comune di
Truccazzano

6	Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili					
7	Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio.					
8	Riorganizzare il sistema del trasporto merci					
9	Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza					
10	Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio					
11	EXPO - Creare le condizioni per la realizzazione ottimale dell'evento e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio					

6.2 La verifica di compatibilità con il Piano Territoriale Metropolitano

Il PTM di Città Metropolitana di Milano indica 10 obiettivi generali di riferimento all'articolo 2 delle NdA. Si tratta di obiettivi di carattere generale e strategico, la cui condivisione e rispetto è alla base della strategia generale del PGT e che per quanto possibile sono stati declinati sulla realtà territoriale del Comune di Truccazzano.

	obiettivi PTM	O1	O2	O3	O4	Normativa
1	Coerenzare le azioni del piano rispetto ai contenuti e ai tempi degli accordi internazionali sull'ambiente					
2	Migliorare la compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni					
3	Migliorare i servizi per la mobilità pubblica e la coerenza con il sistema insediativo					
4	Favorire in via prioritaria la localizzazione degli interventi insediativi su aree dismesse e tessuto consolidato					
5	Favorire l'organizzazione policentrica del territorio metropolitano					
6	Potenziare la rete ecologica					
7	Sviluppare la rete verde metropolitana					
8	Rafforzare gli strumenti per la gestione del ciclo delle acque					
9	Tutelare e diversificare la produzione agricola					
10	Potenziare gli strumenti per l'attuazione e gestione del piano					

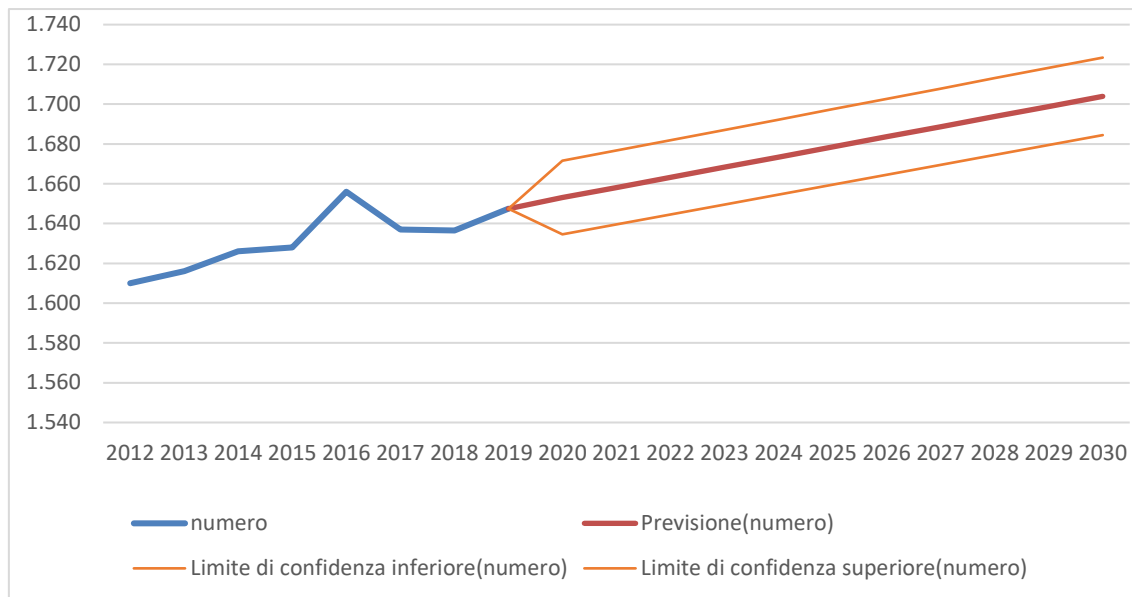
Fabbisogno insediativo e consumo di suolo [PTM art. 18]

Stimare il fabbisogno abitativo in uno scenario a medio lungo termine è operazione non semplice e non esente da rischi. Lo stesso ISTAT, a oggi, non rilascia previsioni sulla popolazione al 2030 per i comuni inferiori ai 30mila abitanti, in quanto l'attendibilità statistica delle proiezioni diminuisce con il diminuire della numerosità della base di partenza. Tuttavia, lo studio effettuato da Regione

Lombardia⁵ sul fabbisogno abitativo colloca il comune di Truccazzano nella classe di fabbisogno "in media". L'indice sintetico complessivo è stato costruito a partire da cinque indici specifici: antropizzazione (popolazione residente per km quadrato), pressione produttiva (numero di unità locali d'impresa per 1.000 residenti), difficoltà di accesso mercato immobiliare (prezzo medio al mq delle abitazioni sul mercato della compravendita), domanda sostegno pubblico (somma per 1.000 residenti delle domande ammissibili per contributo acquisto prima casa, delle domande ammesse per FSA e delle domande presenti nelle graduatorie ERP), difficoltà economiche (reddito imponibile abitativo, 2013 IRPEF medio per dichiarazione presentata).

Tuttavia, l'analisi dei dati ISTAT relativi alla popolazione, partendo dal dato relativo ai residenti attuali e sulla base dell'incremento di popolazione avvenuto negli ultimi 10 anni, **la proiezione del dato demografico al 2035 sembra andare nella direzione di un ulteriore calo, nell'ordine del 5,7%**, (-334 residenti), con un limite di confidenza inferiore che si attesta a un -7% e un limite di confidenza superiore che prospetterebbe una diminuzione non superiore al 4,5% rispetto al dato attuale.

Negli ultimi 10 anni a Truccazzano cresce, tuttavia, il numero delle famiglie, con un andamento che richiama la tendenza alla costituzione di nuclei familiari di dimensioni progressivamente più ridotte ed è elemento significativo ai fini della programmazione delle politiche abitative, scolastiche e di tutti i servizi nella loro definizione più estesa. Il tasso di crescita del 2,7% e l'attuale dimensione media, pari a 2,21 componenti per nucleo familiare, portano a considerare una stima prudenziale al 2030 di 1.704 famiglie (+57 rispetto al 2019, ultimo anno disponibile), con un limite di confidenza superiore pari a 1.723.



Proiezioni del numero delle famiglie residenti al 2030 [Fonte: Elaborazioni PIM su dati Istat]

Alla luce di ciò, in base alla crescita delle famiglie, emerge un fabbisogno residenziale pari a 6.298 mq di SL (calcolati con il parametro di 50 mq/abitante).

A fronte di queste proiezioni, le previsioni complessive del PGT prevedono circa 61.000 mq di SL residenziale per complessivi 1.376 abitanti teorici, di cui 854 esito delle previsioni del Documento di

⁵ Eupolis, *Articolazione territoriale del fabbisogno abitativo*, 2013



Comune di
Truccazzano

Piano.

Seppur dal punto di vista delle proiezioni statistiche il dimensionamento del Piano risulti corretto, è opportuno esprimere alcune considerazioni di merito.

Oltre alle criticità legate all'attendibilità delle previsioni demografiche, le quali possono risultare disattese per svariati motivi esogeni, anche le previsioni insediative del PGT possono risentire di fenomeni articolati e complessi (ad esempio l'andamento globale dell'economia), come la storia stessa del PGT vigente ha dimostrato. È nell'esperienza comune di chi si occupa di pianificazione, dover considerare attendibile un'attuazione delle previsioni insediative molto basse. È un fenomeno solo in parte dovuto all'eccesso di offerta e in gran parte invece riconducibile ad un mercato immobiliare non ancora maturo e che risulta legato alle singole aspettative, alle difficoltà dei proprietari e a questioni spesso peculiari più che a soddisfare la domanda come dovrebbe avvenire in un mercato perfetto.

La questione di maggiore rilevanza che quindi si pone di fronte alle fenomeniche insediative, è quella relativa allo sviluppo equilibrato e sostenibile. Se da un lato, quindi, è evidente che perseguire situazioni di equilibrio territoriale (tra quali elementi? con quali criteri di valutazione?) difficilmente può ridursi a esprimere e valutare parametri, dall'altro le politiche e le dinamiche insediative hanno tempi che consentono ai decisori di valutare e mettere in campo correttivi e/o incentivi a tali fenomeni.

Per questo motivo assume una rilevanza strategica fondamentale il monitoraggio del Piano, inteso come verifica scadenzata e costante degli equilibri del territorio, in termini di servizi, di sostenibilità ambientale.

Le previsioni del PGT saranno quindi costantemente monitorate a scadenze periodiche secondo quanto prescritto dalla VAS, per consentire agli organi decisori di mettere in campo per tempo gli eventuali elementi di correzione che si rendessero necessari.

Verifica della riduzione del consumo di suolo ai sensi del Piano Territoriale Metropolitan

La LR 31/2014 ha introdotto nell'ordinamento regionale in materia di governo del territorio, nuove disposizioni mirate a limitare il consumo di suolo e a favorire la rigenerazione delle aree già urbanizzate. Queste disposizioni modificano in più punti la legge regionale 12/2005, prevedendo l'adeguamento alle nuove norme per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato di tutti i livelli di pianificazione territoriale. L'integrazione del Piano Territoriale Regionale ai sensi della legge regionale 31/2014 costituisce il primo indispensabile adempimento per l'attuazione della nuova legge.

In tale ottica, la Carta del consumo di suolo (PR04), rappresenta un importante strumento sia di verifica che di progetto per l'attuazione delle politiche di riduzione del consumo di suolo a livello locale.

Secondo l'impostazione della LR 31/2014 e il successivo adeguamento della pianificazione regionale (PTR) e metropolitana (PTM), il riferimento da assumere per la verifica è costituito dalle previsioni vigenti al 2 dicembre 2014 (data di pubblicazione della LR 31/2014) rispetto alle quali i nuovi PGT devono garantire una percentuale minima di riduzione del suolo urbanizzabile. In tale ottica, per la redazione degli elaborati, la misurazione e la verifica del consumo di suolo e la verifica del bilancio ecologico del suolo si sono utilizzate le specificazioni dettate dalla disciplina di cui all'Integrazione del PTR per quanto riguarda in particolare il glossario e i "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo".

Nella fase transitoria prima del nuovo PGT, i numerosi ambiti di trasformazione del PGT vigente sono stati in gran parte abbandonati, affiancando ai previgenti ATU R1 e R4 mentre all'interno del tessuto consolidato di Truccazzano è stato individuato un nuovo ambito di trasformazione residenziale (ATU R9) rivedendo la previsione non più attuale di un'area a parcheggio a servizio del centro storico.

Se da un lato la superficie urbanizzata registra una sostanziale conferma della sua estensione, il nuovo PGT prevede una superficie complessiva di AT su suolo libero pari a 161.239 mq a prevalente destinazione residenziale, a fronte dei 363.900 mq complessivamente previsti dal Piano vigente, corrispondente a un indice di consumo di suolo pari al 14,2%.

A fronte di queste riduzioni, il nuovo Documento Piano prevede un aumento del numero di abitanti molto più contenuto di quello previsto nel PGT vigente, con 851 abitanti teorici contro i 2.459 previsti nello scenario massimo del PGT 2010.

Secondo il mandato della LR 31/2014 e della relativa Integrazione del PTR, il PTM definisce a una scala di maggiore dettaglio gli obiettivi e i criteri rispetto alla rigenerazione territoriale e al consumo di suolo contenuti nella citata Integrazione del PTR attuativa della stessa LR 31/2014.

Ai fini del calcolo della soglia di riduzione del consumo di suolo, coerentemente con le definizioni della legge 31 e del glossario PTR, si sono considerate in particolare solo le previsioni relative agli Ambiti di trasformazione per i quali il PTR assegna al PTM:

- una soglia minima di riduzione del consumo di suolo al 2025 compresa tra il 25% e il 30% per la funzione residenziale e del 20% per le altre funzioni, con riferimento alle previsioni insediative dei PGT alla data di pubblicazione della LR 31/2014 (2 dicembre 2014);
- una soglia minima di riduzione al 2030 del 45% per la funzione residenziale, articolata secondo specifici criteri.

A partire dal criterio per il calcolo della soglia di riduzione previsto dal PTR, il PTM non introduce ulteriori definizioni ma un meccanismo per ricalibrare la soglia base in funzione del grado di urbanizzazione e di altri parametri che caratterizzano il territorio comunale.

In particolare, partendo da una riduzione base del 20% per tutte le funzioni (senza distinzione quindi tra residenziale e non residenziale), il PTM assegna una soglia di riduzione specifica ai diversi comuni sulla base di nove criteri, secondo le disposizioni dell'art. 18 delle Norme di Piano .

I primi tre criteri (guida) determinano eventuali variazioni rispetto alla soglia base; i successivi cinque (differenziali) modulano la percentuale in decremento o incremento; l'ultimo (di controllo) effettua un check conclusivo attivando ulteriori riduzioni qualora non positivamente verificato.

Sulla scorta di tale verifica, **l'obiettivo di riduzione complessivo assegnato dal PTM a Truccazzano viene confermato nel valore del 14%**, corrispondente a 32.612 mq, esito dell'applicazione del seguente criterio differenziali espresso all'art. 18:

- c.3, lett.b1): Parchi regionali o PLIS > 60% (Truccazzano 75,5%) ⇒ -30%.



Tabella n. 3 Applicazione art. 18 delle Nda del PTM per il calcolo delle soglie di riduzione di consumo di suolo ai sensi della LR 31/2014

Dati quantitativi territoriali e urbanistici					
COMUNE	Superficie Territoriale Comunale agg: 31/12/2021 STC mq	Superficie Urbanizzata al 2014	Suolo non disponibile al 2014	Suolo utile netto al 2014 (potenzialmente oggetto di consumo suolo)	Superficie libera residua in Ambiti di Trasformazione (AT) vigenti al 2014
		SU 2014	SND 2014	SUN 2014	Residuo
		mq	mq	mq	mq
		(a)	(b)	STC-(SU+SND)	(c)
Truccazzano	22.190.927	3.672.803	2.556.392	15.961.732	232.940

1 - Criteri guida - Applicazione del criterio guida 1 escludente - c. 2, lett. a) - e del criterio guida 2 di riduzione forfettaria - c. 3, lett. a)

Criterio guida 1 da applicare a tutti i Comuni		Criterio guida 2 da applicare ai Comuni che non soddisfano il Criterio guida 1		Determinazione soglie di riduzione escludenti (esonero) e forfettarie (- 40%)	
Esonero riduzione se:		Riduzione forfettaria del 40% se:		Riduzione da applicare	
Superficie residua in AT 2014 < 2 % valore medio CMM (ora 3,6%)		Indice di urbanizzazione > 60%	Indice di suolo utile netto < 30%		
Residuo/SU	%	x=si	SU/STC	%	x=si
			SUN/STC	%	
6,3%			17%	72%	
					0

Ai Comuni che non soddisfano i criteri guida 1 e 2 si applica una soglia base di riduzione del 20%

2 - Criteri differenziali - Applicazione dei criteri differenziali - c. 3, lett. b) - ai Comuni che non soddisfano i criteri guida

Soglia base di riduzione 20%	Decremento della soglia base se: (- 30% per ogni criterio verificato)			Incremento della soglia base se: (+ 30% per ogni criterio verificato)			Determinazione soglie di riduzione con criteri differenziali	
	> 60% del territorio in Parchi Regionali o PLIS agg: 30/09/2023	Polo urbano (P) o interscambio TPL (I)	Tasso di incremento annuo imprese attive > 1% agg: 31/12/2022	Indice urbanizzazione > 10% del valore medio CMM (ora 38%)	Superficie residua in AT 2014 > 4% del valore medio CMM (ora 3,6%)		Riduzione da applicare	
	%	P / I	%	x=si	SU/STC	%	Residuo/SU	%
-20%	75,5%		-0,2%	x	17%	6,3%	-14%%	-32.612

3 - Criterio guida di controllo - Verifica previsioni insediative residue risultanti e applicazione del criterio guida 3 - c. 3, lett. c)

Riduzione risultante dalla determinazione delle soglie di riduzione con criteri differenziali			Rimodulazione soglia di riduzione da applicare se > 20% dell'urbanizzato			Determinazione definitiva soglie di riduzione	
Riduzione da applicare			Limite massimo ammesso superficie residua in AT 2014	Differenza tra il residuo massimo ammesso ** e la superficie risultante dalla riduzione applicata * Rimodulazione soglia se < 0		Riduzione da applicare	
- %	- mq	Risultante * mq	20% SU ** mq	Verifica differenza	mq	x=si	- %
-14%%	-32.612	200.328	734.561		534.232		-14%%
							-32.612

Il nuovo PGT assicura il rispetto dell'obiettivo, garantendo una riduzione del consumo di suolo in misura superiore al minimo prescritto dal PTM, con una riduzione pari a -83.784 mq.

PGT vigente			obiettivo riduzione PGT		Variante PGT 2024			differenza 2014-2024
ambito	ST [mq]	S urbanizzabile [mq]	[%]	[mq]	ambito	ST [mq]	S urbanizzabile [mq]	[mq]
ATS-P1	3.261	0				0	0	0
ATS-P1	12.846	12.846				0	0	-12.846
ATS-P3	9.060	0				0	0	0
ATS-R1	230.046	146.207			ATU R1	169.300	137.080	-9.127
ATS-R3	13.449	13.449				0	0	-13.449
ATS-R4	4.890	4.890			ATU R4	4.890	4.890	0
ATS-R5	31.793	18.300				0	0	-18.300
ATS-R6	10.846	4.460				0	0	-4.460
ATS-R8	48.624	33.211				0	0	-33.211
					ATU R9	14.290	7.610	7.610
tot.	364.815	233.364	14	-32.671		188.480	149.580	-83.784





Tab. 1 - Verifica del Bilancio Ecologico del Suolo (BES) ai sensi della LR 31/2014						
Aree a cui applicare la verifica del BES				Variante PGT: ST [mq]		Verifica BES [a + b]
PGT Vigente		Variante PGT		a) Aree edificabili riclassificate in agricole o naturali [-mq]	b) Aree agricole o naturali riclassificate in urbanizzate o urbanizzabili per la prima volta [+mq]	
Classificazione	Funzioni prevalenti	Classificazione	Funzioni prevalenti			
verde pubblico - S2	verde	Ambiti residenziali - B	residenza		4.037	4.037
verde pubblico - S2	verde	Ambiti residenziali - B	residenza		6.318	6.318
verde pubblico - S2	verde	Produttivo - Pr	produttivo		23.308	23.308
NAF	residenza	Aree agricole - E	agricolo	-12.496		-12.496
NAF	residenza	Aree agricole - E	agricolo	-518		-518
viabilità pubblica	viabilità	Aree agricole - E	agricolo	-146		-146
viabilità pubblica	viabilità	Aree agricole - E	agricolo	-787		-787
viabilità pubblica	viabilità	Aree agricole - E	agricolo	-6.000		-6.000
viabilità pubblica	viabilità	Aree agricole - E	agricolo	-508		-508
viabilità pubblica	viabilità	Aree agricole - E	agricolo	-461		-461
viabilità pubblica	viabilità	Aree agricole - E	agricolo	-5.291		-5.291
viabilità pubblica	viabilità	Aree agricole - E	agricolo	-128		-128
viabilità pubblica	viabilità	Aree agricole - E	agricolo	-188		-188
viabilità pubblica	viabilità	Aree agricole - E	agricolo	-449		-449
servizi per la sosta	parcheggio	Aree agricole - E	agricolo	-1.646		-1.646
attrezzature per la mobilità - AM	distributore carburante	Aree agricole - E	agricolo	-6.179		-6.179
Verifica BES (non superiore a 0)						-1.134

A partire dalla verifica della riduzione del consumo di suolo, la stima del **Bilancio Ecologico di Suolo** (BES) ai sensi dell'art. 2 comma 1 lett. d) della LR 31/2014, evidenzia anch'essa una condizione indubbiamente migliorativa, in quanto la differenza tra la superficie agricola che viene trasformata per la prima volta dallo strumento urbanistico e la superficie urbanizzata e urbanizzabile che viene contestualmente ridestinata a superficie agricola, è inferiore a zero e pari a circa -1.134 mq.

Normativa di Piano



Titolo 1 - DISPOSIZIONI PRELIMINARI

Articolo 1. ***Principi e criteri generali***

Il Piano di Governo del Territorio (PGT), definisce l'assetto dell'intero territorio comunale ed è articolato in tre atti: il Documento di Piano, il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole.

I contenuti del PGT sono quelli definiti nella LR 12/2005 e s.m.i.

In particolare, il Piano di Governo del Territorio comunale ha come principi fondamentali:

- a. la minimizzazione del consumo di suolo orientandosi principalmente verso azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica, ambientale;
- b. la perequazione intesa come distribuzione dei diritti edificatori e degli oneri ispirata a principi di equità sulla base dello stato di fatto e di diritto dei suoli;
- c. la sostenibilità ambientale degli interventi e delle trasformazioni, intesa come la salvaguardia dei diritti delle future generazioni attraverso azioni di riduzione del consumo delle risorse;
- d. la salvaguardia della memoria storica e dell'ambiente attraverso la preservazione del patrimonio storico, artistico ed ambientale e dei relativi segni nonché della cultura materiale e degli elementi del paesaggio sedimentati nel tempo.

Articolo 2. ***Ambito di applicazione***

Il governo del territorio comunale è regolato dagli strumenti sovracomunali di livello regionale e provinciale, nella misura in cui detti strumenti abbiano natura prevalente, e dalla strumentazione urbanistica comunale costituita dal Piano di Governo del Territorio, dai piani attuativi e dagli atti di programmazione negoziata con valenza territoriale, nonché dai piani di settore.

Articolo 3. ***Elaborati del Piano di Governo del Territorio e prevalenza***

Il Piano di Governo del Territorio è costituito da un insieme di elaborati grafici e testuali il cui elenco è riportato nelle parti delle norme in riferimento all'atto cui si riferiscono (Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole).

I contenuti prescrittivi delle presenti norme, in caso di contrasto, prevalgono sugli elaborati grafici. Le previsioni con carattere prescrittivo degli elaborati grafici di maggior dettaglio, in caso di contrasto, prevalgono sugli stessi contenuti negli elaborati grafici di minor dettaglio.

Titolo 2 – DISPOSIZIONI COMUNI

Articolo 4. ***Pianificazione attuativa***

Ai fini dell'applicazione del presente articolo per pianificazione attuativa si intendono tutti gli atti di pianificazione che definiscono nel dettaglio le previsioni del PGT che devono essere redatti nel rispetto, oltre che della loro disciplina di legge, delle disposizioni delle presenti Norme.

In sede di pianificazione attuativa si dovrà prevedere:

- a) la perimetrazione dei Piani Attuativi entro gli ambiti individuati nella cartografia del PGT; è

sempre ammessa l'attuazione per stralci funzionali purché accompagnata da un "masterplan" esteso all'intero ambito, redatto a cura e spese del soggetto attuatore e condiviso formalmente con le restanti proprietà. I contenuti minimi del masterplan riguardano: l'individuazione degli stralci funzionali, le previsioni planivolumetriche, la ripartizione dei diritti edificatori e della dotazione di servizi, la dimostrazione di allacciamento funzionale ai servizi a rete, il sistema infrastrutturale e della viabilità, lo schema di convenzione urbanistica attuativa.

- b) il rilievo planimetrico delle aree in forma asseverata dal progettista e dalla proprietà; in particolare per quanto concerne l'applicazione degli indici e dei parametri urbanistici, faranno fede tali risultanze da rilievo planimetrico;
- c) il rispetto dei criteri specifici ed il raggiungimento degli obiettivi determinati dalle Schede d'Ambito;
- d) l'individuazione delle aree di concentrazione fondiaria e delle aree per la viabilità e i servizi;
- e) la cessione gratuita al Comune delle aree per servizi e la realizzazione delle attrezzature, anche esternamente al comparto attuativo, secondo le disposizioni stabilite nelle Schede d'Ambito e nel Piano dei Servizi.

Laddove non eventualmente escluso nelle norme di zona e nelle schede attuative degli ambiti, è sempre facoltà dell'Amministrazione comunale consentire la monetizzazione anche totale dei servizi pubblici, mediante corresponsione di una somma commisurata all'utilità economica conseguita per effetto della mancata cessione e comunque non inferiore al costo dell'acquisizione di altre aree, così come previsto dall'art. 46, comma 1, lettera a, della LR 12/2005.

È ammessa la cessione gratuita di aree esterne al perimetro del piano attuativo, se ritenuta opportuna dall'Amministrazione comunale.

Nel caso sia prevista la trasformazione di edifici esistenti artigianali/industriali ad altra destinazione (residenziale e terziaria) dovrà essere effettuata un'indagine preliminare sulle matrici ambientali (qualità del suolo e del sottosuolo), tesa alla verifica del rispetto delle concentrazioni di contaminazione, ai sensi dell'art. 242 del DLgs 152/2006.

I Piani Attuativi ricompresi nei territori del Parco Adda Nord devono essere assoggettati al parere dell'Ente gestore del Parco ai sensi dell'art. 21 della LR 86/1983 e il relativo progetto ad Autorizzazione paesaggistica, ai sensi del DLgs 42/2004.

Articolo 5. *Soluzioni planivolumetriche negli ambiti di pianificazione attuativa*

Negli ambiti di pianificazione attuativa di cui alle Schede d'Ambito, le soluzioni planivolumetriche indicate, le localizzazioni delle urbanizzazioni primarie e secondarie non hanno carattere prescrittivo bensì indicativo (salvo quanto indicato come obbligatorio nelle stesse schede attuative/operative). Di concerto con l'Amministrazione comunale potranno essere proposte diverse localizzazioni nonché diverse soluzioni planivolumetriche e tipo-morfologiche, con carattere migliorativo sotto il profilo dell'interesse pubblico, fatti comunque salvi i parametri quantitativi di zona.



Titolo 3 – IL DOCUMENTO DI PIANO

Articolo 6. ***Elaborati del Documento di Piano***

I seguenti elaborati, ai sensi dell'art. 3, costituiscono il Documento di Piano:

tav. DP01 - Strategie di Piano

tav. DP02 - Carta del paesaggio

tav. DP03 - Sensibilità paesistica

Le previsioni contenute nel presente Titolo non producono effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

Articolo 7. ***Varianti del Documento di Piano***

Non sono considerate varianti le modifiche non sostanziali ai perimetri degli ambiti assoggettati a pianificazione attuativa, proposte in sede di presentazione del piano, per effetto della rilevazione puntuale topografico-catastale e dei confini di proprietà.

In sede di presentazione della proposta di Piano Attuativo o del titolo legittimante l'intervento edilizio, il rilievo topografico dell'area dovrà essere asseverato dal progettista e dalla proprietà.

Articolo 8. ***Indicatori per la valutazione ambientale del PGT***

Il Documento di Piano e le sue varianti, ai sensi della direttiva 2001/42/CEE e della Legge Regionale 11 marzo 2005 n° 12 sono soggetti alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dalla loro attuazione, ai fini della salvaguardia del paesaggio e delle risorse del territorio.

Il monitoraggio rappresenta un elemento fondamentale del processo di VAS e consente di comprendere il ruolo del Piano nelle tematiche ambientali e di modificare, se necessario, il Piano anche in base alle nuove possibilità introdotte dalla LR 12/2005.

La funzione essenziale del monitoraggio è di garantire la sostenibilità ambientale degli interventi previsti dal Piano.

Il monitoraggio della VAS opera una sistematizzazione delle informazioni con la finalità di controllare l'attuazione delle previsioni di Piano, anche dal punto di vista della loro velocità e possibilità di attuazione.

Articolo 9. ***Monitoraggio***

Ogni quindici mesi, a partire dalla data di intervenuta efficacia del Documento di Piano, l'Amministrazione Comunale provvede ad accertare, con riferimento al tempo trascorso e ai relativi piani approvati e titoli abilitativi, il conseguimento degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo e ad adottare le eventuali necessarie o comunque opportune misure correttive. Dette misure consisteranno nella riduzione dei menzionati obiettivi ove risulti che lo sviluppo già realizzato abbia determinato o stia determinando effetti negativi non previsti con la Valutazione Ambientale Strategica; tale riduzione sarà operata a carico delle previsioni relative, anzitutto, agli ambiti di trasformazione e, poi, alla nuova edificazione nel tessuto urbano consolidato. Anche ove il monitoraggio evidenziasse il sovradimensionamento degli obiettivi in relazione alla domanda ed alla capacità effettive di sviluppo, le misure correttive consisteranno nella riduzione degli obiettivi medesimi.

Per ogni operazione di accertamento viene prodotta apposita relazione da diffondere anche a mezzo del sito WEB del Comune.

Articolo 10. *Sostenibilità degli interventi edilizi e di trasformazione del territorio*

Gli interventi edilizi consentiti dal PGT perseguono obiettivi di sostenibilità ambientale, di efficientamento energetico, di corretto inserimento paesaggistico.

In tutti gli interventi edilizi di cui alle lettere d), e) ed f) del comma 1 dell'articolo 3 del DPR 380/2001 dovrà essere dimostrato il perseguimento dei suddetti obiettivi, il miglioramento apportato rispetto alla situazione esistente e gli specifici accorgimenti per il corretto inserimento nel paesaggio.

Le nuove costruzioni dovranno raggiungere un indice di prestazione energetica globale tale da poter classificare l'edificio in classe A.

In tutti gli interventi è fatto obbligo di garantire la continuità delle opere di urbanizzazione primaria e del sistema del verde. In particolar modo, per quest'ultimo, è necessario che tutti gli interventi diano attuazione e continuità agli elementi della Rete Ecologica Comunale.

Articolo 11. *Componente geologica, idrogeologica e sismica*

I seguenti elaborati relativi all'assetto geologico, idrogeologico e sismico, sono allegati e formano parte integrante del PGT, e costituiscono la documentazione di riferimento all'aggiornamento per la Componente geologica, idrogeologica e sismica (DGR n. 8/1566 del 22/12/2005 DGR n. 8/7374 del 28/05/2008 in attuazione dell'art. 57 della LR 12/2005) a sua volta integrante il Piano delle Regole:

- Relazione descrittiva e Norme di Attuazione
- Tavola XX - Carta della pericolosità sismica locale
- Tavola XX - Carta dei vincoli
- Tavola XX - Carta di sintesi
- Tavola XX - Carta della Fattibilità geologica per le Azioni di Piano
- Tavola XX - Carta PAI/PGRA.

Le classi di fattibilità geologica riconosciute, i caratteri distintivi, i caratteri limitanti e le prescrizioni si intendono qui richiamati integralmente così come riportati nelle Classi di fattibilità identificate, dello Studio relativo alla componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, di cui al precedente elenco.

Titolo 4 – DISPOSIZIONI DEL DOCUMENTO DI PIANO

Articolo 12. *Progetti strategici del Documento di Piano*

Il Documento di Piano individua una serie di progetti strategici che costituiscono obiettivi del PGT e che sono specificatamente descritti nella Relazione. Questi sono:

- a) il territorio della transizione tra Parco Adda Nord e nuclei abitati



Comune di
Truccazzano

- b) la rete di percorsi ciclopedonali
- c) gli assi urbani
- d) le piazze per la città
- e) le previsioni viabilistiche.

Le trasformazioni urbane e territoriali concorrono alla realizzazione di questi progetti secondo le misure e le disposizioni presenti nelle norme d'ambito.

Le eventuali procedure negoziate o in variante dovranno avere come prioritario obiettivo la contribuzione diretta (attraverso le opere) o indiretta (attraverso la contribuzione economica) alla realizzazione di queste opere.

Articolo 13. *Ambiti della Trasformazione Urbana*

Il Documento di Piano, ai sensi dell'art. 8 della Legge Regionale n° 12/2005, individua nella cartografia del Documento di Piano e nelle Schede d'Ambito gli Ambiti di trasformazione (ATU), definisce i relativi criteri di intervento e gli obiettivi di pubblica utilità che gli stessi perseguono.

Destinazioni d'uso: quelle riportate nelle Schede d'Ambito.

Modalità di attuazione: gli interventi di trasformazione negli Ambiti individuati dal Documento di Piano sono subordinati all'approvazione di Piani Attuativi, come disposto all'art. 12, comma 1, della LR 12/20051

Le Schede d'Ambito individuano le quantità e i parametri edilizi.

Negli Ambiti di Trasformazione è possibile procedere per stralci funzionali, suddividendo l'Ambito in più comparti distinti di pianificazione attuativa, sulla base di un quadro unitario di riferimento (Masterplan) da sottoporre alla Giunta Comunale.

Nella suddivisione in comparti di Piano Attuativo deve essere comunque garantito il rispetto dei seguenti requisiti:

- a) la conformazione e l'estensione del singolo comparto di piano attuativo non devono pregiudicare l'attuazione della restante parte dell'ambito;
- b) le opere pubbliche da realizzare nel contesto dell'esecuzione del singolo piano attuativo devono avere il carattere di lotto funzionale autonomo e risultare fruibili anche in pendenza dell'attuazione degli altri comparti nei quali l'ambito dovesse risultare ripartito.

Gli Ambiti di Trasformazione Urbana devono contribuire, obbligatoriamente e in misura aggiuntiva al contributo di costruzione, all'attuazione di quanto previsto negli ambiti della transizione di cui all'art. 17, secondo le modalità ivi descritte, in misura economica non inferiore a € 10,00 per mq di SL.

A giudizio dell'Amministrazione e comunque perlomeno fino all'approvazione dei progetti degli Ambiti della transizione di cui all'art. 14, detta contribuzione potrà essere utilizzata per l'attuazione di interventi di riqualificazione ambientale in coerenza con il sistema delle Reti Ecologiche (REC, REP, RER)

A giudizio dell'Amministrazione Comunale, in aggiunta alle dotazioni di servizi obbligatorie definite nelle singole schede, potranno essere realizzati a scomputo totale o parziale del contributo di costruzione le opere, o i loro lotti funzionali, indicate nell'art. 13.

Ai fini di garantire la coerenza con le indicazioni contenute nel Documento di Piano, per gli Ambiti di Trasformazione Urbana:

- le previsioni quantitative sono prescrittive, unitamente ai parametri e alle indicazioni

- espressamente indicate come tali;
- le indicazioni morfologiche e tipologiche sono indicative e in sede di pianificazione attuativa possono essere oggetto di proposte migliorative;
- in tutti gli ambiti è prescritta una quota percentuale non inferiore al 10% della superficie territoriale destinata a interventi di rinaturalizzazione e compensazione a scopi ecologici, in rapporto alla superficie totale della trasformazione; tali interventi devono essere realizzati in coerenza con quanto previsto nel sistema delle Reti Ecologiche (REC, RER, REP). Il progetto definitivo di detti interventi è elemento costitutivo essenziale del piano attuativo, la sua realizzazione andrà a costituire un vincolo perenne di destinazione a verde privato con obbligo di mantenimento e manutenzione delle essenze vegetali e la superficie destinata a tali interventi concorre al calcolo della superficie drenante. Qualora l'Amministrazione Comunale non ritenga opportuno che detta realizzazione si attui all'interno del perimetro dell'ambito, l'impegno del soggetto attuatore potrà essere assolto su altra area disponibile, pubblica o privata. In caso di altra area privata, la superficie dovrà essere pari al 20% della superficie territoriale.

È demandata ai Piani Attuativi la puntuale delimitazione del perimetro dei comparti, in ragione delle effettive risultanze dei rilievi e la previsione delle attrezzature urbanistiche primarie e secondarie, su indicazione dell'Amministrazione comunale, in sede di convenzionamento.

Per quanto non previsto nel presente articolo, si rinvia alle norme del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi.

Articolo 14. *Ambiti della transizione*

Il Documento di Piano individua quali ambiti della transizione, le aree agricole esterne al perimetro del Parco Adda Nord e adiacenti al tessuto edificato. In queste aree sono consentite le edificazioni connesse all'attività agricola con le limitazioni poste dall'articolo 44.

Sono ambiti destinati al mantenimento dell'attività agricola e alla riqualificazione del paesaggio agricolo e periurbano, la cui attuazione è direttamente connessa con quella degli ATU.

A tutela delle finalità degli ambiti, per l'edificazione di cui all'articolo 44, è fatto obbligo di preliminarmente presentare un piano coordinato degli interventi, avente estensione pari all'ambito definito nella cartografia di piano, coordinato e sottoscritto da tutti i proprietari, volto alla definizione delle tipologie e delle localizzazioni degli edifici e delle costruzioni.

Per tali ambiti l'Amministrazione comunale svilupperà specifici progetti di riqualificazione paesaggistica, compatibili con l'attività agricola ed eventualmente estesi agli elementi del sistema delle Reti Ecologiche, ai quali i soggetti attuatori degli ATU dovranno contribuire attraverso la realizzazione diretta o il versamento del corrispettivo economico necessario alla realizzazione delle opere e alla loro manutenzione decennale.

La contribuzione, proporzionale alla SL assegnata agli ATU connessi agli ambiti, è definita con le modalità descritte nell'articolo 13.

Qualora al momento della presentazione della proposta di attuazione degli ATU, i relativi progetti di riqualificazione ambientale non fossero ancora stati predisposti, i soggetti attuatori degli ATU potranno elaborare una proposta condivisa con l'Amministrazione comunale o, in alternativa contribuire al potenziamento del sistema di Reti Ecologiche sulla base delle indicazioni fornite dal Comune.

La progettazione degli interventi dovrà avere come obiettivo la ricostruzione del reticolo delle siepi



Comune di
Truccazzano

e dei filari, con le essenze e gli impianti tipici del paesaggio agrario locale.

Articolo 15. *Monetizzazione*

Qualora, l'acquisizione delle aree per servizi, come definite nel Piano dei servizi e previste negli ambiti di trasformazione urbana, non risulti possibile o non sia ritenuta opportuna dal Comune in relazione alla loro estensione, conformazione o localizzazione, ovvero in relazione ai programmi comunali di intervento, si potrà prevedere in alternativa totale o parziale della cessione, la corresponsione al Comune di una somma commisurata all'utilità economica conseguita per effetto della mancata cessione e comunque non inferiore al costo dell'acquisizione di altre aree.

Articolo 16. *Attuazione delle misure compensative*

Gli ambiti del Documento di Piano che in fase attuativa prevedono l'attuazione delle volumetrie generate dalla cessione gratuita all'Amministrazione comunale di aree per servizi dotate di indice di edificabilità, potranno disporre di un incentivo volumetrico aggiuntivo alle quantità previste nelle schede d'ambito, pari al 50% delle suddette volumetrie che saranno ivi trasferite.

Titolo 5 - DISPOSIZIONI DEL PIANO DELLE REGOLE

Articolo 17. *Contenuti ed elaborati del Piano delle Regole*

Il Piano delle Regole è redatto con i contenuti dell'art. 10 della L.R. 11 marzo 2005, n. 12.

Le previsioni contenute nelle schede operative dei Criteri attuativi del Documento di Piano relative agli ambiti di trasformazione, concernenti destinazioni d'uso prevalenti, indici quantitativi urbanistici ed edilizi, nonché le connesse prescrizioni particolari sono integrate dalle presenti norme.

Le presenti disposizioni costituiscono riferimento normativo generale per tutti gli strumenti costituenti il PGT e conformano le previsioni del Documento di piano rispetto alle modalità operative e ai parametri urbanistico/edilizi generali degli ambiti di trasformazione ivi previsti.

Le disposizioni contenute nel Piano delle regole costituiscono il riferimento per la verifica di conformità degli atti abilitativi comunque denominati.

Fanno parte del Piano delle Regole i seguenti elaborati:

- tav. PR01 - Ambiti territoriali
- tav. PR02 - Vincoli di difesa del suolo
- tav. PR03 - Vincoli e tutele storico-architettoniche e paesistico-ambientali
- tav. PR04 - Carta del consumo di suolo
- tav. PR05 - Aree per impianti e ripetitori di telecomunicazione.

Articolo 18. *Classificazione del territorio*

Il Piano delle regole individua i seguenti ambiti territoriali di riferimento cartografico e di contenuto

conformativo dell'uso del suolo trattati dalle presenti norme:

- a) territorio delle trasformazioni: riguardante il tessuto urbano consolidato, i nuovi ambiti di trasformazione, le aree agricole di concentrazione edilizia, le aree a servizio della mobilità e i servizi pubblici di interesse generale;
- b) ambiti ricadenti all'interno del Parco Adda Nord: riguardante aree del tessuto extraurbano appartenenti al Parco Adda Nord (come da relativo PTC);
- c) territorio soggetto a trasformazione limitata: riguardante aree del tessuto urbano consolidato e le aree agricole assoggettate a vincoli ambientali e paesaggistici, le aree delle fasce di rispetto, la rete ecologica comunale;
- d) territorio non soggetto a trasformazioni: riguardante aree coincidenti con il reticolo idrico e le fasce A del PAI.

I suddetti ambiti territoriali sono trattati nei successivi Titoli delle presenti Norme.

La cartografia del Piano delle Regole riporta, a mero scopo di inquadramento, le reti della viabilità e le aree del Piano dei Servizi a cui si rimanda.

Ai fini dell'assimilazione delle definizioni del PGT alle zone territoriali omogenee di cui all'articolo 2 del DM 1444 del 2 aprile 1968 si specificano le seguenti equivalenze:

- zona A = A (NAF)
- zone B = B1 – B2
- zone C = ATU – ambiti B non ancora attuati
- zone D = PR
- zone E = aree agricole E
- zone F = aree destinate a servizi S

In relazione al cosiddetto Bonus Facciate di cui al DL 34/2020 (Decreto Rilancio) le aree destinate a servizi non già di proprietà comunale e adiacenti alle zone A e B sono alle stesse assimilate.

Articolo 19. *Esame dell'impatto paesistico dei progetti*

Tutto il territorio comunale è da considerarsi di rilevanza paesistica e i relativi interventi sono soggetti alla verifica del grado di incidenza paesistica del progetto con riferimento alle classi di sensibilità paesistica del PGT.

Tutti i progetti (edilizi e urbanistici, ivi compresi quelli contenuti negli atti di pianificazione attuativa) che modificano lo stato dei luoghi e l'esteriore aspetto degli edifici sono soggetti a valutazione paesaggistica applicando i criteri e gli indirizzi della DGR n. 11045 del 8 novembre 2002, pubblicata sul BURL n. 47, 2° supplemento straordinario del 21 novembre 2002.

Fanno eccezione gli ambiti assoggettati a specifica tutela paesaggistica, per i quali valgono le procedure dettate dal DLgs n. 42 del 22 gennaio 2004 e dalla LR n.12 del 2005.

Sono escluse dall'esame dell'impatto paesistico le lavorazioni dei terreni che rientrano nelle normali pratiche colturali agricole.

Articolo 20. *Dotazione di parcheggi privati e autorimesse*

Dotazioni minime e norme generali

La dotazione di parcheggi privati, ai sensi ai sensi della L. 24 marzo 1989, n. 122, nel caso di interventi di nuova costruzione e di ampliamento nonché per gli interventi di ristrutturazione edilizia



mediante demolizione e ricostruzione è stabilita come di seguito in relazione alle destinazioni d'uso e tale dotazione non concorre nel calcolo delle dotazioni di servizi pubblici o di uso pubblico:

- residenza - 1 mq. ogni 10 mc;
- attività produttive e direzionali - 1 mq. ogni 5 mq di SL;
- attività turistico ricettive - 1 posto auto ogni 2 posti letto;
- teatri, cinema, discoteche, attività sportive e del tempo libero - 1 posto auto ogni 10 mq di slp (per le discoteche non inferiore a 1 posto auto ogni 3 utilizzatori).

Ai fini della quantificazione della dotazione minima possono essere conteggiati i corselli e gli spazi di manovra nel limite del 40% della superficie complessiva del parcheggio.

Nei nuovi fabbricati residenziali deve essere assicurato, in ogni caso, almeno un posto auto per ogni unità immobiliare prevista.

La superficie di ogni posto macchina deve essere almeno di mq 12,50 (m 2,50x5,00).

Nei casi di edifici con destinazioni d'uso plurime, la dotazione dei parcheggi dovrà essere verificata per ogni singola destinazione d'uso.

Le autorimesse, fino alle dotazioni minime di cui al presente articolo, non sono computabili come SL. Sono invece computabili ai fini degli altri indici edilizi.

Le autorimesse, quando realizzate esterne agli edifici non devono avere una altezza superiore a m 3,20 al colmo, misurata dal marciapiedi prospiciente l'intervento o in assenza di questo, dalla viabilità di accesso con una maggiorazione di cm 15.

La copertura delle autorimesse non dovrà essere realizzata con guaine bituminose a vista.

Gli scivoli inclinati di accesso delle autorimesse dovranno avere un arretramento orizzontale dal ciglio stradale di almeno m 4,00.

I cancelli di accesso alle autorimesse o ai posti auto dovranno essere arretrati di m 4,00 dal ciglio stradale e/o dai marciapiedi pubblici. In presenza di impossibilità costruttive o di gravi limitazioni della godibilità della proprietà privata, in deroga all'arretramento del cancello sarà possibile autorizzare sistemi di apertura automatica dei cancelli.

Prescrizioni per gli ambiti territoriali

Negli ambiti del tessuto urbano consolidato, per gli edifici residenziali esistenti sprovvisti di autorimesse alla data di adozione delle presenti norme, è consentito realizzare in aggiunta agli indici edilizi, anche nelle aree scoperte, per ogni unità abitativa una autorimessa nella misura massima "una tantum" di mq 18,00: ai fini delle distanze si applicano le norme del Codice Civile.

Negli ambiti B (lotti già edificati) è consentita la realizzazione delle autorimesse esterne alla sagoma dell'edificio, interrate o no, quando ricorrono le seguenti condizioni:

- che l'edificio principale sia antecedente alla data di adozione delle presenti norme;
- che non siano presenti corpi di fabbrica accessori utilizzabili allo scopo;
- che in caso di costruzione a confine o in adiacenza a edifici esistenti siano rispettati i diritti di terzi;
- che l'autorimessa non abbia accesso diretto da pubblica via o da spazio pubblico;
- che sia costituito atto pertinenziale trascritto nei registri immobiliari quando siano utilizzate le deroghe di cui alla L 122/89.

Negli Ambiti A (Nuclei storici di antica formazione) valgono le norme di zona per cui non sono ammesse nuove autorimesse nelle aree scoperte.

Articolo 21. **Piani Attuativi vigenti o adottati**

Fatte salve diverse norme di zona, per gli ambiti del tessuto urbano consolidato nei quali sono in corso di attuazione le previsioni di strumenti attuativi definitivamente approvati e convenzionati prevalgono le previsioni contenute nei piani esecutivi ed eventuali varianti, compresi i programmi integrati di intervento, come regolate dalle rispettive convenzioni sottoscritte, sino alla scadenza del termine di validità del piano attuativo ovvero al completamento delle previsioni ivi contenute.

Ottemperati gli obblighi convenzionali, dopo le opportune verifiche e collaudi da parte dell'Amministrazione comunale, per tali comparti subentrerà la disciplina delle presenti norme riferita agli ambiti del tessuto urbano consolidato in cui ricadono.

Per i Piani Attuativi già collaudati sono confermate le volumetrie assentite da progetto approvato e/o convenzionato qualora più favorevoli rispetto l'indice di zona di PGT.

Per i Piani Attuativi in corso si applicano le modalità di calcolo dei parametri edilizi come da presenti norme qualora più favorevoli.

Articolo 22. **Definizione dei parametri urbanistici ed edilizi**

Relativamente ai parametri urbanistici ed edilizi applicabili per l'attuazione del PGT, si rinvia alle definizioni tecniche uniformi approvate dalla Regione Lombardia con DGR 24 ottobre 2018 n. XI/695 e successive modifiche e integrazioni, allegato A.

Articolo 23. **Disciplina delle distanze**

La distanza è la lunghezza del segmento minimo che congiunge l'edificio con il confine di riferimento in modo che ogni punto della sagoma rispetti la distanza prescritta.

In tutte le zone per gli interventi di ampliamento, demolizione e ricostruzione e nuova costruzione, è consentita, in via generale, l'edificazione a confine, salvi i diritti di terzi, nei seguenti casi:

- quando la nuova costruzione sia prevista in aderenza della costruzione esistente a confine nel lotto confinante;
- quando l'edificazione sui due lotti avvenga contestualmente, in forza di un unico titolo abilitativo;
- quando l'edificazione avvenga previo accordo con il confinante a mezzo di atto debitamente trascritto.

Può essere ammessa l'edificazione sul ciglio stradale (strade pubbliche o di uso pubblico) quando esista già, in adiacenza, un edificio a confine stradale, al fine di mantenere l'allineamento di cortina edilizia ovvero negli interventi convenzionati che realizzano spazi per l'uso collettivo (piazze, gallerie, ecc.).

Per le nuove costruzioni dovrà essere rispettata la distanza minima pari a m 10,00 tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti.

Fermo restando il rispetto di quanto prescritto dall'articolo 9 del DM 1444/1968, le distanze da osservare negli interventi edilizi sono le seguenti:

Dc	Distanza minima del fabbricato dai confini di proprietà	di m	Pari alla metà dell'altezza del fabbricato più alto con un minimo di m 5,00 (esistente se <)
----	---	------	--



Comune di
Truccazzano

Dc (m) – Distanza minima degli edifici dal confine

Definisce la distanza delle pareti esterne di un edificio dai confini del lotto, o dei lotti, di pertinenza dello stesso.

Deve essere misurata al netto delle aree destinate a standard esistenti o previste, misurato in metri nel punto più stretto, al vivo dei corpi aggettanti che non abbiano funzione meramente decorativa, ma presentino dimensioni rilevanti e siano incorporati nell'immobile, di misura inferiore a 150 cm, in modo da costituirne un accessorio o una pertinenza, ovvero da ampliarne la superficie o la funzionalità.

In caso di sopraelevazione è consentito il mantenimento della distanza preesistente in allineamento del fabbricato sottostante, nel rispetto comunque di quanto previsto dal Codice Civile.

Per gli interventi di ampliamento di edifici esistenti e di nuova edificazione da effettuare nelle zone non soggette a strumenti urbanistici attuativi, fatte salve eventuali diverse prescrizioni imposte dalle norme particolari di zona, è prescritta una distanza dai confini di proprietà del lotto pari alla metà delle altezze del fronte e comunque mai inferiore a 5,00 m.

Df (m) – Distanza minima tra gli edifici

Definisce la distanza tra le superfici coperte degli edifici e si calcola con le modalità di cui all'art. 23. La distanza tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti è regolata dal DM 1444/1968 e deve essere misurata in linea perpendicolare (ortogonale) rispetto alle pareti che si fronteggiano, e trova applicazione anche tra i diversi fronti di uno stesso immobile.

In caso le pareti fronteggianti siano entrambe cieche, la distanza non deve essere inferiore a m 5,00. Per i locali accessori, tettoie e le autorimesse la distanza da altri fabbricati di proprietà non deve essere inferiore di m 3,00.

Ds (m) – Distanza minima degli edifici dal ciglio stradale

Definisce la distanza tra le pareti esterne dell'edificio e il limite stradale.

Si calcola misurando la distanza dell'edificio (superficie coperta) dal confine stradale, come definito dal DLgs 285/92 e smi.

Le distanze minime sono sempre in applicazione del regolamento attuativo di cui al DPR n. 495/1992 che si intende prevalente sul PGT e le sue norme.

Per gli interventi di restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione (senza demolizione e ricostruzione) è ammessa una distanza dalle strade non inferiore a quella esistente.

Per gli interventi di ristrutturazione (con demolizione e ricostruzione), ampliamento di edifici esistenti o di nuova costruzione nelle zone non soggette a strumenti urbanistici attuativi, fatte salve eventuali diverse prescrizioni imposte dalle norme particolari di zona, è prescritta una distanza minima pari a 5,00 m.

Al di fuori del centro abitato, nei casi in cui le distanze prescritte dal Codice stradale siano superiori a quelle sopra indicate, prevalgono le disposizioni del Codice stradale.

Articolo 24. *Morfologia dei terreni*

Per la conservazione morfologica naturale dei terreni è fatto divieto di apportare variazioni altimetriche significative e comunque superiori a ml. 1,20, salvo i casi in cui sono necessarie per ricoprire strutture, fondazioni, superfici e autorimesse interrato, muri di sostegno e infrastrutture di interesse pubblico.

Articolo 25. *Definizione di centro aziendale*

Per centro aziendale, si intende il luogo presso il quale sono realizzate le attività di gestione dell'azienda agricola, corrispondente al complesso dei fabbricati situati nell'azienda agricola e connessi all'attività dell'azienda stessa. Il centro aziendale, generalmente, comprende le abitazioni del conduttore e dell'altra manodopera impiegata nei lavori agricoli aziendali, i ricoveri per animali, i locali per l'immagazzinamento dei prodotti (magazzini, sili da foraggio, fienili, ecc.), per il deposito di macchine e attrezzi di uso agricolo e quelli destinati alle attività agrituristiche.

Articolo 26. *Lotto edificabile*

Per area o lotto edificabile deve intendersi l'area di pertinenza della costruzione, compresa l'eventuale fascia di rispetto delle strade e con l'esclusione delle sedi stradali e delle altre aree pubbliche od asservite ad usi diversi dall'edificazione, espressamente previste dal PGT.

Articolo 27. *Lotto libero*

Per lotto liberi in ambiti urbani già edificati si intende l'area mai utilizzata mediante computo di IT/IF per interventi edificatori precedenti e comunque dotata o allacciabile alle opere di urbanizzazione primaria.

Articolo 28. *Destinazioni principali e destinazioni escluse*

Per ciascun ambito o sotto ambito o comparto, il Documento di Piano o il Piano delle Regole identificano:

- a) La destinazione principale o specifica, in quanto riconosciuta come prevalente nella condizione di fatto o in quanto rappresenta la vocazione dell'area, che il Documento di Piano o il Piano delle regole intende confermare ed incentivare;
- b) Le destinazioni non ammissibili e pertanto escluse, in quanto in contrasto con la destinazione principale ovvero con quelle accessorie. Ove siano indicate esclusivamente le destinazioni ammesse sono da intendersi vietate tutte le altre.

Articolo 29. *Classificazione delle destinazioni d'uso*

Il PGT assume come destinazioni d'uso quelle la cui modifica ai sensi dell'articolo 23ter del DPR 380/2001, costituisce mutamento d'uso urbanisticamente rilevante:

- a) residenziale;
- a-bis) turistico-ricettiva;
- b) produttiva e direzionale;
- c) commerciale;
- d) rurale.

Ai fini dell'applicazione della disciplina delle destinazioni d'uso, le stesse vengono suddivise nei gruppi di destinazioni principali seguenti:

A) Residenziale

Abitazioni e relativi servizi (locali di sgombero, autorimesse di pertinenza e relativi spazi di manovra, depositi di biciclette o carrozzine) nonché spazi e attrezzature di uso collettivo inseriti negli edifici



Comune di
Truccazzano

residenziali. Ricadono in questa categoria anche le attività professionali quando sono esercitate in alloggi o ambienti ad uso promiscuo, residenziale e lavorativo direzionale.

B) Turistico-ricettiva

Alberghi, residence e strutture ad essi assimilabili ove la permanenza degli utenti abbia carattere temporaneo e comporti la prestazione di servizi.

Sono comprese in tale gruppo funzionale le attività che hanno carattere di complementarietà con la funzione ricettiva, come la convegnistica.

C) Produttiva e direzionale

Rientrano in questo gruppo le attività produttive industriali e artigianali del settore secondario:

1. Attività industriali e artigianali:

sono comprese in questa categoria le attività di produzione e trasformazione di beni, di carattere industriale e artigianale, svolte in fabbricati con tipologia e destinazione propria. Rientrano inoltre in questa categoria i laboratori di ricerca direttamente connessi all'esercizio dell'attività produttiva nonché gli uffici e spazi espositivi e di vendita al servizio dell'unità produttiva.

2. Attività di magazzinaggio e deposito delle merci:

sono comprese in questa categoria le attività anche non direttamente connesse alla produzione, con esclusione di tutte le attività che comportino vendita diretta al pubblico delle merci immagazzinate.

3. Attività di logistica:

l'insieme delle attività organizzative, gestionali e strategiche che comportano flussi di materiali dalle origini presso i fornitori fino alla consegna dei prodotti finiti ai clienti e al servizio post-vendita, aventi superficie di stoccaggio maggiore di mq 2.000 di SLP.

4. Attività artigianale per la produzione di servizi:

piccolo artigianato per la produzione di servizi in ambiti residenziali prevalenti, purché non molesto, avente una superficie massima di mq 250 di SLP e con non più di 5 addetti (restauratore, calzolaio, sartoria, panetteria, artigianato artistico, ecc..) elevata a mq 600 di SLP nel caso di palestre e centri estetici.

Rientrano altresì in questa categoria le attività terziarie di produzione di servizi, comprese le relative pertinenze quali uffici, laboratori, centri direzionali, sale congressi, centri di ricerca;

Le attività terziarie aventi una SLP inferiore a mq 250 sono considerate come presenze connaturate al contesto urbano, indipendentemente dalla destinazione dell'ambito.

D) Commerciale

Rientrano nel settore commerciale le seguenti attività:

1. Commercio al dettaglio (così come definite dal DLgs 114/98 e dal successivo articolo 31)
2. Attività di pubblico esercizio, locali di intrattenimento e spettacolo.
3. Attività di commercio all'ingrosso (come definite all'art. 4, comma 1, lett. a), del D.Lgs. 114/98);

Impianti di distribuzione del carburante per autotrazione ed attività di servizio e vendita a questi connesse, secondo quanto stabilito dalla legislazione nazionale e regionale in materia.

E) Rurale

Rientrano in questa categoria le attività agricole e di trasformazione dei prodotti agricoli o di filiera

agro-alimentare, secondo quanto stabilito dalla legislazione nazionale e regionale in materia.

Articolo 30. *Usi complementari o accessori o compatibili*

Si definisce destinazione d'uso complementare alla destinazione principale quella che integri o renda possibile la destinazione principale o sia prevista dalle presenti norme a titolo di pertinenza o custodia; detto uso è dipendente dalla destinazione principale sia per esercizio (non svolgibile separatamente dall'attività principale), sia per quanto concerne la determinazione della dotazione degli standard urbanistici (fatti salvi i casi e le condizioni specificamente indicati).

In via generale, salvo diverse prescrizioni di zona, si considerano complementari a quelli principali e non necessitano di cambio d'uso, ai sensi dell'articolo 51 della LR 12/2005, le seguenti destinazioni:

- Per la destinazione principale residenziale: i depositi ospitati negli spazi accessori dei fabbricati residenziali, gli studi professionali, l'artigianato di servizio;
- Per la destinazione principale produttiva e direzionale: la residenza per custodia, nel limite di 150 mq di SL;
- Per la destinazione principale rurale: la residenza dell'imprenditore agricolo e dei dipendenti dell'azienda; le attività dirette alla trasformazione e cessione dei prodotti agricoli e zootecnici derivanti dalla produzione agricola, e le attività di agriturismo. Sono altresì considerati usi complementari gli ambulatori veterinari, i maneggi e le fattorie didattiche, la vendita diretta di prodotti orto-floro-vivaistici coltivati prevalentemente nel fondo agricolo di riferimento;

Sono usi complementari di tutte le destinazioni produttive, ad eccezione di quelle commerciali, le attività ausiliarie e strumentali della destinazione principale quali mense, bar, spacci aziendali, ecc., qualora riservati esclusivamente agli utenti delle attività principali.

Si definisce destinazione d'uso accessoria o compatibile alla principale quella che, non impattando sui ricettori ambientali fondamentali dell'uso principale, può fungere da supporto alla stessa o integrarla producendo miglioramenti ambientali, sociali od economici ed è opportuna per l'organico e ordinato uso del territorio. Detto uso è autonomo dalla destinazione principale sia per esercizio sia per quanto concerne la determinazione della dotazione degli standard urbanistici.

Sono compatibili con la destinazione residenziale le attività sportive private, i servizi pubblici, a uso pubblico o di interesse generale.

Articolo 31. *Attività di vendita al dettaglio su area privata*

Ai sensi del DLgs n. 114 del 31 marzo 1998, le attività di vendita su area privata sono classificate come segue:

- a. Esercizi di vicinato (VIC): esercizi aventi superficie di vendita fino a 250 mq;
- b. Medie Strutture di Vendita (MSV): esercizi aventi superficie di vendita compresa tra 251 mq e 2.500 mq;
- c. Grandi Strutture di Vendita (GSV): esercizi aventi superficie di vendita superiore a 2.500 mq;
- d. Strutture di vendita organizzate in forma unitaria: per la definizione si rimanda alla D.G.R. del 20/12/2013, n. X/1193 e s.m.i;
- e. Centri commerciali naturali:
 - i. le aree comprese nei perimetri dei Distretti Urbani del Commercio iscritti nell'apposito elenco della Regione Lombardia;



- ii. le gallerie commerciali urbane, storicamente definite o ricavate dal recupero di superfici esistenti in edifici vincolati, che si affacciano ad un passaggio pubblico o di uso pubblico già esistente;
- iii. i mercati comunali su aree pubbliche, anche coperti;
- iv. gli eventuali ulteriori tratti stradali, caratterizzati da una presenza continua e significativa di attività commerciali, pubblici esercizi ed altri servizi a fronte strada, che verranno periodicamente riconosciuti come tali con appositi atti ricognitivi del Comune.

Le attività di vendita al dettaglio vengono esercitate entro i limiti di superficie di vendita di cui al presente articolo.

All'interno del tessuto urbano consolidato e negli ambiti di trasformazione, per le medie strutture di vendita da insediare mediante nuovi interventi o interventi sull'esistente deve essere valutata la compatibilità con la rete viabilistica attraverso specifici studi di traffico e di impatto, al fine di individuare le soluzioni più idonee a minimizzare l'impatto sui carichi di traffico esistenti. L'operatore dovrà farsi carico dell'attuazione di tali interventi a cui è subordinato il rilascio delle autorizzazioni edilizie e all'avvio dell'attività.

Non è ammessa la previsione di nuove medie strutture vendita contigue ad altre, esistenti o programmate, con le quali si possano nel territorio creare condizioni di funzionamento, carico sul traffico ed impatto paragonabili a quelle di una grande struttura di vendita.

Qualora la struttura di vendita assuma carattere sovracomunale secondo i parametri previsti al punto 3 paragrafo 2.9 della DGR 6024/2007, si applica quanto previsto al punto 2 della medesima DGR in merito alla necessità da parte del comune sede dell'intervento di acquisire il parere dei comuni contermini nell'ambito del procedimento autorizzatorio. In tale caso il progetto dell'intervento dovrà sviluppare adeguate valutazioni di fattibilità e sostenibilità, con riferimento dove applicabili alle indicazioni elencate all'articolo 28, comma 3 delle NdA del PTM di Città Metropolitana. Specifica attenzione deve inoltre essere dedicata agli impatti sugli esercizi commerciali di vicinato, nei centri e nuclei storici e nei quartieri consolidati. Si devono sviluppare specifici approfondimenti su sinergie e capacità di attrazione attivabili ai fini del potenziamento a rete degli esercizi di vicinato, e su interventi per il recupero di eventuali situazioni di degrado nel tessuto urbano in cui si va a collocare l'intervento, anche attraverso la previsione di funzioni residenziali o terziarie, o la costituzione di luoghi centrali di aggregazione.

Nelle aree in cui è ammesso il commercio, è sempre consentita l'apertura di esercizi di vicinato di vendita al dettaglio.

Nei nuclei di antica formazione sono sempre ammessi esercizi di vicinato (VIC) e attività di somministrazione, nonché medie strutture di vendita (MS), alimentari e non alimentari nel limite di mq 600 di SV, salvo quanto diversamente ammesso dalle presenti norme.

I centri di telefonia in sede fissa sono ammessi nei limiti dati per le attività di tipo commerciale.

Sono destinazioni d'uso commerciali quelle indicate ai commi 1 e 2 dell'art. 4 del D.lgs. n. 114 del 31 marzo 1998, limitatamente a quanto assume rilevanza sotto il profilo urbanistico, l'utilizzo esclusivo o prevalente di locali o di spazi accessibili al pubblico per la consegna, il ritiro ed il reso di prodotti acquistati a mezzo di commercio elettronico, nonché l'attività di somministrazione di alimenti e bevande, anche non assistita.

Articolo 32. *Attività produttive prossime al tessuto residenziale*

Ai sensi dell'art. 216 del Regio decreto 27 luglio 1934 n. 1265, le industrie insalubri di prima classe, come elencate nel DM 5 settembre 1994 e s.m.i., devono essere isolate nelle campagne e tenute lontane dalle abitazioni.

Qualora una industria insalubre di prima classe dimostri che, per l'introduzione di nuovi metodi o speciali cautele, il suo esercizio non reca nocimento alla salute del vicinato, potrà essere concessa una deroga all'installazione nelle vicinanze dell'abitato, intendendosi per vicinanza all'abitato una distanza pari o inferiore a 500 m dalle zone a destinazione residenziale, direzionale e commerciale. A tal fine, l'interessato dovrà predisporre specifica documentazione illustrante il ciclo produttivo, le sostanze trattate (produzione, impiego e deposito), i prodotti e materiali impiegati (produzione, lavorazione, formulazione e altri trattamenti) aventi potenziale impatto igienico sanitario nonché le speciali cautele che verranno adottate per annullare gli impatti sulla salute pubblica, che potranno essere attestati attraverso le procedure di certificazione di qualità rilasciate da enti od organismi riconosciuti.

Con riferimento alle industrie insalubri di prima classe "allevamenti di animali", considerata l'importante vocazione agricola del territorio comunale, ricco di aziende agricole che praticano, a margine del tessuto urbano consolidato, attività di allevamento, dovrà essere approfondito in modo specifico il potenziale impatto igienico sanitario conseguente alla gestione delle deiezioni (emissioni odorigene), nonché alla proliferazione di animali/insetti nocivi (mosche, topi, ...).

Tutte le nuove attività o le modifiche di attività che possono influenzare le emissioni odorigene di impianti esistenti, dovranno essere corredate da una caratterizzazione delle emissioni odorigene eseguita concordemente con quanto riportato dalla linea guida di Regione Lombardia "Determinazioni generali in merito alla caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera derivanti da attività a forte impatto odorigeno" (DGR 15 febbraio 2012 – n. IX/3018).

Nel caso in cui il responsabile del procedimento, per potere esprimere il proprio parere in ordine alla deroga, debba avvalersi di valutazioni tecniche o giuridiche più approfondite, anche esterne al settore e all'ente, tutte le spese conseguenti sono a carico dell'interessato previa sottoscrizione di specifico protocollo di intesa con il Comune.

L'interessato dovrà impegnarsi, a mezzo di atto d'obbligo unilaterale da allegare all'istanza, ad adottare, tenuto conto delle assunzioni progettuali, tutte le prescrizioni sia gestionali sia tecniche, necessarie ad annullare gli impatti sulla salute pubblica, e a individuare, monitorare e adottare tutti gli accorgimenti necessari a eliminare le eventuali cause di potenziale insalubrità e di inquinamento, pena la sospensione dell'esercizio dell'attività sino al ripristino delle normali condizioni di igiene e sicurezza.

Articolo 33. *Norma speciale per il contrasto del gioco d'azzardo*

Ai sensi dell'art. 5 della Legge Regionale 21 ottobre 2013, n. 8 "Norme per la prevenzione e il trattamento del gioco d'azzardo patologico" e dell'articolo 51, comma 1 bis, della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio), tenuto conto dell'impatto sul contesto e sulla sicurezza urbana, nonché dei problemi connessi con la viabilità, l'inquinamento acustico e il disturbo della quiete pubblica, con la finalità prioritaria di tutelare determinate categorie di soggetti maggiormente vulnerabili e per prevenire fenomeni da gioco d'azzardo patologico, è vietata, in tutto il territorio comunale, la nuova realizzazione (o con mutamento di destinazione d'uso) di locali per la



Comune di
Truccazzano

collocazione di apparecchi per il gioco d'azzardo lecito, sia in luoghi aperti al pubblico che agli associati nei circoli privati.

Titolo 6 - TERRITORIO DELLE TRASFORMAZIONI

Articolo 34. *Divisione in tessuti urbani omogenei, ambiti e aree*

Il territorio comunale delle trasformazioni è suddiviso nei seguenti ambiti e aree:

- 1) *Tessuto urbano consolidato (TUC)*
 - Nuclei storici di antica formazione – A
 - Ambiti residenziali consolidati – B1
 - Ambiti residenziali di recente formazione – B2
 - Verde Privato – VP
 - Ambiti produttivi consolidati – PR
 - AMBITI DI COMPLETAMENTO
 - Ambiti soggetti a Piano Attuativo - PA
 - AC – ambiti di completamento del tessuto urbano soggetti a pianificazione attuativa
- 2) *Aree agricole*
 - Aree agricole – E
 - Ambiti edificati agricoli - CA
 - Ambiti edificati non agricoli in zona agricola - CnA
- 3) *Aree per servizi pubblici (incluse nel TUC)*
 - S - aree per servizi pubblici e di interesse pubblico
 - IT – aree per impianti tecnologici
 - AC – Ambiti di compensazione
- 4) *Aree ed attrezzature per la mobilità (incluse nel TUC)*
 - AM - attrezzature per la mobilità
- 5) *Ambiti ricadenti all'interno del Parco Adda Nord*
- 6) *Ambiti non soggetti a trasformazione*
 - reticolo idrografico e fasce A del PAI

Articolo 35. *Ambiti di esclusione dal recupero dei sottotetti esistenti*

Il recupero ai fini abitativi dei sottotetti esistenti, ai sensi dell'art. 65 della Legge Regionale n. 12/2005 e successive modifiche e integrazioni, è escluso per gli immobili con vincolo storico-monumentale.

Articolo 36. *Edifici e complessi di particolare rilevanza storico-architettonica*

In cartografia di Piano sono individuati, con apposito simbolo grafico, in conformità ai contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Adda Nord e del PTM della Città metropolitana di Milano, edifici e complessi di particolare rilevanza storica e/o architettonica alcuni dei quali non presentano specifici vincoli di tutela decretati ma che rappresentano allo stesso modo una

testimonianza storica sul territorio

Per tali edifici sono ammessi gli interventi di cui alle lettere a), b) e c) del comma 1 dell'articolo 3 del DPR 380/2001.

Gli interventi di cui alla lettera d) del comma 1 dell'articolo 3 del DPR 380/2001 sono ammissibili previa verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'articolo 12 del DLgs 42/2004.

Sono individuati quali "nuclei o insediamenti rurali" le seguenti cascine:

- Cascina Ave Maria
- Cascina Bosco Della Pola
- Cascina Bosco Verde
- Cascina Brambilla
- Cascina Buonpensiero
- Cascina Resiga
- Cascina Chiara
- Cascina Claudina
- Cascina Colombirolo
- Cascina Cortenuova
- Cascina Del Torchio
- Cascina Fornasetta
- Cascina Francesca
- Cascina Magretta
- Cascina Malombra
- Cascina Malpaga
- Cascina Nuova
- Cascina Pieve
- Cascina Robinson
- Cascina Rosina
- Cascina Rossa
- Cascina Rozza
- Cascina Sant'Anna
- Cascina Serenità
- Cascina Torretta
- Cascina Vittoria
- Molino S. Angelo

Sono inoltre considerati "edifici meritevoli di conservazione":

Truccazzano

- Villa Dell'Orto e annessi
- Corte in via Colomba
- Complesso Parrocchiale
- Edifici prospicienti piazza Roma
- Edifici segnalati su via Facheris
- Edifici segnalati su via Scotti

Albignano

- Palazzo Anguissola e annessi



Comune di
Truccazzano

- Complesso Parrocchiale
- Corti lungo il canale Muzza

Corneliano

- Castello e annessi
- Complesso Parrocchiale
- Corti tra le vie San Giorgio e Lago Gerundo

Cavaione

- Complesso Parrocchiale
- Edificio "Castello"
- Corti in via Manzoni

Incugnate

- Chiesa dei Santi Gioacchino e Anna e annessi
- Santuario di Rezzano e annessi

Articolo 37. *Nuclei storici di antica formazione - A*

Nel TUC sono individuati come Nuclei di Antica Formazione (A), le aree comprendenti gli immobili e le relative pertinenze che rivestono particolare interesse architettonico, storico-culturale e ambientale e, come tali, da sottoporre a specifica tutela e valorizzazione.

Per tali ambiti il PTC del Parco Adda Nord assume la disciplina della strumentazione urbanistica comunale.

La destinazione principale ammessa è la funzione residenziale nonché le relative destinazioni complementari/compatibili.

È altresì sempre ammessa la funzione commerciale, limitatamente agli esercizi di vicinato (VIC), a condizione che l'attività abbia affaccio sullo spazio pubblico.

Sono sempre escluse le destinazioni nocive, inquinanti e che comportino disturbo acustico, nonché incrementi non sostenibili di accessibilità alla zona e di domanda di parcheggio.

È ammesso il mantenimento delle destinazioni in atto alla data di adozione delle presenti norme, anche se diverse da quelle sopra specificate.

- Gli interventi devono essere finalizzati alla conservazione e al recupero delle caratteristiche architettoniche e ambientali, dei materiali e delle tecniche tradizionali.
- La Spd non deve essere inferiore all'esistente.
- Sono sottoposti a salvaguardia, nei limiti delle categorie di intervento, i porticati e gli androni delle tipologie esistenti a cascina lombarda: è comunque ammesso il tamponamento delle parti aperte o porticate/loggiate nell'ambito di interventi di adeguamento funzionale a fini residenziali o per altre destinazioni ammesse, esclusivamente con serramenti vetrati a grandi specchiature (e limitata parte in muratura), arretrati sul filo interno dei pilastri.
- Le altezze massime consentite sono quelle di gronda e di colmo esistenti nei vari punti dell'edificio e l'allineamento in presenza di cortine continue, salvo quanto diversamente specificato con le direttive previste per ciascuna categoria di intervento.
- Sono ammessi impianti tecnologici (pannelli solari, fotovoltaici, ecc.) finalizzati al risparmio energetico, purché integrati nella falda di copertura, compatibilmente con la salvaguardia delle caratteristiche dell'edificio in coerenza alle specifiche norme che disciplinano gli immobili soggetti a vincolo storico, monumentale e paesaggistico.

- f. A tutela e valorizzazione del patrimonio storico, culturale, paesistico e ambientale, è vietata l'installazione di torri, tralicci per impianti radio-ricetrasmittenti e ripetitori per i servizi di telecomunicazione, salvo il comprovato interesse pubblico o generale da documentarsi con gli elaborati tecnico-grafici previsti dalle normative vigenti.
- g. Sono vietate nuove costruzioni su aree non edificate con esclusione delle aree destinate ad attrezzature pubbliche o di interesse comune, di quelle previste dalle presenti norme e di quelle derivanti da previsioni urbanistiche pregresse e confermate.
- h. È ammessa l'occupazione del sottosuolo per la collocazione di centrali termiche o di vani tecnici strettamente funzionali agli impianti tecnologici, a condizione che:
- le relative canne fumarie, di esalazione, di ventilazione, ecc. non risultino isolate, ma adeguatamente integrate alle strutture edilizie esistenti;
 - le scale di accesso e i cavedi siano chiusi con grigliati o coperchi metallici, in quota con la superficie circostante pavimentata o sistemata.
- i. Sono vietati i frazionamenti delle corti mediante la realizzazione di recinzioni o di altri manufatti analoghi
- j. Sono ammesse attrezzature per il tempo libero privato quali tetterie, gazebo, pensiline e simili purché messi in opera con sistemi amovibili, smontabili con semplici operazioni e che non costituiscono attività edilizia.
- k. È ammessa la realizzazione di piscine nelle corti interne e negli spazi di pertinenza degli edifici a condizione che non siano visibili dagli spazi pubblici prospicienti. A tal fine potranno essere realizzate, se necessario, recinzioni chiuse o cieche, secondo le modalità di cui ai punti seguenti.
- l. Non è consentito l'uso degli spazi aperti per il deposito di materiali ove comporti un degrado ambientale.
- m. Per gli spazi non edificati gli interventi dovranno prevedere:
- la conferma dell'attuale destinazione a verde per i parchi, i giardini, i frutteti, gli orti, i vigneti e i campi a coltivazione agraria salvo i casi in cui sono ammesse trasformazioni;
 - la possibilità di trasformazione a verde per le corti interne quando non diversamente pavimentate;
 - la conservazione o, eventualmente, il ripristino delle pavimentazioni originali esterne dei cortili; le parti non lastricate potranno essere in terra stabilizzata, calcestruzzo, ghiaietto e/o pavimentate con definizioni e disegni di posa tradizionali in pietra locale, ciottoli di fiume; sono esclusi gli impieghi di asfalto, battuto cementizio e marmette di cemento o graniglia;
 - la conservazione delle alberature esistenti di pregio, di alto fusto o autoctone; per le nuove piantumazioni si dovranno prevedere alberi a foglia caduca, comunque, tipici della vegetazione locale;
 - la conservazione dei muri di recinzione in pietra a vista o intonacati che costituiscono elementi tipici della tradizione costruttiva locale, anche se non specificamente individuati nella cartografia di piano. Quando necessario, il ripristino dovrà essere effettuato con gli stessi materiali impiegati con le stesse tecniche di posa di quelli esistenti; in particolare dovrà essere utilizzata malta a base di sabbia e calce per le sigillature delle pietre e per gli eventuali intonaci; per i muri intonacati non sono ammesse finiture con strollatura o con graffiatura; il lato superiore dei muri potrà essere finito con intonaco, coppi o copertine in pietra locale secondo modi di lavorazione, spessori e forma reperibili nella tradizione locale;



Comune di
Truccazzano

- potranno essere ripristinati con le modalità sopra descritte, alle quote originali tutti i muri che hanno subito alterazioni e ribassamenti;
- le nuove recinzioni dovranno essere realizzate in muratura con le stesse caratteristiche di quelle tradizionali così come definite al punto precedente o pari a quella di muri preesistenti nelle adiacenze.
- n. Per tutte le categorie di edifici previste negli ambiti A è possibile realizzare autorimesse per autoveicoli con accesso dalle aree private interne; non è ammessa la realizzazione di nuove autorimesse con accesso diretto dalla strada pubblica, qualora non sia dimostrata l'impossibilità di soluzione alternativa, fermo restando quanto previsto dal Codice della Strada e dal suo Regolamento. Tali ricoveri, al di fuori dei Piani Attuativi, potranno essere realizzati:
- solo al piano terra dei corpi accessori per gli edifici con vincolo storico-monumentale;
 - nei corpi edilizi principali e accessori per gli altri edifici.
- Per gli edifici degli ambiti A, gli spazi per il ricovero di autoveicoli non potranno essere ricavati sotto il piano di campagna qualora siano collegati allo stesso mediante rampe scoperte (scivoli).

Articolo 38. **Modalità di intervento negli ambiti A**

Le opere devono essere rivolte principalmente alla conservazione, al recupero edilizio, architettonico e funzionale dell'organismo edilizio e alla valorizzazione dei suoi caratteri distintivi.

Non sono ammessi interventi ristrutturazione urbanistica, fatte salve iniziative di co-pianificazione disciplinate da specifici accordi convenzionali tra Ente Parco, Comune e operatori privati.

In cartografia sono individuati gli edifici secondo le seguenti categorie di intervento:

- **Categoria conservazione** – Edifici e complessi di particolare rilevanza storico-architettonica, di cui al precedente art. 36, ed edifici e complessi di particolare valore storico architettonico sottoposti a tutela ai sensi del DLgs 42/2004;
- **Categoria ristrutturazione** – Edifici del tessuto storico profondamente trasformati o da riqualificare.

Per la categoria **conservazione** sono ammessi gli interventi di cui all'art. 3, comma 1, lett. a), b), c), del DPR 380/2001, purché le opere non siano in contrasto con gli obblighi di tutela degli elementi architettonici di pregio presenti in fabbricati sottoposti a vincolo specifico.

Per la categoria **ristrutturazione** sono ammessi gli interventi di cui all'art. 3, comma 1, lett. a), b), c) e d) del DPR 380/2001.

Negli interventi di recupero dei sottotetti e in generale negli interventi di recupero nei nuclei storici andranno osservate cautele e attenzioni verso eventuali colonie di chiroteri rispettando le norme vigenti in particolare le linee guida del Ministero dell'Ambiente e disporre l'uso di Sali di boro (Borace) nel trattamento delle parti in legno dell'edificio anziché l'uso di piretro di sintesi.

Opere sempre ammesse per la categoria **conservazione** riferite ai principali elementi costitutivi degli edifici:

A) FINITURE ESTERNE (intonaci, rivestimenti, tinteggiatura, infissi, elementi architettonici e decorativi, pavimentazioni, manto di copertura).

Ripristino, sostituzione e integrazione delle finiture, da eseguirsi con l'impiego di materiali e tecniche congruenti rivolte alla valorizzazione dei caratteri dell'edificio e alla salvaguardia di elementi di pregio. Non è comunque ammesso l'impoverimento dell'eventuale apparato decorativo, se di

pregio.

B) ELEMENTI STRUTTURALI (fondazioni, strutture portanti verticali e orizzontali, scale e rampe, tetto).

Ripristino e consolidamento statico degli elementi strutturali. Qualora ciò non sia possibile a causa delle condizioni di degrado, sono ammesse la sostituzione e la ricostruzione degli stessi, limitatamente alle parti degradate o crollate. È ammesso il rifacimento di parti limitate di muri perimetrali portanti quando siano degradate o crollate, purché ne sia mantenuto il posizionamento originale. La demolizione non deve interessare più del 60% della volumetria dell'unità di intervento. Devono essere impiegati materiali e tecniche congruenti con i caratteri dell'edificio, senza alterazione della tipologia e salvaguardando gli elementi di pregio. Per documentate necessità statiche o per mutate esigenze d'uso, sono ammesse modeste integrazioni degli elementi strutturali, purché siano impiegati materiali e tecniche compatibili con i caratteri dell'edificio. È esclusa, comunque, la realizzazione di nuovi orizzontamenti, qualora comporti aumento della superficie utile lorda, ad esclusione dei soppalchi. Sono altresì escluse modifiche dell'altezza di colmo e di imposta della copertura e della pendenza delle falde.

C) MURATURE PERIMETRALI, TAMPONAMENTI E APERTURE ESTERNE

Ripristino e valorizzazione dei prospetti, nella loro unitarietà. Parziali modifiche sono consentite nel rispetto dei caratteri originari e a condizione che il progetto sia esteso all'intera facciata oggetto dell'intervento. È ammesso il rifacimento di parti limitate di tamponamenti esterni, qualora siano degradate o crollate, purché ne sia mantenuto il posizionamento.

D) TRAMEZZI E APERTURE INTERNE

Ripristino e valorizzazione degli ambienti interni, con particolare attenzione per quelli caratterizzati dalla presenza di elementi architettonici e decorativi di pregio, quali: volte, soffitti e pavimenti, affreschi. Sono ammesse, per mutate esigenze funzionali e d'uso, modificazioni dell'assetto planimetrico che non interessino gli elementi strutturali. Sono ammesse le aggregazioni e le suddivisioni di unità immobiliari.

E) FINITURE INTERNE (tinteggiatura, intonaci e rivestimenti, controsoffitti, pavimenti, infissi, elementi architettonici e decorativi).

Ripristino di tutte le finiture. Qualora ciò non sia possibile, è ammesso il rinnovamento e la sostituzione delle stesse con l'impiego di materiali e tecniche congruenti con i caratteri dell'edificio e tendenti alla valorizzazione degli elementi di pregio, con particolare riguardo alle parti comuni. Non è comunque ammesso l'impoverimento dell'eventuale apparato decorativo, se di pregio.

F) IMPIANTI E APPARECCHI IGIENICO-SANITARI

Realizzazione e integrazione degli impianti e dei servizi igienico-sanitari, nel rispetto delle limitazioni di cui ai precedenti punti B e D.

G) IMPIANTI TECNOLOGICI E RELATIVE STRUTTURE E VOLUMI TECNICI (impianti elettrici, di riscaldamento e condizionamento, del gas, idrici, di scarico, di sollevamento, antincendio; reti e impianti di trattamento, allontanamento e depurazione di rifiuti liquidi, solidi ed aeriformi).

Installazione degli impianti tecnologici e delle relative reti. I volumi tecnici devono essere realizzati all'interno dell'edificio. Per quanto concerne gli edifici a destinazione produttiva (industriale, artigianale, agricola) e commerciale, è ammessa l'installazione di impianti tecnologici, nonché la realizzazione degli impianti e delle opere necessari al rispetto della normativa sulla tutela dagli inquinamenti e sull'igienicità e la sicurezza degli edifici e delle lavorazioni, purché non comportino aumento della SL. I volumi tecnici relativi possono essere realizzati all'esterno dell'edificio purché



Comune di
Truccazzano

non configurino un incremento della SL destinata all'attività produttiva o commerciale e non compromettano il decoro dell'edificio.

Sono ammessi impianti a pannelli fotovoltaici del tipo integrato nel manto di copertura.

Non sono ammesse macchine per condizionamento e antenne e parabole TV sui fronti degli edifici verso spazi pubblici.

Le opere di cui sopra non possono comportare incrementi di volume.

H) ULTERIORI PRESCRIZIONI

Sono ammessi cambi di destinazione d'uso purché compatibili con gli elementi tipologici, formali, strutturali dell'organismo edilizio.

Ai fini del raggiungimento dei rapporti aero illuminanti è consentita la realizzazione di lucernai in falda.

Non sono ammessi nuovi balconi a sbalzo.

Nei casi di sostituzione edilizia possono essere ammessi nuovi balconi a sbalzo nei limiti di ml. 0,80 non prospicienti spazi e strade pubbliche.

Articolo 39. **Ambiti residenziali consolidati - B1**

Le aree prevalentemente residenziali B1 comprendono le aree urbanizzate a partire dal secondo dopoguerra metà fino agli anni '70 del secolo scorso, a ridosso dei centri e dei nuclei antichi. Il loro tessuto è formato prevalentemente da edifici civili con relativo valore storico-ambientale.

L'obiettivo per tale ambito è di conservare l'aspetto attuale di questa porzione di territorio, con interventi minimamente invasivi, tesi per lo più al miglioramento e/o sostituzione degli edifici più vecchi e/o degradati.

Sono confermate le destinazioni d'uso esistenti.

Sono ammesse attrezzature per il tempo libero privato quali tetterie, gazebo, pensiline e simili purché messi in opera con sistemi amovibili, smontabili con semplici operazioni e che non costituiscono attività edilizia.

Indici e parametri edilizi

IF	Indice fondiario	mc/mq	1,6
RC	Rapporto di copertura	%	50
Spd	Superficie permeabile drenante (fondiaria)	%	30
H	Altezza massima		4 piani. Limitatamente alle frazioni di Albignano e di Corneliano Bertario l'altezza massima ammessa è di 3 piani o pari all'esistente.

In ogni caso, se esistenti, possono essere mantenuti indici e parametri superiori a quanto prescritto.

Articolo 40. **Ambiti residenziali di recente formazione- B2**

Gli ambiti prevalentemente residenziali B2 comprendono le aree urbanizzate edificate dagli anni '70 del secolo scorso a oggi e caratterizzate da una densità abitativa poco elevata e tipologie a bassa aggregazione.

L'obiettivo per tale ambito è di conservare la densità abitativa senza stravolgerne gli equilibri interni

e le relazione con il restante territorio, privilegiando l'insediamento di servizi a piccola scala.

Sono ammesse attrezzature per il tempo libero privato quali tetterie, gazebo, pensiline e simili purché messi in opera con sistemi amovibili, smontabili con semplici operazioni e che non costituiscono attività edilizia.

Indici e parametri edilizi

IF	Indice fondiario	mc/mq	1,4
RC	Rapporto di copertura	%	30
Spd	Superficie permeabile drenante (fondiaria)	%	30
H	Altezza massima		3 piani oltre all'eventuale recupero del sottotetto

In ogni caso, se esistenti, possono essere mantenuti indici e parametri superiori a quanto prescritto. Nel caso di interventi su edifici esistenti costituenti mutamento d'uso urbanisticamente rilevante, ai sensi dell'articolo 23ter del DPR 380/2001, e in quelli di ristrutturazione urbanistica come definita alla lettera f) del comma 1 dell'articolo 3 del DPR 380/2001 con demolizione e ricostruzione, questi si attueranno attraverso gli strumenti della pianificazione attuativa con IF massimo di 0,8 mq/mq.

Per gli edifici esistenti alla data di adozione del Piano è concessa la possibilità di ampliamento del 10%, una tantum, del rapporto di copertura.

Articolo 41. *Ambiti residenziali di completamento soggetti a Piano Attuativo - AC*

Tutte le aree B2, aventi una ST maggiore di 2.000 mq e che alla data di approvazione del Piano risultano lotti liberi dovranno attuare la trasformazione per mezzo di PCC, fatta salva la facoltà del proponente di procedere con Piano Attuativo in luogo del Permesso di Costruire Convenzionato. I parametri e le destinazioni d'uso sono quelle dell'articolo 40.

In assenza di Piano Attuativo, per gli edifici esistenti sono ammessi interventi di cui alla lett. a), b), e c) dell'art. 27, comma 1, della LR 12/2005 e sono confermate le destinazioni d'uso attuali. Gli interventi di nuova costruzione, ampliamento e sostituzione edilizia (demolizione e ricostruzione) dovranno prevedere lungo le parti libere del perimetro di proprietà, a filare, una alberatura di mitigazione ambientale e paesaggistica con essenze vegetali delle quali almeno il 30% a foglia persistente.

Nell'ambito individuato con apposito segno grafico in cartografia di Piano (PA 1), indipendentemente da quanto precedentemente prescritto nel presente articolo, l'attuazione dell'ambito dovrà avvenire attraverso la pianificazione attuativa con la contestuale cessione delle aree individuate con apposito segno grafico.

Indici e parametri edilizi

IF	Indice fondiario	mc/mq	1,5
RC	Rapporto di copertura	%	30
Spd	Superficie permeabile drenante (fondiaria)	%	30
H	Altezza massima		3 piani oltre all'eventuale recupero del sottotetto



Articolo 42. **Verde Privato - VP**

Sono aree a verde private inedificabili in cui è ammessa la sistemazione a prato con piantumazione di alberature e arbusti di varia specie e dimensione.

Sono inoltre ammesse attrezzature per il tempo libero privato quali tetterie, gazebo, pensiline e simili purché messi in opera con sistemi amovibili, smontabili con semplici operazioni e che non costituiscono attività edilizia.

È ammessa, inoltre, la pavimentazione degli spazi coperti e di camminamento a condizione che non alterino la permeabilità del suolo attraverso pavimentazioni continue, sottofondi e/o massetti.

La superficie coperta delle opere di cui sopra non può essere superiore al 10% della superficie dell'area.

Per gli edifici esistenti ricadenti entro tali aree sono ammessi interventi di cui alla lett. a), b), c), d) dell'art. 3, comma 1, del DPR 380/2001 nonché gli interventi per l'eliminazione delle barriere architettoniche.

Articolo 43. **Ambiti produttivi consolidati - PR**

Le aree prevalentemente produttive esistenti PR comprendono le aree a vocazione prevalentemente produttiva, con presenza di aziende industriali e artigianali, laboratori, depositi e relative sedi amministrative e uffici.

Interventi e destinazioni d'uso ammessi

Gli interventi ammessi negli ambiti PR dovranno essere finalizzati a una maggiore integrazione degli edifici con l'ambiente urbano, nel rispetto dei parametri, criteri e delle prescrizioni previsti dalle presenti norme.

Sono ammesse le destinazioni d'uso produttiva e direzionale, commerciale a esclusione della grande superficie di vendita, nonché la residenza di servizio nei limiti del 15% della SL produttiva, con un massimo di mq 120 di SL per attività.

Gli insediamenti previsti in adiacenza alle zone residenziali ed alle relative aree a servizi, dovranno sottostare ai limiti di inquinamento imposti per le zone residenziali.

Le recinzioni, dovranno avere struttura trasparente lungo i fronti stradali; così pure lungo i confini tra le proprietà, limitatamente al tratto di arretramento dell'edificato rispetto alle strade. L'altezza massima non dovrà essere superiore a m 2,50.

I mutamenti d'uso urbanisticamente rilevanti come definiti dall'articolo 23ter del DPR 380/2001 sono ammessi attraverso gli strumenti della pianificazione attuativa.

Qualora gli interventi prevedano l'insediamento di attività commerciali classificabili come Medie Strutture di Vendita, l'approvazione della proposta di pianificazione attuativa sarà subordinata alla realizzazione delle opere necessarie a sostenere gli impatti viabilistici sulla base di apposito studio di impatto dettagliato da realizzarsi a cura del soggetto proponente sulla base di quanto definito nell'articolo 31.

Sono sempre escluse le destinazioni che comportino difficoltà di accessibilità alla zona e di parcheggio, nocive, inquinanti o comunque in contrasto con il Regolamento Locale d'Igiene.

Indici e parametri edilizi

IF	Indice fondiario	mq/mq	1,2
RC	Rapporto di copertura fondiario	%	60

Spd	Superficie permeabile drenante (fondiaria)	%	15
H	Altezza massima	m	12,00 con esclusione dei tecnici (esistente se >)
	Superficie a verde piantumato (fondiaria)	%	4 (valgono anche le prescrizioni imposte dal Regolamento Edilizio vigente)

Potrà essere prevista un'altezza di zona superiore a quella massima consentita, legata a comprovate reali esigenze relative allo svolgimento dell'attività produttiva e a condizione che si attuino le necessarie opere di corretto inserimento paesaggistico. In questo caso sarà obbligatorio sottoporre il progetto alla valutazione della Commissione del Paesaggio.

I mutamenti d'uso sono ammessi a condizione che sia esperita, se del caso, indagine di caratterizzazione dei suoli, e che siano adottate tutte le misure di mitigazione ambientale e acustica verso eventuali edifici produttivi confinanti e sempre che siano assicurate le condizioni di igiene e salubrità dei luoghi.

Gli interventi di nuova costruzione, ampliamento e sostituzione edilizia (demolizione e ricostruzione) dovranno prevedere lungo le parti libere del perimetro di proprietà, a filare, una alberatura di mitigazione ambientale e paesaggistica con essenze vegetali autoctone delle quali almeno il 30% a foglia persistente.

Articolo 44. **Norme generali per le aree agricole - E**

Le aree destinate all'agricoltura E esterne agli ambiti ricadenti nel Parco Adda Nord, ai fini della tutela della funzione e valorizzazione agricola produttiva, sono di seguito disciplinate in quanto rilevante componente del paesaggio e dell'ambiente.

Nelle aree agricole, come indicate in cartografia, valgono le norme in materia, in particolare gli indirizzi e le capacità edificatorie definite al Titolo III della LR 12/2005.

Gli interventi e i progetti (esclusi gli interventi edilizi di manutenzione e restauro) devono essere accompagnati da misure compensative ambientali sotto il profilo di inserimento paesaggistico, mirato al miglioramento dell'habitat naturale, con particolare attenzione verso gli ambiti della rete ecologica intercomunale e comunale e al sistema delle rogge. Tali misure consistono nella realizzazione di filari alberati a margine e mascheratura degli insediamenti agricoli e per il ripristino di filari alberati lungo la rete irrigua e campestre, ovvero nel potenziamento della flora in particolare in presenza di "terzo paesaggio" (reliquati stradali, diramazioni di canali irrigui, aree marginali sottratte alla coltivazione, ripe, dossi e scarpate morfologiche).

Nelle aree agricole "E" sono ammesse le piscine al servizio della residenza agricola.

Articolo 45. **Norme per la tutela paesaggistico-ambientale delle aree agricole**

In tutte le aree agricole, al di fuori del Parco Adda Nord, devono essere rispettate le seguenti norme generali:

- a) in tutti gli interventi, dovranno essere rispettati i parametri e i moduli architettonici, inerenti alla struttura e alla tipologia, caratterizzanti l'insediamento preesistente o, in mancanza di riferimenti, a quelle degli insediamenti storici tipici del paesaggio rurale locale; negli stessi interventi andranno impiegati materiali coerenti con la tradizione tipologica e costruttiva degli



- edifici agricoli antichi, con esclusione dell'uso di calcestruzzo o cemento a vista per murature e pannellature; per i manti di copertura è consentito l'uso solo di tegole curve a canale in cotto ("coppi") o di tegole in cotto "tipo coppo" o comunque l'uso di materiali con pigmentazione assimilabile a materiali in cotto per le attrezzature e le infrastrutture;
- b) nelle aree agricole sono sottoposti a salvaguardia, conservazione e restauro gli episodi edilizi, i manufatti, gli elementi architettonici e decorativi originali, anche minuti, di valore storico e paesaggistico-ambientale, quali cortine edilizie, corti interne, portici e logge, androni, portali, colonne, epigrafi, rilievi, lapidi, fontane, esedre, edicole, santelle, cappelle votive, scale in pietra, pozzi, scenari e fondali, dipinti e pitture parietali, volte in muratura, soffitti lignei di pregio e decorati, modanature e cornici, pavimentazioni di pregio, murature di recinzione, di separazione e contro terra, inferriate, ecc.;
 - c) sono vietate modifiche ai tracciati di sentieri e strade poderali di origine storica (desunte dai catasti storici), alle relative quote altimetriche, sezioni e caratteristiche materiche; il fondo stradale esistente, in terra battuta, ciottoli o pietra, tipico di tali percorsi, va conservato e sono ammessi interventi di manutenzione solo con materiali dello stesso tipo di quelli esistenti e di ripristino con materiali dello stesso tipo di quelli tipici della tradizione locale, con le seguenti precisazioni:
 - d) per i fondi stradali in acciottolato o in lastricato di pietra è obbligatorio il ripristino con gli stessi materiali;
 - e) per i fondi stradali di materiali diversi da quelli precedenti è ammesso il cambio del materiale esistente solo se in sostituzione siano utilizzati fondi stradali in terra stabilizzata, terra-cemento, calcestre, ciottoli o lastricati in pietra locale;
 - f) riguardo le strade poderali e interpoderali è vietato l'impiego di materiali bituminosi salvo particolari esigenze di tipo produttivo e da valutarsi caso per caso in relazione al contesto esistente;
 - g) è vietata la demolizione di murature storiche, in ciottoli o pietra a vista o intonacate, che costituiscono elementi tipici della tradizione costruttiva locale, normalmente poste a delimitazione di fondi agricoli, broli, cascine o a separazione di proprietà interne a caseggiati agricoli; tali murature vanno conservate e ripristinate con gli stessi materiali e tecniche di posa di quelle esistenti; in particolare dovrà essere utilizzata malta a base di sabbia e calce per le sigillature delle pietre e per gli eventuali intonaci; per l'esecuzione di intonaci sono ammesse solo finiture tradizionali e sono vietate la strollatura e la graffiatura; la testa dei muri potrà essere finita con intonaco, coppi o copertine in pietra locale mediante lavorazioni, spessori e forma reperibili nella tradizione locale; tutti i muri che hanno subito alterazioni e ribassamenti, potranno essere ripristinati alle quote originali e con le stesse modalità sopra descritte;
 - h) l'assetto morfologico delle scarpate e delle ripe, del reticolo idrico (salvo per i semplici colatori irrigui), deve essere comunque rispettato, anche dalle attività di coltivazione agraria;
 - i) la vegetazione ripariale, agricola e stradale deve essere conservata – quale complemento fondamentale delle ripe, lungo i bordi dei fondi, dei corsi d'acqua e della strade – con particolare riguardo per i filari pregiati o storici (gelsi, querce, ontani, ecc.); va rafforzata in genere la presenza di vegetazione d'alto fusto e di alberature autoctone; le piantumazioni sui bordi dei corsi d'acqua, vanno ricostituite in filari semplici o doppi, su una o due sponde, mantenendo la capitozzatura attuale;
 - j) allo scopo di salvaguardare il paesaggio agrario nei suoi caratteri più emergenti, per tutti gli

- interventi edificatori relativi a nuove costruzioni od ampliamenti di edifici esistenti è richiesta, per esigenze paesistico-ambientali, la messa a dimora di adeguate cortine alberate al fine di conseguire il più corretto inserimento di tali manufatti nel paesaggio circostante;
- k) sono vietati lo sbarramento di strade o sentieri e le recinzioni di ogni sorta, se non a chiusura delle aree di stretta pertinenza degli edifici o per recinti di animali o per delimitare colture intensive orto-frutticole e floro-vivaistiche, mediante l'impiego soltanto di rete e profili metallici di colore verde con altezza massima di m 1,60, e quando non di stretta pertinenzialità, distanziata di 20 cm dal suolo per il passaggio della fauna selvatica;
- l) è vietata qualsiasi modificazione delle caratteristiche geomorfologiche e dell'assetto del suolo, quali le sistemazioni agrarie, i livellamenti, i bacini idrici, e qualsiasi trasformazione e/o attività che preveda l'asportazione o lo spostamento di terreno vegetale e di quello degli strati sottostanti al di sotto della quota media di m 1,20 dal piano campagna esistente (salvo i casi in cui sono necessarie opere di fondazione dei manufatti ed edifici e vasche per la raccolta dei liquami); tali interventi sono ammessi, entro il suddetto limite, solo se volti al ripristino e alla riqualificazione paesistico-ambientale e, nel caso dei livellamenti, volti al miglioramento della produttività colturale e salvaguardia idrogeologica e forestale;
- m) per gli interventi di valorizzazione del paesaggio, di mitigazione e/o di compensazione paesistico-ambientale e la scelta delle essenze arboree e arbustive da utilizzare si deve fare riferimento alle indicazioni di cui al "Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali" del PTM o di analogo repertorio del Parco Adda Nord.

Articolo 46. *Ambiti edificati agricoli - CA*

Gli ambiti edificati agricoli comprendono i complessi rurali funzionali all'attività agricola.

Per essi sono ammessi tutti i tipi di intervento.

Gli interventi di nuova costruzione sono assentibili secondo le modalità previste dal Titolo III della LR 12/2005.

Negli Ambiti della Transizione individuati dal Documento di Piano, detti interventi sono realizzabili previa approvazione di un piano condiviso degli insediamenti aventi come superficie minima quella del singolo ambito, al fine di definire l'assetto delle costruzioni, la loro localizzazione e le misure atte all'inserimento paesaggistico nell'ambito.

Gli edifici di piccole dimensioni necessari ai fini della manutenzione del territorio rurale e boschivo di cui al comma 1bis dell'articolo 62 della LR 12/2005 possono avere dimensione massima di 50 mq e un'area di riferimento pari ad almeno mq 50.000.

Interventi e destinazioni d'uso ammessi

Di detti insediamenti si deve perseguire il recupero degli impianti planivolumetrici di interesse storico-architettonico, con il restauro delle parti originali e la loro integrazione planivolumetrica mediante il recupero nell'ambito della stessa unità delle volumetrie edilizie recenti e/o prive di alcun valore architettonico ambientale.

I titoli autorizzativi per le ristrutturazioni planivolumetriche dovranno essere subordinate a preventivo Piano Attuativo, corredato da progetto architettonico vincolante, anche sotto l'aspetto materico e dai seguenti impegni:

- demolire le strutture secondo le pattuizioni di Piano Esecutivo, contestualmente al loro recupero volumetrico e comunque prima dell'utilizzabilità delle opere progettate;



- realizzare le necessarie opere di allacciamento ai pubblici servizi commisurate alle destinazioni d'uso previste;
- realizzare le opere stradali in terreno stabilizzato, in acciottolato, o altri materiali e schemi tradizionali;
- realizzare i parcheggi con i medesimi criteri del precedente paragrafo e in quantità necessaria in relazione alla destinazione d'uso, non incompatibile, messa in atto;
- realizzare recinzioni delle aree di stretta pertinenza dei fabbricati, in travi di legno o in siepe con altezza non superiore a m 1,20 sul piano di campagna, con un franco da terra di cm 20 per il passaggio fauna selvatica.

La nuova edificazione è ammessa solo nei casi in cui sia dimostrato l'avvenuto integrale recupero del patrimonio edilizio esistente, ove l'esistente sia compatibile con le funzioni e le attività da inserire in esso.

Sono considerate attività complementari all'attività agricola principale: le destinazioni per il tempo libero, lo sport, l'educazione ambientale, la ristorazione.

Sono ammessi i parcheggi di sola pertinenza delle attività insediate.

Le trasformazioni d'uso di edifici o di loro parti sono consentite solo su edifici palesemente dismessi, purché ne venga verificata e dimostrata la loro dismissione in relazione all'attività agricola. I nuovi utilizzi non dovranno arrecare danno o determinare pregiudizi negativi sulla conduzione dell'attività agricola stessa.

Gli interventi di trasformazione che interessino più di un fabbricato sono soggetti alla predisposizione di un Piano di Recupero esteso all'intera area ricompresa nel perimetro della "CA". Per la redazione di un PdR deve essere presentato, in allegato alla richiesta di rilascio del titolo autorizzativo, un progetto con il quale

- si documentano i programmi di riassetto e di sviluppo dell'azienda agricola
- viene assunto l'impegno a rinunciare per un periodo di dieci anni alla possibilità di realizzazione di nuovi volumi rurali a uso abitativo, in sostituzione di quelli esistenti per i quali viene richiesta la trasformazione d'uso.

Tali disposizioni non si applicano in caso di accorpamento di aziende agricole. Le condizioni indicate non sono richieste nel caso di trasformazioni d'uso per attività connesse con l'agricoltura, per servizi pubblici o di interesse pubblico.

La trasformazione d'uso degli edifici e dei complessi rurali a favore della residenza extra-agricola viene effettuata tenendo conto dei seguenti criteri:

- sia valutata l'incidenza delle possibili trasformazioni d'uso sulle prioritarie esigenze di salvaguardia e sviluppo dell'attività agricola, con riferimento alla situazione reale delle coltivazioni in atto, della maglia aziendale, del patrimonio infrastrutturale rurale;
- si tenga conto di eventuali conflitti di compatibilità tra l'esercizio delle attività agricole, quali, ad esempio, l'allevamento del bestiame, e le nuove funzioni abitative, a maggior ragione se presenti nello stesso contesto insediativo;
- sia attentamente valutata la distanza dell'insediamento da centri urbani di riferimento, in relazione all'idoneità delle strutture viarie esistenti a servire l'insediamento di nuovi abitanti, e alla loro compatibilità con le specifiche situazioni ambientali e paesistiche;
- si considerino, in relazione al peso dei nuovi abitanti insediabili, gli effetti indotti che possono derivare sotto forma di domanda aggiuntiva di nuovi servizi pubblici e privati;
- gli interventi edilizi ed urbanistici connessi alle trasformazioni d'uso non comportino aumenti di

volumetria e si adeguino alle presenti norme con particolare riferimento alle esigenze di tutela storico-monumentale e ambientale-paesistica.

Articolo 47. *Ambiti edificati non agricoli in zona agricola - CnA*

Sono ambiti edificati non riconducibili ad attività agricole o che hanno da tempo perso le caratteristiche legate a tali attività, realizzati al di fuori dei centri edificati, privi di un contesto armonico e inseriti totalmente o in parte in ambiti agricoli.

L'obiettivo a lungo termine è la rilocalizzazione delle attività presenti in queste aree, su aree opportunamente vocate alle funzioni ora presenti e non compatibili con la zona agricola.

Qualunque intervento deve cercare di ridurre al minimo l'impatto di questi ambiti sul territorio circostante, mitigandone gli impatti negativi.

Interventi ammessi

Gli unici interventi consentiti sono quelli volti a tutelare eventuali edifici storici presenti e/o quelli necessari per realizzare adeguamenti igienico/sanitari e funzionali agli edifici esistenti.

È sempre ammessa la demolizione dei manufatti non storici, con possibilità di recupero della volumetria demolita che concorre alla definizione di quella assentita.

Non sono ammessi incrementi volumetrici di nessun tipo.

Il recupero degli edifici esistenti con destinazione residenziale è consentito alle condizioni previste dal precedente art. 46.

Articolo 48. *Disposizioni per gli ambiti agricoli di interesse strategico*

Il PGT riporta gli ambiti agricoli di interesse strategico (AAS) individuati dal PTM, ai sensi dell'articolo 15 comma 4 della LR 12/2005, e in conformità con i criteri contenuti nella DGR 19 settembre 2008 n.8/8059. Ai sensi dell'articolo 18 comma 2 lettera c) della LR 12/2005 e smi tale individuazione ha efficacia prescrittiva e prevalente.

L'edificazione negli AAS è soggetta alla disciplina della Parte II Titolo III della LR 12/2005, e per il recupero degli edifici rurali dismessi è regolata dall'articolo 40 ter della LR 12/2005 e smi. Negli AAS è inoltre ammessa la realizzazione dei seguenti interventi di interesse pubblico:

- aree a verde previste negli strumenti di pianificazione dei parchi locali di interesse sovracomunale;
- infrastrutture per la mobilità, comprese le piste ciclabili, approvate secondo le modalità disciplinate dall'articolo 19 della LR 9/2001 ovvero previste nella programmazione territoriale e di settore della Regione e della Città metropolitana;
- reti e impianti tecnologici ed infrastrutture per la mobilità nonché opere pubbliche comunali individuate nei PGT vigenti oppure previste da variante urbanistica, previa valutazione positiva di compatibilità con il PTM;
- opere per il drenaggio sostenibile delle acque meteoriche e di regimazione idraulica dei corpi idrici utilizzando soluzioni naturali.

Agli AAS si applicano i "Criteri di tutela del sistema rurale e dei valori ambientali e paesaggistici" di cui al punto 3.2 del documento "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" della variante integrativa del PTR in attuazione della LR 31/2014 approvata con DCR n. 411 del 19/12/2018.

Si applicano inoltre le seguenti disposizioni di valorizzazione, di uso e di tutela, aventi valore



prescrittivo ai sensi dell'articolo 18 comma 2 lettera c) della LR 12/2005:

- a. mantenere la compattezza e la continuità del territorio agricolo effettivamente produttivo;
- b. migliorare i contesti territoriali periurbani e la qualità paesistico-ambientale delle trasformazioni urbanistiche e delle espansioni insediative in adiacenza e al contorno delle aree produttive agricole;
- c. tutelare gli AAS e i territori limitrofi dagli insediamenti abusivi e dagli utilizzi impropri o, comunque, da attività comportanti rischi di danneggiamento o d'impoverimento delle funzioni antropiche, agricole e dei valori paesaggistici o ambientali a ciò connessi;
- d. tutelare e valorizzare il ruolo di protezione e ricarica della falda acquifera e mantenere un rapporto equilibrato tra suolo impermeabile e filtrante, anche al fine di conservare un'adeguata dimensione delle superfici filtranti per svolgere funzioni ecologiche;
- e. utilizzare gli AAS come trama territoriale per la creazione di corridoi o reti ecologiche, in particolare per le connessioni con le aree protette, i siti della Rete Natura 2000, la rete verde e il verde urbano;
- f. perseguire la continuità e funzionalità delle reti ecologiche e l'integrazione con reti di livello urbano, mantenere la continuità degli spazi aperti tra l'edificato e i paesaggi agrari;
- g. tutelare e sviluppare i fattori di biodiversità mediante l'inserimento di filari, siepi e alberi nelle grandi aree della monocoltura e la diversificazione delle produzioni agricole;
- h. favorire le colture agroambientali in luogo di quelle intensive e ad alto impatto ambientale, incentivare l'agricoltura biologica delle produzioni di qualità certificata e di produzioni con tecniche agricole integrate;
- i. valorizzare le produzioni tipiche, di pregio, della tradizione locale e di nicchia, soprattutto nelle aree dell'agricoltura periurbana, promuovendo in particolare la sicurezza alimentare, la qualità e la filiera corta anche attraverso l'introduzione e la valorizzazione dei mercati degli agricoltori;
- j. potenziare la fruibilità degli spazi rurali per usi sociali, didattici e culturali compatibili con quanto previsto dalla Parte II, Titolo III della LR 12/2005 anche mediante l'individuazione di percorsi turistici culturali ed enogastronomici e l'attivazione di itinerari ciclo-pedonali o equestri;
- k. utilizzare in via prioritaria, per le attività e gli usi ammessi dalla Parte II, Titolo III della LR 12/2005 e smi, gli edifici esistenti e localizzare eventuali nuovi edifici in contiguità con quelli esistenti, nel rispetto della trama del tessuto agricolo storico.

Con riferimento alle disposizioni sull'integrità e continuità del più ampio sistema rurale-paesistico - ambientale si applicano le seguenti disposizioni, con valore prescrittivo negli ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica, sia esterni che interni agli AAS, dove sia riconoscibile la sedimentazione storica degli usi e delle dinamiche agricole e insediative rurali:

- a. mantenere l'assetto morfologico dei suoli, tutelare e rafforzare le funzioni generatrici di servizi ecosistemici, di equilibrio ecosistemico, di ricarica e di rigenerazione delle risorse idriche, e la conseguente tutela delle valenze paesaggistiche del territorio agro-naturale;
- b. mantenere, o ricomporre dove necessario, la continuità del territorio rurale nelle zone di frangia urbana e dei fronti tra spazio urbanizzato e spazio rurale;
- c. mantenere le aziende agricole insediate anche favorendo la diversificazione multifunzionale;
- d. conservare e riqualificare le sistemazioni agrarie tradizionali e le tessiture del paesaggio agrario quale fattore di identità culturale;
- e. salvaguardare la leggibilità dell'orizzonte del paesaggio agrario e tutelare la percezione visiva degli elementi di connotazione storica e paesistica presenti;

- f. conservare, nell'utilizzo agricolo, i caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola;
- g. inserire gli interventi edilizi nel contesto utilizzando idonei impianti vegetali di mitigazione anche con riferimento al "Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali";
- h. garantire la funzionalità e l'efficienza della rete irrigua e della vegetazione ripariale anche con riferimento al sopracitato Repertorio;
- i. evitare l'installazione di nuovi elettrodotti aerei e di cartellonistica pubblicitaria che
- j. interferisca con la percezione visiva di beni culturali tutelati e il loro immediato contesto, nonché con le visuali rilevanti. Per gli elettrodotti aerei esistenti si devono perseguire soluzioni di interrimento.

Articolo 49. *Disposizioni per i corridoi ecologici e le direttrici di continuità*

Il PGT riporta i corridoi ecologici primari e secondari individuati dal PTM e dal PTC del Parco Adda Nord quale elementi della Rete Ecologica di livello sovralocale che declina sul territorio metropolitano la Rete Ecologica Regionale.

Sul territorio interessato è fatto obbligo di:

1. mantenere una fascia continua di territorio sufficientemente larga e con un equipaggiamento vegetazionale che consenta gli spostamenti della fauna da un'area naturale ad un'altra, rendendo accessibili zone di foraggiamento, rifugio e nidificazione altrimenti precluse;
2. realizzare, preventivamente alla realizzazione di insediamenti od opere che interferiscano con la continuità dei corridoi e delle direttrici di permeabilità una fascia arboreo-arbustiva orientata nel senso del corridoio, avente una larghezza indicativa di almeno 50 metri e lunghezza pari all'intervento, facendo riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali;
3. limitare le intersezioni tra i tracciati di nuove infrastrutture viabilistiche e ferroviarie e i corridoi ecologici, oppure, dove sia oggettivamente dimostrata l'impossibilità di un diverso tracciato, prevedere idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale anche con riferimento alle indicazioni del sopra citato Repertorio;
4. mantenere e ricostituire ove possibile, per i corridoi ecologici fluviali e in generale per tutti i corsi d'acqua, i caratteri naturali delle fasce riparie, con particolare riguardo alla vegetazione idrofila riparia, e dell'alveo fluviale, con particolare riguardo alla vegetazione acquatica (idrofiti).

Articolo 50. *Aree dismesse*

Si definiscono come aree dismesse gli immobili che risultino non occupati da almeno un anno, al momento della presentazione di una proposta di intervento di cui alle lettere d, e, f dell'articolo 3 del DPR 380/2001.

Il recupero delle aree dismesse è soggetto alla verifica delle matrici ambientali compromesse e alle indagini di caratterizzazione ambientale previste dal Titolo V del DLgs 152/2006 e smi. L'attuazione del progetto di recupero è condizionata dalla verifica del carico indotto sul traffico, sulla capacità della rete infrastrutturale esistente e dalla contestuale realizzazione degli interventi di adeguamento delle dotazioni territoriali e della rete.

Gli interventi di riuso delle aree dismesse produttive o commerciali dovranno garantire una quantità di superficie permeabile non inferiore a quella esistente, anche prevedendo dove necessari



interventi di de-impermeabilizzazione delle superfici pavimentate e sostituzione con sistemazioni a verde e con soluzioni atte a migliorare la qualità ambientale anche con riferimento all'elaborato illustrativo del PTM "Abaco delle Nature Based Solutions (NBS)".

Gli interventi di recupero delle aree dismesse dovranno, in ogni caso:

1. rispettare le disposizioni sull'invarianza idraulica di cui al regolamento regionale n. 7/2017 e s.m.i., e dare priorità, dove tecnicamente fattibile, a opere di ritenzione che adoperino soluzioni progettuali naturali integrate con la rete verde e con la rete ecologica;
2. realizzare soluzioni di tipo duale per la raccolta delle acque e prevedere il riuso delle acque meteoriche accumulate per funzioni compatibili;
3. privilegiare interventi multifunzionali, dotati di spazi pubblici e a verde organicamente raccordati con l'intorno urbano e territoriale;
4. adottare le misure di contenimento energetico previste dalle normative regionali e dare priorità all'utilizzo di pannelli solari e fotovoltaici sulle coperture piane di grandi dimensioni;
5. adottare soluzioni progettuali che contribuiscano al contenimento delle isole di calore;
6. sviluppare percorsi ciclabili e pedonali protetti raccordati e integrati con la rete cittadina, per il collegamento con le scuole, le fermate del trasporto pubblico, le zone commerciali e gli altri servizi di interesse generale;
7. recuperare gli edifici e i manufatti industriali di interesse storico e architettonico.

Titolo 7 – DISCIPLINA DEL PIANO DEI SERVIZI

Articolo 51. *Principi e criteri generali*

Il Piano dei Servizi è lo strumento con il quale l'Amministrazione comunale, concorre alla definizione dei fabbisogni e del dimensionamento del Documento di Piano e del PGT. Il Piano dei Servizi promuove scelte e modalità di incentivazione delle forme di concorso, partecipazione e coordinamento tra Amministrazione pubblica e privati, per la realizzazione e la gestione delle attrezzature pubbliche e di interesse pubblico, avvalendosi del supporto di strategie territoriali e piani di settore.

Il Piano dei Servizi è redatto ai sensi e per gli effetti dell'art. 9 della LR 12/2005 e s.m.i. Le prescrizioni in esso contenute, concernenti le aree necessarie per la realizzazione dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, hanno carattere vincolante e conformativo dell'uso del suolo.

Articolo 52. *Elaborati costitutivi*

Il Piano dei Servizi è composto dai seguenti elaborati:

- tav. PS01 - Piano dei Servizi
- tav. PS02 - Rete Ecologica Comunale

Articolo 53. *Integrazioni e contenuti*

Il Piano dei Servizi è integrato con le disposizioni del Piano Generale dei Servizi nel Sottosuolo e al fine di garantire il rispetto del principio dell'invarianza idraulica e idrologica, contiene quanto previsto

dall'articolo 58 bis, comma 3, lettera b) della LR 12/2005.

Articolo 54. *Definizione di servizi pubblici e di interesse pubblico o generale*

Sono servizi pubblici e di interesse pubblico o generale i servizi e le attrezzature pubbliche, realizzati tramite iniziativa pubblica diretta o ceduti al comune nell'ambito di Piani Attuativi, nonché i servizi e le attrezzature, anche privati, di uso pubblico o di interesse generale, regolati da atto di asservimento o da regolamento d'uso, redatti in conformità alle indicazioni di cui al presente articolo, ovvero da atto di accreditamento dell'organismo competente in base alla legislazione di settore, nella misura in cui assicurino lo svolgimento delle attività cui sono destinati a favore della popolazione residente nel comune e di quella non residente eventualmente servita.

La convenzione, atto di asservimento o regolamento d'uso è approvato con deliberazione di Consiglio Comunale e deve rispondere alle seguenti indicazioni:

- a) previsione di orari e modalità di funzionamento in coerenza con le esigenze espresse dalla comunità locale;
- b) previsione di tariffe ridotte per particolari categorie svantaggiate o per residenti od occupati nel Comune;
- c) un piano economico dell'intervento e la durata;
- d) le indicazioni sugli aspetti gestionali, completo del quadro delle attività, dell'esercizio economico e le relative modalità operative;
- e) le reciproche garanzie e obblighi,
- f) le sanzioni e i motivi di recessione dello status di Servizio.

Articolo 55. *Attuazione delle previsioni del Piano dei Servizi*

Il Piano dei Servizi prevede le dotazioni di:

- servizi pubblici e di interesse pubblico a carattere locale;
- infrastrutture di mobilità e di allacciamento ai pubblici servizi;
- servizi tecnologici.

L'attuazione delle previsioni in aree destinate a servizi pubblici, alla mobilità e per servizi tecnologici è realizzata dal Comune o altro Ente preposto, oppure da privati in regime di concessione o con convenzione.

Le aree "S" concorrono complessivamente alla verifica di dimensionamento della dotazione di servizi.

Le previsioni contenute nel Piano dei Servizi, sono prescrittive e vincolanti ai sensi dell'art. 9 della LR 12/2005 e si attuano prevalentemente tramite l'acquisizione pubblica o l'accREDITAMENTO di interventi privati delle aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico, secondo l'individuazione grafica e nelle quantità contenute negli elaborati del Piano dei Servizi e in base a quanto specificato nelle schede attuative degli Ambiti di Trasformazione contenute nei Criteri attuativi del Documento di Piano.

L'acquisizione di aree e attrezzature per servizi da parte dell'Amministrazione comunale può avvenire, in termini di legge, mediante esproprio o acquisizione bonaria oppure mediante cessione gratuita diretta, da parte dei privati, nell'ambito dell'attuazione di Piani Attuativi, ovvero tramite convenzionamento di aree ed attrezzature private a uso pubblico.

Le previsioni del Piano dei Servizi sono comunque realizzabili con il concorso dei privati, in via



Comune di
Truccazzano

prioritaria nei casi specificati dal Piano dei Servizi e qualora l'Amministrazione comunale lo ritenga utile. In tal caso è concessa ai privati la facoltà di proporre la realizzazione delle attrezzature previste dal Piano dei Servizi, su aree di loro proprietà o di proprietà pubblica o specificamente asservite all'uso pubblico, a loro intero carico o in compartecipazione con l'Amministrazione comunale o con altro Ente.

Gli interventi per la realizzazione dei servizi, salvo quelli realizzati dal Comune, sono soggetti obbligatoriamente a Permesso di Costruire Convenzionato.

Le aree per servizi come indicate in cartografia di piano sono soggette a vincolo espropriativo fino ad approvazione dei relativi progetti ovvero nei limiti temporali dati dalla normativa vigente in materia espropriativa.

Articolo 56. *Aree per servizi pubblici e di interesse pubblico – S*

Nelle tavole del PGT vengono individuate le aree destinate a servizi pubblici e di interesse pubblico, di cui all'art. 9 della LR 12/2005, classificate nel piano come aree "S", che costituiscono le aree di standard esistenti e di progetto, di cui al DM 2 aprile 1968, n. 1444.

Sono servizi pubblici e di interesse pubblico i servizi e le attrezzature pubbliche realizzati mediante interventi diretti di iniziativa pubblica o ceduti al comune nell'ambito di piani attuativi, nonché servizi privati, di uso pubblico o di interesse pubblico, regolati da atto di asservimento o da regolamento d'uso, purché garantiscano lo svolgimento della relativa funzione a favore della popolazione residente e non residente eventualmente servita.

I servizi pubblici o di uso pubblico convenzionato sono ammessi in tutti gli ambiti territoriali con esclusione delle aree agricole.

Sono consentite, in sede attuativa del Piano dei Servizi, permutate tra le diverse di destinazioni d'uso per servizi senza ricorrere alla procedura di variante.

Le aree per attrezzature e servizi pubblici si distinguono in:

- S1 – aree per l'istruzione;
- S2 – aree a verde e per lo sport, pubbliche o a uso pubblico;
- S3 – aree per attrezzature di interesse generale;
- S4 – aree per parcheggi pubblici o di uso pubblico;
- S5 - edilizia residenziale pubblica;
- IT – aree per impianti tecnologici;
- rete dei percorsi per la mobilità lenta (RML);
- servizi di trasporto pubblico locale (TPL);
- Rete ecologica comunale (REC) che recepisce le reti ecologiche regionale e provinciale.

L'uso specifico di singole aree o beni eventualmente non indicato nella tavola s'intende quello in essere alla data di adozione del Piano dei servizi o, comunque, quello a verde o a parcheggio.

Per gli edifici esistenti sono sempre ammessi interventi di cui alla lett. a), b), c) dell'art. 3, comma 1, del DPR 380/2001.

Per le aree adibite a servizio non ancora attuate e non ancora acquisite al patrimonio pubblico, sono sempre ammesse opere di recinzione a condizione che le stesse non siano indennizzabili.

Articolo 57. *Attrezzature per la mobilità - AM*

Gli impianti per la distribuzione del carburante e le relative stazioni di servizio sono ammessi (con

titolo abilitativo diretto) sulla base delle disposizioni della DGR 29 febbraio 2000 n. 6/48714.

All'interno del perimetro delle stazioni di servizio, sono ammesse attività ricettive, commerciali e di somministrazione bevande e alimenti, a servizio della mobilità e connesse direttamente all'attività del distributore.

Non sono ammessi nuovi impianti su suolo pubblico (compresi i marciapiedi e i percorsi pedonali), né su aree private di pertinenza di edifici esistenti classificate nei diversi elaborati del PGT come ambiti/zone residenziali. Gli impianti ivi esistenti dovranno rilocalizzarsi e per gli stessi non sono ammessi ampliamenti ma solo interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione.

Per gli eventuali nuovi impianti e/o per gli interventi sugli impianti esistenti sono ammessi interventi sulla base dei seguenti parametri edilizi, nel rispetto comunque di eventuali parametri più restrittivi delle singole zone.

Parametri edilizi

RC	Rapporto di copertura fondiario	%	70 (esistente se >)
Spd	Superficie permeabile drenante (fondiaria)	%	15
H	Altezza massima	m	9,00 (esistente se >)

L'Amministrazione comunale e l'Ente proprietario della strada potranno richiedere distanze minime tra impianti di distribuzione carburanti situati lungo la stessa strada, nonché distanze minime dagli incroci, ferma l'osservanza delle norme del Ministero dell'Interno sulla sicurezza degli impianti di distribuzione di carburante e distanze dalle strade in osservanza del DPR 16.12.1992, n. 495.

I nuovi impianti di autolavaggio sono consentiti se possono essere installati a una distanza di almeno 20 m dalle strade o dalla loro eventuale fascia di rispetto e dagli edifici non pertinenti alle stazioni di servizio. Tali impianti devono essere schermati da filari di alberi sempreverdi o da siepi verso la strada.

Nel calcolo del rapporto di copertura sono da comprendere le pensiline e le tettoie di protezione degli impianti di distribuzione del carburante.

Le stazioni di servizio lungo la viabilità principale potranno occupare, per formazione di parcheggi o piazzali per la mobilità, modeste aree anche al di fuori della fascia di rispetto, a condizione che non siano edificate e comunque dotate di opere di mitigazione ambientale (siepi, alberi, ecc.) e comunque nei limiti di mq 500. Tali aree non concorrono alla superficie territoriale ai fini edificatori. È fatto obbligo di una adeguata piantumazione di alberi ad alto fusto lungo i lati perimetrali dell'area con esclusione del lato strada.

All'interno dei territori del Parco Adda Sud non possono essere realizzati nuovi distributori di carburante.

Articolo 58. *Tipologie di destinazione specifica e disposizioni complementari*

Nelle aree per le attrezzature e servizi pubblici, di interesse pubblico o generale, può essere consentita la realizzazione di circoli ricreativi, centri sociali, chioschi per la somministrazione di alimenti e bevande, strutture di servizio, strutture per mercati scoperti e coperti, strutture per la ristorazione e pubblici esercizi, esercizi di vicinato, attrezzature didattiche, sportive e per lo svago, teatri e cinematografi, edilizia sociale e co-housing, servizi socio-sanitari alla persona, purché l'intervento sia regolato da apposita convenzione fra soggetto attuatore e Amministrazione comunale.



Comune di
Truccazzano

I parcheggi pubblici o a uso pubblico si possono realizzare in superficie senza edificazione o in sotterraneo e, al di fuori dei Nuclei di antica formazione, anche con edificazione del tipo multi-piano. I nuovi parcheggi in superficie (a raso) dovranno prevedere un'alberatura a servizio dei posti macchina, oltre ad un'alberatura perimetrale al lotto, con un minimo di un'essenza autoctona ogni 3 posti auto.

Sono vietati su tutto il territorio comunale i campi di sosta per il transito dei nomadi.

Nei territori del Parco Adda Nord gli interventi, anche a carattere temporaneo, ove ammessi, sono assoggettati ad Autorizzazione paesaggistica, ai sensi del DLgs 42/2004 e, ove previsto, al parere del Consiglio Direttivo del Parco.

Articolo 59. *Indici e parametri*

La consistenza e le caratteristiche dimensionali, morfologiche e funzionali delle attrezzature pubbliche sono quelle risultanti dal rispettivo progetto approvato dal competente organo amministrativo.

Nel caso di realizzazione diretta a opera di proprietario diverso dal Comune o da altre pubbliche amministrazioni, gli interventi debbono rispettare i seguenti indici e parametri:

- Rapporto di copertura max. 50% - per le aree classificate come S1 per l'istruzione;
- Rapporto di copertura max. 40% - per le aree classificate come S2 verde pubblico sportivo o di uso pubblico;
- Rapporto di copertura max. 50% - per le aree classificate come S3 per attrezzature di interesse generale ed edilizia convenzionata;
- Rapporto di copertura max. 10% - per le aree classificate come S4 parcheggi pubblici o di uso pubblico.

Negli ambiti A – Nuclei di Antica Formazione, prevalgono i criteri e le modalità di intervento di cui agli artt. 37 e 38.

Diversi parametri urbanistici potranno essere verificati in sede di approvazione del progetto esecutivo tenendo conto della necessità di garantire, soprattutto per quanto riguarda l'altezza degli edifici, un coerente rapporto col contesto edilizio ed ambientale.

Nel caso di cessione al Comune di aree destinate alla realizzazione di interventi di interesse pubblico o generale superiore a quanto prescritto nell'art. 56 possono essere attribuite aree in permuta o diritti edificatori nella misura massima di 0,25 mq di SL per ogni mq (indice di compensazione) di superficie dell'area ceduta, salvo diverse indicazioni delle norme di zona. Detti diritti edificatori potranno essere utilizzati nelle diverse trasformazioni dei tessuti esistenti e nelle nuove edificazioni su aree pubbliche e/o private di trasformazione purché all'interno della quota del 10% della SLP attribuita all'area o all'ambito.

Nei territori del Parco Adda Nord gli indici e parametri indicati assumono carattere orientativo e devono essere verificati con l'Ente gestore del Parco.

Articolo 60. *Ambiti di compensazione*

A tutte le aree destinate a servizi di competenza comunale non ancora attuate e specificatamente individuate nella Tavola PS.01 è attribuito un indice di edificabilità pari a 0,25 mq/mq.

Tale indice di edificabilità dà luogo a diritti edificatori che per gli ambiti individuati con la sigla AC-PR possono essere utilizzati negli Ambiti produttivi consolidati di cui all'art. 43 del Piano delle Regole

e per l'ambito individuato con la sigla AC-B possono essere utilizzati nell'Ambito residenziale di completamento soggetto a Piano Attuativo PA1 di cui all'art. 41 del Piano delle Regole.

Articolo 61. *Dotazione di aree per servizi*

Negli ambiti assoggettati a pianificazione attuativa, le dotazioni territoriali per servizi sono dovute nella misura di:

- a. per la categoria funzionale residenziale: 18 mq/abitante teorico sulla base del parametro di un abitante teorico per 50 mq;
- b. per la categoria funzionale produttiva: 10% della SLP;
- c. per la categoria funzionale direzionale e terziario: 100% della SLP;
- d. per la categoria funzionale commerciale: 100% della SLP.

Le dotazioni territoriali per servizi per interventi con cambio di destinazione d'uso sono dovute esclusivamente nei casi di seguito elencati e nella misura di:

- e. da categoria funzionale produttivo verso categorie funzionali residenziale e commerciale per SLP oggetto di cambio d'uso superiore a 250 mq: 80% della SL;
- f. da categoria funzionale direzionale, turistico-ricettivo, servizi privati verso categorie funzionali commerciale e residenziale per SL oggetto di cambio d'uso superiore a 250 mq: 20% della SLP;
- g. da categoria funzionale commerciale verso categorie funzionali direzionale, turistico-ricettivo, servizi privati e produttivo per SL oggetto di cambio d'uso superiore a 250 mq: 20% della SLP;
- h. da categoria funzionale commerciale verso categoria funzionale residenziale per SL oggetto di cambio d'uso superiore a 250 mq: 20% della SLP;
- i. da categoria funzionale rurale verso categorie funzionali direzionale, turistico-ricettivo, servizi privati, commerciale, residenziale e produttivo per SL oggetto di cambio d'uso superiore a 250 mq: 20% della SLP;

A discrezione dell'Amministrazione comunale, sono consentite, in alternativa totale o parziale alla cessione gratuita di aree per servizi, la corresponsione al Comune di una somma commisurata all'utilità economica conseguita per effetto della mancata cessione, comunque non inferiore al costo dell'acquisizione di altre aree simili per posizione e caratteristiche, oppure la cessione gratuita di pari superficie di aree esterne all'ambito dello specifico intervento scelte tra quelle indicate dalla tavola dalla cartografia.

All'interno dei NAF, la monetizzazione delle aree per servizi di cui al paragrafo precedente, è obbligatoria.

Articolo 62. *Edilizia Residenziale Sociale*

Si definiscono interventi di Edilizia Residenziale Sociale quegli interventi che assolvono a esigenze abitative, di durata indeterminata e/o a carattere temporaneo, di interesse generale per aumentare l'offerta di servizi abitativi a prezzi e/o a canoni inferiori al mercato, risultanti da appositi atti normativi di carattere programmatico o specifico.

Gli ATU e gli interventi soggetti a pianificazione attuativa aventi una SL residenziale superiore a mq 5.000, devono riservare per l'edilizia residenziale sociale a canone locatizio convenzionato e/o a riscatto convenzionato, nella misura minima del 10% della SL complessiva.



Articolo 63. Localizzazione dei centri di telefonia in sede fissa

Si intende per *centro di telefonia in sede fissa* qualsiasi struttura ove è svolta, in via prevalente, l'attività di cessione al pubblico di servizi telefonici indipendentemente dalle tecnologie di commutazione utilizzate nonché l'attività di vendita di schede telefoniche.

I centri di telefonia in sede fissa sono ammessi nei limiti delle attività commerciali di cui dalle presenti norme del Piano delle regole soltanto se compatibile con la viabilità di accesso alla zona di localizzazione e con le funzioni urbane del contesto e solo:

- al piano terra degli edifici e con accesso diretto del pubblico;
- con la disponibilità o monetizzazione di aree a parcheggio pari al 50% della SL e comunque non inferiore a quanto prescritto per l'ambito di collocazione;
- in conformità con la normativa specifica regionale che si intende prevalente.

Articolo 64. Rete Ecologica Comunale

Il Piano dei Servizi individua, come possibili aree interesse generale e con apposita simbologia negli elaborati grafici allegati, più tracciati da intendersi come corridoi ecologici ed elementi di connessione fra territorio rurale e territorio edificato, alcuni dei quali sono corrispondenti a corsi d'acqua naturali presenti nel tessuto urbano mentre altri interessano particolari componenti del paesaggio, fra le quali le aree a valenza paesistica e le fasce di rispetto di cui alla carta del paesaggio.

Le aree destinate a verde di connessione, hanno valore di bene ambientale e sono pertanto da tutelare e valorizzare e da mantenere aperte alla fruizione collettiva, anche tramite accordi specifici tra amministrazione comunale e privati proprietari.

Per tali finalità è ammissibile, oltre all'asservimento, la realizzazione e gestione da parte dei proprietari di attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale a fronte di rilevanti benefici per la collettività e previa convenzione con l'Amministrazione comunale.

Sono elementi costitutivi della Rete Ecologica Comunale i seguenti tematismi:

- i corridoi ecologici principali della REC;
- i corridoi ecologici secondari della REC;
- i nodi della REC;
- le zone di riqualificazione ecologica;
- gli ambiti da deframmentare ai fini della connettività ecologica.

Sono componenti e strutturano gli elementi costitutivi della Rete Ecologica Comunale:

- i corsi d'acqua e gli specchi d'acqua;
- gli ambiti di valenza ambientale di supporto alla REC, rappresentati dal sistema delle aree verdi pubbliche, dal verde sportivo, dal verde cimiteriale, dagli orti urbani;
- le aree boscate;
- le fasce boscate;
- i filari alberati;
- le siepi;
- i fontanili;
- le marcite;
- il sistema delle aree di cessione negli Ambiti di Trasformazione Urbana.

Sul territorio interessato dagli elementi costitutivi della REC è fatto obbligo di:

- 1) mantenere una fascia continua di territorio sufficientemente larga e con un equipaggiamento vegetazionale che consenta gli spostamenti della fauna da un'area naturale a un'altra, rendendo accessibili zone di foraggiamento, rifugio e nidificazione altrimenti precluse;
- 2) realizzare, preventivamente alla realizzazione di insediamenti od opere che interferiscano con la continuità dei corridoi e delle direttrici di permeabilità una fascia arboreo-arbustiva orientata nel senso del corridoio, avente una larghezza indicativa di almeno 50 metri e lunghezza pari all'intervento, facendo riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali;
- 3) limitare le intersezioni tra i tracciati di nuove infrastrutture viabilistiche e ferroviarie e i corridoi ecologici, oppure, dove sia oggettivamente dimostrata l'impossibilità di un diverso tracciato, prevedere idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale anche con riferimento alle indicazioni del sopra citato Repertorio;
- 4) mantenere e ricostituire ove possibile, per i corridoi ecologici fluviali e in generale per tutti i corsi d'acqua, i caratteri naturali delle fasce riparie, con particolare riguardo alla vegetazione idrofila riparia, e dell'alveo fluviale, con particolare riguardo alla vegetazione acquatica (idrofite).

Articolo 65. *Viabilità pubblica o di uso pubblico di nuovo impianto*

Le strade pubbliche o di uso pubblico occorrenti all'allacciamento alla viabilità principale delle singole aree o di singoli lotti edificabili devono essere idonee al transito veicolare e pedonale, essere costruite a regola d'arte e contemplare adeguati spazi di mitigazione tra edificato e territorio agricolo, nonché la risoluzione di eventuali conflittualità con la rete irrigua.

Negli Ambiti di Trasformazione soggetti a pianificazione attuativa, tali strade devono essere dotate comunque delle seguenti caratteristiche dimensionali minime:

- 1) la larghezza minima delle nuove sedi stradali a due corsie è fissata tra m 7,50 e m 10,00 con sede della carreggiata di almeno m 6,00 oltre eventuali banchine laterali di m 0,50 e marciapiedi di almeno m 1,50: la sede della carreggiata è elevata a m 7,00 per strade interessate da trasporto pubblico locale;
- 2) nel caso di nuova viabilità a senso unico la larghezza della carreggiata è di almeno m 3,50.

Le piste ciclopedonali in sede propria debbono avere larghezza non inferiore a m 1,80, con eventuali protezioni laterali di altezza non inferiore a cm 25 e, laddove le aree lo consentono, con fasce laterali verdi opportunamente piantumate.

Sono comunque richiamate e hanno carattere prevalente le norme del DM 5 novembre 2001 (Norme funzionali e geometriche per le costruzioni delle strade).

Il Comune può consentire deroghe alle presenti disposizioni nel tessuto urbano consolidato e nei casi di dimostrata impossibilità di recepire in sede operativa le soglie dimensionali minime.



Titolo 8 - TERRITORIO SOGGETTO A TRASFORMAZIONE LIMITATA

Articolo 66. *Individuazione delle fasce di rispetto*

Le parti del territorio non soggette a trasformazione o soggette a trasformazione limitata per effetto dei vincoli amministrativi e vincoli di carattere paesaggistico e ambientale e idrogeologico, sono così classificati e individuati nella cartografia di piano:

- Area di salvaguardia urbanistico-edilizia per le infrastrutture comunali;
- Aree e immobili sottoposti a vincolo monumentale;
- Aree e immobili sottoposti a vincolo paesaggistico ambientale;
- Zone destinate alla viabilità stradale e relative fasce di rispetto;
- Zona di rispetto cimiteriale;
- Zona di rispetto depuratori;
- Zone di rispetto ai pozzi per acqua a uso idropotabile ;
- Fascia di rispetto delle linee di elettrodotti;
- Fasce di rispetto degli oleodotti e gasdotti;
- Fasce di rispetto dai corsi d'acqua del reticolo idrico minore e sorgenti;
- Rete ecologica;
- Aree boscate;
- Fasce di rispetto per industrie a rischio di incidente rilevante - RIR;
- Perimetro centro abitato;
- Vincolo idrogeologico;
- Aree a rischio archeologico.

Al riguardo valgono, in assenza di più restrittive disposizioni di leggi speciali, le previsioni dei seguenti articoli.

Articolo 67. *Area di salvaguardia urbanistico-edilizia per le infrastrutture comunali*

Le nuove infrastrutture stradali comunali comportano nelle aree extra urbane l'applicazione di un corridoio di salvaguardia, avente una larghezza minima di m 10 per lato strada, fino all'approvazione del progetto esecutivo delle suddette infrastrutture.

Per le nuove infrastrutture ciclopedonali comunali si prevede un corridoio di salvaguardia, avente una larghezza minima di m 5,00 per lato pista, fino all'approvazione del progetto esecutivo delle suddette infrastrutture.

Per la realizzazione di tali infrastrutture strategiche comunali sono richiamati i criteri di cui alla DGR 3.12.2008, n. 8579 e dovranno venire realizzate fasce alberate di mitigazione ambientale e protezione acustica.

La realizzazione di tale fascia di mitigazione è a cura e spese degli enti realizzatori delle suddette infrastrutture, e dovrà essere prevista all'interno dei progetti definitivi ed esecutivi.

Articolo 68. **Aree e immobili sottoposti a vincolo paesistico-ambientale**

Sulle aree assoggettate a vincolo paesaggistico e ambientale di cui alla seguente tabella, gli interventi sono assoggettati ad autorizzazione paesaggistica di cui al DLgs n. 42/2004.

Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde DLgs 42/04, art.142, comma 1, lettera c)	Fiume Adda e relative fasce di tutela
Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde DLgs 42/04, art.142, comma 1, lettera c)	Torrente Molgora
Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde DLgs 42/04, art.142, comma 1, lettera c)	Roggia Molina Moione
Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde DLgs 42/04, art.142, comma 1, lettera c)	Roggia Moione
Foreste e boschi DLgs 42/04 art. 142, comma 1, lettera g)	-

Articolo 69. **Zone destinate alla viabilità stradale e relative fasce di rispetto**

Sono normalmente destinate alla realizzazione di corsie di servizio o all'ampliamento delle sedi stradali, di parcheggi pubblici, di percorsi ciclopedonali nonché alla piantumazione o alla sistemazione a verde; su dette zone, nel rispetto della disciplina vigente e previa autorizzazione dell'ente proprietario della strada, sono consentiti gli accessi ai lotti non altrimenti collegabili con il sistema della viabilità.

Le fasce di rispetto stradale e le zone per la mobilità destinate alla viabilità comprendono:

- 1) le strade;
- 2) le intersezioni;
- 3) i parcheggi;
- 4) le fasce di rispetto e le aree per impianti carburanti e relative attrezzature.
- 5) piste ciclabili e ciclopedonali destinati al sistema della mobilità lenta.

L'indicazione grafica delle strade, delle intersezioni e dei parcheggi di nuova costruzione previsti dal PGT ha valore indicativo fino alla redazione del progetto dell'opera.

Nelle suddette zone è altresì consentita, previa autorizzazione dell'ente competente, la realizzazione di recinzioni, tettoie, tensostrutture, strutture temporanee, amovibili con obbligo di rimuovere l'opera e di ripristinare lo stato dei luoghi su richiesta dell'ente proprietario della strada.

Articolo 70. **Zona di rispetto cimiteriale**

Sono utilizzate, oltreché per l'eventuale ampliamento degli impianti cimiteriali, per parchi e parcheggi pubblici nonché per sedi viarie; su dette aree è consentita l'installazione di chioschi destinati alla vendita di fiori e di oggetti connessi alle onoranze dei defunti, a condizione che detti manufatti siano di modeste dimensioni e non presentino caratteri di inamovibilità e di incorporamento nel terreno e che gli stessi siano compatibili con le esigenze di decoro dell'ambiente.

Articolo 71. **Fascia di rispetto delle linee di elettrodotti**

Per l'edificabilità all'interno delle fasce di rispetto degli elettrodotti si rimanda alle specifiche



Comune di
Truccazzano

disposizioni in materia. All'interno delle fasce di rispetto sono vietate le costruzioni residenziali, scolastiche e sanitarie o che comunque comportino una permanenza di persone non inferiore a quattro ore.

In cartografia di piano sono indicate le "Distanze di prima approssimazione" (Dpa) relative a ciascun lato dell'asse di percorrenza degli elettrodotti, determinate secondo le indicazioni del paragrafo 5.1.3 del Decreto MATT 29.5.2008.

Nel caso di interventi a ridosso delle Distanze di prima approssimazione – Dpa o all'interno delle stesse, ai sensi del decreto 29/05/2008, sarà solo ed esclusivamente il gestore, nonché ARPA per il parere competente, che dovrà fornire un proprio assenso ai progetti di edificazione tenendo conto, non solo della proiezione al suolo, ma anche dell'ingombro della ISO SUPERFICIE a $3 \mu T$.

Articolo 72. *Aree boscate*

Qualora vi fossero previsioni edificatorie o di altre destinazioni d'uso su aree boscate de facto, dette previsioni non sono vincolanti per l'Autorità Forestale e la trasformabilità dei boschi è demandata al PIF, ivi compresi i conseguenti interventi compensativi.

Articolo 73. *Aree a rischio archeologico*

Nelle aree individuate come a rischio archeologico le attività edilizie sono assoggettate alle specifiche prescrizioni del DLgs 42/04.

In particolare, i progetti che prevedono scavi e/o movimentazione del terreno devono essere corredati del parere della Soprintendenza ai beni archeologici.

Articolo 74. *Raccordo con il PTC del Parco regionale Adda Nord*

Il PGT recepisce e individua le aree comprese nei perimetri del Parco regionale Adda Nord. All'interno del perimetro del Parco regionale vige l'azzonamento e le connesse normative di attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento (PTC). All'interno dei territori ricompresi nel Parco Adda Nord si applicano le indicazioni e i contenuti normativi e cartografici del relativo PTC che, ai sensi dell'art. 18, comma 4 della LR 86/1983, sono immediatamente vincolanti per chiunque e sono recepite di diritto nel PGT e sostituiscono eventuali previsioni difformi che vi fossero contenute.

Gli interventi e le destinazioni d'uso ammissibili dovranno essere conformi a quanto previsto dalla Normativa di Piano del Parco, nonché alla disciplina degli ambiti delle tutele ambientali, paesistiche e naturalistiche ed elementi puntuali di tutela ove presenti.

Gli edifici esistenti che alla data di adozione del PTC risultino adibiti a impieghi diversi da quelli connessi con l'esercizio dell'attività agricola, possono mantenere la destinazione d'uso in atto ed essere adeguati, nel rispetto delle prescrizioni di ambito o di zona dello stesso Piano.

Gli interventi ricompresi nel territorio del Parco, anche a carattere temporaneo, ove ammessi, sono assoggettati ad Autorizzazione paesaggistica, ai sensi del DLgs 42/2004 e, ove previsto, al parere del Consiglio Direttivo del Parco.

Titolo 9 - TERRITORIO NON SOGGETTO A TRASFORMAZIONE

Articolo 75. **Classificazione degli ambiti non soggetti a trasformazione**

Le parti del territorio non soggette a trasformazione per effetto dei vincoli a carattere idrogeologico e paesaggistico, sono così classificati e individuati nella cartografia di piano:

- aree coincidenti con il reticolo idrico;
- aree che rientrano nella classe di fattibilità geologica 4;
- aree che rientrano nella perimetrazione delle limitazioni del Piano di Indirizzo Forestale;
- aree della fascia A del PAI.

Articolo 76. **Prescrizioni per gli ambiti non soggetti a trasformazione**

Per gli ambiti non soggetti a trasformazione individuati in cartografia di Piano valgono le norme relative alle fasce di rispetto.

Entro tali ambiti è esclusa ogni nuova edificazione salvo opere e interventi di prevenzione e protezione idrogeologica e bonifica dei siti contaminati e il ripristino o mantenimento dell'attività culturale agricola.

Sono ammessi interventi di tipo infrastrutturale (ponti, paratoie, canaline di irrigazione, servizi a rete) funzionali all'attività agricola con le modalità previste dalla normativa del Parco Adda Nord.

Titolo 10 - COMPONENTE PAESAGGISTICA E SISTEMA RURALE, PAESISTICO E AMBIENTALE

Articolo 77. **Fasce di rilevanza paesistico-fluviale**

Il PGT recepisce dal PTM le fasce di rilevanza paesistico fluviale.

In questi ambiti è vietata la realizzazione di manufatti artificiali nei punti di confluenza tra corsi d'acqua ivi compresi gli elementi del reticolo idrico minore e non è consentita la localizzazione di attività estrattive.

In dette fasce è di norma vietata la nuova edificazione e la trasformazione del suolo.

All'interno degli ambiti compresi nelle fasce e assoggettati a specifiche disposizioni di zona si applicano le tutele e i divieti del presente articolo.

Articolo 78. **Corsi d'acqua**

Ai corsi d'acqua in relazione agli obiettivi di tutela e qualificazione del paesaggio, si applicano le seguenti direttive:

- tutela e miglioramento dei caratteri di naturalità salvaguardandone le connotazioni vegetazionali e geomorfologiche;



Comune di
Truccazzano

- utilizzo di soluzioni di ingegneria naturalistica volte a coniugare la prevenzione del rischio idraulico con la riqualificazione paesistico-ambientale, anche con riferimento all'attuazione del progetto di rete ecologica metropolitana;
- utilizzo di opere di ingegneria naturalistica negli interventi di sostituzione di opere degradate per la difesa del suolo in calcestruzzo, muratura, scogliera o prismata;
- utilizzo di soluzioni naturali, creando contesti con funzioni ecologico-ambientali, per la realizzazione di vasche di laminazione delle piene fluviali e canali di by-pass per il rallentamento dei colmi di piena;

Nei contesti golenali gli interventi di cui ai punti precedenti devono avere anche funzioni ecologico-ambientali. Gli interventi negli alvei devono in ogni caso garantire il flusso idrico vitale minimo per la tutela della fauna acquatica.

Il Regolamento del Reticolo Idrico Minore regola e dispone le specifiche tutele e modalità di intervento.

Articolo 79. *Ambiti di rilevanza paesaggistica*

Negli ambiti di rilevanza paesaggistica è fatto obbligo rispettare le seguenti prescrizioni:

- progettare gli interventi con attenzione all'inserimento storico, paesistico e ambientale e alla conservazione degli elementi di riconoscibilità e specificità storico-tipologica esistente;
- completare e riqualificare il margine urbano dei nuclei esistenti in caso di eventuali nuove trasformazioni, salvaguardando le visuali prospettiche da cui è possibile godere degli elementi che compongono l'assetto paesistico;
- conservare gli elementi orografici e geomorfologici, fatti salvi gli interventi ammessi dal vigente piano cave della Città metropolitana
- evitare l'installazione di nuovi elettrodotti aerei e di cartellonistica pubblicitaria che interferisca con la percezione visiva di beni culturali tutelati e del loro contesto;
- laddove gli ambiti di rilevanza paesistica corrispondono a beni paesaggistici di cui all'articolo 136 del DLgs 42/2004, si applicano anche le prescrizioni contenute nell'articolo 16 bis della normativa del PPR;
- non è consentita la realizzazione di nuovi insediamenti isolati e/o distaccati dai nuclei esistenti;
- i progetti di interventi, sia insediativi che infrastrutturali, non sottoposti a valutazione di impatto ambientale e localizzati in aree non vincolate ai sensi degli articoli 10 e 134 del DLgs 42/2004 e non disciplinate dal PAI vigente, debbono essere oggetto di esame di impatto paesistico ai sensi degli articoli 35 e seguenti delle norme di attuazione del PPR. A tal fine, i progetti devono essere corredati da un apposito studio di compatibilità paesistico ambientale che, sulla base di specifiche analisi, valuti gli effetti e le interferenze sulle componenti paesistiche e ambientali e indichi le conseguenti misure di mitigazione e compensazione da adottare, anche con riferimento al Repertorio degli interventi di riqualificazione ambientale.

Articolo 80. *Insediamenti rurali di interesse storico*

All'interno degli insediamenti rurali di interessi storico gli edifici rurali aventi le caratteristiche di cui all'articolo 40ter della LR 12/2005 non possono essere soggetti a demolizione.

Gli interventi sugli edifici esistenti devono essere volti a salvaguardare oltre l'integrità dei manufatti, anche gli aspetti materici e di colore, rispettando le forme e le tipologie tradizionali affinché sia

salvaguardato il contesto rurale.

Articolo 81. *Fontanili ed elementi del paesaggio agrario*

Agli elementi del presente articolo si applicano le seguenti direttive:

- conservare e mantenere le viabilità poderali e interpoderali in buono stato per l'efficiente transito dei mezzi agricoli, incentivandone altresì la percorribilità ciclopeditone;
- conservare e riqualificare la vegetazione arboreo-arbustiva mediante manutenzione forestale che favorisca la rinnovazione e l'affermarsi della vegetazione autoctona ancora presente e della flora erbacea nemorale.

Ai fontanili si applicano le seguenti disposizioni:

- prevedere per i fontanili interventi per la riqualificazione della testa e dell'asta per una lunghezza di almeno 200 m, o minore ove quest'ultima sia più corta, interventi necessari per la normale manutenzione della testa e dell'asta, da effettuarsi con tecniche che mantengano la funzione idraulica dei fontanili e interventi per la fruizione, purché compatibili con la conservazione e valorizzazione naturalistica del bene e la naturalità delle sponde;
- non interrare o modificare nel suo segno morfologico la testa e l'asta dei fontanili; sono fatti salvi gli interventi volti alla manutenzione agricola e/o riqualificazione idraulica e ambientale dei fontanili stessi;
- è vietata qualsiasi trasformazione all'interno di una fascia di almeno 50 m intorno alla testa del fontanile e di almeno 25 m lungo entrambi i lati dei primi 200 m dell'asta, misurate dalla sponda, ove lo stato di fatto lo consenta. Entro tale fascia, nei primi 10 m sono comunque vietati interventi di nuova edificazione e opere di urbanizzazione;
- sono consentite le recinzioni solo se realizzate in legno o in forma di siepi arbustive nella fascia di cui al punto precedente;
- garantire l'alimentazione della testa in presenza di trasformazioni che interferiscano con la funzionalità idraulica del fontanile, anche con tecniche artificiali salvaguardando il relativo micro-ambiente;
- sono ammessi interventi in contrasto con le indicazioni di cui al presente articolo solo per la realizzazione di opere pubbliche nei casi in cui non esistano alternative tecnicamente fattibili, e in ogni caso prevedendo interventi ecologici compensativi, di rafforzamento del fontanile e del suo ecosistema, o di ricostituzione in altra idonea localizzazione;
- non consentire la localizzazione di nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti nella fascia di rispetto dei fontanili.

Articolo 82. *Sistema della viabilità storico-paesaggistica*

Agli elementi del presente articolo si applicano le seguenti disposizioni:

- conservare e valorizzare i tracciati e i caratteri fisici, morfologici, vegetazionali o insediativi che costituiscono gli elementi di riconoscibilità e di specificità dei percorsi;
- salvaguardare e migliorare le condizioni di visibilità dei paesaggi lungo i percorsi, limitando l'impiego di barriere laterali e privilegiando, ove necessario, l'impiego di materiali ecocompatibili.
- conservare le alberature esistenti lungo i percorsi;



Comune di
Truccazzano

- evitare di inserire nei percorsi varianti di tracciato che deviano le direttrici storiche consolidate;
- evitare l'installazione di cartellonistica pubblicitaria, al di fuori dei centri abitati, lungo le strade panoramiche.

Titolo 11 - DISPOSIZIONI PARTICOLARI

Articolo 83. *Installazione di impianti e ripetitori per i servizi di telecomunicazione*

Le procedure autorizzative relative agli interventi di nuova installazione di torri e tralicci per impianti radio-ricetrasmittenti e ripetitori per i servizi di telecomunicazione e la modifica delle caratteristiche di emissione degli stessi fanno riferimento alle norme contenute nel DLgs n. 259 del 01/08/2003 e s.m.i. Sono fatte salve le successive modifiche e semplificazioni apportate dalle sopravvenute normative nazionali e regionali vigenti in materia.

Ai sensi dell'art. 3 del Codice delle comunicazioni elettroniche, le infrastrutture di reti pubbliche di comunicazione sono opere di interesse generale e pur restando di proprietà dei rispettivi operatori e/o gestori, a esse si applica la normativa vigente in materia.

Con riferimento a quanto disciplinato dalla DGR n. 7351/2001, nella tav. PR05 (Aree per impianti e ripetitori per telecomunicazione) individuano:

- l'Area 1, coincidente con l'insieme delle parti del territorio comunale ricomprese nel perimetro del Tessuto Urbano Consolidato (TUC);
- le "Aree di particolare tutela", coincidenti con le aree comprese entro il limite di 100 metri dal perimetro di proprietà di asili, scuole e altri immobili ove si accolgono minori per più di quattro ore al giorno (oratori, centri culturali, ...), ospedali, case di cura e residenze per anziani, strutture di accoglienza socio-assistenziali.

Si individuano, inoltre, i seguenti siti sensibili del territorio:

- Nuclei di Antica Formazione (ambiti A);
- edifici di interesse paesistico-architettonico individuati all'art. 36;
- tutti i luoghi di particolare pregio architettonico, culturale, monumentale, storico o paesaggistico-ambientale, sottoposti a salvaguardia da vicoli sovralocali.

È prioritaria la collocazione di impianti su pali o tralicci già adibiti al servizio a condizione che la somma dei contributi delle emissioni resti contenuta nel rispetto dei limiti e nelle misure di cautela di cui al DPCM 8 luglio 2003, salvo evidenti necessità tecniche del concessionario da motivare formalmente.

L'installazione di stazioni radio a una distanza inferiore a 50 m da edifici o aree in cui risiedono, operino professionalmente o permangano persone per almeno 4 ore al giorno e/o nei siti qualificati dal presente strumento urbanistico come sensibili è da prendere in considerazione solo quando venga documentata congruamente al Comune in sede di istanza, l'impossibilità di individuare una localizzazione alternativa valida e funzionale in termini di offerta di copertura.

Laddove il sito opzionato per la localizzazione sia qualificato come sensibile, fatto salvo il parere favorevole dell'Ente competente alla tutela del bene, è obbligo dei Gestori provvedere alla mimetizzazione dell'impianto, nel rispetto dei principi di ragionevolezza ed efficacia.

In generale le apparecchiature a terra dovranno essere, nei limiti del possibile, schermate attraverso siepi e alberature costituite da essenze naturali tipiche locali integrando sistemi di verde già presenti sul territorio.

In ogni caso, per esigenze paesistico-ambientali, gli interventi di nuova installazione di tali impianti sono soggetti a controllo paesistico dell'inserimento in rapporto alle preesistenze e al contesto e sono ammessi solo in posizioni con il minore impatto visivo possibile dei manufatti, secondo le indicazioni contenute nel Piano Territoriale Regionale (Piano Paesaggistico. Infrastrutture a rete), e tali da non determinare alcun rischio di inquinamento elettromagnetico.

Articolo 84. *Traslazione edificatoria in aree contigue*

Fatta eccezione per gli ambiti agricoli E, e per i Piani Attuativi negli ambiti del Tessuto Urbano Consolidato, è ammesso l'asservimento della potenzialità edificatoria, solo se relativo a lotti omogenei (ambiti aventi la stessa indice di zona) e contigui (adiacenti senza interruzione di strade pubbliche o a uso pubblico).

Articolo 85. *Utilizzazione di aree e costruzioni in contrasto con il PGT*

L'uso di aree che risulti in atto alla data di approvazione del PGT e che sia in contrasto con previsioni degli atti del PGT può essere mantenuto sino all'approvazione dei progetti, del piano attuativo, dell'atto di programmazione negoziata o del progetto di opera pubblica che dia esecuzione alle suddette previsioni.

Le costruzioni, che contrastino con le previsioni o le prescrizioni degli atti del PGT, che risultino esistenti alla data dell'adozione del PGT, possono costituire oggetto di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo; detta facoltà può essere esercitata solo sino all'approvazione dei progetti, del piano attuativo o del progetto di opera pubblica che dia attuazione agli atti del PGT.

Articolo 86. *Cave cessate*

Fatte salve le previsioni dello specifico Piano Cave della Città metropolitana, in tutto il territorio comunale è vietato aprire nuove cave per il prelievo di sabbia, ghiaia e argilla.

Per la cava cessata Comparini (ex Rg6), sono ammesse le sole modalità di recupero ambientale previste dall'art. 42 (Cave) del PTC del Parco Adda Nord e dalla LR 20/2021.

Entro le aree di coltivazione delle cave sono ammesse esclusivamente le strutture di servizio (per la lavorazione, trasformazione e commercializzazione) strettamente necessarie agli impianti secondo quanto indicato dall'art. 3 comma 1, lett. b) della LR 20/2021.

Il progetto di recupero deve contenere le indicazioni circa la rimozione o la eventuale diversa definitiva destinazione delle strutture suddette.

La prosecuzione dell'utilizzo degli impianti di lavorazione e commercializzazione degli inerti può essere prevista, per un periodo definito, nell'ambito della convenzione di esercizio dell'attività estrattiva, in quanto connessa con il recupero ambientale della cava.

Articolo 87. *Contenimento dei consumi idrici potabili*

Il PGT ha come obiettivo fondamentale il contenimento e la riduzione dei consumi di acqua potabile.



Comune di
Truccazzano

In tutti gli interventi di nuova costruzione e di recupero edilizio del patrimonio esistente, ai fini del contenimento e della riduzione dei consumi di acqua potabile, è fatto obbligo di rispettare le prescrizioni del comma 1 dell'articolo 6 del Regolamento Regionale 2/2006.

Per le funzioni diverse dalla residenza devono essere applicate le migliori tecnologie disponibili e i cicli produttivi più avanzati al fine di ridurre il consumo idrico potabile pro-capite, prevedendo in tutti i casi dove sia tecnicamente fattibile la sostituzione delle acque potabili con acque meteoriche per gli usi secondari.

L'avvenuto rispetto delle suddette è requisito necessario ai fini dell'agibilità di cui all'articolo 24 del DPR 380/2001 e dovrà essere autocertificato da parte del progettista dell'intervento da una dichiarazione del progettista.

Schede degli Ambiti



Comune di
Truccazzano

Il Documento di Piano individua Ambiti di Trasformazione Urbana (ATU, art. 13), aree sono state definite strategiche per dimensione, localizzazione, accessibilità e rilevanza territoriale nonché per il loro ruolo finalizzato alla realizzazione degli obiettivi strategici del Documento di Piano descritti nell'articolo 12 e dettagliati nella Relazione:

- **ATU R1**, a destinazione residenziale e commerciale, già individuato in parte dalla pianificazione vigente come ATS-R1 con destinazione residenziale; viene riproposto con una diminuzione della ST e della SL di pertinenza. Dal perimetro dell'ambito è stata stralciata la parte più a nord che si veniva a trovare prossima a un corridoio ecologico.
- **ATU R4**, a destinazione residenziale; l'ambito è già individuato dalla pianificazione vigente come ATS-R4;
- **ATU R9**, a destinazione residenziale è individuato su un'area già destinata a servizi per la sosta.



ambito	frazione	ST [mq]	S urble [mq]	IT mc/mq	V mc	abitanti	SL [mq]	destinazione principale
ATU R1	Truccazzano	169.300	137.080	0,70	118.510	790	39.503	residenziale
ATU R4	Albignano	4.953	4.953	0,50	2.477	17	826	residenziale
ATU R9	Truccazzano	14.290	7.610	0,50	7.145	48	2.382	residenziale
		188.543	149.643		128.132	854	42.711	

Le previsioni del Documento di Piano sono disciplinate sia dagli Indirizzi normativi, che dalle presenti Schede, parte integrante degli stessi.

Gli Ambiti di Trasformazione sono stati individuati su aree in parte già previste in trasformazione dalla pianificazione vigente e non attuate, e in parte su aree di nuova identificazione.

Gli ambiti dovranno attuare le strategie descritte nelle singole schede, sulla base della determinazione del contributo di costruzione e sulla contribuzione aggiuntiva che sarà modulata sulla base di un dettagliato piano economico finanziario.

Tutti gli ATU dovranno altresì dare attuazione a quanto previsto negli Ambiti della Transizione (art. 14).

Nell'attuazione degli Ambiti di Trasformazione si applicano altresì le disposizioni relative al Piano dei Servizi oltre alle prescrizioni contenute nella normativa commerciale.

La dotazione minima predeterminata di "Aree e attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale" è stata determinata in relazione al disegno complessivo delle attrezzature pubbliche, alle necessarie mitigazioni degli interventi e alle necessità urbanizzative.

La loro quantità e la loro collocazione è fissa e determinata, salvo eventuali contenute modifiche dovute alle imprecisioni di scala e/o acclerate difficoltà realizzative, permanendo comunque gli obiettivi progettuali.

Le quantità di SL sono assegnate, fisse e inderogabili, sulla base di criteri di equità, sostenibilità, valorizzazione del territorio e integrazione nel paesaggio.

Qualora la quantità di SL che si andrà a realizzare fosse minore di quella assegnata, le dotazioni di aree destinate a servizi restano comunque immutate.

In caso di attuazione per stralci funzionali o lotti di intervento, la cessione delle aree destinate a servizi dovrà comunque avvenire alla stipula della prima convenzione.

La perimetrazione degli Ambiti è stata disegnata sulle recinzioni visibili dal DBT regionale.

Per le indicazioni sulle classi di fattibilità geologica e sugli scenari pericolosità sismica locale si fa riferimento alla tav. 8 (Carta della Fattibilità geologica per le Azioni di Piano) allegata alla Componente geologica, sismica e idrogeologica del PGT.



Comune di
Truccazzano

	perimetro del Tessuto Urbano Consolidato		
	Piani Attualivi vigenti [art. 21]		
	Nuclei storici di antica formazione - A [artt. 37-38]		
	Ambiti residenziali consolidati - B1 [art. 39]		
	Ambiti residenziali di recente formazione - B2 [art. 40]		
	Ambiti residenziali di completamento soggetti a Piano Attualivo - AC [art. 41]		
	Vende privato - VP [art. 42]		
	Ambiti produttivi consolidati - PR [art. 43]		
	Aree agricole - E [art. 44]		
	Ambiti edificati agricoli - CA [art. 46]		
	Ambiti edificati non agricoli in zona agricola - CrA [art. 47]		
	Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico [art. 48]		
	aree boccale [art. 72]		
	coni d'acqua [art. 70]		
	cave cessate [art. 80]		
	ambiti del Documento di Piano		
	Ambiti di Trasformazione Urbana [art. 13]		
	ambiti del Piano dei Servizi		
	Area per servizi pubblici e di interesse pubblico - S [art. 54]		
	area per impianti tecnologici - IT [art. 54]		
	Attrezzature per la mobilità - AM [art. 57]		
	percorsi per la mobilità lenta esistenti - RML [art. 54]		
	percorsi per la mobilità lenta previsti - RML [art. 54]		
	Ambiti di compensazione con diritti edificatori da utilizzare nell'ambito PA1 [art. 60]		
	Ambiti di compensazione con diritti edificatori da utilizzare negli Ambiti produttivi consolidati PR		
	viabilità veicolare di nuovo impianto [art. 60]		
	PTC del Parco regionale Adda Nord		
	perimetro del Parco Adda Nord		
	zone di iniziative comunale orientata [PTC PAN art. 35]		
	servizi di trasporto pubblico		
	servizi di trasporto pubblico locale (TPL)		
	stazioni ferroviarie		
	Piano Cave Città metropolitana di Milano		
	ambiti estrattivi [KTEg20]		

ATU R1

Strategie

L'ambito è individuato su una parte del previgente ATS-R1, rispetto al quale è stata stralciata la porzione a nord di via S. Rocco, in corrispondenza del corridoio della REM che marginalmente ricadeva su di essa.

L'attuazione dell'ambito dovrà garantire la riconfigurazione dell'attuale via San Rocco al fine di rendere la strada un asse urbano, attraverso la realizzazione di un sistema di alberatura a filare lungo il previsto tracciato ciclabile.

L'assetto planivolumetrico dell'intervento dovrà garantire la massima permeabilità rispetto agli spazi aperti, sia visiva, attraverso l'orientamento dei volumi, sia fruitiva, attraverso appositi varchi nella superficie fondiaria.

Lo spazio verde di mitigazione ambientale dovrà essere costituito da fasce arboreo-arbustive da realizzarsi con specie autoctone del Parco Adda Nord.

L'accessibilità al comparto può essere organizzata su via San Rocco e sulla SP104, tramite la riqualificazione dell'intersezione esistente sulla provinciale stessa. Resta comunque inteso che sarà compito dell'operatore, una volta definiti puntualmente la tipologia, la struttura e gli accessi, verificare che i carichi attesi e la loro distribuzione sulla viabilità provinciale limitrofa non pregiudichino la funzionalità della viabilità afferente e in caso contrario provvedere alla realizzazione degli interventi strutturali atti a risolvere le eventuali criticità.

Principali vincoli e tutele sovraordinate

- fascia di rispetto dei corsi d'acqua [art. 78]
- fascia di rispetto stradale [art. 66]
- prossimità al Parco Adda Nord [art. 74]
- prossimità a un corridoio della Rete Ecologica Metropolitana [art. 49]

Classe di fattibilità geologica

Classe 1 - Fattibilità senza particolari limitazioni

Destinazioni d'uso

Destinazioni principali: Residenziale, commerciale VIC, commerciale MSV nel limite di una sola attività.

Destinazioni non ammesse: Produttivo, direzionale, commerciale GSV, rurale.

Parametri quantitativi e funzionali

ST		mq	169.300
S	aree destinate a servizi	mq	42.500 (indicativamente quelle indicate in tinta celeste nella figura sotto riportata)
V	Volume	mc	118.510
IF	Indice fondiario	mc/mq	0,7
RC	Rapporto di copertura fondiario	%	50
Spd	Superficie permeabile drenante (fondiaria)	%	30
H	Altezza massima	piani	3

Per l'eventuale presenza di attività commerciale classificata come MSV valgono le prescrizioni di cui



Comune di
Truccazzano

all'articolo 31.

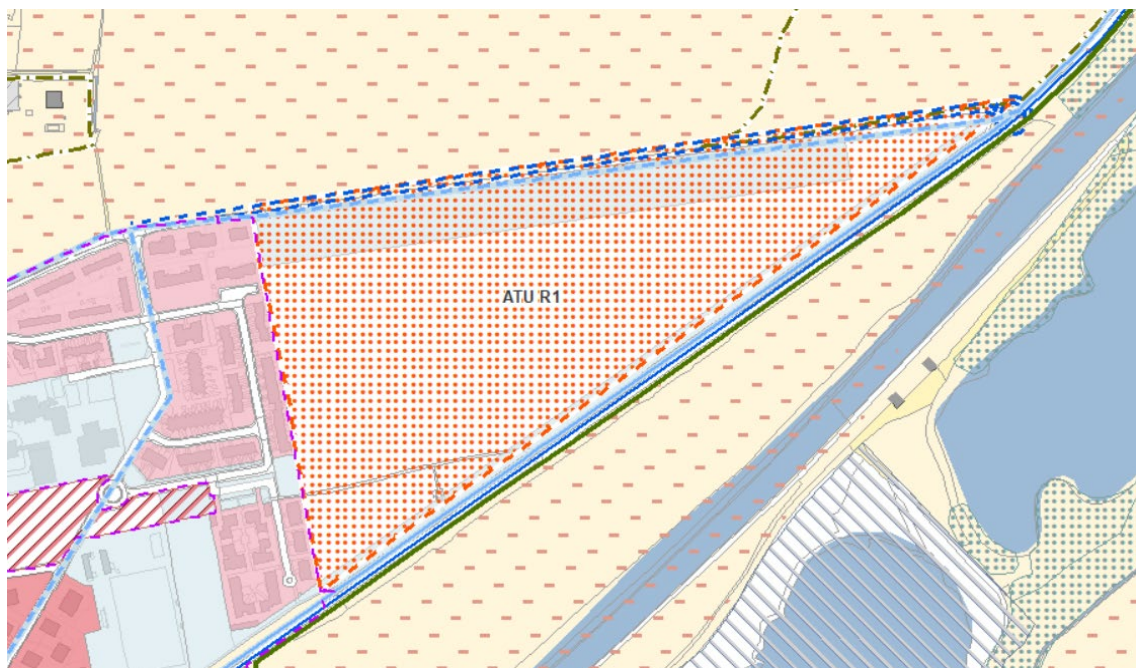
Parcheggi pubblici o a uso pubblico

Ai sensi dell'art. 58 della Normativa di Piano, i parcheggi in superficie (a raso) dovranno prevedere un'alberatura a servizio dei posti macchina, oltre ad un'alberatura perimetrale al lotto, con un minimo di un'essenza autoctona ogni 3 posti auto.

Prescrizioni per la riduzione delle isole di calore

In sede di proposta di PA, dovrà essere redatto uno specifico approfondimento progettuale relativo alle misure da adottarsi per la mitigazione delle isole di calore. In particolare, l'intervento dovrà prevedere:

- a) adozione di materiali con albedo più elevato nelle pavimentazioni stradali e nelle pareti degli edifici, allo stesso tempo evitando quanto più possibile l'utilizzo dell'asfalto;
- b) incremento della superficie schermata dall'irraggiamento diretto nelle pareti degli edifici e nelle pavimentazioni utilizzando filari arborei, soprattutto nelle strade con pavimentazioni e cortine edilizie continue da entrambe i lati;
- c) utilizzo di tetti e pareti verdi o tetti freddi ad alta riflettanza;
- d) adozione di pavimentazioni permeabili, dove tecnicamente fattibile, soprattutto nelle aree di parcheggio e di manovra di grandi dimensioni;
- e) creazione di corridoi verdi di ventilazione per favorire la circolazione dell'aria e lo scambio notturno con le zone più fresche della campagna, con particolare riferimento agli ambiti di riqualificazione ecologica della REC e agli ambiti di rigenerazione territoriale;
- f) adozione nella progettazione delle strade di valori più contenuti del rapporto tra altezza degli edifici e ampiezza della sezione stradale;
- g) creazione di zone in ombra negli spazi pubblici, attraverso l'inserimento di filari e aree verdi alberate e di porticati;
- h) inserimento di fontane e superfici idriche in movimento.



ATU R4

Strategie

Ad Albignano, l'ambito conferma il previgente ATS-R4, in continuità con l'intervento già previsto dal PRG all'interno del piano attuativo PL10.

L'obiettivo principale dell'ambito è quello di conferire unitarietà al disegno dei margini urbani della frazione interessati dalle più recenti espansioni residenziali, assicurando altresì il completamento del sistema degli spazi pubblici.

L'intervento dovrà, inoltre, assicurare la permeabilità percettiva, oltre che fisica, verso il ricco ed esteso comparto agricolo che circonda Albignano.

Principali vincoli e tutele sovraordinate

- prossimità al Parco Adda Nord [art. 74]

Classe di fattibilità geologica

Classe 1 - Fattibilità senza particolari limitazioni

Destinazioni d'uso

Destinazioni principali: Residenziale, commerciale VIC.

Destinazioni non ammesse: Produttivo, direzionale, commerciale MSV e GSV, rurale.

Parametri quantitativi e funzionali

ST		mq	4.953
S	aree destinate a servizi	mq	1.000 (indicativamente quelle indicate in tinta celeste nella figura sotto riportata)
V	Volume	mc	2.477
IF	Indice fondiario	mc/mq	0,5
RC	Rapporto di copertura fondiario	%	30
Spd	Superficie permeabile drenante (fondiaria)	%	30
H	Altezza massima	piani	2

Parcheggi pubblici o a uso pubblico

Ai sensi dell'art. 58 della Normativa di Piano, i parcheggi in superficie (a raso) dovranno prevedere un'alberatura a servizio dei posti macchina, oltre ad un'alberatura perimetrale al lotto, con un minimo di un'essenza autoctona ogni 3 posti auto.

Prescrizioni per la riduzione delle isole di calore

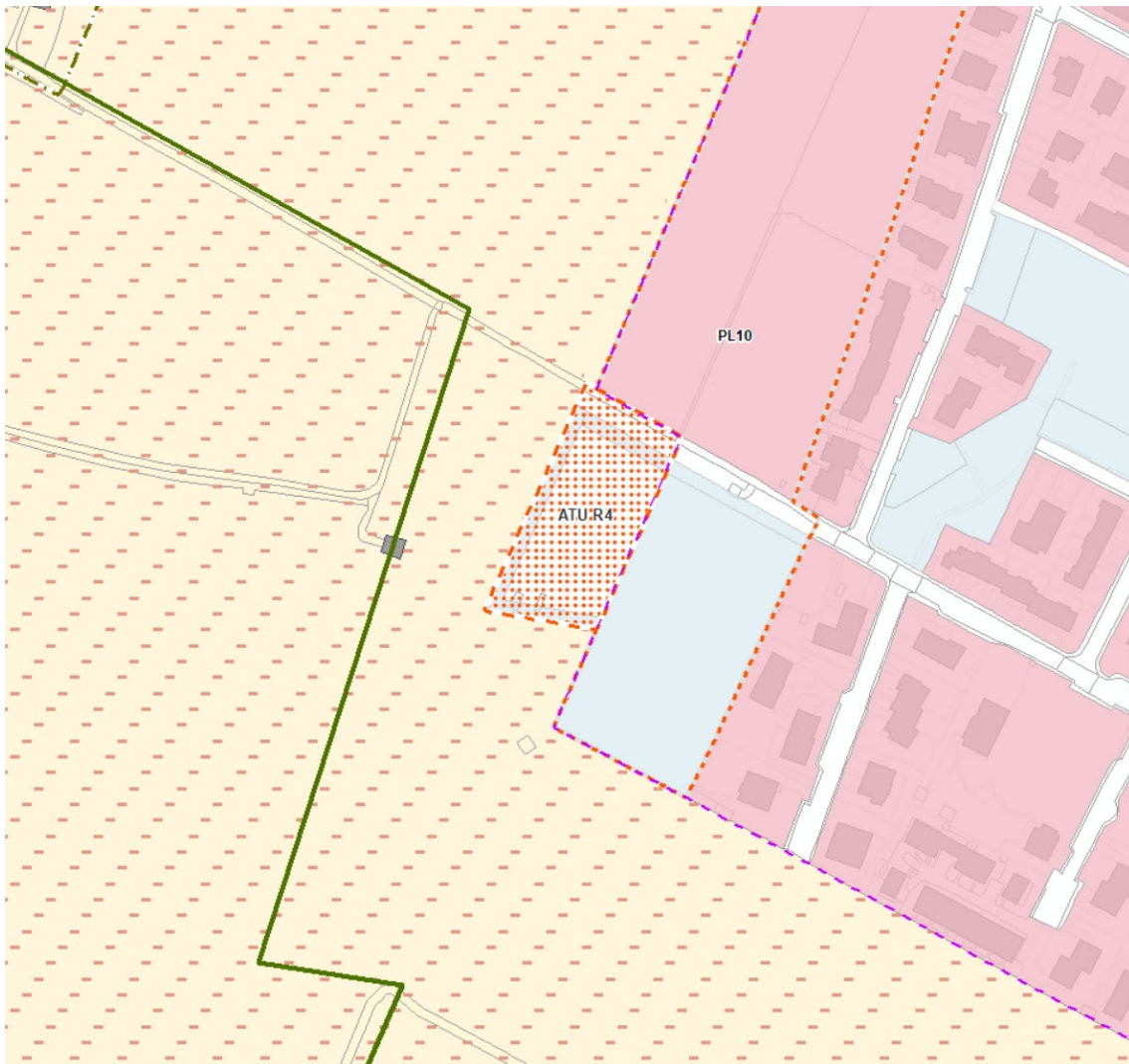
In sede di proposta di PA, dovrà essere redatto uno specifico approfondimento progettuale relativo alle misure da adottarsi per la mitigazione delle isole di calore. In particolare, l'intervento dovrà prevedere:

- adozione di materiali con albedo più elevato nelle pavimentazioni stradali e nelle pareti degli edifici, allo stesso tempo evitando quanto più possibile l'utilizzo dell'asfalto;
- incremento della superficie schermata dall'irraggiamento diretto nelle pareti degli edifici e nelle pavimentazioni utilizzando filari arborei, soprattutto nelle strade con pavimentazioni e cortine edilizie continue da entrambe i lati;
- utilizzo di tetti e pareti verdi o tetti freddi ad alta riflettanza;



Comune di
Truccazzano

- l) adozione di pavimentazioni permeabili, dove tecnicamente fattibile, soprattutto nelle aree di parcheggio e di manovra di grandi dimensioni;
- m) creazione di corridoi verdi di ventilazione per favorire la circolazione dell'aria e lo scambio notturno con le zone più fresche della campagna, con particolare riferimento agli ambiti di riqualificazione ecologica della REC e agli ambiti di rigenerazione territoriale;
- n) adozione nella progettazione delle strade di valori più contenuti del rapporto tra altezza degli edifici e ampiezza della sezione stradale;
- o) creazione di zone in ombra negli spazi pubblici, attraverso l'inserimento di filari e aree verdi alberate e di porticati;
- p) inserimento di fontane e superfici idriche in movimento.



ATU R9

Strategie

L'ambito è individuato ai margini occidentali dell'abitato di Truccazzano su superficie in grana parte inedita, già destinata a servizi per la sosta.

L'attuazione dell'ambito consentirebbe la realizzazione di un nuovo accesso ciclopedonale al centro storico e al previsto parcheggio interrato la cui realizzazione è prevista da parte di operatori privati.

L'assetto planivolumetrico dell'intervento dovrà garantire la massima permeabilità rispetto agli spazi aperti, sia visiva, attraverso l'orientamento dei volumi, sia fruitiva, attraverso appositi varchi nella superficie fondiaria.

Lo spazio verde di mitigazione ambientale dovrà essere costituito da fasce arboreo-arbustive da realizzarsi con specie autoctone del Parco Adda Nord.

L'accessibilità al comparto dovrà essere organizzata su via De Ponti.

Principali vincoli e tutele sovraordinate

- fascia di rispetto stradale [art. 66]

Classe di fattibilità geologica

Classe 1 - Fattibilità senza particolari limitazioni

Destinazioni d'uso

Destinazioni principali: Residenziale, commerciale VIC.

Destinazioni non ammesse: Produttivo, direzionale, commerciale MSV e GSV, rurale.

Parametri quantitativi e funzionali

ST		mq	14.290
S	aree destinate a servizi	mq	3.260 (indicativamente quelle indicate in tinta celeste nella figura sotto riportata)
V	Volume	mc	7.145
IF	Indice fondiario	mc/mq	2
RC	Rapporto di copertura fondiario	%	50
Spd	Superficie permeabile drenante (fondiaria)	%	30
H	Altezza massima	piani	XX

Per l'eventuale presenza di attività commerciale classificata come MSV valgono le prescrizioni di cui all'articolo 48.

Parcheggi pubblici o a uso pubblico

Ai sensi dell'art. 77 della Normativa di Piano, i parcheggi in superficie (a raso) dovranno prevedere un'alberatura a servizio dei posti macchina, oltre ad un'alberatura perimetrale al lotto, con un minimo di un'essenza autoctona ogni 3 posti auto.

Prescrizioni per la riduzione delle isole di calore

In sede di proposta di PA, dovrà essere redatto uno specifico approfondimento progettuale relativo alle misure da adottarsi per la mitigazione delle isole di calore. In particolare, l'intervento dovrà prevedere:



Comune di
Truccazzano

- q) adozione di materiali con albedo più elevato nelle pavimentazioni stradali e nelle pareti degli edifici, allo stesso tempo evitando quanto più possibile l'utilizzo dell'asfalto;
- r) incremento della superficie schermata dall'irraggiamento diretto nelle pareti degli edifici e nelle pavimentazioni utilizzando filari arborei, soprattutto nelle strade con pavimentazioni e cortine edilizie continue da entrambe i lati;
- s) utilizzo di tetti e pareti verdi o tetti freddi ad alta riflettanza;
- t) adozione di pavimentazioni permeabili, dove tecnicamente fattibile, soprattutto nelle aree di parcheggio e di manovra di grandi dimensioni;
- u) creazione di corridoi verdi di ventilazione per favorire la circolazione dell'aria e lo scambio notturno con le zone più fresche della campagna, con particolare riferimento agli ambiti di riqualificazione ecologica della REC e agli ambiti di rigenerazione territoriale;
- v) adozione nella progettazione delle strade di valori più contenuti del rapporto tra altezza degli edifici e ampiezza della sezione stradale;
- w) creazione di zone in ombra negli spazi pubblici, attraverso l'inserimento di filari e aree verdi alberate e di porticati;
- x) inserimento di fontane e superfici idriche in movimento.

